Di
Niccolò Longo

TRATTATO DELLA GUERRA

Mossa da Selino Imperator de Turchi alla Signoria di Venetia. La perdita di Cipro, La Lega trà il Papa, il Re di Spagna, et la Republica. & la grande Vittoria Navale hauuta da Christiani contra Turchi l'anno M.D.LXXI.

1567 Nella fortificatione de Nicossia s'usaua tanta solicitudine, et per il commandamento della Signoria, et per il grande contento, che i Ciprioti n'haueano, che se ben se ui faceua non una Cittadella per difesa della Città, si come i Capitani da guerra haueano in Collegio consigliato, che si facesse, per finir presto, et non lassar preuenirsi da Turchi, mà una cinta à tutta la Città, con Vndeci Baloardi grandi, et reali; così perche il sito non comportò il modo determinato, come per satisfattion de Ciprioti; che non contenti della Cittadella, non haurebbono contribuito, come prontamente, et alacremente contribuirno alla cinta di tutta la Città; fò nondimeno compita questa forma de gli Vndeci Baloardi nel tempo, ch'era stà limitato alla construttione della Cittadella; cioè nel fine dell'anno 1567. essendo stà deputato sopra cadauno di essi Baloardi un Presidente per solicitar l'opera; Cadauno delli Rettori ne hauea uno; il Conte di Rochàs Collateral general uno; il Conte di Tripoli uno; Dño Fucio Constanzo uno; Dño Vgo Flatro uno; Dño Antonio Dauila uno; Dño Liuio Podacattaro uno; et l'Vltimo Dño Scipio Caraffa. La contributione de Nicossia fù de Ducati $\overset{M}{C}$ 7. tassati à cadauno, secondo le facultà, che possedeuano; oltra la qual tansa generale alquanti de principali, come il Conte di Rochàs, il Conte di Tripoli, et Dño Antonio Dauila, diedero Cadauno Ducati $\overset{M}{C}$. in ar-

genti, et biaue; et altri secondo il loro potere. Li Venetiani, che possedeuano beni in Cipro, eccitati Cadauno per nome publico a' contribuire loro ancora; oltra la tassa communi, offerirno; l'Arciuescouo di Nicosia Ducati 1500. il Vescouo di Baffo Ducati 800. il Cardinal Cornaro 1500. M. Zorli Contarini Conte del Zaffo 1200. M. Nicolò Lusignan Conte del Carpasso M. C. dopo la morte di sua ameda. M. Marc'Antonio Cornaro, et fratelli q. M. Zuanne 800. M. Zorli Cornaro fo' de M. Giacomo Procurator 480. M. Lorenzo Giustinian 800. M. Zorli, et Marc'Antonio Cornaro q. M. Andrea 800. M. Francesco Cornaro q. M. Fantin, et Nepoti 748. Madonna Marieta Consorte del q. M. Piero Cornaro 1000. Il Regimento poi eccitato da litere del Bailo in Constantinopoli, et da fama riportata da ogni parte de' grandi apparati di guerra, che in Constantinopoli si faceua per l'anno seguente, solicitaua la Signoria a' mandarui gente artellarie, et monitioni; ritenne in Cipro il Collateral general, se' ben hauea hauuto commission di ritornar in Italia ad esercitar il suo officio, dopo fornita la fortificatione, rasegnò li presidij, et genti del paese atte all'arme, et li 800. Caualli de stradioti, et attendeua ad ogn' altra prouisione, che la difesa del Regno ricercaua: percioche se ben il Bailo per innanti haueua scritto, che le genti, et cose da guerra erano consumate; concorreuano nondimeno molte cause, che poteuano persuader, che s'hauesse ad aspettar l'offesa, come gli auisi posteriori del Bailo, et la fama uolgare de noui, et grandi apparati; l'hauersi non molti mesi innanti ueduto scandagliarsi da Turchi secretamente li porti di Cipro, et anco udito uno di loro responder ad un' altro, se Famagosta è altra fortezza, che Malta, Famagosta è in casa nostra, et parimente il desiderio grande, che Turchi haueano demostrato di Concluder le tregue, che trattauano con l'Imperatore, il qual desiderio (per quello, che dapoi si potè comprendere dalli successi) nascea più presto da desegni dell'acquisto di Astragan, et da necessità di soccorrer il paese infestato da gli Arabi, che

da uolontà

da volontà di far quell'anno moto contra Ciro: Però all'hora si passò anco con soli sospetti. L'Imperator invitato da Selino per mezo di Odoardo à remetter la guerra, et far accordo, gli haveva scritto, che accettarebbe l'accordo, et mandarebbe à Constantinopoli suoi Ambasciatori per trattar le conditioni, mà perche differì fino all'Agosto à mandarli, si comprese nel Bassà segni manifesti di dispiacere, et ansietà per la dilatione, dubitando, che l'Imperatore non inchinasse da vero alla pace, mà li tenesse in speranza, et secretamente si preparasse à nova guerra, per ricuperar il perduto, mentre che loro fossero occupati in altre parti; essendo poi giontì à Constantinopoli gli Ambasciatori i Turchi (havendoli in lor potere) cominciorno, secondo la lor natura superba, et altiera, trattare la cosa con reputatione, negando esser loro stati primi à promouerla; Dicevano gli Ambasciatori, che l'Imperator invitato per mezo di Odoardo, haveva mandato loro ad intender che proposte gli fossero fatte, et il Bassà respose, che il Bassà di Temisuar mosso da bona volontà verso l'Imperator haveva persuaso Selino à pacificarsi: et però gli havevano mandato Odoardo; perciò recusando per molti giorni una, et l'altra parte esser prima à fare la proposta, con mostrar egualmente poca inclination alla pace per avantaggiarsi nelle conditioni; se ben, et l'una, et l'altra la desideravano; si procrastinò fino al Febraro, con diverse altercationi sopra li partiti, che finalmente forno proposti; et per la pertinacia de Turchi, l'Imperator fù astretto assentire, che li luoghi di Ongaria ultimamente occupati da Selino (ch'era stata la principal differenza) à Selino solamente contribuissero; tenendo nel resto caduna parte ciò, che teneva, et conclusero tregua per otto anni, con inclusion del Re di Franza, del Re di Polonia, et de Venetiani; perche da caduno di questi Principi, il Bassà era stà ricercato à nominarli; alla qual inclusione gl'

Amb.ri

Amb.ri Cesarei non uoleuano assentire; et ancor dopò la Conclusione replicorno da nouo al Bassà, che non u'assentiuano, perche non ne haueano licentia dall'Imperatore, al quale hauerebbono rimesso l'assenso. Mà il Bassà, se ben anco l'Imperator con littere hauea insbato, che non si facesse mentione del Re di Polonia, ne de Venetiani; persiste in uoler, che fossero inclusi. A' doi Imprese attesero i Turchi l'anno seguente; ad una per difesa, o' recuperation della Prouincia del Gemen, nella quale, perche delle genti, che u'erano mandate, la maggior parte (andandoui per forza, et timidamente) s'era sbandata per uiaggio, et perciò intertenendosi anco il Serescher per espettar essercito sufficiente; gl'Arabi hauendo poco contrasto talmente penetrorno, che eccetta la terra del Zibit posta sopra il Mar rosso; occuporono tutto'l resto commodamente. L'altra era il desegno di acquistar la terra, et paese d'Asdragan, per aprirsi la uia del Mar maggiore al Caspio; facendo uno alueo di 18. miglia dal fiume Tanai, che descende nel Mar maggiore al fiume Volga, che corre nel Caspio; si che congiongendo con nouo alueo questi doi fiumi, si potesse entrando nel Tanai, uscir per il Volga nel Mar Caspio, et per questa uia condur commodamente per acqua le uettouaglie, monitioni, et altro, sempre che uolessero condur essercito uerso la Persia, o' la Moscouia; non potendosi per il longhissimo, et incommodissimo uiaggio condurle per terra; se ben alcuni ancora dicessero, che questo si tentaua per reprimer li Rossi, i quali impediuano a' Turchi la piscason delle Morone, et altri pesci, et ogni sorte di Commercio in quelle parti, dal quale s'hauerebbe tratto altretanta utilità, quanta dal Cairo, et potea esser uera una, et l'altra cagione. Però hauendosi hauuto per littere del Bailo di 15. Decembre, che i Turchi intenti a' queste Imprese, non armarebbono più, che 20. galee appresso quelle delle guarde, per condur con esse al Cairo gente, et monitioni per il Gemen; La Signoria, che opportunamente hauea assoldato fantaria per Candia, et Cipro; consultò, se si douea cassarla, non

facendo

facendo Turchi armata maggiore, o' pure mandarla: et perche quasi
tutti i Savij del Collegio per tale auiso sentiuano di cassare la maggior par-
te, et gl'altri pochi di mandarla tutta, come che Turchi hauessero
ancora tempo di far mutatione; furno ad uno proposte al Senato
queste opinioni, et se deliberò di cassarne: poco dapoi sopragion-
1568 gendo littere del medesmo di p.mo Genaro, per le quali confirma-
ua, che non uedea segni, che si douesse far armata; Mutatisi
anco i pochi, se deliberò cassare non solo il resto di questa fan-
taria, mà quella ancora, ch'era già gionta in quei luoghi; oltra i
presidij consueti; et si passò fino al mese di Zugno con opinio-
ne, che Selino non fosse per fare quell'anno altra armata, quan-
do uenute noue lettere del Bailo di 2. et 9. di Maggio s'in-
tese, che Selino con li Bassà in pochi giorni haueua fatto frequente
consultationi sopra il far armata, et molto uarie deliberationi; per-
che fatta un giorno una deliberatione, il seguente la reuocaua; mà
che in fine haueua determinato d'armare, come per necessità, et
che la causa s'attribuiua ad alcune relationi de Ragusei, refe-
rendo loro, che il Re di Spagna haueua in diuerse parti 120.
galee armate, le quali poteua unire in breue tempo. Per
questi auisi del Bailo si mouè il Senato a deliberare di pre-
parar da nouo 30. galee di tutto; fuor che di gente; fino che
s'intendesse dal Bailo ciò, che fosse stà fatto dapoi, et in spa-
cio di doi soli giorni dopò questa deliberatione, giongendo altre
littere del Bailo del medesmo mese, che scriueua, che'l Cap.o
del Mare era in porto per uscire con l'armata, non sapendo
lui con che commissione, si deliberò munir di tutto le 30. galee,
et aspettar altro auiso, il qual gionse tre giorni dapoi, et era, che'l
Cap.o del Mare s'era leuato, che l'armata oltra li Corsari sareb-
be di 90. galee, et andarebbe al Braccio di Maina, per metter
freno à quei populi inobedienti, et che dapoi uenirebbe uerso
il nostro

il nostro Colfo: per il che si determinò di creare Cap.o Generale da Mare, et fò creato M. Gieronimo Zane. L'armata si condusse a Maina, et intendendosi in breue tempo, che l'haueua redotto quelle genti all'obedientia, si staua aspettando, che se ne uenisse uerso il Colfo, secondo gl'auisi, et si fece metter banco al Generale con le 30. galee; acciò che andasse ad unirsi co'l resto dell'armata. Mà perche il Cap.o della Turca mandata fuori solamente per sospetto de spagnoli; parendogli, che la spagnola non fosse in stato di offender i suoi luoghi; leuatosi da Maina, presto ritornò in Arcipelago; Anco la Signoria desarmò con le 30. galee il Generale, che ancora non era uscito di Porto, ma s'era intertenuto al litto, et il Cap.o dell'armata Turca incontrando nel ritorno una naue Venetiana, che riconduceua di Cipro in Italia li soldati già cassi, trasse di naue li soldati sotto pretesto, che fossero spagnoli, perche non erano sudditi della Signoria, ma del Rè di Spagna, et li condusse a Constantinopoli, licentiando la naue.

1569 Hauendosi in questo modo passato li doi precedenti anni; non però cessaua mai nella Signoria il sospetto della Volontà di Selino, per il quale ella di continuo staua mirando le sue operationi; perche da quelle haueuano à depender le più graui deliberationi di lei: Auertita adunque da M. Marc'Antonio Barbaro, ch'era successo al Bailo Soranzo con littere di 28. Maggio l'anno 1569. che Selino al braccio di Maina, ò porto delle Quaglie faceua fabricare un Castello per tenerui (come haueua compreso da parole riferiteli di alcuno delli Bassà, et da altri) una banda di galee, che riconoscessero tutti li Vaselli così armati, come disarmati, che nauigassero per quel Mare, perche ueniuano ad esser tutti scoperti da quel Castello; benche hauessero diuulgato farlo per freno di quei popoli, et di più che con grandissima cura attendeua a far condurre in Constantinopoli da ogni parte del suo Imperio maggior copia, che si poteua de instrumenti da guerra, di monitioni,

et altro

et altro per far potente armata l'anno seguente s'indusse a' preparare anch' essa sollecitamente la sua, congietturando, che havesse a' seguire moto da uero, et di prima deliberò imponer uno campadego sopra tutti li terreni del suo Stato in terra ferma, per trarne denari per la guerra, et conuocato il Collegio, chiamato maritimo, creato di Gentil'huomeni più esperti nella professione, et essercitio d'armata, aggiontoui in questa occasione, per hauer consigli più maturi, tutti quei altri, ch' haueano hauuto grado di commandare in armata col consiglio di questi faceua disponer le cose opportunamente, per hauer anch' essa pronta la sua armata in tempo, che fosse instrutta la Turca, et oltra gli apparati, ch' hauea da far in Venetia, mandò in Candia 20. corpi di Galee per armarle iui di gente Candiotta, et ui mandò Proueditor Generale del Regno M. Lorenzo da Mula con cura principale di descriuer le genti da remo, non solo per queste 20. ma per il maggior numero, che se ui potesse armare, et dopo questo solicitasse la fortificatione delle Città di Candia, et della Canea, et riuedesse la militia de stipendiati, et de Feudati; et seben il Bailo scrisse poi nel mese di Luglio, che li Mori di Granata con grande instanza dimandauano l'armata in lor soccorso, dando a' Selino molta speranza di ridur quel Regno a' sua deuotione, et che il Principe di Tartari, che si trouaua per Selino all' Impresa di Asdragan hauea mandato a' significarli, che sitrouaua difficultà grande nell' impresa, non tanto per gl'estremi, et longhi freddi di quel paese, quanto per l'ostacolo de Mosconiti, et Persiani, che s'univano ad impedirla per interesse commune: et poi per altre di p.mo ottobre, che anco a' Confini della Siria u'era moti d'arme de Persiani; per il che Selino sarebbe astretto far in Caramania essercito per opporsi da quella parte, mà che difficilmente poteua farlo, et per mancamento de soldati, et perche quei, che u'erano, erano ritornati

d'Ongaria

d'Ongaria senza arme, et cavalli, et pochi se n'haveano proveduto da poi. Che al Tartaro haveva rimandato Chiaus con doni, per eccitarlo a' continuar gagliardamente la sua impresa; Che difficilmente per mancamento di molte altre cose Selino haverebbe potuto armare l'anno seguente, ne anco per mare, et che però vedendosi, che l'haveva l'animo molto intento all'impresa di Asdragan, et haveva occasione tanto opportuna di acquistar un Regno nella Spagna, et di cacciar del tutto li Spagnoli fuori della Barbaria, et ch'haveva a' defender i Confini da Persiani, ne haveva modo di armarsi presto, egli giudicava, che per queste cause non pensasse all'hora all'offesa de Stati della Signoria: Ella perciò non restò di continuar a' disponer le cose d'armata in modo, che quando si fosse veduto bisogno d'armare, se ritrovasse pronta di tutto, et fù prudente, et utile resolutione; imperoche per li successi si vide chiaramente, che la necessità di far esercito, per ostar al Soffi' scritta dal Bailo, le difficultà di far armata, et poi la deliberatione di mandarla in Spagna in soccorso de Mori, erano fatte divulgare studiosamente dalli Bassà, i quali le fecero anco astutamente, et con propositi accommodati communicar al Bailo per Ibraino, et altri, che conversavano in casa sua familiarmente, et per loro affirmargli, che la fama, che volessero andare in Cipro, era falsa; acciò che le scrivesse alla Signoria, et ella prestando fede a' soi avisi, et perciò restando senza sospetto, non provedesse alla difesa di Cipro, se non quando non havesse più tempo di farlo: il che essi Honeij delli Bassà essequivano diligentemente con ogni arte. Ibraino, quando divulgata la fama, dubitò non potersi più a' longo persuader al Bailo, che fosse falsa, continuando ne gl'istessi offitij, mostrò cominciar sospettare della verità, non per ragione, ma per la fama, et poi in un medesmo tempo cominciò discorrergli del sospetto dell'Imperator, che continuava in loro, perche differiva mandar il tributo, et dirgli, che'l Signor faceva provisione

uisioni di gambelli, et che si ragionaua di mandar Pertau Bassà con essercito in Ongaria, et che'l Bassà gli haueua detto, che nell'ultimo colloquio hauuto con lui Bailo, l'haueua ueduto star sospeso per la fama forsi sparsa da hebrei, per comprar a' bon mercato robbe da mercanti Venetiani impauriti, mà che se i mercanti gli donassero qualche manza, li securarebbe da questi sospetti. Dapoi retornando un'altra fiata, non negaua poi, che gli apparati non sieno per Cipro, mà dice creder, che per questo non s'intendi romper la pace, et ch'egli era stà dimandato, se credeua, che la Signoria uolesse defenderlo, uolendo con queste arti eccitar il Bailo a' manifestargli il suo animo, et il Capitano del Mare mandando al Bailo per negocij soi priuati uno suo Rais domestico di esso Bailo, fà affermargli, che l'armata si faceua per li mori di Granata. Il Bassà col medesmo fine d'inganno, ne i negocij, che'l Bailo seco trattaua, si dimostraua oltra il solito inclinato a' gratificar la Signoria anco in cose solite non ottenersi, se non con grande difficultà, perche in quei giorni con prontezza haueua fatto liberare di captiuità li Soldati, che'l Capo del Mare l'anno precedente haueua leuato della naue, che ritornaua di Cipro; la qual liberatione douea esser tanto più difficile quanto ch'erano stà fatti captiui, come Spagnoli, essendo quasi tutti natiui delli stati d'Italia del Re di Spagna. Haueano mandato Mamut uno de suoi Chiausei a fermarsi in Venetia, il quale li seruisse, et per èsploratore, et per promissor di Pace, accompagnato con uno Francese, nominato Mons.r di Vbury, che diceua esserui andato per trattare in nome del Re alcune conuentioni sopra la nauigatione, et commercij; huomo, che per la sua mala natura fù in grande dissensione coll'Ambasciator del suo Re, et odioso alli Turchi, col quale, ouero concertorno, che sotto pretesto di condur in Francia il Turco per conclusione del Negocio trattato da lui, trouasse occasion di lassarlo in Venetia, ouero inscio il Francese di questa lor mente,

comman-

commandorono al Chiaus, che recusasse partir di Venetia senza saluocon-
dutto per il transito, che haueua a fare per li luoghi del Re di Spagna, per
hauer occasione di starui in quel tempo a ponto, quando essi haueano v'mo-
uer l'armata, et l'essercito per Cipro; et accioche l'hauesse anco occa-
sione di negociare con la Signoria, et con persuasion, che Selino fosse per
osseruar la pace, intepedirla ne gli apparati, che faceua, per lui man-
dorno tre lettere; per due Selino ricercaua, che si facesse risarcire alcu-
ni Turchi già spogliati da Vscochi; et per la terza dimandaua una
summa di Zelali per suoi bisogni: Gionti questi a Venetia il me-
se di Decembre, il Chiaus dimandata audientia dalla Signoria, et ac-
cettato nel Collegio con li modi soliti seruarsi verso Chiaussi del sig.r Turco,
saluto il Principe, et gli altri Senatori in nome del suo signore, et del Bas-
sà, et le prime sue parole dopo la salutatione furno, che la mente di
esso suo signore, et del Bassà, era fermissima di conseruar l'amici-
tia, et che se per le Piazze s'udiua in contrario, erano parole del Vulgo,
alle quali non si doueua prestar fede; et presentate le tre lettere; si par-
ti, dicendo, che sarebbe poi ritornato per la risposta. Passati otto
giorni ritornò in Collegio, et disse, che'l Francese, il quale in Constan-
tinopoli haueua speso nome di Amb.r del Re, et con persuasioni, et mol-
te promesse l'haueua leuato di Constantinopoli, dando ad intender
cose grandi al Bassà, gionto a Venetia, gli haueua detto, che espetta-
ua lettere del Re, et forsi Saluocondotto per il suo viaggio, ma ch'
egli circa il uiaggio suo, non era per partirsi dal Conseglio della Si-
gnoria, perche dalla Porta haueua commissione di far cosi: Il
seguente giorno ui andò anco l'Amb.r del Re, et disse, che in pro-
posito di questo Chiaus, egli non ne haueua dal Re alcun auerti-
mento, che'l Chiaus l'haueua richiesto di prouederli di Saluocon-
dotto da Milano, ma ch'egli non haueua uoluto dimandarlo, non
sapendo in ciò la uolontà del Re, et che haueua persuaso Mons.r
di Vburg ad andar al Re, per intenderla, et il Chiaus espettar il re-
torno

torno d'Ibarg, et così il Turco si fermò a' Venetia, senza che all'hora si comprendesse questo trattato, come fù compreso dapoi, quando si palesorno parimente le cose finte in Constantinopoli, che coprirgli grandemente giovò a' Turchi con altrotanto danno della Signoria, fino, che poterno farsi creder, et principalmente di acconciar molto tempo innanti il bisogno tutte le galee, et poi cessando dall'opera, quando potevano dar maggior sospetto, mostrar di volger l'animo fino al tempo di armarle: per il che non fù dalla Signoria posta in munir Cipro di gente, et munitioni tanta cura, quanta haverebbe posta in tempo del fervore. Ma intendendosi poi per lettere del Bailo di Novembre, et di Decembre, che le cose de Turchi erano quiete da ogni parte: percioche scacciati del tutto gli Arabi fuori del Gemen, havevano ricuperato le Provincia.
Il Re di Persia havea scritto a' Selino voler seco conservare amicitia, et che gli mandava Amb^re, Ne più si vedeva Selino insister nell'impresa d'Asdragan, rimessa, o per le difficultà, o per attender ad altro: ma che all'incontro havea in tutto quell'anno con grande commodo fatto acconciar tutte le sue galee, et condur in Constantinopoli tutte le cose necessarie all'armata, et preparato in diverse parti molte palandarie, navilij grossi da condur cavalli, et che prematuramente nel mezo dell'inverno faceva armare 40. galee, per mandarle a' Maina a' retener li soccorsi, che fossero da Venetia mandati in Cipro: Per questi avisi novi, la Signoria, che mentre stava dubbia per la varietà de precedenti, non havea assoldato più, che mille fanti per quel Regno, deliberò all'hora assoldarne altri 2000. per l'istesso Regno, et mille per Candia, et di armare Undeci galeazze essendone tante de fabricate. Creò M. Francesco Duodo Capitano con dieci Governatori per queste galeazze et 50. Governatori per galee sottili. Fece aggionger diligentia per finir le

galee,

galee, che all'hora si fabricauano; diede il baston del Generalato a M. Gierolemo Zane, creato il precedente anno Capitano generral da Mar, armato, ma non uscito di Porto; destinò Proueditor general a Corfù M. Sebastian Veniero, et alla Canea M. Luca Michiel; solicitò li Rettori di Zara alla perfettion di quella fortezza, et dimandò al Papa aiuto proportionato a tanta spesa, che sola faceua per difesa, non di se sola, ma di grande parte della Christianità; cose, delle quali hauerebbe fatto bona parte con opportunità, et più abbondantemente, se non fosse stà impedita dalla dissimulation de Turchi; che più uolce differire a fare; se ben il Bailo in sue lettere all'hora riceuute ancora scriuesse, affermando gli apparati, et la fama, ma che considerando le ragioni, egli non poteua persuadersilo, ma forono poi in le prouisioni grandemente solicitati quei Senatori, ch'haueano la cura, et il gouerno della Republica, gl'animi de' quali sopra tutto affligeua l'auiso, che douessero andar a Maina 40. galee, per impedire i soccorsi di Cipro, che in Cipro fossero pochi soldati, et uno solo Capo di auttorità, essendoui doi grande fortezze, dubitando anco, che per timor di queste 40. galee, non si trouasse soldati, che s'esponessero al pericolo d'esser presi: in che però restorno presto alquanto solleuati per l'offerta, che fece loro D. Gierolemo Martenengo Bressano antico lor Condottiero di gente d'arme, di fare lui 2000. delli soldati, che s'hauea designato mandare in Cipro, et concessi andare alla difesa di Famagosta, se D. Astor Baglion, che si trouaua Gouernator general della Militia in quel Regno, si fosse egli fermato in Nicosia, et di condurui anco un' unico figliolo, ch'hauea: et dopò il Martinengo D. Eugenio Singlitico Cipriotto Conte di Rochas, et Collaterale generale, che di poco era ritornato di Cipro ad esercitar il suo officio in Italia, si offerì de ritornarui da nouo, per

esercitarsi

esercitarsi in servitio della Republica, et difesa della sua Patria: Il Martinengo accettata dalla Signoria con gratissime parole la sua offerta, et esortato a' non condurre in quei pericoli il figliolo; andò ad assoldar la gente, et al Conte di Rocha's si commise il governo della Cavallaria di Cipro, che all' hora non havea governatore, et si preparò grande copia de monitioni, et vettovaglia, per ben munire quel Regno. L'opportunità de' Turchi di far all'hora quell' impresa dal tempo, che Selino l'havea deliberata, era, che si trovavano senza guerra in alcuna parte, che dopò la guerra di Malta, et d'Ongaria s'erano andati in questo tempo di mezo in modo restaurando, et provedendo di tutte le cose, che potevan far novamente grand' essercito, et grande armata, che appresso era loro pervenuta fama d'incredibel mancamento di grano in tutta l'Europa, et dell' incendio della monitione di polvere, che si ritrovava nell' Arsenale di Venetia, il qual' incendio, si come Matteca Dragomano della Signoria riferì haver inteso, era stà dal Bassà commesso con premij a' Turchi conversanti in Venetia: per il che si persuadevano, che la Signoria non potesse haver grano da nutrir grossa armata, ne grossi presidij nelle fortezze, ne modo di munirle di polvere per l'artellaria; perche essendo stato così grande il moto dell' incendio, che guastò, et aperse numero grande di case vicine, et per grande spacio lontane, con morte di gente, et immenso terrore di tutta la Città, et per tale, et forsi anco per maggiore reportato a Constantinopoli; perciò Turchi presupponendo loro, che nell'Arsenale si conservasse tutta questa monitione credendo, che in quell' incendio si fosse brugiata tutta, et non la poca, che v'era all'hora; essendo questa monitione conservata in Torri perciò fabricate in diversi luoghi nella Laguna, alquanto discosti dalla Città, per evitar li pericoli, che possono avenire da simil casi.

1570 Quando la Signoria, che per la risposta fatta dal Papa il precedente

dente mese di Febraro alla prima sua dimanda, con dimostrar largo animo di souenirla in questa difesa, sperando intendere, che gli usasse effetti corrispondenti; Udita la risposta, che fece all'instanza sua replicata, dubitò non solo, non riceuer da lui alcun aiuto, mà che più presto lui mouesse un'altra guerra uicina al Stato di lei per cose seguite intra lui, et il Duca di Ferrara nel tempo corso intra la prima, et la seconda risposta: percioche se ben demostrando, che'l Zelo della religione lo constringesse a' desiderare impresa contra infedeli, o almanco la tutela de Christiani, et dicendo uoler lui ancora sumministrar alla Signoria quell'aiuto, che potesse, se ben douesse uender il Regno, la esortò a' continuare le prouisioni dell'armata, et ad unirsi col Re di Spagna contra il Turco: nondimeno non uenendo in alcuna conclusione con dire, che il Stato della Chiesa hauea poca entrata, et hauea da souenire gli Anglesi Catolici, che per mantenere la religione s'erano sollevati contra la Regina, et heretici, et che dubitaua, douer lui hauer bisogno di denari, per proueder di castigare il Duca di Ferrara suo vassalo, per non perder col Duca la sua autorità; dicendo, che l'era inobediente, et pertinace, et che per speranza, ch'hauea d'esser in ogni caso difeso dalla Signoria, si faceua sempre più insolente, con queste risposte affligeua internamente l'animo della Signoria. La causa della lor dissentione era, che il Papa, che hà la giurisdittion di far il sale in Comacchio, pretendeua hauer libero anco il transito di esso sale, et il Duca di hauere la giurisdittione del transito, se ben il sale era del Papa: di che trattandosi a' Roma, gli agenti del Duca hauean usato qualche parola di poco respetto uerso il Papa. A' che s'aggiongea, che facendo all'hora il Duca racconciar alcune ruine della Muraglia di Lugo; i dependenti del Duca di Fiorenza procu-

rauano

rauano persuader al Papa, che 'l Duca lo fortificasse, et ui hauesse
condotto artellarie, per impedir questo transito. Però la Signoria,
laqual in ogni tempo non haurebbe, se non con grande molestia ue
duto moto d'arme in Italia, procurò remouer questo, che a punto all
hora gli sarebbe stato di nocumento maggiore, non solo per la guerra
uicina, ma per la poca, o niuna speranza, che gli sarebbe restata
d'impetrar aiuto dal Papa contra il Turco, mandando al Duca M.
Gio: Formento, Uno de Secretarij, per esortarlo a' non prouocar
il Papa, ma a' proceder seco con quel rispetto, che si conueniua
uerso un Pontefice; et a' considerare quanto incerti fossero
gli euenti delle guerre, facili a' cominciare, ma difficili a ter-
minare, et però da esser schiuate in ogni modo, et in un medes-
mo tempo, esortando anco il Papa per mezo del suo Amb.re a' pro-
ceder col Duca consideratamente, et tentar di uincerlo con la
benignità, quando non potesse col rigore. Con questi officij operò,
che se ben il Duca giustificandosi d'esser proceduto humilmente
con il Papa; ma che 'l Papa prestasse troppo fede a i soi emuli (in-
tendendo suo emulo il Duca di Fiorenza) che lo calunniaua, che
fortificasse la terra di Lugo a' confini del Bolognese, per usurparsi
giurisditioni, et libertà, ch' hauea ne i soi Stati, et offenderlo
con l'armi, esser honesto, ch' egli si difendesse: nel qual caso spera-
ua, che la Signoria non gli haurebbe mancato del suo aiuto, et
ch' egli haurebbe preso anco di quei altri aiuti, c' hauesse potuto
hauere, intendendo de oltramontani; per non consumarsi con lon-
ga guerra. Nondimeno certificatosi il Papa delle false relatio-
ni, et mutati dal Duca i soi agenti in Roma, s'indussero a' ter-
minare pacificamente le lor differenze, et reconciliarsi.
In tanto che la Signoria procuraua questa reconciliatione, hauen-
dosi dal Bailo in Constantinopoli confirmatione, che tanti
apparati de Turchi dimostrauano hormai, non esser fatti
per altro

1570.

per altro luogo, che per Cipro; se ben i Bassà continuauano negarlo; et uici-
nandosi la primauera dell'anno 1570. si creorono altri 30. Gouernatori
di galee sottili, oltra li 50. primi. Si mandò in Candia M. Marco Qui-
rini Cap.° del Colfo, per condur in armata le galee, che ui hauesse trouaa-
to già armate, o' si hauessero potuto armare così presto, che per esse non
hauesse retardato il suo ritorno: et fù ammonito a' nauigar cauto,
per schiuare a' incontrarsi con le galee, che Turchi doueano mandar
a' Maina ad impedir li soccorsi di Cipro, et a' dimostrarsi amico
con Turchi, fino che uedesse, che loro facessero altrimente. S'ag-
gionse solicitudine, per impetrar l'aiuto dal Papa, con richiedergli
particolarmente quel sussidio d'armata, et di denari, che nella
guerra precedente, che la Signoria hauea hauuto con Solimano
l'anno 1537. Paulo Terzo suo Predecessore gli hauea conferito,
ch'era stato di 30. galee armate a' spese della Chiesa, et cento
mille scudi all'anno dell'entrate del Clero del Stato Venetia-
no, et in fine si riuoltò ogni pensiero, et attione in preparare
non forze limitate, mà quanto maggiori si potessero, et anco
tempestiue, che si hauesse potuto sturbare i disegni de Turchi.
Ne in questo feruore d'apparati intendeua la Signoria di-
mostrarsi resoluta all'offesa di Selino: mà solamente a' di-
fesa di lei in caso di bisogno; ne fino all'hora hauea uoluto pre-
star assenso all'esortation del Papa, che la si collegasse col Re
di Spagna: perche hauendo altre uolte esperimentato l'aiuto
de Spagnoli di poco giouamento, et entrando con grande timore
in questa guerra, et cadauno cercaua al suo potere deuiarla,
et speraua pure, che Selino per qualche accidente potesse an-
cora risoluersi a' uoltarsi in Spagna al soccorso de Mori, o'
prender altro partito. Mà intendendo pochi giorni da poi
per lettere de soi Rettori de Dalmatia, che i Turchi haueua-
no spogliato dell'hauere, et fatto captiui li Venetiani, che

per mercan-

per mercantia trafficauano à Starenta, Obrouallo, et altri luoghi; et dal Rettor di Cattaro, c'hauendo egli mandato 40. Cittadini di quella Città al Sanlaco di Cherego con dono di Veste, et altre cose, per occasion di negocio de Confini, che si trattaua; il Sanlaco li haueua fatti pregioni; et appresso non cessando il Papa stimolarla alla lega; ella non la ricusò più; anzi uedendosi necessitata a' prender quei aiuti; che potesse hauere; hebbe grato d'esser lei ricercata di quello, che gli facea bisogno per salute de soi Stati: percioche sola non potea opporsi à Turchi in guerra manifesta, come sperava pur di fare con la compagnia del Re di Spagna; sperando anco, che potesse riuscir facilmente un discorso, che l'Imperatore al principio di questi romori di Cipro haueua fatto col suo Ambasciatore, che facile cosa fosse unir in lega generale contra Selino l'Imperio, la Polonia, il Gran Duca di Moscouia, et il Re di Persia, tutti offesi da lui: Però mossa da questa Necessità, et speranza scrisse al suo Amb.re che non solo desse al Papa l'assenso di proponer la lega, ma' anco lo instasse a' solicitar la Conclusione, et la presta Venuta dell'armata Spagnola in Italia, et con questa risolutione fece anco ritener Mamut Chiaus venuto a' Venetia con Mons.r d'Vburg, et tutti gl'altri sudditi di Selino, ma lassò poi liberi quei di loro, ch'erano Christiani; et accettò a' suo soldo gl' Vscochi, gente molto infesta a' Turchi, et temuta da loro, che prima era bandita per continui latrocinij, che commetteuano, prouocando Turchi contra la Signoria.

Con questa risolutione della Signoria di far lega, et col studio, che si diuulgò, ch'ella poneua in armarsi, si scoprì in ogni natione de Christiani grande contento d'animo, et desiderio di veder una impresa generale contra Turchi

et gli fur-

Offerti di Prencipi Italiani

et gli furno fatte molte offerte; se ben vario fine. Li Duchi di Savoia, et di Fiorenza gli offerirno amplamente le lor forze. Il Duca d'Urbino mandò per Amb.r a offerirgli, c'haverebbe offerto la sua persona, se fosse stato libero, essendo obligato al Re di Spagna. Il Duca Erico di Bransuich s'offerì condurgli in termine d'un mese 3000. Cavalli, et tre Reggimenti di Fantaria col solito stipendio: Molti altri Capitani da guerra s'offerivano servirla al modo medesmo, et condurgli gente chi a Cavallo, et chi a' piedi: Ma fatta l'eletta di alquanti per capi della Fantaria, che s'havea à condur all'hora in armata, si diede carico al S.r Sforza Palavicino Governator general della Militia della Signoria di condur 3000. con la sua persona per Generale della Militia, che fosse condotta sopra l'armata Venetiana: Al S.r Paolo Orsino 1500. Alli SS.ri Brunoro Zampesco, Conte Pio da Sassuolo, Conte Cesaro dalla Pena Perugino, et Alessandro Giambeccari Bolognese di mille per caduno: Al S.r Antonio Martinengo figliolo del S.r Gierolamo, ch'era all'hora morto nel Viaggio di Famagosta 400. Al Conte Antonio da Triene, et alli Capitani Roberto da Chiese, et Pietro Martelli di 300. per caduno, et 1800. pagati spontaneamente da diverse communità di Città suddite alla Signoria actorno sotto li Capitani mandati da esse communità, et questi forono 11600. Oltra i quali v'erano i scapoli ordinarij per caduna galea. Molti Gentil'huomeni Venturieri Italiani, et Ultramontani; et 700. soldati condotti da detti Venturieri a' lor soldo, da chi 10. da chi 20. da chi 30. da alcuni più, o meno; et la famiglia de Porcelaghi Bresani ne condusse 200. Tutte le communità delle Città, et Castelli soggette alla Signoria (eccetta la Terra di Asola per discordie private) Molti Communi le Villaggi, et molti privati per sovenir la Patria nella spesa, che si faceva in tanto apparato di galee, di soldati, di pane, di Monitioni, et d'altro; gli donaro denari; et alcune gli mandorno soldati pagati: La summa delli denari

donati

Sped.ne di Capi da Guerra et militie in Armata

Soldati pagati da diverse communità sotto li lor Capitani

Offerte de Comtà, Castelle, Villaggi et privati in denari soldati et robbe

Città, e Comuni d. 70 m

Privati 50 m

Hebrei C.ni 1000

Duca d'Atri dona un Bosco da far Remi

Cologna dona form.to

Valcamonica ferro

Cadore Bordonali

dalle Città, et communi fò circa settantamille ducati. La summa donata da privati circa 50 m. Il Duca d'Atri Napolitano donò un bosco d'Arbori da far remi per l'Armata. La Communità di Cologna in luogo di denari 1500. Minali di formento. Il Commun di Valcamonica di Bressa in 5000. pesi di Ferro. La Communità di Cadore 600. Bordonali di Larese: et gli Hebrei di Venetia Mille Ducati Cecchini.

L'assenso della Signoria alla lega fò udito dal Papa con suo contento tanto maggiore, quanto maggior era il dubio, c'haueua, che la Signoria per li successi della lega dell'anno 1567 la recusasse, et volgendo a questo ogni suo pensiero, senza intermetter tempo cominciò discorrer col suo Amb.re in che modo dovesse introdure la prattica col Re, et dimandava il consiglio della Signoria, et persuaso dall'Amb.re, che non convenisse trattarsi negocio tale con lettere sole, ma con Noncij, come anco il senato approbò per ricercar il Re a mandar a soi ministri in Roma auttorità di concluder la lega, et la sua armata in Italia; vi destinò D. Luigi di Torres Spagnolo Chierico di Camera. Ma se ben in tempo, che eccitava la Signoria alla lega; esso per indurvela, et per darghi animo di armare gagliardamente, havendo in Concistoro consigliato il modo di aiutarla; gli concesse il sussidio di 100 m. scudi: ma di armar galee, o darghi denari, o gente pagata (cose proposte da diversi Cardinali) si remise a trattarne in tempo, che si trattasse la lega; nondimeno havuto l'assenso della lega, cominciò escusarsi non haver galee, ne modo di armarle: et di più, c'havendo a far spesa in munir le sue Città in Costo, non potea supplir a tante parti. Ma fò dapoi tanto stimolato dalla Signoria, che dopo una renitenza de molti giorni, ne armò xij. le quali la Signoria gli diede munite d'Armili, et d'Artellaria, et di alquanti huomeni esperti, per governar gl'altri.

Desiderava la Signoria (perche era tale il suo bisogno) che presto si conclu-

concludesse la lega, et non solo col Re di Spagna, ma che vi concorresse ogni Principe Christiano. Però ricercò il Papa, che appresso gli officij, c'haveva disegnato di fare col Re di Spagna, mandasse ad esortare anco l'Imperatore a mover l'armi in Ongaria contra Turchi, et persuadesse il Re di Polonia, et al Moscovita a fare il medesimo a' lor confini; et scrisse al Michiele che a S. M.tà Cesarea ricordasse esser venuto il tempo di metter in effetto il suo discorso d'unire quei, et gl'altri Principi contra Selino. Et a M. Sigismondo di Cavalli Ambasciator in Spagna scrisse, che dicesse al Re, che essendo venuto in mente al Pontefice di mandargli un personagio, per proponer una lega contra Selino; ella sarebbe prontissima a questa impresa, et attendeva a far grossa armata, per mandarla in Levante, et pregava lui, che mandasse in Sicilia la sua; acciò stando queste vicine, potessero non solo far andar riservata la Turca, ma con occasione far progresso di qualche momento in beneficio della Christianità.

1570 — 4. Marzo

Mentre che s'era col Papa in trattatione per introdure il negocio della lega, et che accuratamente s'attendeva all'espeditione dell'Armata, s'hebbe lettere del Secretario del Bailo in Constantinopoli, che da Ragusi scriveva alla Signoria, ch'egli quel giorno, ch'era il quarto di Marzo era gionto in quella Città, mandato dal Bailo, per accompagnar uno Chiaus, che Selino, et il Bassà mandavano con lor lettere a' lei, per dimandare, che pacificamente gli cedesse il Regno di Cipro, et con le sue mandava anco lettere del Bailo, che particolarmente narravano il negocio, et inserta havevano copia in lingua franca delle lettere di Selino, et del Bassà.

Il Bassà quando fatta nella Caramania la massa delle genti, c'haveano da passar in Cipro, et avviatovi parte dell'armata, per condurle, in modo che non si potea più dissimulare l'impresa, all'hora mandò Ibraino a riferirgli, che Selino voleva il Regno di Cipro, et poi glie lo confirmò lui stesso, con addurgli alcune cause, per le quali con-

cludeva

Pretese del Turco di mouer Guerra alla Rep.

cludeua, che Selino hauesse giustamente mosso la guerra alla Signoria, et le cause allegate erano queste. Che mentre quell'Isola stesse in mano della Signoria, li Corsari Christiani prouedendosi iui delle cose, che facessero bisogno, non prohibendolo quei Rettori, come per li Capitoli della pace erano tenuti; uenissero perciò ad hauer commodo di star longamente in quei Mari, facendo preda de molti Nauilij Turchi. Che li ministri della Signoria, che prendeuano Corsari Musulmani, se ben per li Capitoli erano obligati mandar a Constantinopoli quei, che prendeuano uiui, gli ammazzauano anco dopo presi. Che i lor Dottori per queste, et per altre cause intendendo, che la Signoria hauesse uiolato li capitoli, diceuano, che Selino era libero dal giuramento di osseruarli; anzi gl'incaricauano la conscientia, che come che Cipro fosse stato altre uolte dominato da Musulmani, sopportasse, che oue erano state Moschee, fossero all'hora Chiese de Christiani; et dopo questo disse, che Selino haueua fatto questa deliberatione innanti che entrasse nell'Imperio, et il Bailo si forzò

Risolut.ni del Bailo di tutte le pretese; et sue diffese.

dimostrare esser false tutte le cause allegate contra la Signoria, con rememorargli, che anco lui Bassà sapeua, che li Corsari Ponentini sempre che s'erano accostati a quell'Isola, per pigliar acqua, o' Vettouaglie, u'erano stati repulsi dalla Caualleria, et all'incontro li Nauilij, et sudditi di Selino accettati, et accommodati di quello, che faceua loro bisogno, ne poteua negar di saperlo. Che alcune fiate s'haueua mandato a Constantinopoli Corsari Turchi presi, quando s'aspettaua, che fossero castigati, secondo l'obligo, s'era ueduto liberarli impuni. Comprobò, che mai Cipro era stà dominato da Musulmani, et poi gli rememorò, che la Signoria più uolte tentata con larghi partiti da altri Principi a mouer con loro l'armi contra quell'Imperio, mai haueua uoluto uiolare la pace, mà chiudendo l'orecchi, osseruarla constantemente, mà dal Bassà mai potè ritrarre parola d'altro tenore, se non che Selino era

risolto

risolto haver quel Regno et che se la Signoria lo cedesse volontariamente, egli procurarebbe, che ne gl'altri confini si vivesse in pace, mostrando sempre desiderarla, et di haver fatto con Selino ogni officio, per rimoverlo da questa risolutione, et fù vero, ch'egli haveva procurato disuader la guerra, et dopò deliberata, ingannar il Bailo con dissimularla; la disuadeva, perche con la pace era solo, et supremo Governator in quell'Imperio; che havendo ad esser amministrata la guerra da doi soi emuli, et inimici, et da lui grandemente offesi, ch'era Uno Piali Bassà, novamente designato Capitano dell'armata, et per innanti privato di quel grado per opera sua; l'altro Mustaffà Bassà designato General dell'essercito, ch'essendo già Generale all'Impresa del Gemen, hebbe per suo consiglio sententia di Selino di esser decapitato; et potendo questi doi con prosperi successi della guerra crescer in gratia, et auttorità appresso Selino; altrotanto sarebbe scemata la sua. La dissimulò dopò deliberata, et per conservarsi la gratia di Selino conformandosi con la sua volontà, et perche se havesse potuto dissimularla talmente, che la Signoria non l'havesse creduta in tempo di far difesa; sarebbe poi stata facile a ceder; et li soi emuli haverebbono perduto l'occasione di acquistar maggior gratia con Selino, ma ben lui solo, facilitando l'Impresa con le sue astutie naturali, et senza alcun danno, o pericolo, conseguendo quello, ch'era desiderato; et però procurava dapoi ottenere la cession volontaria.

Il Bailo dopò che si fù partito da lui, vedendo una risolution così ferma, si pensò di tentare di far almeno rallentare, et sospender per qualche giorno il progresso della guerra; acciòche in questo mezo la Signoria havesse tempo di securar i soi luoghi, Onde essendo Poraino secondo il suo costume conferitosi a visitation del Bailo, il Bailo si lamentò seco, che fossero stà ritenuti homeni, ch'egli mandava con sue lettere alla Signoria

gnoria in tempo non solamente si haverebbe dovuto dargli commodità al viaggio; acciochè la Signoria presto intendesse la dimanda, che gli era fatta, ma mandare à posta huomo della Porta, per intender la sua volontà, et havendo Ibraino riferito questo al Bassà, Selino con questa occasione per molte cagioni (scrisse il Bailo) lassò persuadersi à mandar Chiaus à Venetia, et tentar di haver Cipro senza guerra: Una era, che con tutta la cura usata, non havea pronte tutte le provisioni necessarie à tanta impresa, et cominciava temere de gli apparati de Christiani, et della pace seguita intra Poloni, et Moscoviti col mezo dell'Imp.r, et anco dell'animo dell'Imp.r medesmo per questo, et per la dilation, che poneva in mandargli la pensione, Un'altra, che Ulalì Bassà di Tripoli ricercava armata per soccorrer i Mori di Granata, et per conservar l'acquisto, che havea fatto della Città di Tunisi; et appresso havea da mandar gente al Siemen, per ostare alli progressi de gli Arabi, che continuavano occupare paese: Sapeva anco, che 'l Soffì per li moti novi, et uccisi, et il Re Christianissimo per la retention fatta con sua indegnità in Alessandria de navi francese per interesse privato di Gioan Mihes marano, si tenivano offesi da lui, et poi vedeva nelli soi popoli timore della guerra, et nelli soi consultori confusione, mutando de dì in dì deliberationi, et lui, et molti di questi erano, come pentiti del moto fatto. Però il Bassà rimandò Ibraino à dimandar al Bailo, se consigliava, che si mandasse huomo à Venetia, per intender la resolution della Signoria; et essendo poi perciò il Bassà, et il Bailo, ritornati in novo colloquio; il Bassà dimandò prima se l'huomo, che fosse mandato, potrebbe venire, et ritornare securamente, et de ciò securato sopra la parola del Bailo, disse, che mandarebbe alla Signoria un Chiaus, et con grande efficacia pregò il Bailo, che persuadesse la Signoria à satisfar Selino

in questa

in questa dimanda, con larghe promesse di far conseruar quiete in ogn'altro confine, et fece sospender gli atti hostili contra la Signoria, fino al ritorno del Chiaus; con il quale il Bailo mandò il Secretario; acciochè la Signoria fosse da lui instrutta di tutte le cose successe fino a quell'hora. Gionti, che furono a' confini di Dalmatia, il Chiaus andò a' riferir a' quel Santaco la commission, che'l Bassà suo Padre gli mandaua di sospender le offese, et liberar gli Amb.ri di Cattaro, et il Secretario continuando il camino a' Ragusi, di là scrisse alla Signoria la uenuta sua, et del Chiaus, et a' che fine. Per questa noua improuisa la Signoria restò da prima sospesa, et come non contenta della uenuta del Chiaus; imperoche si come auanti la proposta della lega, gli sarebbe stata gratissima, perche gli hauerebbe apportato speranza di trouar modo col negocio di acquietare l'animo di Selino; et di indurlo a' continuar la pace; così essendo la prattica della lega già cominciata, temeua, che Spagnoli presa sospicione, ch'ella hauesse ad entrar in negocio con Selino, et fintamente dimostrasse uoler la lega, et la trattasse solamente per metter gelosia a Selino: et però essi hauessero ad astenersene, et abbandonarla del tutto, per non restare loro delusi, et che all'incontro, se rotta la prattica della lega, et restando la Signoria abbandonata, Selino persistesse nel suo proposito; ella per ciò hauesse ad incorrer in pericolo di notabile detrimento. Però giudicando partito più ragioneuole, et più sicuro far la lega con Christiani, per difendersi, poiche hauea concetto speranza de grandi aiuti, che entrar in negocio con chi all'hora all'hora gli hauea uiolato la fede, per trattar seco cosa, et dubia di conclusione, et più dubia, che dopò conclusa gli fosse osseruata. Si fermò nella risolutione della lega, Onde per leuar a' Spagnoli ogni sospetto in qualunque modo potesse, riferisse al Secretario, che gionta, che fosse alli Castelli del porto la galea, con la quale sarebbono condotti a' Venetia, non lassasse sparare artellaria, come si suole nell'entrar

delle

delle galee; mà fermata ivi la galea, egli se n'andasse subito à lei, lassando in galea il Chiaus, et ordine al Sopracomito, che prohibisse ad ogn'uno parlare seco, et fatta questa risolutione, subito scrisse a gl'Amb.ri alle Corti; cioè del Papa, dell'Imperator, del Re Christianissimo, del Re Catolico, et del Duca di Savoya, che communicassero a' quei Principi la venuta del Chiaus, et con che commissione, et che dal Senato gli sarebbe fatto quella risposta, che ad una dimanda tanto ingiusta si conveniva, dando insieme a' cadauno commissione di replicare gli ordeni precedenti; cioè all'Ambasciator a' Roma, che spronasse il Papa a' sollecitar la lega, et l'union dell'armata all'Amb.r appresso l'Imperator, che lo pregasse a' far unir in lega l'Imperio, et gl'altri Principi, adoperandosi vivamente, et all'Amb.r in Spagna, che replicasse al Re, che la Signoria invitata dal Papa alla lega con sua Maestà, vi concorreva prontamente, et le pregava a' mandar la sua armata ad unirsi con la Venetiana, et a' concedergli tratta di grano del suo stato, per sostentarla.

Di poi più presto per far più manifesta la sua intentione alla guerra, et per levar ogni sospetto dell'animo de Spagnoli, che per urgenza del tempo, nell'istesso giorno deliberò far partire il Capitano General da Mare con le poche galee, che si trovavano armate, inviandolo a' Zara, per aspettar l'altre, che si armassero di giorno, in giorno, et senza aspettar l'arrivo del Chiaus; fece anco la risposta alle lettere di Selino, et del Bassà, sopra la copia di esse mandate dal Bailo, le quali erano di questa sostanza.

Selino con la sua, dopo il titolo, ch'era consueto dare alla Signoria faceva mentione delle istesse querele, che'l Bassà haveva già fatto col Bailo, et diceva, che stando l'Isola di Cipro, come stava, non era possibile, che la pace continuasse; et però la Signoria (se voleva la sua amicitia) gli cedesse Cipro volontariamente, et se alcuno in Cipro facesse resistenza, li farebbe decapitare; mà

se la

se la Signoria ricusasse darlo; egli vi mandarebbe l'armata per mare, et si andarebbe egli stesso coll'essercito per terra.
Il Bassà, che per molti giorni con parole lusinghevoli haveva tentato d'indur il Bailo a persuader alla Signoria, che facesse questa cessione, tentava con la sua la medesma persuasione, et con spavento, se per altro non potesse: però dopo c'hebbe scritto un tenore conforme alle lettere di Selino, aggiongea, ch'egli nelli negotij della Signoria haveva sempre prestato favore alli soi Baili, così appresso Selino, come appresso il q. Solimano: mà che la Signoria, ò per troppo confidenza, ò perche non conoscesse il bene della pace, ò fossi anco, perche possedesse errario opulente, non curava osservar i capitoli della pace, et che per questa inosservanza Selino preparava essercito grande per terra, et per mare, et secondo il suo costume mandava Cubat suo Chiaus per notificargli la guerra con sue lettere impetrate dal Bailo con grande sommissione; il quale (cose da lui finte) per il spaventoso moto d'arme, che vedeva, gli haveva detto, che la Signoria non farebbe contra il voler di Selino, et haveva pregato lui à non lassar consumar i poveri Cipriotti con l'ira del fuoco, mà darne notitia à lei, et però se ella recusasse ceder Cipro à Selino, mai più era per haver la sua amicitia; et se lei se insuperbisse ne i soi Tesori, et nelli favori de soi vicini, si consumerebbe tutto il suo Tesoro, come il Torrente dell'acqua, et che fino à tanto, che lei rispondesse la sua volontà, egli haveva fatto sospender i moti della guerra.
Gionta sul Porto la galea, si deliberò d'introdur in Collegio il Chiaus la mattina seguente, che'l sedesse al luogo solito d'i Chiaussi appresso il Principe (come c'costume) ne gli facesse altro segno di salutatione, et dopò che l'havesse esposto l'Ambasciata, rimandarlo in galea, et ivi mandargli le lettere risponsive, et subito farlo partire: et la risposta fò tale. Che

la Signoria

la signoria conoscendo qual fosse l'obligo di cadauno Principe, in osseruar la fede all'altro Principe, era stata così constante nell'amicitia c'hauea hauuto con quell'Imperio, che niuna occasione hauea mai potuto rimouerla; se ben in ogni tempo hauea hauuto cagione di lasciarla, così per il fauore, che li gouernatori de luoghi Turchi dauano in mare a' Corsari, che di continuo depredauano, come per frequenti occupationi, et incursioni, che per terra faceuano i Turchi nel suo paese; delle qual ingiurie la signoria hauea fatto querela alla Porta: perche occorrendo aggrauij ad una parte, l'altra per il tenor della Capitulatione era obligata al risarcimento senza uenir alla guerra, come egli ancora per il suo giuramento doueua fare, se hauea alcuna causa di risentimento contra di lei: Ma poi che gli era parso senza causa romper la pace, ella si difenderebbe. Insieme con questa forma di risposta si deliberò anco, non dargli il titolo consueto di tanti soi Regni, ma semplice de Imperator de Turchi

Il Chiaus condotto in Collegio, fece riuerenza al Principe, et alli Senatori, et basata la ueste di sua Serenità, sedè al suo luogo, et porse le lettere di Selino, et del Bassà, dicendo esser in esse scritto ciò, che occorreua, et essendogli detto, che si hauerebbe fatto tradurle in franco, et poi mandatogli la risposta in galea; acciò potesse subito ritornarsene. Il Chiaus restò attonito, poi cominciò dire di quelle cose, delle quali Selino, et il Bassà nelle lor lettere si grauauano, dicendo hauer dal Bassà commissione di riferirle anco in uoce, et che per quelle cause Selino dimandaua Cipro. All'hora gli fù letta la risposta deliberata il precedente giorno, et non essendogli detto altro di più, se non replicato, che se gli hauerebbe mandato in galea le lettere di risposta. Il Chiaus dimandò, se poteua parlare, et hauutane licentia, disse, che'l Bassà

faceua

faceua intender alla Signoria, che il suo Signor poteua far armata di mille uele, ma ch'egli si sarebbe interposto per rinouare la pace; et uedendo, che ne anco a questa gli era disposto; non aggiunse altro, se non che nell'andar a Palazzo, non era stato offeso dal Populo: perche si sapeua, che l'andaua al Principe; et pregaua, si prouedesse, ch' egli non fosse offeso ne anco nel partire, dubitandosene per la grande frequenza del Populo, c'haueua ueduto fermato, d'onde era passato, et per l'ingrata ciera, che gli era fatta da ogn'uno

Espedito il Chiaus, subito si communicò la risposta, che gli era stata fatta a quei medesmi Principi, alli quali era stata prima communicata la sua uenuta. Se ritornò a sollicitar il Papa ad armare, et dare alla Signoria noui aiuti, oltra il sussidio di 100.^{m} scudi; et ad esortar, et pregar l'Imperator, che presto mouesse l'armi in Ongaria, et inuitasse all'unione contra Turchi gli altri Principi da lui nominati nel suo discorso, et reuocasse di uiaggio un Amb.^{r}, che mandaua a Constantinopoli con la pensione dell'Ongaria, dimostrandogli, che con questo esempio non solo non haurebbe persuaso il Re di Polonia, ne gl'altri Principi a collegarsi contra Selino, ma più presto haurebbe anco intepedito un feruore, che si uedeua in ogn'uno generalmente uerso quella impresa, et all'incontro cresciuto in Turchi l'ardire. Mà quando credeua la Signoria, che la repulsa, ch' ella così risolutamente haueua dato a Selino, douesse hauer acceso il Papa a dargli aiuti maggiori, et a procurargliene da gl'altri; ecco il Papa allegare noue cause di negargli ogni cosa, come haueua negato anco per la dissensione, ch'era seguita intra lui, et il Duca di Ferrara, et sopita con gli Officij fatti dalla Signoria con l'uno, et con l'altro. Era egli grandemente inclinato a gratificare il Duca di Fiorenza, il qual per disegni, c'haueua di conseguir per suo molto augumento di honore,

et d'utile

et d'utile gli era in ogni cosa obediente: Però in quei giorni gli haveva conferito titolo di Gran Duca di Toscana; con che havendo provocato a sdegno l'Imperatore; perche l'haveva fatto contra la sua volontà; se ben l'Imperator haveva fatto notificargli la sua pretensione di superiorità in quella Provincia: l'Imperator fece protestargli di haver quell'atto per nullo, ne voler tolerarlo, ma trattarne in Dieta Imperiale per mantenir la giurisdittion sua, et dell'Imperio, se'l Papa da sè non la ritrattasse, et il Papa persista longamente in voler sostentarlo anco con l'armi: Di quà nacque, che sollicitando la signoria il Papa a somministrargli denari, ad armar galeè, a concedergli licentia di condur fuori del suo stato soldati, et frumento, et ad eccitar l'Imperator alla lega; il Papa ricusava trattar negocio coll'Imperator, diffidando di otener da lui alcuna cosa all'hora, che si tenea tanto offeso nella dignità, et diceva haver lui bisogno di denari, delli soldati, et grano del suo stato, per difendersi, se l'Imperator gli movesse guerra: il che generava nella signoria non picciol dubio di esser abbandonata, et quasi pentimento della risolutione, c'haveva fatto: perche sì com'ella haveva accettato la guerra, per la speranza di haver confederatione non solo con il Papa, et col Re di Spagna, ma con l'Imperatore, et altri Principi potenti, ch' essendo confini all'Imperio di Selino, potevano molestandolo tutti ad un tempo con l'armi, non solo divertirlo dall'offesa di lei; ma con utile loro grandemente debilitarlo; così all'hora considerava in che pericolo haverebbe posto tutto'l suo stato, et la sua libertà con l'elettion della guerra, se per la dissention di questi Principi si fosse restato di venir a trattation di lega, et ella fosse rimasta sola, et senza quei aiuti, che gli facevano bisogno, anco havendo confederati alla sua difesa. Haveva bisogno di denari, perche faceva spesa incomprensibile per tanti apparati della sua armata, c'haveva ad esser di galee sottili circa 120. Undici grosse, et un galeone, et per mantener molti, et grossi presidij in molti luoghi: haveva bisogno

di gran

di gran copia di fantaria, per ben munire, et l'armata, et tanti presidij di Cipro, Candia, et altre Isole, et di tutta la Dalmatia: Saueа bisogno estremo di grano, et molto maggiore sopra ogn' altra cosa per il mancamento, che u'era Vniversale in tutta l'Europa causato dalla sterilità dell'anno precedente 1569. et fò tale, ch' anco innanti c'hauesse accresciuto l' armata, non haurebbe forsi potuto somministrargli il uiuer, se non hauessero li soi capi da Mare ritento, et scaricato alquante naui, che ne haueano caricato in Puglia, et in Sicilia per il Regno di Napoli, ch'era in somma necessità: perche per la carestia, che u'era anco in quelle Prouincie solite produrre abondantissimamente, non lassauano quei Gouernatori trarne per altri luoghi, che per li lor proprij; del qual fatto la Signoria s'escusò col Re di Spagna con la necessità di nutrir la sua armata, c'hauea ad esser la difesa tanto de i soi Stati, quanto di quei della Signoria, et dopo cresciuta l'armata, et li presidij si trouaua in molto maggior bisogno, al qual era difficoltà, pare quasi ad impossibilità il prouederui con denari, ne con industria: Onde se ben nell'istessa Città di Venetia per tale mancamento la maggior parte de gli habitatori uiueua di megio, sorgo, et d'ogn' altra sorte inusitata di grano, si sopportò di ueder crescerui questa miseria, per aiutar l'armata et li presidij di formento misto con orzo, et segala: et poi di sorgo li Populi della Dalmatia, che per fuggir il furor de Turchi s'erano ridotti nelle città uuote d'ogni sorte di grano: Furono però in un tempo medesmo i Senatori, che all'hora gouernauano la Republica compressi da tanti pensieri continui, uarij et graui: a' quali s'aggiongea una grande molestia, che si sentiuano per le desolationi, che seguirono nella Dalmatia dopo che i Turchi cominciorono infestarla con incursioni, che per non suiar con altri pensieri dal gouerno publico quei, che ui haueano cura, essendo a' 4. di Magio nel colmo de gli affari seguita la morte del Principe Loredano, et uedendosi necessitati ritrouar loro con la propria sollicitudine, constan-

tia, pru-

tia, prudentia, et rimedio a' lor bisogni, et temperamento all'altrui passioni; poiche per interessi particolari non curaua, se si mortificasse l'impresa uniuersale, et di tanto manco chi l'haueua con tanta instanza persuasa, et sollecitata. Si statuì, che li Sauij del Collegio, li Proueditori dell'Arsenal, et dell'Armamento, gli essecutori delle deliberationi del Senato, il Capitano, et Gouernatori delle galee non fossero ammessi nelle sorti, ne nel consortio de gli elettori nell'elettion del Successore, nella quale acciò fosse anco presto espedita; si omise di crear Correttori, come si suol fare nelle creation de Principi. Il successor del Loredano fò M. Aluise Mocenigo Caualier, et Procurator di S. Marco Senator per la sua Virtù, ualor, et auttorità molto adoperato nell'occorrentie del Stato, et della discendentia de gli altri Principi Mocenighi. Essi adunque non mancando in alcuna parte nella sollecitudine, che tanti bisogni loro ricercauano, nell'istesso tempo a' suo potere procurorono temperare il sdegno dell'Imperator uerso il Papa; et anco uerso l'istessa Rep.ca hauendogli egli per la medesma occasione concetto sdegno anco contra la Signoria: perche hauendo il Duca di Fiorenza nei primi romori della guerra scritto da Roma sue lettere alla Signoria, offerendogli quei aiuti, che fossero in suo potere, la Signoria se ben prima, quando il Duca mandò a' congratularsi seco di questa noua sua dignità, s'era per tali rispetti astenuta di scriuergli, supplendo con altri boni trattamenti uerso il suo Amb.r, al quale donò una Catena d'oro; nondimeno in un bisogno tale, nel quale speraua poter hauer dal Duca qualche soccorso, massime di grano, et anco per gratificar il Papa; giudicò bene all'hora di scriuergli, et honorarlo col titolo di Gran Duca; et l'Imperator di ciò auertito, se ne dolè grauissimamente, et con molta indignatione con l'Amb.r della Signoria, come che lei ancora gli hauesse hauuto poco

Disgusto dell' Imp.r con.a la Rep.ca p. hauer Scritto al Duca di Fiorenza co' titolo di G. Duca

rispetto

rispetto, dicendo che'l Duca con le lettere della Signoria haverebbe invalidito la sua ragione: Però la Signoria desiderosa di tenir l'Imp.re ben disposto ad unirsi contra il Turco; commandò, che lettere già mandate a' Roma, fossero remandate a' Venetia: Di che l'Imp.r dapoi ne dimostrò altrotanto contento, et rese gratie alla Signoria con grate parole; et tanto gli premea questa cosa, che non contento del primo protesto, mandò anco Amb.ri a' Roma, per rinouarlo col mezo loro, ben con commissione, che lo facessero con modestia; et il Papa per dimostrare di haver legitimamente fatto detta promotione; fece communicar le sue ragioni a' tutti li Principi maggiori, cercando insieme aiuto a' sostentar il suo atto, come ricercò anco dalla Signoria, alla quale dice il suo Nontio per sua commissione, c'haveva riservato l'auttorità de' Pontifici, dell'Imperator, et de i Re, et che teneva, che la Toscana libera dalla superiorità dell'Imperio per prescrittion di tempo, et che la Signoria possedendo ella ancora alcune Città, ch'erano a' simile conditione, devea pensarui, et dare a lui quell'aiuto, che perciò havesse potuto bisognarli. Mà la Signoria considerando di quanto momento sarebbe stato non solo alienare l'animo dell'Imp.r dalla Lega, se (come dimostrava con parole) lui fosse stà inclinato, mà fomentare le cause di indurlo a' far moto di guerra contra il Papa, o contra il Duca, si forzava in questo fatto proceder per uia, che meno offendesse, o' l'uno, o' l'altro; anzi procurando di far sopire questa dissensione, esortò il Papa a' levarla, o' differirla ad altro tempo con destro negocio; acciò non portasse impedimento all'incominciata unione de Principi Christiani; come seguì, et havendo il Papa in parole risposto placidamente al protesto degli Amb.ri, et essi ancora haveano fatto modestamente, si contentorono partire senza espettare risposta d'altra sorte; sopra la quale essendosi poi considerato, si

derato, si terminò per minor male non risponder in scrittura; mà poner la cosa in negotio, et così stando di poi ponendo tempo nella risolutione, restando gli animi mitigati, se ben continuavano le lor pretensioni: et la Signoria per non mancar di far lei ancora tutto ciò, che potesse per eccitar l'Imp.r alla Lega, et ad invitar gl'altri Principi, gli destinò Amb.re M. Giacomo Soranzo Cavalliero, et fece all'hora pregarlo per l'Ambasciator Michiele, al quale l'Amb.r rispose conoscer esser grandissima l'occasione di superar li Turchi per Mare, et per terra: perche una via sarebbe stata vana senza l'altra, mà ch'essendo gravissimo il negotio, ne potendo per se solo risolversi senza participation di molti altri, et bisognando ben sicurarsi delle promesse, et oblighi di cadauno; acciò niuno potesse ritirarsi da quello, che promettesse; voleva sopra tutto parlarne col Re Catolico, dal quale penderebbe ogni sua risolutione, et anco con li Principi dell'Imperio per gl'aiuti, che dovea espettar da loro, et che se ben si tenea grandemente offeso dal Papa, un negotio non impedirebbe l'altro: et quanto a' rivocar il suo Amb.r, restava sospeso, temendo di far voltar i Turchi contra di lui, et che l'Amb.r Soranzo andasse a' dritto alla Dieta, et non alla corte; dell'assistenza del quale havea intentione valersi con li Principi dell'Imperio, senza l'assenso, et aiuto de' quali diceva, non poter unirsi in Lega. Essendo però fino al Zugno continuato nel Papa il sospetto; era anco fino all'hora continuata la difficultà di haver soldati, grano, ne galee armate: perche se ben la Signoria mai havea cessato di stimularlo, con addurgli il bisogno grande, in che era incorsa per suo consiglio; dopò le maggior difficultà ne impetrò qualche picciol summa, come dopò promossa la Lega, havea anco dal Re di Spagna impetrato quella summa, c'havesse potuto trarsi da soi stati senza incommodo

commodo de soi popoli. De soldati havendone condotti molti dalli stati del Re, s'ottenne poi licenza anco dal Papa: ma non si potè ottener oltre il sussidio delli 100.m scudi altro aiuto di denari, ne che l'armasse altre galee, oltra le 12. che prima per stimolo della signoria havea promesso di armare, le quali anco furno tardi armate, et l'armata della signoria per tante difficultà occorse, ancora lei tardi espedita, et tardi uscita di Colfo, perche s'intertenne a Zara per commission della signoria fino a 20. di Zugno, per espettar soldati, et supplimento de galeoti in luogo di numero grande, ch'erano morti, come morirono anco grande parte de soldati per infirmità, che si giudicò esser generata dalla moltitudine della gente, che stava nelle galee, et sempre ociosa con incommodo del viver, et del dormire.

Fù tarda nel principio anco la Turca ad uscire di Constantinopoli per doi cagioni, Una era il mancamento di molte cose necessarie ad armare; l'altra, perche dopò la partita di Cubat per Venetia, pareva, che in Constantinopoli si havesse alquanto rimesso la sollicitudine ne gli apparati, per speranza accompagnata da desiderio ancora maggiore, che Cubat fosse per riportar risposta conforme alla speranza, et al desiderio loro di conseguir il lor fine senza guerra: Per la medesma cagione deliberò Selino, non levarsi di Constantinopoli innanti il suo ritorno; se ben erano fatte le preparationi per il suo andar all'essercito in Caramania. Ma pervenutagli la fama de grandi apparati della signoria, et della lega promossa: et perciò dubitando della risolutione, che la signoria fosse per fare; cominciò a 25. di Marzo mandar fuori 25. galee sotto Amorat Rais, et per stimolo di Mustafà, et di Piali; che haveano ad esser uno Generale dell'essercito, l'altro Capitano dell'armata, et gli haveano persuaso l'impresa abborrita da

25. marzo

tutti gl'

tutti gl'altri per ditta fama, confirmandosi la persuasione di que-
sti con la deliberatione, ch'egli già tanto haveva fatto, et nella qua-
le s'era mosso con tanto ardore, per eseguirla: sollicitava far ar-
mare, et uscire di giorno, in giorno più galee, che si potevano, per
poter prevenire l'armata Venetiana: perche cominciò dubi-
tare, che la dilatione potesse apportargli non solo contrasto, ma
impedimento, se la Signoria volesse resister: ma uscivano tut-
te mal'armate di gente et di artellaria; et tutta la gente con mal
animo, et con paura della Venetiana: et non mandò à Maina le
40. galee, c'haveva deliberato mandarvi, per impedir li soccor-
si, ne altre in Alessandria à levar monitioni: perche haven-
dosi armato in Candia bon numero di galee, che in Constanti-
nopoli era riferito assai maggiore; temè, che le sue fossero assa-
lite, et mal trattate: et sopra il modo di proceder nell'Im-
presa, consigliando pur Mehemet, che si mandasse l'ar-
mata in Barbaria al soccorso de i Mori sollevati in Spagna; in-
trà gl'altri Bassà erano doi opinioni, Una di andar al dritto
camino in Cipro con tutta l'armata, per far un sforzo di con-
quistar quel Regno, innanti che la Venetiana potesse gion-
ger a mettergli impedimento; l'altra, che mandandovene
una parte, per condurvi l'essercito; il resto, che fosse il cor-
po maggiore, venisse verso il Colfo; acciòche in un tempo me-
desimo, mentre che si oppugnasse Cipro; questa sicurasse
i soi luoghi della Morea, et Albania: et insieme tenesse impe-
dita la Venetiana di condurvi soccorso, et sturbargli l'im-
presa, et essendo in questa discordia Mustafà, et Piali, ci-
ascuno per suo interesse privato, procurava persuader la
sua; Mustafà, che si andasse in Cipro con tutta l'armata,
per andarvi più potente, et Piali, per emulation di gloria,
ch'egli col corpo maggiore venisse verso il Colfo: perche se

andava

andaua in Cipro, somministraua aiuto alle attioni di Mustafà, et ne= nendo a' queste parti, quell'honore, che acquistaua, acquistaua a' se medesimo: Onde si come erano unitti in opinione contra Meheme, così nel modo di amministrar l'impresa, erano diuisi, et emuli per le proprie passioni. Queste due opinioni, et insieme la per= suasion di Mehemet di soccorrer i Mori di Granata; erano state più uolte disputate fino nel principio d'Aprile, che Cubat si troua= ua a' pena partito di Venetia; et (omessi gl'interessati) erano Se= lino, et gli altri Consultori tanto perplessi; et se ben faceuano un gior= no la risolution in un modo, la mutauano il seguente: però a' quel tempo si trouauano ancora irresoluti, non tanto forsi per gl' impedimenti, che dubitauano poter hauer dalla Signoria, quan= to per qualche confusione, che conseruauano nelli lor animi, i so= spetti, che li haueano mossi a' mandar a' Venetia Cubat Chiaus; cioè delli Imperator, de Poloni, de Moscouiti, et d'altri, in tempo ch'essi mandauano le lor forze in altre parti tanto lontane: la qual con= tinuatione era forsi stata cagione, che in quei giorni del fine di Marzo hauessero mandato commissione al Beglierbei della Grecia, che si fermasse ad Ipsala; essendo luogo, d'onde poteua uoltarsi, così uer= so Ongaria, et Polonia, come uerso Dalmatia: et scriue il Bailo, che intra Turchi era opinione assai uulgata, et commune, che se non hauesse fatto tanto fino all'hora per l'Impresa de Cipro, et prouocato la Signoria ad armarsi, et non gli fosse parsa cosa dif= ficile, et di sua indignità ritrattare palesemente le cose fatte, uolentieri l'hauerebbe rimessa; mà standosi ancora nelle ir= resolutioni, et mutationi di pareri; fece a' 13. d'Aprile par= tire di Constantinopoli Piali con 82. galee, anche esse male armate; non hauendosi potuto ispedir il resto p mancamen= to di molte cose, et per la difficultà, che haueano di hauer ga= leoti, gli cresceuano cinque, et sei ducati p paga: et nel fine dell'

istesso

istesso mese fece far noua consultatione, oue si propose da nouo tre opinioni; Vna, che Piali con l'armata, che hauea uenisse uerso il Golfo; Seconda, che l'andasse a' depredar in Candia, et tentasse occupar il Porto della Suda, et iui espettasse il resto dell'armata, et dapoi che si fosse tutta unita, si facesse deliberatione, secondo le attioni de Christiani; La terza secondo la mente di Selino, che non potena sopportare, che gli fosse interrotto l'acquisto di Cipro; che Piali andasse de longo in Cipro; si forzasse metter gente in terra, et ui facesse qualche forte: et poi ui andasse anco il resto: ma continuorono le irresolutioni fino a' 4. di de Marzo, che deliberorono secondo l'intentione di Selino, et di Mustafà; che Piali espettasse a' Scio Mustafà col resto, per andar uniti in Cipro.

Il giorno seguente gionse Cubat; Selino uedendo dalle lettere della Signoria, ch'ella non solo uoleua opporsi alla offesa di Cipro, ma che in certo modo lo sprezzaua; hauendo omesso i soi titoli consueti, et dalla relatione del Medesmo intendendo il modo, che la Signoria hauea seruato in Negociar seco, si commoue, non senza merauiglia a' grande indignatione; tenendosi offeso grandemente nella dignità, et uilipeso da lei: et però facendo consigliare sopra le cose, che s'hauea a' fare, dopò che s'hauea udito la risolution della Signoria: Intra le prime fò proposto, che per la sua risposta tenute da loro superba, per il mal trattamento usato uerso Cubat, et per la ritention di Mamut, si facesse uerso il Bailo Barbaro quello, che nella guerra dell'anno 1537. era stà fatto uerso M. Nicolò Giustinian Bailo di quel tempo. Mà Mehemet, che conseruaua nell'animo l'intention di rinouar la pace ad occasion, et tempo congruo; et Altri ancora considerando, che la Signoria era la prima offesa, et in cosa di tanto Momento,

lo dissuasero

lo dissuasero, et si risolvè di metterg li per guardia alla Casa un Chiaus con sei Gianizzari; et fatta la risolutione v'andò il Chiaus Bassi, con diversi Chiaussi accompagnato da grande concorso di gente, tutti alterati, et mal contenti: perchè la Signoria havea eletto la guerra, che a loro era molesta. Il Chiaus Bassi disse al Bailo, che a bon fine se gli metteva guarda, non volendosi che alcuno de suoi partisse, et che se ben all'altra guerra il Bailo era stà posto in Torre, et la Signoria havea trattato Cubat così malamente; nondimeno il Signor voleva, che si procedesse amorevolmente verso di lui, et Mehemet, che s'havea mandato tanti Chiaussi per honorarlo: Dapoi per nome d'Ibraino si lamentò seco, che la risposta della Signoria fosse stata altiera senza addur ragione: al quale il Bailo rispose, che la risposta era stata conveniente alla proposta: Dapoi perchè Cubat havendo veduto in Venetia numero grande di galee preparate, et molte per la Dalmatia, et compreso in Christiani grande speranza non solo di difender, ma di offender, et udito (come era in fatto) quanto fosse grande il concorso di gente Nobile di diverse Provincie, per andar con l'armata, et quanto il contento d'ogni Principe, et d'ogni Natione, che la Signoria havesse eletto la guerra per difender Cipro, havea riferito queste cose; se ben erano loro pervenute anco per altre vie: et appresso detto, che se l'armata Turca andasse in Cipro, la Signoria voleva mandar a Constantinopoli la sua: il che forse havea udito in discorsi, et colloquij di gente: ma poi fu anco creduto; perchè in Constantinopoli s'intese la commission, et auttorità, c'havea dapoi dato al suo General di combatter l'armata Turca, e fare altre imprese: et perciò, et per la qualità della risposta della Signoria, sospicando forsi, ch'ella havesse tali offerte et intelligentie con altri Principi, che non solo (come gli havea risposto)

sposto) ardisse difendersi, mà offender, la stimorono cosa degna di molta consideratione, et da temere, non meno di quello, che si potea temere della pace con Poloni, et Moscouiti, et dell'animo dell'Imperatore: et scrisse il Bailo, che certamente non haurebbono mandato fuori la lor armata, se non si fossero fidati de gl'impedimenti della Venetiana, intendendo da Messi frequenti mandati di Dalmatia, che ancora s'intertenea à Zara, per espettar le galee, che restauano armarsi, et ch'era piena di gente inferma, et che ne moriua continuamente in copia grande, mà da quello comprendendo, che fosse per hauere le difficultà, c'hebbe, fecero partire Mustafà à i 13. col resto dell'armata, il quale con tutta unita à i 14. Giugno si leuò di Rodi per Cipro, oue forsi l'haueano intertenuta fin' all'hora per il sospetto dell'Imperator, et de Poloni, et de Moscouiti, del quale in quei giorni restorno liberi: perche non solo ui era gionto l'Amb.r dell'Imp.r con la pensione, et con lor grande consolatione, mà l'Imperator (forsi per pura cerimonia) gl'hauea offerto aiuto nella guerra. Il Re di Polonia hauea mandato à Constantinopoli Amb.r per confirmar la pace, et il Moscouita s'offerì con lettere il conseruarla, in modo che se ben erano non solo stati in sospetto, mà in grande timor di giattura nella degnità, et nel Stato; hebbero nondimeno sorte tanto propitia, che in tempo, ch'essi attendeuano ad una impresa con tutte le forze maritime, et terrestre, nelle quali haueano anco molti diffetti; niuno de tanti Principi confini à quell'Imperio, se ben potenti, et tutti offesi, ardì fare alcuno, quantunque minimo moto d'arme: mà di più, che nell'armata Venetiana successe la tanta mortalità di gente, che la rendè inutile ad alcuna fattione, et la trattation della Lega hebbe tante difficultà, che non si potè concluderla, ne hauer il soccorso dell'Armata Spagnola,

gnola, se non dopò, che con l'espugnation di Nicossia s'haueano fat-
ti patroni di tutto il Regno di Cipro, eccetto la Città sola di Famagosta.
Nella Dalmatia dopò c'hebbero cominciato la guerra palesemente, haueano fino al giunger di Cubat in detta Provincia continuato con esercito depredare, et con incendij desolare tutti li territorij fino sotto le mure di Cadauna Città, così di quella Provincia, come dell'Albania, lasciandoli del tutto disolati: percioche quei, che fuggirono dalle lor mani, si ridussero a salvarsi nelle Fortezze, ne a queste incursioni generali fatte con esercito haueano i nostri modo di resister, ma da poi continuando ancora far frequentemente insolentie di 100. di 200. et di 300. soldati per prender (come alle volte occorreua) di quei, che cacciati dal bisogno non restauano di mettersi in pericolo, ritornando in campagna a coglier frutti de lor possessioni; il più delle volte se ne ritornauano con lor danno; uscendo contra di loro quei pochi Caualli de Stradioti, che si trouauano nelle Città, accompagnati da gl'huomeni del paese, ammazzandone molti, et spesso fugandoli, se ben il numero de Turchi era maggiore. In uno di questi congressi morì M. Bernardo Malipiero Proueditor della Cauallaria de Stradioti; essendo una mattina uscito di Zara con 80. Caualli, et 250. pedoni, che andauano a depredare a quella parte. con li quali essendo venuto alle mani; egli mentre che combatteua con un capo famoso de Turchi, fù da un'altro percosso con lancia in un braccio; et se ben la ferita era graue, non restò di combatter, fino che morti molti de Turchi, et fugati gl'altri senza perdita d'alcuno de' suoi, in fine della pugna cadè morto da Cauallo.
Per difesa, et gouerno della Dalmatia la Signoria ne i primi sospetti vi hauea destinato Proueditor General M. Francesco Barbaro, et Gouernator General della Militia D. Giulio Sauorgnano, il Sauorgnano vi andò con presidij di quelle Città; et essendo il

sendo il Barbaro preuenuto da morte, ui fò destinato in suo luogo M. Gioan-
ni da Leze Caualliere, et Procurator: et uedendosi, che i Turchi andauano occu-
pando non solo la Campagna; ma anco luoghi serrati: percioche presero doi
Torri nel Territorio di Sebenico Rachbinilla, et Dastina, ch'erano p
far scoperta, et guarda al Territorio. Consultorno il Capitano Gene-
ral da Mar all'hora, che staua in Porto di Zara, et il Leze Proueedi-
tor General della Prouincia col Gouernator General Palauicino, ch'
era stà mandato in armata, et col Sauorgnano, della difesa de gl'al-
tri luoghi deboli di quei Territorij: et deliberorno mandar in Nouegra-
di 200. soldati. Nella Torre di Candia 12. In Semonico 50. 8. in
Vercerio, et 6. in Nemanich, et di spianar Nona, et Polissani, come
indefensibili; acciò non fossero occupati da Nemici, et presidiati; oltra
li qual luoghi il Leze al suo gionger in Dalmatia hauea presidiato
Starigrado, Visichio, et Vercerio nel Territorio di Zara. Con-
siderorono anco, come s'hauesse potuto ouuiare alle incursioni
de Turchi, et tenerli lontani, et giudicorono, che questo s'hauesse
potuto fare, tenendo in Campagna un Corpo di 4000. Fanti al-
logiati in luogo commodo a' guardar in un tratto le Città, et li Terri-
torij di Sebenico, Spalato, et Traù. Ma la Signoria intenta sopra
ogni cosa ad ingagliardire l'armata, et a' presidiare li luoghi di-
fensibili: et perciò non potendo supplire a' tanta spesa, non ne
fece risolutione.

Per le deuastationi, che i Turchi ne i primi impeti haueano fatto
nella Dalmatia, per minaccie, che s'udiua lor fare, di penetrare
nell'Istria, et nel Friuli, et per la memoria, che ancora si ritenea de
danni, et rouine, che altre uolte haueano fatto nel Friuli con incur-
sione di grossa Cauallaria, si riempirono quelle Prouincie di
grande spauento, et accresceua il sospetto l'intendersi, che'l Be-
glierbei della Grecia per commissione di Selino attendeua ad Ispa-
la ammassar genti; ne sapersi con che certo fine: ma che pote-
ua facil-

ua facilmente descender a quelle parti. Questo sospetto aggionse alla Signoria nouo pensiero, et noua spesa. La quale intrà l'altre prouisioni, c'hauea a farui, designò mandarui la sua gente d'arme, quando il sospetto si fosse augumentato: et però fece auertire tutti i Condottieri di star pronti con lor Compagnie per caualcar a quelle parti, se'l bisogno l'hauesse ricercato, et al Luogotenente di Vdene, commandò, che facesse star pronti tutti li Feudati, che per gl'ordini di quella Patria erano obligati tener Caualli, et Fanti: et prendesse instruttione di tutti i passi, per i quali i Turchi potessero entrare nel Friuli. I Caualli obligati per tassa necchia doueano esser 287. Li Fanti 67. Li gli obligati s'escusorno, non poter per la lor pouertà all'hora interamente supplire a quella tassa, et a riueder i passi andò D. Mario Sauorgnano, il qual riferì quai fossero, et con che gente s'hauerebbe potuto difendergli: ma non s'hebbe necessità di far altra prouisione; non essendosi il Begherbei partito dal luogo, oue era, nè parimente gl'altri Turchi della Dalmatia. Partito di Zara il General con l'armata, per uscir di Colfo, parena, che la Prouincia non fosse dipoi gouernata con unione, et bona intelligentia intrà li capi: percioche scriuea il Sauorgnano, che il Proueditor General, et li Rettori della Città erano negligenti in mandar uettouaglie nelli Castelli, et luoghi deboli, oue erano presidij; et anco nell'altre prouisioni pertinenti alla guerra; lassando l'uno all'altro la cura di quello, che spettaua a se medesmo et che'l Tele si burlaua de soi recordi. Il Tepe scriuea, non hauer modo di supplire a tutti li recordi del Sauorgnano. Li Rettori poi con M. Fabio da Canale Proueditor della Caualleria, et col Sauorgnano concordemente accusauano il Tele, che, senza dimandar il parere di alcun di loro, o communicargli la sua Mente facesse tutto di sua auttorità; così

in mandar

in mandar fuori Cavallaria a qualche fattione, come nel resto: Onde essendo andati i Turchi a batter Semonico con 200. soldati; et havutolo per deditione volontaria di Gieronimo figliolo naturale del q. M. Simon Contarini, s'attribuì all'hora al Lele la colpa di questa deditione, come che non vi havesse mandato quel numero de fanti, che nella Consulta era stà terminato mandarvi: et che se vi fossero stati, il Contarini non haverebbe ardito, ne forsi (volendo) potuto usare il tradimento; se ben il Lele il giorno precedente la deditione havea scritto alla Signoria, che'l Castello havea soldati, Monition, et Vettovaglie: et si haverebbe difeso; et che se nella Città havesse havuto soldati d'avantaggio, sarebbe andato a soccorrerlo; mà se ben la Signoria di continuo gliene mandava, la minor parte vi giongea viva, o sana; et trovava anco li vecchi grandemente deminuiti per la Mortalità generale, ch'era principalmente intrà questa gente.

La perdita di Semonico fù molesta alla Signoria, mà molestissima la poca unione, che comprendeva ne i suoi Ministri, et prese argomento della loro disunione dal loro scrivere diversamente questo successo, et con lettere separate; se ben tutti si ritrovavano in Zara; et potevano scriverlo unitamente. M. Giovan Donado, uno de Savij del Conseglio, et M. Vicenzo Moresini di terra ferma proposero in Senato, che si commettesse alli Rettori di Zara, che inquirissero, se'l Lele havea mandato in Simonico li 50. soldati, come era stà terminato nella Consulta fatta col Capitano General da Mar, et gl'altri Savij del Collegio proposero di scriver alli Rettori, al Lele, et al Canale unitamente, che sicurassero gl'altri luoghi: Che li Rettori inquirissero sopra la deditione, et numero de soldati, che si trovavano in Semonico; Ch'era dispiacciuto havere da cadauno di loro aviso separato, et diverso; et più spiacerebbe, se anco nell'altre attioni non procedessero uniti: però nelle cose

di momento

di momento conferissero tutto intra tutti, ma la cosa restò allhora irrisoluta: perche molti del Senato restavano dubij, et gl'altri divisi di opinione: Ma essendo doi giorni dapoi da novo proposte le lettere del Collegio, et delli doi Savij, et dal Senato approbate le prime. Il Donato nel susseguente Senato propose, che attesa la mala intelligentia, che si vedeva intra il Tiele; et il Savorgnano in quel governo, come che per essa non si potesse espettar alcun bono successo, si rivocasse il Tiele, et in suo luogo si mandasse altro Proveditore in Dalmatia, et gl'altri del Collegio giudicando, che bastasse ammonir il Tiele, come havesse a regersi nell'avenire, oltra le lettere, ch'erano stà scritte a tutti unitamente, propose di scriver a lui, che nelle cose di quel governo prendesse il Consiglio del Savorgnano, delli Rettori, et del Proveditor della Cavallaria, et poi deliberasse lui quello, che giudicasse più proficuo: et se ben il Senato approbò l'opinion del Collegio, nondimeno il Tiele nel fine dell'estate impetrò, che in luogo suo si creasse un'altro Proveditore, et fu creato M. Giacomo Foscarini, che v'andò a Primavera.
In Albania dopo le prime incursione havevano designato assalire in quelle Città da terra, et da Mare, si come da principio in Constantinopoli era stà discorso di fare, non persuadendosi, che la Signoria havesse a far tanta armata, ne sega. Di poi intesi gli apparati di tanta armata, che la Signoria faceva, et mutati li disegni di quei di Constantinopoli, perche gli entrò pensiero di mandar in Cipro tutta la loro, come fecero quei da terra, si ritirorono nelle fortezze: perche i sudditi della Signoria, et Christiani sudditi di Selino, che duramente sopportavano quella tiranide, sperando haver grandi soccorsi dalla Venetiana, innanti che l'uscisse di Colfo, havendo cominciato essi offenderli, et prestar obedientia alla Signoria.

Signoria. Altri procedendo più riseruati mandauano alli Rettori di
quelle Città li primarij de lor Casali, per prometter occultamente obedi-
entia, et dimandar arme, et soldati; che stessero pronti in lor aiuto,
et ne trattauano occultamente, per non esser da Turchi scoperti ri-
belli, innanti che si fossero proueduti di forte bastecoli. Con
questi trattò M. Bernardo Contarini Rettor di Cattaro, che non à
parte, a parte, mà tutti ad un tratto quei dell'Albania, et di Mon-
tenegro si solleuassero, per esser in questo modo più potenti all'
oppression de Turchi, et ricercò dalla Signoria arme per ar-
marli, et un capo da guerra con 3000. Arcobusieri, per far eser-
cito ordinario, et anco per regolare il tumultuario de Paesani,
che per lor soli procedono disordinati; et disegnaua mouersi con
queste genti in tempo che l'armata Venetiana leuandosi da
Zara fosse comparsa in quelle parti: perche tutti (diceua
egli) l'aspettauano con grande desiderio, et sarebbono all'
hora concorsi a prender l'armi. Ma i Turchi hauendo poi
ueduto, che l'armata staua ferma a Zara mal trat-
tata per la mortalità di molta gente: perciò forsi non più te-
mendo riceuer da essa impedimento da Mare, ne hauendo contra-
sto da terra: perche non si hauea mandato soccorso alli solleuati,
ritornorono alle infestationi, et da nouo tentorono Dolcigno con
3000. soldati, et furono anco da nouo fugati dall'artellaria,
lassando però distrutta, et arsa la campagna. Quando poi
la uidero mouersi: perche fù alquanto instaurata con noua gen-
te mandata da Venetia de contadini leuati dalli territorij
di terra ferma, i Turchi, come ingannati dell'opinione, et da
nouo impauriti, così per la fama di tante forze, come, perche
al gionger del Pallauicino all'armata, s'era diuulgato, ch'egli
hauea a sbarcare con gente, di nouo si lontanorono dalle
Marine, et si ridussero alle fortezze, et con diuersi Chiaussi
espediti

espediti in diligentia a Constantinopoli, fecero riferire, che già i Venetiani sbarcauano, et che Castel nouo, Valona, et altri luoghi, se non fossero soccorsi, sarebbono presi; et quei di Constantinopoli commossi, et confusi per tali auisi, Mandorono Gianizzari in quei luoghi; Scrissero al Berglierbei della Grecia, che li soccorresse con la sua gente; usorono uerso il Bailo maggior asperità, et Selino (come s'intese dal Bailo) di sua mano scrisse a' Piali, che leuatosi di Cipro con la sua armata; andasse contro la Venetiana. All'incontro i Christiani sudditi di Selino (come il Rettor di Cattaro scriuea) stauano allegri, et pronti, espettando, che l Palauicino sbarcasse per mouersi tutti ad uno tratto, et scacciar i Turchi dalle Fortezze: ma per tre cause la signoria s'astenne all'hora da quella impresa, Vna era, perche giudicaua necessario metter in questa opera anco una parte delle galee, per andar somministrando per Mare aiuti all'essercito da terra, et lla hauea la mira a' difender prima le cose di Leuante, come più bisognose di presto aiuto; pensando hauer tempo di uoltarsi poi a' quest' altra parte: ne uoleua all'hora smembrare quella armata, che con tanto studio cercaua d'accrescer, ma' si pensaua di fare l'Autunno al ritorno dell'Armata in Colfo, quello, che all'hora si ometteua: La seconda, perche se hauesse mandato soccorso tenue (come il Rettor di Cattaro dimandaua) temeua, che Turchi prouocati u'andassero poi loro con tutto l'esercito, c'haueua nella Grecia; col quale hauessero non solo difeso il loro Paese, et oppresso i solleuati, ma' forsi posbisi all'assedio delle Città di lei; et cosi abbotta difender con l'armata il paese uicino di consideratione, et di sicurtà alla Patria, incomparabilmente maggiore, che il lontano, abbandonare la difesa de Cipro,

et de gl'

et degl'altri luoghi di Levante: La terza, che credendo, che l'Armata Spagnola andasse all'hora a' Corfù, per unirsi con la sua, dubitaua, che non trouandola, sene ritornasse in Ponente.
Da principio, che si diuulgò, che Selino haueua mosso guerra alla Signoria, et che s'era promosso trattation di lega; il Re di Francia cominciò tentare di deuertirla, con introdurre trattation di compositione, et di confirmation della pace. Il suo Amb.r in Venetia molti giorni dopo c' hauea detto alla Signoria, hauer persuaso Mons.r di Vburg ad andare in Francia, per intender la Volontà del Re circa il condurui Mamut Chiaus, ch'esso Vburg hauea condotto di Constantinopoli a' Venetia, et che con Vburg hauea mandato il suo Secretario, per hauer da lui la risposta del Re; ritornato alla Signoria, disse, che essendo Mons.r d'Vburg infermatosi in camino, il Secretario era andato solo alla Corte, et ritornato, riportaua a' lui Amb.r gl'ordini del Re sopra q(ue)llo, c'hauesse a' negociare col Chiaus; et dimandò, che la Signoria però lo facesse poner in libertà, come Amb.r destinato al Re, et gionto a' Venetia innanti la certezza della guerra: per la qual ragione diceua, che non si douea ritenerlo. A questo rispondendo il Principe con parole generali, rimettendosi alla deliberation, che 'l Senato facesse, la qual fò, ch'essendo il Chiaus destinato anco alla Signoria con lettere di negocio, et dalla Signoria accettato, et spesato, come Amb.r destinato a lei, et hauendo in questo tempo il suo Signor mosso la guerra alla Signoria, et ritenuto il Bailo, i Consoli, et tutti li loro sudditi in Turchia; et fatto molti effetti hostili contra di lei; a' lei hauea conuenuto fare ciò che hauea fatto, ne douea permetter, che uno Ministro di Selino scopertosi nemico, negociasse con alcuno: perche cosa tale hauerebbe potuto apportar grande danno alla Signoria, in tempo ch' ella con altri Principi trattaua lega

contra di

contra di lui. L'Amb.r ammesse per giuste le ragioni, che'l Senato adduceua, di non voler liberarlo, dimandò licentia di negociar seco le cose del Re, stando pregione, dicendo, che la signoria poteua fidarsi del Re; pure ne anco questo concessogli, in tutto s'acquietò; et hauendo l'Amb.r della signoria appresso il Re fatto di questo escusa col Re in nome di lei; il Re gli disse, ch'hauea desiderato, che'l suo Amb.r negociasse col Rinus principalmente, per introdur prattica d'accordo intra la signoria, et Selino, et che se li disturbi del suo Regno, non gli hauessero leuato il potere, hauerebbe posto in esecutione l'offerta, c'hauea fatto farghi delle sue forze: pure, quando la Signoria lo fece esortare, et pregare ad entrar in lega; la Regina sua Madre hauea risposto, che gl'altri Principi trattauano, di far lega contra un loro Nemico; et il Re hauerebbe rotto la pace ad uno Amico: et douea considerarui; et le offerte del Re erano state tali, c'hauea mandato Mons.r di Limoges Consegliero suo principale a' casa dell'Amb.r della signoria, per dirgli, c'hauendo con displicentia grande inteso, che Selino si mouea contra la signoria con molte forze; egli mosso da molta sua affettione uerso di lei, et da gli oblighi, che gli hauea per tante dimostrationi amoreuoli fatte uerso di lui, in tempo delli Maggiori suoi bisogni, s'era disposto impiegarsi a' tutto quello, che potesse in benefitio della Signoria: et però guardasse la signoria in che egli potesse giouarli: perche l'hauerebbe fatto con molta prontezza: Mandando anco (se fosse utile) a' posta a' Constantinopoli un'Amb.r, per fare quei gagliardi offitij, c'hauesse potuto, et scrisse insieme lettere le cose medesme alla signoria; et che oltra quelle il suo Amb.r gli hauerebbe esposto altre sue commissioni in quello proposito, et con lettere mandò uno de' suoi gentil'huomeni; il

meni; il qual le presentò in Collegio accompagnato con l'Amb.^r et l'Amb.^r
disse, che'l Rè haueua mandato à posta quel Gentil'huomo con le lettere,
et a' se hauea imposto, che facesse officio sopra tre capi, li quali forsi si
haurebbe all'hora giudicato esser fatti fuori di tempo. Per il primo
pregaua la Signoria, gli desse Notitia di questi moti. Per il secondo,
che se ben sapeua, che intrà tanti Senatori era grande prudentia,
et esperientia; uoleua nondimeno per debito dell'Amicitia esortarli à
far ogni cosa per diuertire, che l'armi del Turco, non uenissero
contra di loro: perche si racordaua le cose successe in tempo
di Mehemet, di Baisit, et di Solimano Padre, et Aui di Selino.
Per il terzo, che se pur la guerra uenisse contra la Signoria,
il Rè gli offeriua tutti li soccorsi, et aiuti, che staueuano in suo
potere: et se gli fosse piacciuto, che per suo seruitio hauesse ado-
perato quell'auttorità, c'hauea con Selino; s'offeriua interporsi,
per accommodare le differentie, et per non differire, in caso, che
la Signoria hauesse uoluto ualersi di questa auttorità; hauea
Mandato a lui Amb.^r lettere efficacissime, che scriuea a Selino,
et al Bassà, et gli commandaua, che le mandasse a posta per
un Gentil'huomo honorato, il qual hauesse a prender dalla Signoria
instruttione di quanto, in questo caso hauesse douuto Negotiare in
nome di lui quanto la Signoria gli hauesse commesso: ma ch'
egli già hauea scritto al Rè la uenuta del Chiaus, per dimandar
Cipro, la sua espeditione; et che già si faceuano grandi apparati
per la difesa. Fù all'hora risposto all'Amb.^r che la Signoria gran-
demente ringratiaua il Rè di dimostratione tanto affettuosa, et
ch'egli gli hauea già fatto la risposta, che la Signoria poteua far-
gli; et il giorno medesmo si deliberò nel Senato confirmargli
questa risposta: et quanto alle offerte d'interporsi con Se-
lino, aggionger, che s'era hormai processo tanto innanti, che non
restaua tempo da trattarne. Non si sapeua all'hora ue-
ramente

ramente, con che fire Francesi facessero offerte tant'ample, et affettuose; parendo, ch'eccedessero l'uso generale delle Amicitie: ma per l'emulation palese, ch'era intrà le Corone di Francia, et di Spagna si giudicaua, che intendessero con esse impedire o la gloria, et amplicatione di Stato, che'l Re Catolico poteua riportar da quella impresa, se procedeua prosperamente, o la depression della Rep.ca, se li Successi fossero stati sinistri, et aduersi: et lo dechiarì la Regina nel mese di Magio dell'anno seguente, che ragionando di simile proposito con l'Amb.r della Signoria, gli disse, che quella cura prendeuano, non tanto per l'amor, che portauano alla Republica, o per il beneficio riceuuto da lei: mà anco, perche tenendo quella Corona bona intelligenza seco, perteneua molto a quel Regno la sua conseruatione.

Li Rettori mò di Cipro da prima, che dal Bailo forno auertiti, che Selino hauea fermamente deliberato espugnar quel Regno, attenderono alle prouisioni per la difesa. Vi si trouaua Gouernator General della Militia il S. Astor Baglioni General della Caualleria leggiera in Italia, et resideua in Nicossia, come fortezza all'hora principale: et perche giudicò questa trouarsi in stato di difesa; si transferì a Famagosta per sollecitare la perfettione anco di quella, perchè si pensauano, che iui hauesse a farsi la prima sbarcata de' Turchi. V'andò poi anco il Dandolo Luogotenente del Regno, per conferire col Bragadino Capitano di quella Città, le cose, che occorreuano: et pose per guarda alla spiaggia di Saline 200. Stratioti a cauallo, 100. Archibusieri, et 300. Huomeni dell'ordinanze del paese, per impedir la sbarcata da quella parte. Attesero tutti li Rettori a far condur Biaue nelle fortezze, et fecero nel Casal d'Aschia un conuento, per consigliar le cose della

guerra

guerra: nel qual interuennero quei, c'haueano ad amministrarle. Il Baglion Gouernator generale. Il Conte di Rocchàs Collateral Generale, all'hora gionto si del ritorno d'Italia col carico di quella Cauallaria. Il Conte di Tripoli. Li Colonelli Haldo, et Piesenta, et li Procuratori dell'Vniuersità di Nicossia, et risolueronø; andandoui l'essercito Turco, introdurre in Nicossia fino 15^{m} anime, compresi i soliti habitatori, et 25^{m} in Famagosta: et saluar in alcune Montagne sicure il resto degl'Isolani congl'animali, et far la spianata a Nicossia: Et perche era morto in uiaggio il S.r Gierolemo Martinengo, mentre conduceua il soccorso in Famagosta, il Baglion si fermò lui in quella Città, continuando l'opinione, che Turchi facessero iui il primo assalto: et il Luogotenente per l'absentia del Baglion per regolar la Militia in Nicossia, creò Maestro di Campo il Conte di Rocchàs, con la medesma auttorità, c'hauea il Baglion. Il Conte di Tripoli Cap.o dell'artellaria, et il Colonello Roncon Gouernator della gente Italiana, et essendo in quel presidio assai minor numero di soldati Italiani di quello, ui conueniua, et la maggior parte inutili; supplì con le genti dell'ordinanze dell'Isola, et il R.mo D. Francesco Contarini Vescouo di Baffo ne assoldò 100. a' sue spese. In Famagosta era il medesmo mancamento de soldati, et delli 2000. imbarcati col Martinengo, non sbarcorono in Cipro più di 1300. et di questi più erano gl'inutili, che li buoni; et in tutto se ui hauea in Famagosta 2730. sotto questi Capi.

Gouernator Haldo 142.
Federico Baglion 180.
Giò: Battista Trionfi 90.
Aluise Pisani 68.
Ruberto Maluezzi 81.

Conte Sigismondo Galuolo 193.
Carlo Ragonasco 138.
Lodouico da Fodi 27.
Colonello Piasenta 31.
Caualliér dalle Haste 82.
Vicenzo Pamperga 86.
Conte Nicolò Benton 78.
Lodouico Candido 92.
Conte Ranusio Corbara 222.
Americo Casola 145.
Mattio da Macerata 165.
Gierolemo d'Augubio 137.
Marco da Venetia 89.
Alessandro Poeta 83.
Dauit Noce 85.
Soldadelo d'Augubio 84.
Annibal da Fermo 195.
Marco Maroni 172.
Francesco Francauilla 110. Et il Bragadino n'aggionse à questi per supplimento 1500. delle ordinanze. Mustafà Bassà (per relatione d'un Venetiano, ch'era stato officiale sopra una delle naui Venetiane ritenute in Constantinopoli, et mandate in Cipro) dopò che si leuò da Rodi con l'armata si conduce alla Finica, per imbarcar l'essercito, et mandò in questo mezo ad inuestigare, se l'armata Venetiana caminasse uerso Leuante. perche se la Venetiana fosse andata in Cipro, egli con la Turca uoleua fermarsi tutto quell'anno alla Finica, per anticipar il tempo di passar in Cipro nel principio della Primauera dell'anno seguente, et sbarcarsi commodamente, et

poi otten-

et poi attender all'oppugnation di quelle piazze per molti gior-
ni, innanti che la Venetiana per la longa distanza potesse ritor-
narui a' disturbarlo: ma essendogli riportato, che se ne staua
a' Corfu; Mandò Piali a' condur in Cipro la gente imbarcata,
per ritornar poi a' leuar lui con gente noua. Piali gionse a' Sali-
ne ai 3. di luglio, et ui sbarcò 20.^{m} pedoni, et 3000. caualli, mà gente qua-
si tutta imbelle, et diceua il Venetiano, che i Turchi si marauigliorno
non hauer ritrouato contrasto nel sbarcare, se non debolissi.^{o}, perche
(come anco per altre uie s'intendeua) s'era intra di loro diuulga-
to, che Ciprioti per destrugerli haueano fabricato doi bastioni, et una
grande mina; et spauentati da questa fama haueano raddoppiato
le loro orationi, et che i primi, che smontorono, come se di certo an-
dassero alla Morte, ricusauano caminar innanti; mà forzati
ad andarui, andauano palpando con piedi leggiermente la terra,
innanti, che li fermassero, temendo precipitare, fino che si sbar-
cò assai gente, et che fatta l'isperientia si securorono di cami-
nare. Diceuano, che uoleuano andar a' prender prima Nicos-
sia; perche l'haueuano per impresa più facile, che Famagosta,
non potendosi soccorrerla, mentre che loro l'assediassero. Scris-
se il Luogotenente di Nicossia, che gionta l'armata a' Saline,
egli ui mandò il Conte di Rochas con 200. Caualli Stratioti.
100. Soldati, et molti Gentilhuomeni della Città, il quale con q(ue)sti
fece ritirare alquanti de primi sbarcati, et hauerebbe continuato
a' resister, se'l Baglion, come Generale uscito di Famagosta con
alquanti Caualli de stratioti, et della Città, et alquanti arcobu-
sieri non l'hauesse chiamato a' se, per unire tutta questa gen-
te a far resistenza in parte più uicina a' Famagosta, et che dapoi
cadauno di loro, intendendo, che nella riuiera di Saline abbando-
nata di difesa, i Turchi in grande numero erano sbarcati securа-
mente, ritornorno alle loro residenze; Che dopo, che fù sbar-
cata

cata tutta la gente, ritornorono iso. legni nella Caramania, per leuar Mustafa con l'altra gente, et faceuano i fatti loro senza hauer più sospetto dell'armata Venetiana, credendo, ch'ella non fosse più per andar in quelle parti: Ma se ben all'incontro li nostri, che dalla Signoria erano stati auertiti della promotion della lega, et esortati à difender il Regno, perche si hauerebbe mandato le armate della lega à liberarli dall'inuasion de nemici, stauano espettandole di giorno, in giorno: nondimeno ritrouandouisi già tanta copia di gente Turca, Nicossia strettamente assediata, et Famagosta mal presidiate di soldati, perche oltre che ue n'erano pochi; ui moriuano anco continuamente, et per le fatiche s'erano infermati il Baglion, et il Naldo; il Bragadino giudicò esser bene, non hauer rispetto di metter una de doi galee, ch'erano nel Porto di Famagosta in pericolo di capitare in mano de nemici, che con le loro andauano uagando intorno l'Isola, et espedi à Venetia M. Francesco Tron, Vno de Sopracomiti con la sua, per far noto alla Signoria il stato di esso Regno, et ricercar il soccorso con prestezza: Ma l'armata della Signoria hauea hauuto tanti impedimenti, che anco con grande difficultà non giunse in Candia innanti il quarto d'Agosto. Il Generale s'era partito da Venetia il mese di Marzo, con poche galee, et gionto à Zara à 3. d'Aprile, oue stete longamente fermo, espettando il resto delle galee, le galeazze, et il galeone, che s'andaua armando di giorno, in giorno: La fanteria, et un supplimento de galeoti in luogo della grande copia, ch'ogni giorno ui moriua; essendo poi à mezo il mese di Magio, la Signoria per lettere del suo Amb.r in Spagna di 24. April hebbe auiso che'l Re si come à Mons.r di Torres mandato à proponergli la lega, et dimandar l'armata; hauea risposto così à se

ancora

ancora haueа fatto riferire, c'hauerebbe fatto scriuer a Gio: Andrea Doria, che unisse tutte le galee, ch'erano in Italia, et si fermasse in Sicilia, per poter poi eseguire quanto gli sarebbe commandato; et dall'Amb.r da Roma, ch'il Papa per il medesmo auiso hauuto dal Torres hauea mandato al Doria commission, c'andasse subito ad unirsi coll'armata della Signoria: perciò ella scrisse al Generale il 30. di Maio, che lassate alla Custodia del Colfo 4. galee, et mandati in Ancona alquanti corsili con 25. huomeni prattichi sopra cadauno, per leuar le genti del Papa, che ancora non hauea armato tutte le xii. se ben hauendo eletto suo General il S.r Marc'Antonio Colona, hauea a lui commesso la cura di armarle; egli con l'armata si transferisse a Corfù, per congiongersi con la Spagnola (credendo, che per la commission del Papa il Doria douesse andarui) et che fatta la congiontione, attendesse all'imprese, che giudicasse utili al Stato; hauendo per principal oggetto il batter l'armata nemica, rimettendosi però alle occasioni: et se ben poi nel principio di Giugno fò dal medesimo Amb.r con lettere di 18. di Maio auertita, che non solo la commission del Re al Doria non era stata di unirsi con l'armata Venetiana: perche fò di fermarsi in Sicilia con la sua, mà anco ch'egli comprendeua l'union delle armate, douer esser difficile innanti la conclusion della lega: perche giudicauano alcuni de' conseglieri del Re, non esser conueniente, che 'l General della Signoria commandasse alli Capitani del Re, mà perciò il Senato non restasse, di replicare al Generale, che gli daua libertà di andar con l'armata in Leuante anco senza la Spagnola, et col Cons.o del Palauicino, et de gl'altri Consultori prender quei partiti, et imprese, c'hauessero giudicato profitteuoli: et il General col primo ordine di 30. di Maio si fosse leuato da Zara a' 20. di Giugno, et giongesse a' 29. a' Corfù: d'onde uoleua partirsi per Candia;

giunto

gionto chè fosse all'armata il Canale, uno de' Proveditori, ch'era rimasto a' dietro con alquante galee, non pote esequir questa deliberatione: perche gionto a Corfù l'influsso dell'infirmità dell' armata, che si pensaua, che con la mutation d'aere, et con l'esercitio della gente douesse cessare, non solo non cessò, mà s'augumentò grandissimamente; in modo che l'armata (come il General scriuea) non era atta, ne à nauigare, ne a fare altre imprese; ch'egli per la libertà hauuta dal Senato hauea designato di fare; non consigliando il Palauicino Gouernator Generale, ne li doi Proueditori dell'Armata, che trouandosi in quel stato; si facesse all'hora partita da quel luogo, mà che si prouedesse di instaurarla con galeòti, et soldati noui, et che fino, che gli giongesse il sussidio dell'armate Pontificia, et Spagnola, per non stare in ocio questo tempo si tentasse l'espugnatione del Castello di Margariti posto da 20. miglia intra terra all'incontro di Corfù; persuasi da Corfuoti, che la desiderauano, che si potesse condurui artellaria, et batterlo facilmente: et con l'acquisto di esso Castello, appresso Sopotò già ottenuto, tener piede così fermo nella terra ferma, che s'hauerebbe potuto trarui grande copia di biaue, et altre utilità di Mercantia. Il Castello di Sopotò era stà acquistato innanti che l'armata giongesse a Corfù da M. Sebastian Veniero all'hora Proueditor General di Corfù, et poi destinato Prov.r General in Cipro, et dal Celsi Proueditor dell'Armata con le galee, che si trouaua hauer seco, et era luogo di sito fortissimo, et atto a' conseruar sotto di se grande spacio di Paese. All'Impresa poi di Margariti andorno a' 4. Luglio il Gouernator General con 500. fanti, et 4. pezzi d'Artellaria da batter, et seco il Proueditor General Veniero, con 28. galee sotto il Celsi: Mà se ne ritornorono senza hauer fatto altro, che abbrugiar

brugiati i borghi: perche il Governator parendogli così difficile il condurvi l'artellaria per strada di tre miglia montuosa, giudicò non douersi consumar in adattarla quanto tempo quell'opera ricercaua, et mandato a prender il consiglio del Capitano General circa il ritirarsi, il qual ripose in lui il fatto; fece reimbarcar le genti; se ben il Veniero, et il Celsi sentivano di proceder all'espugnatione, adattando le vie: et in quei giorni M. Marco Quirini Capitano del Golfo, conducendo di Candia in armata le galee armate in quel Regno a persuasion del Rettor di Cerigo espugnò la fortezza fatta da Turchi nel Porto delle Quaglie al braccio di Maina; col mezo della quale infestauano grandemente i Cerigoti, et tutti li Nauilij, che passauano per quella parte, et presa la ruinò, asportando 24. pezzi d'artellaria, che vi erano: Poi il General hauuto auiso dalli Rettori di Candia dell'esser passata sopra Rodi, per andar in Cipro l'armata Turca di 300. vele; comprese fuste, fregate, et altri Nauilij: mà tutte mal munite; deliberò leuarsi di Corfù intra doi giorni, per andar innanti, et usò tutta la diligenza, che potè, per superar gl'impedimenti: Mà la diligenza non giouò: perche a Corfù non ritrouò gente da rimetter nelle galee in luogo di tanta copia, che continuamente moriua: Non potendo dunque leuarsi, ne altramente sturbare l'inuasion di Cipro, andorno per non consumar il tempo tutto infruttuosamente; et per non fidarsi più di Greci, il Governator General, et li Sig.ri Paolo Orsino, et Hercole di Pij, a riconoscer li siti della Preuesa, et di Santa Maura: mà perche erano bene presidiati, et custoditi, come s'hauessero espettato l'assalto, et nell'armata di XIIM soldati, ch'erano stà imbarcati, non n'erano restati più, che 7000. se ben non era seguita fattione, si giudicò, non potersi riuscire contra alcuno di questi luoghi, potendo massimamente uno, et l'altro esser soccorso da terra, senza rice-

la riceuer impedimento dall'armata: però rimasto solo pensiero della partita, et sperando pure di ualersi di qualche numero d'huomeni alle Isole della Cefalonia, et del Zante: et di trouare poi in Candia copia grande de preparati: percioche da ogn'uno, che da quel Regno capitaua in armata, riferita, che l'armata era aspettata con desiderio grande uniuersale, et che grande quantità di gente s'era disposta andar con essa a' trouar gl'inimici. Oltra di questo essendo il Generale con replicati, et reiterati ordini della Signoria spronato a' caminar innanti, et mettersi a' qualche impresa di Momento, per diuertir i Turchi dall'oppugnation di Cipro, ouero assalir in Cipro la loro armata, che per fama commune s'intendeua esser mal munita d'artellaria, et la gente mal contenta della guerra, et inuilita d'animo; così per lor augurij aduersi, come per timor, c'haueano de' Christiani; stando pur essi con grande sospetto, che si concludesse la lega promossa, et che le armate si congiongessero a' lor danni: come finalmente nel fine di luglio il Re si risolue, che si facesse, hauendo mandato al Doria commissione di andar ad unirsi col nostro Generale: Onde postosi in camino per questa speranza di ritrouar in Candia huomeni preparati, per il stimolo della Signoria, et per il desiderio di lui stesso, dopò che dall'Isola di Corfù hebbe preso 700. huomeni, che furno quanti potè hauerne: 900. per transito dalla Cefalonia, et 500. dal Zante; gionge a' 2. d'Agosto in Porto della Suda, et subito scrisse al Regimento di Candia, che gli prouedesse de Galeoti: et perche gionta in quel Regno l'armata, non si uedeua riuscir quello, ch'era stà riferito del desiderio de Candioti, di andar con essa a' trouar gl'inimici: mà ben più presto, che per non andarui fugiuano alla Montagna. Però M. Sebastian Veniero, ch'essendo

sendo stà destinato Proveditor General in Cipro, s'era imbarcato à Corfù; et gionto in Candia intendendo, che i Turchi erano sbarcati in quel Regno; si risolse col Conseglio di quei Rettori non andarui, uolse transferirse nell'Isole dell'Arcipelago con 3. galee per prenderne: et il General dopo il Veniero ui mandò anco M. Marco Quirini Cap.o di Colfo; et per hauerne per più uie faceua salui condotti à banditi. Ma essendo ritornato il Quirini con 700. solamente; perche per l'andata del Veniero, che ne condusse pochi; ogn'uno fugiua alla Montagna; si transferì lui stesso in porto di Candia con 20. galee per non lassar alcuna cosa intentata, per hauerne in tanto bisogno, che ogni giorno cresceua, cresciendo continuamente la Mortalità così de soldati, come de galeoti: et li soldati rimasti uiui, compresi anco i Venturieri; erano non più di 4000. et questo influsso mortale metteua in tutti terrore di morte, et il terrore la penitentia, che si faceua. Gionto in Candia, conuocò il Conseglio di quei Nobeli, et dimandò mille huomeni; oltra altri tanti, c'hauea con lettere dimandato al Regimento. Hauuta questa promessa da Candioti; si transferì à Rettimo, et uerso quei Feudatarij, perche s'escusauano, che i lor huomeni fuggiuano nelli Monti: usò minaccie di priuarli de Feudi; se non glieli hauessero dato: et uerso gli Arcodopoli, che sono huomeni da spada, di priuarli de lor priuilegij; se non andassero in armata. Mentre che'l Generale trauagliaua in queste prouisioni per rinforzar l'armata; gli gionse auiso, che Piali à 10. d'Agosto era ritornato di Cipro fino à Rodi con 130. galee, et 20. fuste, per depredar Candia et che inteso, che l'armata Venetiana era in Candia, restò confuso, come che intendesse cosa, che per gli auisi, c'haueua hauuto del suo malstato, non hauerebbe creduto, et ritornò in Cipro, per non incontrarsi con essa; essendo anco la sua mella consumata per pari Mortalità

talità di gente, mà per infirmità diuerse; essendo i nostri uessati da petecchie, et mal di Mazzuco; et li Turchi da Flusso. Mà di Constantinopoli il Bailo per bocca d'Ibraino scriuea in altro modo: perche dicea ch'essendo Piali ritornato un pezzo indietro da Cipro, per andar à guarda della Morea à reprimer le sollevationi, et à difesa de' luoghi assaliti, come Selino gli hauea scritto, che facesse, quando i Sanzacchi della Valona, et altri haueano scritto à Constantinopoli, che se non fossero soccorsi, quei luoghi sarebbono presi da Venetiani; hauendo poi inteso, che l'armata era passata à Corfù; et però persuadendosi, che la fosse per continuare il camino in leuante, et difender Cipro: gli haueua mandato nouo commandamento, di ritornar in Cipro, et rinforzar l'impresa: ne più allontanarsi da quell'Isola; acciò non ui seguissero dei disordeni, ch'erano seguiti à Malta.

In tanto che Turchi in Leuante oppugnauano Nicossia; et l'armata Venetiana impedita da tanta aduersità, non poteua esser presta à dargli soccorso; se ben instrutta con spesa di grande tesoro; si trattò in Roma la lega: mà con fortuna non punto migliore; perche se ben à trattarla, la Signoria s'era indotta per grande speranza, di poter con i soccorsi de' Principi, et ripulsar l'offesa de Turchi, et con nouo acquisto ampliare, et corroborare il suo Stato da Mare; ne restò molto defraudata. Hò narrato gli effetti delle promesse del Papa; i Spagnoli hanno dato indicio del lor animo con la dilation di dargli l'armata. Dalli successi dell'armate et dalla trattation della lega si conoscerà più chiaramente che uolontà hauessero di aiutarla: et l'Imperator non ardì metter mano all'armi per timore de Turchi. Il Torres, ch'era partito da Roma per Spagna il mese di Marzo, per proponer al Re la lega in nome del Papa, ui gionse à 20. d'Aprile;

et il Re

et il Re havendo grata la proposta, si risolvè d'accettarla, come utile a' i suoi Stati; pur consumò alquanti giorni in consigliar le conditioni: perche fù considerato, se forsi la Signoria havesse voluto servirsi della fama della lega, et degli apparati di guerra, et union di armate, per far star Selino sospeso nel proceder dell'invasion di Cipro; et potendo poi accordarsi da novo, lassar la guerra addosso di lui: et Rai Gomez, uno delli Conseglieri disse all'Ambr., ch'era necessario, che la Signoria levasse al Re questo sospetto, et facesse conoscer voler star seco unita longamente: et la commission del Re a' soi Commissarij di trattarla gionse a' Roma a' gli otto di Zugno. I Commissarij, che forono il Cardinal Granvela Fiamengo, il Cardinal Pacecco Spagnolo, et D. Gioan di Zuniga suo Ambr. residente in Roma; ricevuta la Commissione, et auttorità; instorno subito il Papa a' principiare la trattatione, et conceder al Re la Cruciata per la spesa, c'havea a' fare per la lega: et perche ritrovorno il Papa renitente a' questa Concessione per scropulo di conscientia, ricercorono l'Ambr. della Signoria, che li coaiuvasse in questa dimanda, et persuadesse il Papa ad esser pronto, per dar al Re modo di spender per l'impresa contra Turchi; havendo speso molto denaro in domare li Mori di Granata; i quali finalmente s'erano rimessi alla sua Clementia: Ma' se ben l'Ambr. hebbe dal Senato libertà di fare tale officio, et lui lo facesse, persistè il Papa in ricusarlo: perche appresso la cruciata dimandorono proroga del Sussidio, et Decime del Clero. Sopra il trattar la lega, il Papa dicena, che essendo Negocio di tanta importanza, ne fidandosi lui di se stesso, si pensava di deputare quattro Cardinali di giuditio, di esperientia, et non sospetti ad alcuna delle parti, con li quali s'havesse a' trattare; et l'Ambr. della Signoria gli considerò questo esser un Negocio puro di Stato, et da trattarsi intra' Principe, et Principe; et che

douea lui udire li Contrahenti, et con la sua auttorità decider le difficultà, che occorressero: et di questo parere era anco la Signoria, mà il Papa persiste nel suo: Et perche per parte del Re tre persone haueano à negociare, et per parte della Signoria u'era il Suriano solo, M. Gioan Donado, vno de sauij del Conseglio, consigliaua, che si mandasse uno Collega al Suriano in questa trattatione: mà sebene egli insieme con M. Federico Valaresso, et M. Marco Bolani Conseglieri proponessero di elegerlo, il Senato non u'assentì; et mandò al Suriano Mandato di trattar, et di Concluder lega contra il Turco, così offensiua, come difensiua; di proponer, che l'oggetto principale de Collegati, douesse esser di deprimerlo, ò almeno debilitarlo; in modo che non più li Christiani, mà egli nell'auenire hauesse à pensare alla difesa et che però si facesse la guerra con forze non inferiori, mà ben maggiori, che non si hauea fatto nella lega del 1537. Che nella portion della spesa, che douea diuidersi intrà li Confederati; considerasse al Papa la differenza della grandezza de Stati, et entrate, che possedeuano, et il Re, et la Signoria; et che per esser il Stato Maritimo della Signoria, tutto alle frontiere de Turchi, la Signoria in presidiarlo hauea à fare à parte per se sola grande spesa, oltra quello, che spenderebbe nella lega: et però la portion del Terzo, come hebbe del 37. sarebbe à lei graue, mà u'assentisse, se non potesse minuirla. Del General della lega considerasse, che douendo esser in armata tre Generali, si facessero per la maggior parte le deliberationi: che fossero poi esseguite da quello, à chi il Papa giudicasse, douesse commetterle. Che si esprimesse, che le tratte de' grani nelli Stati del Papa, et del Re fossero libere per il bisogno dell'armate, et si diuidesse gli acquisti, come era statuito per la lega del 37.

Il primo

P.° Luglio

Il primo di di Luglio, il Papa chiamò a Palazzo i Commissarij del Re, et il Suriano; et facendo un discorso del stato del Mondo, et degl'officij; ch'egli haueua fatto per unire le forze de Principi Christiani contra gl'infideli; et specialmente quelle del Re Catolico, et della Signoria; Disse, ch'hauendo trouato uno, et l'altro ben disposto, et ueduti li loro Mandati; li haueua chiamati alla sua presentia, per eccitarli in tanta occasione a' trattare, et concludere con bon animo una lega, et unione intra li loro Principi per reprimer l'insolenza, et furore de Turchi; Che bisognaua usar industria per sustentar in mano de' Christiani il Regno di Cipro, ch'era uia sola d'acquistar il Regno di Gierusalem, et il Sepolcro di Christo; non potendosi hora condur esserciti per uia de Constantinopoli, come era stà fatto l'altre uolte; et che conclusa, che fosse la lega intra' il Re di Spagna, et la Signoria, s'inuitarebbe poi l'Imperator, et altri Re, et Principi Christiani; Tutti risposero, ch'erano pronti a' questa trattatione, et dopo' che si hebbe alquanto discorso, et ch'erano per licentiarsi; il Suriano richiese, che si come alla trattatione della lega del 37. era seguito, che nella prima congregatione si publicò per conclusa la lega, et poi si trattò le conditioni; così si facesse allhora: Ma Granuela s'oppose, con dire, che quando del 37. si fece la prima congregatione gl'Amb.ri s'erano molte uolte congregati insieme, et haueano trattato, et quasi concluso le conditioni; et all'hora esser bisogno intender quello, che fosse proposto. Il giorno sequente richiamati gl'istessi, il Papa diede in scritto a' cadauna parte una forma di capitulatione; acciò la considerassero, la qual conteneua queste cose; Che l'unione si facesse allhora intra' lui, il Re et la Signoria; Che non potendosi hauer il debito rispetto alla giusta portion della spesa di quell'anno; perche non poteua il Re quell'anno esser all'armata; la Signoria si contentasse hauer dal Re il soccorso delle galee, ch'erano in Si-

no in Sicilia; poiche li stati soli della signoria erano assaliti. Che li Collegati armassero 200. galee. Il Papa 12. rispetto la poca entrata della Chiesa. l'altre il Re, et la Signoria; Che pareua a lui, che per bon governo dell'armata, et per euitar i sospetti, et diffidenze; egli douesse elegger un personaggio di auttorità, ouero uno, quasi consiglio de' più homeni periti, con satisfattion del Re, et della Signoria, con auttorità d'intendere le opinioni delli capi dell'armata, et poi terminare, et far esequire quanto essi hauessero consigliato; Che il Re, et la Signoria conducessero Naui, per imbarcar soldati; Che il Re lassasse trazer de i suoi Stati grano, et uino; et lui, et la signoria armili, et altro per l'armata; Che le 200. galee fossero ogn'anno il mese d'Aprile, o' di Maio pronte nelle parti più propinque a' Turchi; Che anco nel Verno si tenesse pronto uno determinato numero di galee, per poter tentar qualche impresa con le sollenationi de Christiani, et per suscitar ditte sollenationi, si tenesse pratiche nella Grecia, et altroue, con offerir premij di Stati, et signoria a' chi fosse auttor di dette sollenationi. Che il Re, et la Signoria si obligassero non mouer prattica di accordo, o' tregua con Turchi senza participation, et consenso degli altri. Che la lega fosse stabilita per xij. anni, et se innanti la conclusion si facesse alcun acquisto, fosse della signoria: et se dapoi conclusa fosse diuiso, secondo le capitulationi precedenti, fino che si facesse in questo, mutatione. Che si lassasse loco honorato di entrar nella lega alli Re di Franza, et di Portogallo; et li Collegati prendessero cura di procurare lega uniuersale de tutti li potentati de' Christiani, per far esercito da terra, facendo capo con l'Imperatore. Che ogni differenza; che nascesse intra li ministri dell'armate, et de gli eserciti fosse rimessa alla determinatione di lui, o' de suoi deputati

senza re-

senza replica. Che i collegati secondo il corso della guerra fossero obligati aiutarsi l'un l'altro, ne per alcun dispiacere, che occorresse intra li capi, et ministri, s'intendesse pregiudicare alla lega.

P.a Congr.ne de la lega.

A' li 24. si fece la prima congregatione, nella quale il Cardinal Morone, come capo di essa disse, che'l Papa havea fatto proponer questa scrittura, come un disegno di quello, che gli pareva, che si potesse trattare, et che ogn'uno sinceramente dicesse il suo parere; Allhora il Cardinal Granuela primo de Commissarij Spagnoli sopra il tempo considerò esser meglio far lega perpetua, non potendosi giudicare, quando havesse a terminare: et viceversa, che si dichiarisse esser fatta contra Turchi, et altri infedeli dependenti da loro, come i Mori di Barbaria, et il Serifo Ministri de' Turchi a far danni a Christiani; et dicendo il Suriano, che la lega era proposta contra Turchi, et haver mandato di trattare contra Turchi solamente; replicò Granuela, che facesse mandarsi auttorità di trattar anco contra quest'altri, et che non era conveniente far guerra in Levante solamente per servitio della Signoria, et che i luoghi del Re restassero abbandonati; et formò una scrittura di questa sostanza; Che la lega s'intendesse contra Selino, et quei, che dipendessero da lui, come Alger, Tunisi, Tripoli, et il Serifo per li luoghi da lui possessi al lito del Mediterraneo, et contra l'invasion, che volesse fare in ditto Mare, et che la Signoria fosse tenuta difender questi luoghi a proportion dell'aiuto, che'l Re dava a lei quell'anno, et così in offesa, come in difesa, quando il Turco non facesse in Levante invasion con gran forze, et che'l Re fosse tenuto dar aiuto reciproco alla Signoria nel Colfo, senza le qual conditioni diceva, che non haveano auttorità di concluder, et rimettendosi questa risolutione alla congregatione seguente, si propose, et concluse, che si facesse l'impresa con 200. galee almeno, la metà fosse armata dal Re, l'altra

l'altra metà dalla Signoria con 100. Vascelli. 50.m Fanti, et 5000. Caualli; et se la Signoria fosse troppo grauata nelle galee, fosse ristorata nell'altre spese; et licentiandosi con questo la congregatione, il Suriano instò da nouo la publication della lega: mà non si potè indur Granuela ad assentirui.

Sec.da Cong.ne della Lega.

Nella seconda Congregatione si comparti la spesa, assignando al Re la metà, alla Signoria un Terzo; quello, che restaua, ch'era la sesta parte, veniua ad esser la portion del Papa. Mà li Cardinali della Congregatione dissero, che'l Papa non poteua contribuire oltra quanto spendeua nelle 12. galee, et fecero instanza alli Regij, et al Suriano, che obligassero, cadauno il lor Prencipe questa portione del Papa, secondo la rata della portione propria. I Regij contentauano, se'l Papa concedesse al Re la Cruciata, et il Suriano disse, che fermamente la Signoria grauata di carico di così grossa armata, et di pagar oltra 40. fanti intra l'armata, et i presidij, non poteua accettar spesa oltra la propria portione, mà accommodarebbe il Papa ogn'anno delli corpi delle galee, che armasse.

Terza Cong.ne della Lega.

Conuocata a lì 8. la terza congregatione. I Regij proposero, che si dechiarisse, che un confederato fosse tenuto aiutar l'altro, in caso che desesa con forze uguali; facendo l'inuaso spesa maggiore, mà non fosse obligato l'aiuto particolare, quando si facesse inuasione commune, et fù licentiata dopò molte dispute senza conclusione.
La Signoria instrutta dal Suriano, delle cose trattate nelle due prime congregationi gli dà libertà di obligarla a' dar al Re aiuto di qualche numero di galee per imprese priuate, quando Selino non mandi armata fuori del Stretto; ricusa contribuir per il Papa, assentendo alle altre, et gli

dice, che

dice, che procuri, che l'armata del Re hormai uada ad unirsi con la sua, per soccorrer Cipro, et che si publichi la lega per conclusa, et poi s'accordi le conditioni indecise; et sollicitaua questa publicatione, per accelerare la risolution dell'Imp.re et metter in Turchi gelosia. Udito poi quello, che spagnoli haueano proposto nella terla, scoprì, che uolessero la lega, non per beneficio commune, mà particolare de stati del Re: percioche uolendo limitare le forle, con le quali uno confederato fosse tenuto aiutar l'altro, si pensò, che diesgnassero non fare unitamente impresa inuasiua contra Turchi con tutte le forle, mà condarne alla Signoria quella portione, che uoleuano limitare; acciò ella sostenesse gl'assalti de Turchi in Leuante, satisfar al loro obligo, et intanto che l'armata Venetiana con picciol parte della Spagnola tenesse impedita la Turca in Leuante, essi col resto assalire la Barbaria, che restarebbe priua di soccorso: et perche s'era udito da loro, che à fermar nella Signoria il proposito di star constante nella guerra, era necessario lassarla insanguinare; pensò ella, che ricusassero mandar la loro armata à congiongersi con la sua, et uolessero deduer in longo la trattation della lega, fino che uedessero lei, et Selino per alcun successo maggiormente irritati, intrà di loro, et che all'hora lei per necessità condescendesse al lor uolere. Però ridotta à questo passo rescrisse al Suriano, che si lamentasse col Papa di queste dilationi, et difficultà, commemorandogli, ch'ella per l'offerta della lega, et d'aiuti à difender il suo stato, hauea accettato la guerra senza ascoltar parola d'accordo con Turchi. Mà che hauendo i spagnoli dimostrato animo di lassar debilitarla, per renderla più constante nella lega, più presto gli dauano occasione di pensar ad altri rimedij, per non lassar opprimersi maggiormente; et che'l proponer compartita per difesa particolare, era indicio di non hauer in pensiero il be-

siero il beneficio universale; Dipoi lo pregasse a levare questi impedimenti con la sua autorità; facendolo certo, ch'ella sarebbe constante nella lega; pur che si attendesse al bene universale.

quarta Cong.ne della lega quinta. sesta.

Si havea fatto à li x. la quarta congregatione; à li xi. la quinta, et à li xiij. la sesta, et conteso longamente sopra l'istesso, sopra la contributione del Papa, et sopra l'ellettion del Generale della lega, ma tutto senza risolutione. Però nell'ultima dopo le contese, li Cardinali Pontificij proposero, che il General della lega fosse eletto di consenso commune, et parendo loro conveniente in impresa generale contra infideli militare sotto vessillo di S.ta Chiesa, la preeminenza delli tre Generali dover esser nell'eletto dal Papa. Mà quando D. Gioanni fratello del Re si trovasse in armata, havesse lui il primo luogo con l'insegna della lega, et in sua absentia il General del Papa et le consulte, et deliberationi fossero fatte dalli tre Generali unitamente, et doi potessero deliberare: et il General da terra fosse eletto di consenso commune, con autorità della Consulta, come quello da Mare.
Spagnoli poi sopra l'aiuto particolare formorno un capitolo, nel qual dicevano, che se durante la guerra fosse occorso, che i Collegati alcun'anno consentissero, non far armata, ne essercito, mà il Turco facesse invasion contra alcuno di loro; cioè del Re, o' della Signoria; l'altro fosse tenuto dargli 60. galee, et 20. navi, con 7000. fanti, dovendo l'invaso haver forze proprie maggior delle ausiliari, et se'l Papa fosse l'invaso, gl'altri l'aiutassero con tutte le forze, et se li Confederati non facessero apparati per imprese generali, ne fossero invasi dal Turco, fossero in libertà di invader loro a lor commodo alternativamente li luoghi del Turco, et il Re havesse la prima invasione con l'aiuto reciprocamente obligato. Che

to. Che l'imprese del Re fossero nelli liti d'Africa da Tripoli al stretto, et della Signoria nel lato sinistro dell'Adriatico da Venetia fino a Durazzo, et havendo il Suriano dato notitia alla Signoria delle cose trattate, ella gli rescrisse, che quanto alla contributione del Papa tentasse con modestia liberarsi da quell'instanza, mà quando dopò accordate tutte l'altre conditioni non possi liberarsene, dicesse, ch'ella armarebbe le 24. galee, che'l Papa dovrebbe armare per resto delle 36. della sua portione; cioè otto a spese sue, et 16. a conto del Re, della spesa; delle quali 16. fosse poi risarcita in altre spese, che'l Re facesse, oltra il suo obligo. Del General dell'armata contentava, che fatte per li tre Generali, o per doi di loro le deliberationi, quello del Papa volesse, havesse la cura di farle eseguire. Mà del General da terra ferma tentasse di persuader, che l'elettione fosse cessa a lei, si come l'haveva eletto nella lega del 37. et proponesse il Palavicino Governator General della sua Militia. Quanto poi al Capitolo formato da Spagnoli sopra l'aiuto particolare, dicesse, che essendo per il capitolo generale ordinato, che le forze della lega siano pronte a primavera, non era necessario dichiarire in che modo s'havesse a fare l'imprese private: perche sempre, che le forze della lega fossero pronte al tempo determinato, ne si trovasse in mare armata del Turco, ne occasione di far in Levante impresa generale, potrebbono i tre Generali deliberare, et qual'impresa s'havesse a fare, et con qual forze, o nell'Africa, o nell'Adriatico, et similmente deliberare la difesa contra l'invasioni, et quando pure volessero i Spagnoli risolver quante galere si doverà dare all'assalito; ella desiderosa della Conclusione, per haver hormai la congiontion dell'armate, contentarebbe, che in quel caso l'assalito potesse delle forze della lega prender tutta la sua armata, et la mità della Confederata.

Sett.a Cong.ne della lega.

Nella settima congregatione, che in questo mezo era stà fatta, i

Pontificij

Pontificij per tentar di trouare nelle differentie forma, nella quale cadauna parte potesse consentire, haueano prodotto una forma ritrouata de Capitoli, et data alli Regij, et al Suriano; acciò la considerassero. Il Suriano instò all'hora la fusse fatta la publicatione della lega, et l'union dell'armata: ma li Regij dissero, non poter risoluersi innanti che dal Re hauessero una risposta, che espettauano, et la scrittura noua era tale. Che il Papa, il Re, et la Signoria faceuano lega perpetua a' difesa, et offesa con le forze già espresse, le qual tutte si trouassero unite in Leuante il mese di Marzo, o' alla più longa d'Aprile l'anno seguente 1571. et l'istesso si facesse gli anni susseguenti, si come da gl'Amb.ri de Confederati fosse in Roma opportunamente deliberato con le medesme, o' maggiori, o' minor forze. Che'l Papa hauesse a' contribuire 12. galere armate. 3000. fanti. et 270. Caualli. Il Re li tre sesti di tutte le forze, et la Signoria doi sesti; et poi il Re, et la Signoria insieme contribuissero per il Papa quello, che mancasse al suo sesto, et che la Signoria gli prestasse le 12. galere instrutte d'armili, et artellaria. Che di quello, che cadauno confederato contribuisse oltra il suo obligo fosse rifatto dall'altro. Che si potesse prender vettouaglie in ogni luogo di cadauno collegato per precio honesto, et senza impedimento, et oue si pagasse tratta, non si cresesse, et oue non fosse limitation ferma, non si eccedesse summa honesta. Che se'l Re fosse inuaso da Turchi in Alger, Tunisi, o' Tripoli, la Signoria gli mandasse in aiuto 50. galee, si come il Re con altretante aiutarebbe quell'anno la Signoria, et il Re facesse il medesmo, se la Signoria fosse inuasa. Che se in tempo, che la lega non facesse imprese generali, ne la Signoria temesse esser assalita da Turchi il Re volesse far imprese contra Alger, Tunisi, o' Tripoli,

La Signoria

la Signoria gli mandi aiuto di 50. galee, et il Re dia il medesmo aiuto alla Signoria, quando ella facesse impresa. Che se fossero inuasi i luoghi del Papa fossero difesi con tutte le forze della lega. Che D. Giovan d'Austria fratello del Re sia Capitano general della lega, se vi sarà personalmente, et in sua absentia il General del Papa, et nel far le deliberationi conuenissero li tre Generali, et quello, che per la maggior parte di essi fosse deliberato, fosse eseguito dal General della lega. Che General da terra sia il Duca di Sauoia, il qual nelle deliberationi, et essecutioni hauesse ad osseruare, come il General da Mare, et ambidoi tenessero stendardo commune della lega. Che si lassi luogo honorato all'Imperator, al Re di Franza, et al Re di Portogallo, et la portion di forze aggionte da loro, sia in augumento della lega, et cadauno de Confederati douesse essortar questi, et altri, che potessero giouar alla lega ad entrarui. Che niuno de Confederati sotto pena d'escomunicatione possi trattar di pace, o di tregua col Turco senza scientia, et consenso degl'altri; et contra chi trattasse, o in alcun modo contrafacesse, douessero gl'altri confederati dichiarirsi, come contra uiolatori della lega, et inimico della religione, et li soi suddìti siano assolti dal giuramento di fideltà, et li soi stati fossero di chi li occupasse. Che niuna differenza possa impedir il progresso della lega, et il Papa hauesse a giudicarle. Che chi contrafacesse ad alcuna delle sopradette cose, fosse sottoposto alle pene statuite contra chi trattasse accordo col Turco senza consenso de gl'altri.

Ottaua Congr. della lega.

Il Suriano mandò alla Signoria questa scrittura, ma innanti che intendesse l'intention della Signoria si fece l'ottaua congregatione, et si altercò sopra alcuni capi. Prima sopra il trattar in Roma gli anni susseguenti, per far deliberationi circa il preparar le forze maggiori, o minori; Voleuano i Spagnoli, che si potesse trattar anco di non prepararle. Alla Contribution

butione per il Papa, se ben i Spagnoli u'assentiuano per li tre sesti, se la Signoria contribuisse per doi; il Suriano non assentì se non di prestar le galee, che l'armasse: nè uolse prometter il mutuo aiuto particolare senza ordine della Signoria, et sopra le Censure, disse, non conuenirsi quei oblighi, et massime al capo solo, che prohibisce trattar accordo con Turchi: perche daua nota alla Signoria sola, et era cosa insolita, et scandalosa, et i Cardinali risposero che a' conto ne li haueano posti; perche s'hauea dubio, che la Signoria hauesse a trattarne, et per reijcer altre cautioni ricercate da Spagnoli.

Li Spagnoli non uolsero assentire senza ordine del Re, che le deliberationi fossero fatte dalli tre Generali, nè di limitare le tratte de grani. Del General da Terra si rimisse la trattatione a' tempo più opportuno, et gli altri capi forno approbati da tutti.

I Cardinali della Congregatione Udite le oppositioni fatte dalli Commissarij d'una, et l'altra parte, et le loro opinioni,

Nona Congne

produssero in la nona congregatione un'altra scrittura mutata in quelle parti, che si discordaua, con aggionta, che i Ragusei non fossero molestati dalla lega, mà non se n'accordò alcuna, et de Ragusei disse il Suriano, che la Signoria non hauea animo di offenderli, mà douersi auertire, che prestauano fauore a' Turchi, et erano loro esploratori.

Xma Congne

Dopo li 26. del Mese, nel qual giorno il Suriano hauea mandato alla Signoria la Capitulatione ultimamente riformata, s'era fatta la decima congregatione, et trattato delle differenze indecise. Per le ragioni addotte dal Suriano i Regij s'hauean rimosso di far aggionger, che si potesse trattar l'autunno, di non preparar forze per l'anno

segnente

seguente; Il Suriano però non haueua accettato quel capo: perche intendeua, che si rimouessero anco del minuirle. Per la contributione del Papa haueua offerto le 24. galee, et il Papa se n'era contentato, et instando la rimotion delle Censure, i Pontificij, et i Regij perciò maggiormente sospicorno, che la Signoria hauesse animo di far accordo con Selino, et diceuano, che omettendosi le Censure, sarebbe necessario trouar altri modi di sicurarsi per l'osseruanza della lega. De Ragusei il Papa voleua, che fossero sicurati: perche gli haueuano detto esser stà minacciati dal General al suo ritorno in Golfo, et haueano preso tanto sospetto, che la Signoria pensasse alla loro oppressione, che innanti, che l'armata uscisse di Golfo per Leuante passando ella a' 24. Iugno in uista di quella Città per il suo viaggio, essi haueano posto guardie alle mura, come s' hauessero aspettato l'assalto. Leuato l'armi a' tutti li Venetiani, chiuso le porte, et leuato li ponti, et le Minaccie, che diceuano esserli stà fatte dal Generale, non erano state Minaccie per offesa, mà persuasioni a' darli Sumenti, et pane per l'armata, et ad hauer più rispetto a' Principi Christiani, che al Turco, con aggionta poi di qualche parola di risentimento. Il Senato Veduta questa riformatione de Capitoli, et la trattatione seguita, et scritta dal Suriano, restò grandemente mesto, et commosso, così per tanta dilatione di hauer l'aiuto per soccorrer Cipro oppugnato da Turchi con tante forze, come per le conditioni, che ueniuano proposte, et sostentate; et rescrisse al Suriano, che pregasse il Papa a' farleuar della Capitulatione le Censure, l'obligo di deliberar l'autunno l'imprese dell' anno seguente, l'aiuto per difesa de' luoghi particolari, et il sicurar i Ragusei; Le Censure, come cose noue, non necessarie, indegne, et poste con disauantaggio della Signoria: perche sarebbono esequite contra lei sola, et

non contra

non contra gl'altri Principi, se ben mancassero: Ne ella vorrebbe
che fossero esequite ne anco contra di loro per molti scandali, c'ha-
verebbero potuto partorire; et che ella si maravigliava, ch'egli
in certo modo havesse assentito, che'l Capitolo fosse accommodato
senza rimoverlo, et che in niun modo vi assentisse, ne in tutto, ne
in parte riformato, come si vedesse; et facesse certo il Papa,
ch'ella era del tutto inclinata alla lega, et a seguire la guerra.
Al deliberare l'Autunno, non si poteva indovinare ciò, che'l
nemico fosse per fare; anzi restarebbe lui avertito delli di-
segni de Confederati, et di quello, dovesse egli fare per bene-
ficio di se medesmo: ma il beneficio de Confederati esser, che
senza nova deliberatione havessero ogn'anno a Primavera
le forze pronte, per far l'imprese, che fossero deliberate da i
Generali: L'aiuto per la difesa de luoghi particolari es-
ser superfluo: perche i Generali haveano a deliberare, et a
defender tutti li luoghi de Confederati. De Ragusei gli
dicesse, che ne la Signoria, ne il suo Generale havea mai
havuto intention di offenderli: ma volendo essi esser
inclusi nella lega; esser anco honesto, che non accommodas-
sero (come facevano) li Turchi d'arme, artellarie, et mo-
nitioni; et che contribuissero con gl'altri Confederati. Dati
questi ordini al Suriano a' 5. d'Agosto riprese lui, che
restando ancora tante conditioni indecise; havesse offer-
to al Papa le 24. galee, et l'ammonì a proceder cauta-
mente in tutto il Negocio, eseguendo puntalmente le com-
missioni, come gli fossero date, et che scrivesse partico-
larmente tutte le ragioni, ch'egli havesse addotto per la
Signoria, et le addotte da altri, et da chi; acciochè ella po-
tesse giudicare con fondamento: Et perche nell'espedirgli
queste

queste commissioni per altre sue lettere di 2. Agosto; restò avertita, che s'era fatto la Vndecima congregatione, et continuato trattare sopra le cose medesme; et che li Cardinali della Congregatione riformauano ancora la Capitulatione, laqual sarebbe alquanto difforme da quella, ch'hauea mandato con lettere di 26. del precedente Mese: sopra la quale il Senato gli daua le dette commissioni, et che anco questa, che si riformaua, lui mandarebbe alla Signoria, et li Regij al Re: però il Senato gli aggionse, che soprasedesse a' parlarne col Papa, fino ch'ella hauesse veduto in che parte fosse riformata, et se intrà tanto gli fosse fatto altra proposta, procedesse cauto, per non turbare l'unione dell'armate; poiche il Re finalmente hauea Mandato commissioni al Doria, che andasse ad unirsi, et dicesse voler espettar dalla Signoria risposta di questa scrittura, che si riformaua. Intrà tanto il Suriano hauuta la scrittura, la Mandò con lettere di 6. et diceua esserui alquanti capi indecisi, et che'l Papa commetteua al suo Nuncio appresso il Re, che lo infrormasse di quanto era stà trattato; lo sollicitasse a' concluder la lega, et ad eccitar l'Imperator ad entrarui: al quale s'hauea pensato, che si potesse dare parte della Caualleria, et della fantaria della lega, per farlo presto risoluer: et le cose Mutate erano. Che le Censure Ecclesiastiche, che nella prima erano poste in doi capi, in questa erano ridotte in uno per osseruanza di tutta la Capitulatione: perche il Suriano nell'ottaua Congregatione s'era doluto, ch'essendo poste in doi capi, Vno di questi, ch'era la prohibitione di trattar accordo con Turchi, riguardaua solo la Signoria; et se ben disse, che la Signoria non assentirebbe ne anco al modo riformato; diceua però, che volendole il Papa, et li Spagnoli erano accommodate con minor indignità della Signoria; poiche riguardauano in generale tutte le obligationi.

Era mutato

Era mutato il Capitolo de Ragusei; et erano restati indecisi quelli, et li capi della Contributione del Sesto del Papa, Del deliberar l'Autunno, Degli aiuti particolari per difesa et offesa, Del precio delle tratte de grani; et del Luogotenente del Generale: parte de quali i Regij non haveano voluto risolver senza consenso del Re; Ne egli senza consenso della Signoria. Scrive poi alli 9. che si era stà espedito in Spagna con l'istessa Capitulatione; et ch'egli havea desiderato d'intender il voler della Signoria sopra le Conditioni da lui non accettate, per tentare d'accomodarne alcuna, innanti il partir del Corriero: et dopo sentita questa, essendogli a li 10. sopragionte le lettere, che la Signoria havea scritto a lui a li 5. aggionse, ch'egli dovendo per esecution di queste all'hora ricevute risponder particolarmente sopra molti capi, ne scriverebbe poi per un'altro corriero; non restando all'hora di dire, che non havea approbato il capo delle Censure: ma sempre reietto, et che se havea scritto, che si haverebbe havuto difficultà a rimoverlo, ma che si haverebbe potuto accommodarlo in modo meno inconveniente; havea scritto così; acciòche la Signoria sapesse, come passava il Negocio. Che s'havea offerto al Papa le 24. galee innanti la Conclusion di tutte l'altre differenze, havea fatto bene, per acquistar l'animo suo; et non lassarlo metter in Spagnoli tutte le sue speranze, et per renderlo pronto a' dar aiuti alla Signoria. Che li Commissarij Spagnoli non haveano voluto rimetter al Papa: ma al Re il precio delle tratte, et la differenza del Luogotenente: Ne acquietarsi alle ragioni da lui addotte nella differenza degli aiuti particolari, et de Ragusei, dubitava, non poter far dichiarire, che fossero obligati scoprirsi a' favor della Lega contra Turchi, dicendo il Papa, che

stavano

haueano in pericolo molto grande. Che per le cose già concluse, la Signoria hauea ottenuto quello, che più importaua; cioè compagni nella guerra, et sollevamento di quella spesa, che loro faceuano, et era in suo arbitrio l'aiuto particolare a difesa, o' offesa, per le conditioni, che u'erano, et la Capitulation riformata era rimessa all'arbitrio del Re, et della Signoria, et haueasi a fare in Roma la Conclusione intra quei, che l'haueuano trattata. Ma se ben il Suriano hauea scritto tutto questo, per far certa la Signoria, ch'egli non hauea approbato il capo delle Censure, si come ella dubitaua, et che la Capitulatione non fosse conclusa; Ma nondimeno intendendo, che già i Commissarij Spagnoli l'haueano Mandata al Re, si ricentì col Suriano, che non hauesse procurato, che si hauesse differito a' Mandarla, fino, che fossero risolute tutte le difficultà; o non potendo ottener la dilatione, non hauesse egli instrutto gl'Amb.ri appresso il Re di questo negocio; et gli commandò, che se ben pareua, che'l negocio fosse rimesso al Re; non restasse egli d'andar al Papa, et gli leggesse la lettera, che a' 5. del Mese hauea scritto a lui Suriano sopra il rimouer le Censure, et la condition di deliberar l'Autunno in Roma quello, che s'hauesse a fare. a Primauera seguente, et gli facesse instanza, che per le ragion addotte nelle lettere si contentasse di rimouerle; ma facesse questo officio con desterità, per non sturbar l'union dell'armate: percioche già il Doria per commission del Re s'era leuato da Messina, per andar in Leuante col Colonna General del Papa, et a' sua obedientia: et nell'istesso tempo scrisse anco a' gl'Amb.ri in Spagna, che dicessero al Re, a' lei esser sommam.te piacciuto, che li Capitoli trattati in Roma fossero stà mandati a' S. Maestà: perche lei si persuadeua, che si come i suoi Commissarij in Roma, per fargli auantaggio secondo il lor debito, haueano trattato il negocio con più sottilità; che

lità, che non conueniua al beneficio dell'impresa: così ella, che per la grandezza, et generosità del suo animo, oltra il seruitio di Dio, et il bene universale, non hauea altro fine, che la gloria, fosse per fare una lega nel modo, che l'Inuittissimo Imperator suo Padre di gloriosa Memoria hauea fatto l'anno 1537. il quale con la sapientia sua hauea preueduto tutto quello, che si conueniua; aggiongendo poi, che nelli Capitoli n'erano alquanti indecisi, i quali non solo haurebbono debilitato l'intention principale, che douea indur lui, et gl'altri a far lega: ma gli contradiceuano espressamente, come era il rimetter all'arbitrio de Confederati di deliberar l'Autunno le forze della lega, et l'imprese, et l'obligar un confederato a dare all'altro forze limitade per difesa d'alcun suo luogo, che fosse assalito da Turchi: et in nome della Signoria lo essortassero a far rimouer queste conditioni, come superflue; anzi contrarie al Capitolo generale, et far rimouer anco il Capitolo dell'escomunicationi, come superfluo, et scandaloso, et di grande indignità de Confederati: percioche l'haurebbe dimostrato, che non fidassero uno dell'altro; et che oltra questo haurebbe a qualche tempo potuto partorire inconueniente di molto Momento; se un Papa si disponesse ad esseguire qualche disegno suo particolare; essendo in questo modo constituito giudice, et superiore alli stati de Principi Secolari, contentandosi la Signoria, che nel Capitolo si hauesse espresso, che alcuno de Confederati non potesse trattar pace col Turco senza scientia, et participation de gl'altri. Del Capitano Generale da terra, et del precio delle tratte de grani, ch'erano l'altre cose indecise, et a lei pertinenti, procurassero far dichiarire, che le tratte stessero aperte a precio honesto, come di 8. fino 10. scudi il Carro, et del Gene-

et del Generale dicessero, c'havendo la Signoria consentato, che sia Capitano Generale da Mar Don Gioanni suo fratello, gli parrebbe honesto, che'l General da Terra fosse eletto a' satisfation di lei, come seguì nella lega del 1537. perche ella haverebbe eletto il Palavicino suo Governator Generale, Capitano esperimentato in guerre con Turchi, et temuto da loro. In fine lo ricercasse a' persuader il Papa a' contribuire la sua portione.
Il Suriano sentendo esser dalla Signoria incaricato, che non havesse cercato far intertener la capitulatione, di non haver instrutto del negocio gl'Amb.ri in Spagna; ne (secondo che per l'altre havea scritto, che farebbe) havesse scritto a lei più particolarmente le trattationi seguite; Rispose, ch'egli diverse fiate gli havea dato notitia di tutte le diffiultà, espettando da lei risposta del suo Volere; non havea scritto a gl' Amb.ri in Spagna: perche non lo sapeua; ne a lei li particolari secondo la promessa; perche s'avide, che già li havea scritti per precedenti: et confirmaua da nouo, che la Capitulattione non era conclusa: ma havea a' concludersi alla presentia del Papa, et ch'era stà risolto di mandarla al Re, et alla Signoria con gl'altri auertimenti di tutto quello, ch' era stà trattato, et se ne espettasse risposta; et non havea tentato di ritardare la Mission della Capitulatione, per non metter sospetto a i Spagnoli, che la Signoria dopo haver sta l'union dell'armata volesse impedir la Conclusion della lega; Che'l Papa Udita la lettera della Signoria rispose, che quanto più risoluta fosse alla guerra la Signoria, tanto meno douea tenersi offesa delle Censure; et ch'esso non haverebbe rispetto ne al Re, ne all'Imperator, se essi contrafacessero a gl'oblighi della lega, et affirmando lui Suriano, che la Signoria in niun modo volena assentirui; In

tirui; In fine disse, che haverebbe considerato le ragion addotte dal
la Signoria per la rimotione, et cercato di satisfarla: Mà che crede
ua, c'haverebbe fatto bisogno trouar cosa equiualente, per far con
tentar il Re à rimouerle, et il Cardinal Moron gli disse dapoi, che
li Regij per sospetto, che la signoria non fosse per continuar nella
lega, haueano pensato di dimandare, che la signoria douesse per
sicurtà depositare una delle principali Città sue: mà ch'egli ha
uea reietto questa dimanda, et che'l fare difficoltà in que
sto generaua maggior sospicione. Del deliberar l'Au
tunno per l'anno seguente, il Papa, et Morone giudicaua ne
cessaria questa conditione, come che essendo lega perpetua
non s'haverebbe potuto fare ogn'anno i medesimi apparati,
ne ui sarebbe chi sollicitasse l'esecution della capitulatione
non potendo li Generali deliberare, se non dopò unite le forze,
ne il Re s'haverebbe posto in un obligo perpetuo, per far sem
pre la guerra, oue il beneficio fosse più d'altri, che suo; et
egli à questo hauea risposto, che si douea far certa la Si
gnoria, di non esser abbandonata nel mezo dell'Imprese.
Quanto alla difensiua, diceua, che'l Papa non haverebbe
fatto difficultà di accommodarsi al voler della signoria, mà
che'l Capitolo hauea molte conditioni ragioneuoli et li Spa
gnoli lo voleuano: et de Ragusei il Papa gli disse, che
fargli dichiarirsi contrarij à Turchi, sarebbe stato un fargli
opprimer: però prendeua sopra di se, che non haverebbono fat
to danno à Christiani et che hauendogli preso in protettio
ne, pregaua la Signoria ad acquietarsi, et ch'essi temeuano
esser offesi da lei; et per conclusione di tutto questo officio
disse, c'haverebbe scritto in Spagna al suo Nuncio, per in
dur il Re ad accommodarsi al voler della signoria.
Innanti, che la Signoria hauesse Mandato al Suriano com
mission

mission di grauarsi col Papa del Capitolo delle Censure, s'era intoso in Roma, che la Signoria non lo uoleua: però il Papa desideroso della Conclusion della Lega, scrisse al suo Nuncio, che in suo nome la esortasse a non ricusarlo: et lui andato in Collegio disse, che li Cardinali deputati dal Papa haueano formato i Capitoli Mandati al Re, et alla Signoria nella forma, ch'era lor parsa conueniente, et che'l Papa hauea scritto al Nuncio in Spagna, ch'esortasse il Re ad approbarli, come stauano, et a se, che facesse simile esortatione alla Signoria: perche giudicaua necessario il Capitolo delle Censure, per far sicuri i contrahenti, che la lega fosse per durare, i quali per gl'incommodi, et danni, che la Signoria, et i soi suaditi sopportauano per questa guerra, dubitarebbero, ch'ella quando gli tornasse utile, accommodasse le cose sue col Turco, et che s'hauea animo (come hauea fatto affirmargli) risoluto alla guerra, non douea ricusare di obligarsi alla continuatione, ne sapea, che per questo obligo ella potesse incorrer in alcun danno, ma più presto il Re; perche hauea populi mal contenti del suo Dominio, et inclinati alle solleuationi: di che non douea temer la Signoria; et tanto meno, che li Pontifici hauerebbono sempre giudicato commune col stato Ecclesiastico il bene, et il male del suo: però contentasse accettar il Capitolo, per non impedir la Conclusion della lega; perche ricusandolo, darebbe sospicione, di non esser processo sinceramente, et con intentione uolta al ben Commune, et ch'essendo il Suriano andato conniuendo, et in certo modo dissimulando nel trattar questo capo ordinato espressamente dal Papa; non si potea dire, se non che'l fosse processo con arte, per hauer l'unione delle galee del Re; se all'hora che l'hauea hauute, si lassaua intender, non uoler assentirui. Il Principe gli respose, che da segni, et effetti tanto gran-

tanto grandi s'hauea potuto conoscer la ferma volontà della Signo-
ria, di fare la guerra con Turchi, et continuarla con ogni constantia,
et di hauer perciò lega perpetua con li Principi Christiani: che non si
poteua dubitar della sua constantia: et però il caso delle Censure,
ch'egli hauea detto esser proposto per sospetto dell'animo della Signo-
ria per causa de gl'interessi publici, et priuati, non era necessa-
rio, mà ben pericoloso. perche haurebbe potuto facilmente ap-
portare occasion de scandali grauissimi nella Christianità, et
offendeua la dignità de' Contrahenti; obligando con minaccie
et timor di pena a quello, ch'erano tenuti per zelo del seruitio
di Dio, et del ben commune; et non portando interesse ad altri,
che alla Signoria, era con inequalità, et con particolar disauan-
taggio di lei sola: perche contra altri Principi mai sarebbe ese-
guito, ne si conuenirebbe esequirlo contra il Re, o l'Imperator
anco che si potesse: Ne ella per riuerenza, che lor portaua, et
per li scandali, che seguirebbono, uorrebbe ueder tale essecutione
contra di loro; ne guerra intra' Principi Christiani; che dun-
que essendo la Signoria obligatasi alla Continuation della
guerra, quanto mai poteua obligarsi con far tutto quello, ch'
era in suo potere; licentiato il Chiaus con risposta deliberata
innanti la sua proposta; cosa mai più occorsa; fatto tan-
ta spesa in presidij, et in armata così grande, che anco
senza espettar l'union dell'altre armate, caminaua uer-
so i nemici; non si douea dubitar della sua volontà, ne far
mention di Censure; per rimotion delle quali ella hauea
scritto al suo Amb.re che ne facesse col Re officio efficace, et
tale pregaua lui, che facesse con il Papa, facendolo capace
delle cause, per le quali ella non poteua assentirui: nelle qua-
li concorreua il rispetto anco del Stato Ecclesiastico: perche
se ben ordinariamente il Papa non fosse sottoposto; nondi-
meno sotto-

meno sottoponendosi lui stesso; si haverebbe potuto giudicarlo sottoposto nel medesmo modo, che gl'altri contrahenti; et haverebbe potuto occorrer, chè Ugonoti, et altri heretici volessero prevalersi d'una occasione tale, per occupar il stato suo: et che se'l Suriano connivendo fosse trapassato in questa trattatione, et non havesse fatto l'instanza, chè più volte la Signoria gli havea imposto, che facesse, per rimover quello Capitolo; haverebbe mancato dal suo debito: mà ch'esso parimente più volte havea rescritto, di non haverui mai assentito: et a questa risposta del Principe il Nuncio restò sospeso; ne seppe che replicare. Per quello, che'l Nuncio havea detto, il Papa haver commesso, che'l Re fosse essortato a fermar li Capitoli nella medesma forma mandata, et che'l Suriano era andato connivendo nel trattar il capo delle Censure; M. Zuan Donado, uno de savij del Conseglio persuadendosi, che'l Papa non ricercarebbe il Re a fermar capitoli non accettati dalla Signoria; cioè per soi agenti; ne farebbe mentione di connivenza del Suriano, se non fosse vera; propose in Senato a 27. Agosto, che si mandasse a Roma un'altro Amb.^re il qual affermasse al Papa, che la Signoria non havea assentito alle Censure, et c'havesse rivocato il Suriano, come quello, c'havesse contrafatto alla sua Commissione, et che al gionger di questo, il Suriano presa licentia dal Papa, ritornasse a Venetia, per render ragione di quanto havea negociato in questo proposito: Mà gl'altri Savij tutti unitamente, come non persuasi di questa colpa nel Suriano; proposero, chè per dar fine a quello, che restava trattarsi nel negocio della lega; si mandasse un'altro Amb.^re il qual dovesse partire intra otto giorni, et restar in quella Ambasciaria dopo il Suriano, ch'era nel fine della sua.

In questo

In questa discordia d'opinione, discordò anco il Senato il primo giorno: perciochè in tre ballotationi la metà sentiua col Donato, et gl'altri con gl'altri Sauij. Nel seguente poi se ben il Donato moderò la sua con voler dire al Papa, chè si haueua riuocato il Suriano, come quello, chè non haueua negociato secondo la volontà del Senato; nondimeno il Senato largamente approbò l'opinion del Collegio, et vi fu destinato Ambasciator M. Gioan Soranzo Cauallier. Ritornò poi in Collegio il Nuncio un'altra fiata con lettere a' se scritte dal Cardinal Rusticucci in nome del Papa a' 23. et gli commetteua, chè da nouo esortasse la Signoria a' non ricusare quel capo, mà accettarlo per lassar concluder la lega. perciochè il Papa senza rispetto procederebbe contra cadauno de Confederati, chè contrafacesse, et dimandasse, se quando Spagnoli non contentassero di rimouerlo; la Signoria per questo capo solo fosse per interromper il negocio: All'hora il Principe gli rispose, chè quei Senatori del Collegio, quanto più dopò il primo suo officio haueuano pensato sopra di questo, tanto maggiormente si fermauano in opinione, chè'l fosse scandaloso, et pregiudiciale particolarmente alla Signoria; perchè contra lei sola sarebbe eseguito, et se'l Papa volesse proceder contra altri; la Signoria, non vi concorrerebbe; anzi procurarebbe, chè si conseruasse unione intrà li Principi Christiani; mà chè gl'altri forsi non haurebbono rispetto a' lei, come ella voleua hauer a i loro, et però non poteuano altri, chè lei sentirne maleficio, quando, o' per necessità, o' per altro accidente non potesse in tutto satisfare alla sua obligatione. chè se'l Papa Moderno haueua bona mente verso la Signoria, non restaua la Signoria sicura dell'animo dei Successori, et non voleua accettare il capo delle Censure, come pericoloso, scandaloso, non necessario, et

sario, et insolito. Il Nuncio replicò, che 'l Papa haueva a' dar alli Principi, ch' entrassero in Lega sicurtà, che la fosse durabile, et che anco senza questo capitolo poteva proceder contra chi mancasse all' obligo, et giuramento; Mostrando pure desiderare risposta; se per questo capitolo la Signoria restasse di Concluder la Lega, et il Principe a' lui, che s' haueva risposto a' bastanza, che si potea, et si doueua concluder senza quel capo; ne douersi per esso ometter la cosa principale, et la medesma risposta fatta al Nuncio dal Principe fo' confirmata, et replicatagli in nome del Senato.

Intanto i doi Corrieri espediti in Spagna, uno da Roma a' . . d'Agosto con la Capitulatione al Re; et l'altro da Venetia a' 14. con lettere della Signoria al suo Amb.re, ui giunsero a' primo di Settembre. L' Ambasciator ne parlò col Re, et con li Conseglieri, hauendo il Re detto-gli, che douesse informar loro, et con cadauno di essi ne parlò a' parte diuerse uolte discorrendo sopra le cose, che s' haueano a' risoluer. Laudauano tutti il deliberar in Roma l' Autunno, se ben diuersamente, ma' conueniuano in questo, che fosse Necessario, che si discorresse, che si sapesse, et si commandasse fino a' qualche segno quello, che si hauesse a' fare: perche haverebbono i Collegati forsi desiderato qualche anno riposare, o' far minor armata; se non fossero prouocati da Turchi. Sopra l' aiuto per la difesa particolare diceuano, non esser loro intentione dimandar aiuto per le ordinarie inuasioni di Barbareschi: ~~Sopra l' aiuto per la difesa particolare diceuano~~ ma' in caso, che fossero assaliti da

parte dell'

p.o Sett.e

parte dell'armata per diuersione, et ch'era bisogno, che li Generali in caso tale sapessero ciò, ch'haueuero a fare. Del General da Terra diceuano alcuni, Non esser conueniente far Generale de una lega uno, che ancora non fosse stato Capitano General della Signoria; che si trattaua di dar un Collega a' Don Gioanni fratello del Re, che anco il Re trouarà Capitano di tanto valore; quanto il S.r Sforza Palauicino, et che darebbe altri gradi a' diuersi altri Capitani di gran qualità, che non obedirebbono il Palauicino sel fosse Generale. Dell'escommuniche mostrauano sentir di lassarle, per non sottoporsi al giudicio del Papa, secondo ch'l'istesso Amb.r haueua considerato. Il Precio delle tratte de grani sentiuano rimetter alli Commissarij in Roma. Et de Ragusei addimandauano in che la Signoria si grauasse di loro, se l'haueua contra loro alcuna pretensione, li quali intendeua l'Ambasciatore, che si teniuano di continuo raccomandati al Re, et che l'anno 1566. quando l'armata del Turco entrò in Colfo; haueano impetrato dal Re di esser difesi con la sua, se fossero stà molestati dalla Turca. Di esortar il Papa a contribuire la sua portione nella lega, non solo mostrauano, non esser per fargliene moto, mà l'escusauano, et diceuano, che la sua contributione sarebbe la fatica, et industria, che poneua per concluder la lega: et questo nasceua per le molte gratie che per il medesmo corriero li Commissarij di Roma haueano scritto, il Papa hauer fatto al Re: per le quali si mostrauano ben satisfatti del Papa. Vna era la bolla della Crucciata poco differente dalla Consueta, Vna la confirmation per un'altro quinquennio del Sussi-

del sussidio del Clero di $\overset{M}{450}$ scudi all'anno per pagamento delle galee, che
perciò haueua a tener di continuo armate, et l'escusato per doi anni; cioè la
decima di una persona per cadauna Parochia ad elettion del Re, del qua-
le si discorreua, che potesse trarne fino $\overset{M}{600}$. scudi l'anno, essendo in
facultà del Re prender la decima del più ricco di cadauna Parochia.
Fatta dal Re la risolutione de gl'ordini, che haueua a mandare a'
soi Commissarij a' Roma sopra la Capitulatione, hauendo consuma-
to uno mese, et mezo a' consegliarli; andò il Secretario Perez a'
27. Settembre a' dire in nome del Re all'Amb.r, che 'l Re con Cor-
riero, che sarebbe partito intra tre hore mandaua a' suoi Com-
missarij la sua risolutione, con la quale senza altro ordine
nouo potrebbono concluder la lega; et sopra li particolari; de
quali egli in nome della signoria ne haueua parlato al Re, et alli
Conseglieri, si haueua hauuto molta consideratione: ma' che
essendogli stà scritto particolarmente da soi commissarij,
et essendo tutto 'l Negocio in mano del Papa, et de loro Com-
missarij, si scriuea a' loro la uolontà del Re, per terminar
tutte le cose, et che non faceua all'hora communicar a lui
gl'istessi particolari della risposta, per non deflorare le
lettere, che sopra ciò scriuea a' Roma, se le hauesse prima
a lui communicate, come haueua procurato: ma' secondo l'uso
delle risposte de' Principi le indrizzaua prima oue si trat-
taua il Negocio, et che 'l Re faceua intendere in generale,
che la risposta andaua in tante parti, conforme alla uolon-
tà della signoria, che si poteua dire, che si confrontasse
con quello, ch'egli haueua dimandato, rimettendo alli
Commissarij in Roma l'accommodamento di tutte le cose, et
senza communicarle altro di più si espedì il Corriero; se
ben l'Amb.r facesse noua instanza di saper gl'ordini
particolarmente, per poter far replica, oue gli fosse

parso

parso necessario di farla.
In quei giorni ritornò di Portogallo il Torres, che dopò, che per commission del Papa hebbe proposto la lega al Re di Spagna, n'era andato, per intender quante forse quel Re uolesse contribuir alla lega; il qual disse poco contribuire: perche essendo infestate nelle Indie da Naui de Corsari Francesi le sue, che nauigauano alla terra del Bresil, et desegnando anco alcune imprese nell'Africa sopra l'Oceano: nelle quali sarebbe necessario metter molte forse, poco poteua restargli per coainuar la lega.
Dopò che Giò: Andrea Doria hebbe dal Re commandamento di andar ad unirsi coll'armata della Signoria; s'unirono prima insieme in Sicilia la Pontificia, et la Spagnola, per andar così unite in Leuante, et gionsero in Candia ai p.mo Settembre con 61. galea; cioè 12. del Papa, et 49. del Re. Forno incontrati dal Zane, et honorati secondo la Commission della Signoria, ch'era, ch'al Colona, come General del Papa cedesse il luogo superiore, et se hauesse ueduto, che anco il Doria, come Capitano del Re hauesse hauuto intention di precederlo, ui assentisse, per non sturbar per quello li disegni de cose maggiori, et che ammettesse uno, et l'altro nelle Consulte, ma facesse lui le risolutioni. Il Colona fece longa renitenza, innanti che assentisse di preceder il General della Signoria, ce il Doria sempre ricusò.
Il General Zane, per non perder più tempo; poiche l'Inuerno s'auicinaua, li chiamò à Consulta sopra il Viaggio di Cipro. Il Colona fece la proposta; foròno promossi dal Doria diuersi Contrarij à questo uiaggio; li perincipali forono la stagion del tempo, et il Mancamento di gente nell'armata Venetiana; per causa del quale diceua il Doria, non esser cosa appresso che sicura andar à trouar l'inimico

l'inimico: però il Zane uedendo, che si tendeua a dissuader il viaggio disse, ch'egli attendeua a rimetter huomeni, et speraua ridur l'armata in stato di poter sicuramente condurla ad imprese, et che in un'altra consulta gli haverebbe più particolarmente narrato il stato di essa; et nella seconda continuò a dire, che la signoria subito che intese, che'l Re Catolico haueua commesso al s.r Gio: Andrea, c'hauesse ad unirsi con l'armata di lei; haueua a lui commandato, che fatta l'unione, tenesse per principal oggetto il batter l'armata nemica, et liberar il Regno di Cipro dall'inuasione: et però egli pregaua cadauno di essi signori, che uolessero prontamente andare seco ad una operatione tanto gloriosa, nella quale conseguirebbono più gloria, c'hauessero mai conseguito in alcun'altra: ne temessero la stagione di tempo: perche per la stagione si poteua andarui, et ritornare innanzi le fortune di Mare, ne l'armata della signoria esser in stato così cattiuo, com'era diuulgato: perch'egli l'haueua conuenientemente instaurata nell'Isole di Corfù, Cefalonia, et Zante: et finalmente in quella di Candia; tanto ch'era atta, et a nauegare, et a combatter in ogni occasione.

A questo rispose il Colona, che nel Papa, et nel Re Catolico non si poteua desiderare Mente meghore uerso il beneficio commune: ne le Armate loro esser commesse a Capitani, che più uolentieri l'esponessero in così grande effetto, et in seruitio speciale della signoria di quello, ch'erano il Doria, et lui: ma che anco doueano hauer cura alla loro Conseruatione, et chiarirsi bene, se le cose erano in termine, che si potesse eseguire la Mente della signoria: perche fatti capaci di questo, tanto più uolentieri si disporrebbono all'impresa, et ricercò il Zane

narrargli

narrargli particolarmente il stato, et dell'Armata nemica, et della Venetiana; disse il Zane l'armata nemica esser di 180. galee, et poche fuste; gl'altri navilij, se ben molti, non erano da combatter; et questi, et le galee tutti mal muniti di gente; così per la grande mortalità causata da flusso, come perche haveano mandato la gente megliore nell'essercito, come giudicavano haverne maggior bisogno. Nella Venetiana esser 126. galee sottili. 12. galeazze, et 20. intra navi, et galeoni Candiosi; (che ogni galea haverebbe 100. homeni da combatter, oltra li marinari; et sperava haverne da remo tanti, che potrebbe nel viaggio seguire le galee del Papa, et del Re. Dopo che il Zane hebbe detto questo, il Doria, mostrando però esser pronto all'andata) disse, che non havendo pane per la sua armata, se non per gl'otto d'ottobre, si havea a pensare di provedergliene per il ritorno, et facendogli il Zane offerta di provederghi, si concluse l'andare in Cipro, et combatter l'armata, et di partire il giorno seguente; et il Zane fatta la risolutione, espedì subito in Arcipelago con dieci galee M. Antonio da Canal uno de Proveditori dell'armata, per prender in quelle Isole homeni da metter al remo, con ordine, che nel ritorno andasse ad aspettar l'armata a Capo Salamone, et M. Marco Quirini Capitano del Colfo, con M. Catterin Malipiero sopracomito con le lor galee verso Cipro; acciò gli riportassero avisi più novi, et con queste due galee il Colona, et il Doria mandorno cadauno uno de suoi, per fondarsi sopra le relationi di questi, mostrando non esser per prestar fede alla relatione de' nostri. L'essercito, che nei primi giorni di luglio s'era sbarcato in Cipro, si pose a 29. all'assedio di Nicossia contra l'

opinione

opinione d'ogn'uno, anco de soldati esperti: percioche si crede-
ua, c'hauessero ad assalire prima Famagosta, come frontie-
ra: perche presa Famagosta, Nicossia sarebbe caduta da
se stessa, non potendo esser soccorsa, ma si giudicò, che fos-
sero auertiti, che Nicossia era mal presidiata; Batterono
per alquanti giorni continuamente li baloardi, et non fa-
cendo la loro artellaria altro effetto, che lassar nel terreno il
segno delle balle, si diedero a far trincee, et uie sotterra-
nee, di maniera coperte, che l'artellaria della Città non po-
teua impedirli, et al fine di Agosto erano con questi caua-
menti gionti alla porta di quattro baloardi uicini uno all'
altro, et con la zappa haueano escauato il terreno di sotto
le porte di essi, per farli rouinare, et dare a tutti in un
tempo l'assalto, come seguì. Se ben sotto Nicossia hauea-
no fatto tanta opera, Nondimeno, perche nel principio
dell'assedio, la Militia di Nicossia, et Consortite, et in doi
assalti dati da Turchi alla Città, haueua fatto di loro qualche
strage, era questa fama de danni de Turchi, et del Valor
de Nostri sparsa da Turchi medesmi in ogni parte: ma ol-
tra il uero talmente amplificate, ch'era cosa non facile
prestargli fede in Christianità; La Moltitudine però de'
Turchi medesmi condotti in Cipro contra il lor uolere, p
lor mali augurij stando depressi d'animo, et con timore
de mali euenti, dopo c'hebbe esperimentato il ualore
de Nostri, s'augurauano peggio lor medesmi nell'auenire,
et amplificauano li fatti de' Christiani. Nelle Provincie
poi della Turchia uiuendo simil timore, et deiettion d'
animo, erano più facilmente creduti, quanto erano più
amplificati: Et perche in quei giorni era seguito anco la gion-
ta in Candia dell'Armata Venetiana, et a Rodi della

Turca

Turca di ritorno di Cipro, et il ritorno di questa in Cipro, per lontanarsi dalla Venetiana, o' per securar quella impresa, si diuulgò all'hora; ma uanamente, che la Venetiana l'haueua seguita, et rotta. Questi auisi, et terrestri, et Maritimi, se ben falsi, fino che s'udì il uero delle cose seguite cresceuano in Turchi la trepidation, et timore di peggio, et in Christiani (almeno nella Maggior parte) hauendosi continue relationi del timor de Turchi, Nutriuano speranze, et pensieri di Maggior successi. M. Nicolò Dandolo Luogotenente in Nicossia, se ben innanzi, per l'opinion commune, che quella fortezza fosse inespugnabile, et potesse difendersi da ogni forza, c'hauesse tentato di espugnarla con batteria, si teneua siuro, quando uide l'opera che Turchi faceuano con moltitudine copiosa, c'haueuano de guastadori, et quella Piazza per l'absentia del Baglione senza capo da Commando, o esperimentato in guerra, et morti in molti conflitti fatti de fuori nel principio con Turchi la Maggior parte di quei pochi soldati Italiani, che u'erano con alquanti de lor Capi, Ne hauendo potuto hauer il Baglione, ne altro presidio de fanti, c'haueua richiesto dal Capitano di Famagosta; conobbe euersi ingannato nell' opinione; et come che già preuedesse l'espugnatione di quella Città, se presto non fosse soccorsa, scrisse a' 29. d'Agosto al Regimento di Candia; Mandando le lettere con una fregata, se ben incorreua in periculo di esser presa; stando tanti Nauilij de Turchi intorno quell' Isola; et Narrando il stato delle cose, pregaua instantemente essi Rettori, che se al gionger di essa fregata l'armata Venetiana non fosse gionta in Candia, mandassero con ogni prestezza queste lettere al Generale oue si trouasse; acciò sollecitasse il Camino, per andare a liberarli dall'assedio, et diceua che

il stato

il Beato loro ricercaua, che non si mettesse in ciò dilatione di hore,
non che di giorni: perche già li Baloardi escauati haueano cominc
ciato ruinare.
La causa, perche M. Marc'Antonio Bragadino Capitano di Fa
magosta non hauesse lassato partire di là il Baglione, per
andar in Nicossia, innanti che l'esercito si fosse accampato
in alcun luogo, fò per l'opinion commune, che'l fosse p anda-
re prima a Famagosta. Dopo che s'hebbero posto all'asse-
dio di Nicossia, essendo fatta dal Dandolo nova richiesta,
che già fosse mandato, et il Baglione, et uno Numero de
Fanti, li Fanti gli forono negati: perche anco in Famago
sta ne erano pochi d'Italiani, seben la Città era piena d'
altra sorte di gente dell'Isola, come Cernede, et gran co
pia de Contadini, che ui erano fuggiti per saluarsi. Il
Baglione, seben era infermo si dispose andarui; mà quan
do era per partire, il Bragadino considerato il perico-
lo, in che si metteua, quasi certo di capitare in mano de
Turchi, et di priuar in questo modo anco Famagosta di
quel capo della Militia senza proceder a Nicossia: per
che da una, all'altra Città le strade non erano più sicure,
lo retenne, per espettar occasion, con la quale potesse
passare securamente. Mà instando il Dandolo nella istes
sa richiesta, perche i Turchi continuauano ogni dì esca
uare maggiormente i Baloardi, per farli rouinare
ne poteuano così esser offesi da Nostri, lauorando coperti
dalle Trincere, il Bragadino consultata la cosa, ri
mise al Baglione la risolutione, et il Baglion a
lui, Non uolendo egli in caso di dubbio deliberare, qual
fosse stato maggior seruitio della Signoria, abbando-
nare un luogo, per andare a difendere un'altro, con

pericolo

periodo di perder la vita anco innanti, che vi fosse gionto. Onde
continuando i Turchi col lavoro della Zappa et badile a farsi
l'adito alla Città, et restando Nicossia senza capo da guerra di
auttorità, et mal proveduta di presidio; non sendovi all'hora più
che 1500. Fanti Italiani, ne seguì la sua espugnatione: perciochè
i Turchi havendo accommodatasi alquanto l'ascesa in detti Ba-
loardi in quelle parti, ove erano caduti a terra per gl'escava-
menti; il dì Nono di Settembre innanti giorno cominciorno
salire; et per salire facendo sforzo con gran moltitudine di
gente, et col primo assalto ottennero la Città: perchè assa-
liti ad un tempo i quattro Baloardi escavati; il Nominato
Podacattaro fù presto abbandonato da Nostri: et seben negl'
altri tre havessero resistenza gagliarda con grande occisio-
ne d'ambe le parti, fino che durò la Militia Italiana; Mor-
ti gl'Italiani, si può dir soffocati dalla Moltitudine de Turchi
gl'altri non volsero più combattere, et quasi tutta la No-
biltà, Mentre che durò la pugna, se ne stava nelle sue stan-
ze, oltra il Conte di Roccas Collateral Generale, et alcuni al-
tri de primarij, a quali il Luogotenente havea commesso,
che ad obedientia del Collaterale tenessero la cura della
difesa in diverse parti per il Mancamento de Capi Italia-
ni: Mà questo ordine del Luogotenente non fù osservato;
anzi seguendo intra questi grande dissensione nell'hora dell'
assalto, Non prestando essi obedienza al Collaterale; forsi
non stimandolo; perchè era suo Compatriotto, ò perchè re-
stassero confusi, et perduti d'animo, si fece più facile à
Turchi l'acquisto, i quali restati patroni della Città, attesero
ad ammazzare, captivare, et depredare; Ammazzo-
rono il Dandolo, et tutta la Nobiltà; Morirono combatten-
do il Collateral Generale con quattro fratelli stando insie-
me alla

me alla difesa. Il Conseglier Pisani con un figliolo, Il Colonello Roncon, Il Colonello Palallo, et tutti gl'altri Capitani Italiani, et tre giorni innanti l'espugnatione era morto il Conte de Tripoli per una frezzata.

In quei giorni, che Nicosia restò espugnata da Turchi, il General Zane, come pieno di desiderio di andar a liberarla dall'assedio, et di grande molestia per la difficultà, c'haveva in ristorar di gente l'armata, dopo c'hebbe mandato in Arcipelago il Proveditor Canale con le dieci galee per proveder de galeotti, travagliava lui ancora in Candia, per haverne de Candiotti, et per confirmar il Doria nella risolutione d'andare a combatter l'armata Turca, si come s'haveva concluso.

Scriveva il General, che per la continuation della Mortalità della gente, et per la debole provisione de novi galeotti fatta da quei Reggimenti, egli all'hora si ritrovava disperato, et confuso, non valendo promesse d'assolutioni, di sospensioni, di salvicondotti, ne di alcuna sorte de privileggij, per indur gl'huomeni ad andar in armata; oltra che molti delli patroni delli Casali ascondevano gl'huomeni, per riservarli alla coltura, et il Doria diceva voler, che a' capo Salamone, ch'è nel fin dell'Isola verso Levante si facesse la Mostra nelle galee Venetiane, per sapere, se vi fosse numero d'huomeni sufficiente a' combatter, volendo forsi con questo cercar occasione di ricusare di andar più oltra, et chiaramente si sapeva, c'haveva questa intentione: perche (come il Colona riferì al Generale) essendo seco unito Otranto, per andar in Levante, diceva esser passata la stagione di poter andar in Cipro rispetto il ritorno, che prima voleva far un viaggio a' Malta, et che in niun modo voleva combatter: et questo si comprobò col fatto, et per molte altre vie; tutto predetto dal Duca di Savogia all'Amb.r della Signoria; che certo

non have-

non haverebbe combattuto, per non periclare le sue galee: perche era mal satisfatto di esser mandato ad obedir al Colona: et perche se ben le forze del Turco si debilitassero, et non fussero temute da Christiani; egli sarebbe manco stimato dal Re, et da gl'altri. Il medesmo s'havea inteso per via d'un Genoese, conscio del suo volere, et il General ancora scrivea conoscerlo: perche anco dopo c'hebbe dato l'assenso di combatter; andava proponendo molte difficultà, et egli andava intertenendolo con patientia, et con modi officiosi, et che sollicitava per ogni via ristorar presto l'armata; acciochè con la dilatione non prendesse scusa del tempo, et apertamente ricusasse andarvi.

Sentivano bene anco il Colona, il Palavicino, il Provveditor dell'armata Celsi, et conformemente molti altri Capitani, che l'andar in Cipro fosse partito pericoloso, et da schivare; ma loro consigliavano, non per affetto particolare, come il Doria, ma per opinione che nascevan da considerationi de casi, c'haverebbono potuto avvenire, andandosi in Cipro con armata tanto debilitata, et del frutto, che s'haverebbe potuto conseguire, andandosi altrove. Tentò il Colona prima dissuader questa risolutione senza scoprir il suo parere, ponderando al Generale l'animo del Doria: perciochè oltra la relation, ch'egli havea fatto al General del dubio del suo animo, se'l Doria fosse per combatter, o più presto della certezza del non combatter Il S.^r Pompeo Colona suo germano, trovandosi amalato, mandò a ricercar il Generale, che mandasse a lui il Vico suo secretario; per mezo del quale dicea voler communicargli cosa di molto momento, et gli disse, che'l Doria, ch'era stato a sua visitatione s'era doluto, che'l S. Marc'Antonio assentisse all'andar in Cipro, essendo l'armata Venetiana in stato molto cattivo: et però dicea lui, che si dovea pensar bene all'animo del Do-

mo del Doria, et forzarsi di renderlo quieto, innanti che si mouesse le armate; il quale officio per il modo, col quale fu fatto, et per altri officij fatti dapoi dal S.r Marc'Antonio, che tendeuano al medesmo fine, si comprendeua esser fatto a' sua instanza, per replicare al Generale per altro mezo l'animo del Doria; acciò non s'arrischiasse andar a' far giornata, come ogn'uno comprendeua, che uolesse fare: percioche l'istesso S.r Marc'Antonio gli haueua detto, che'l Re nella Commission mandata al Doria, di fare quello, che fosse occorso unitamente con l'armata della Signoria, haueua di sua mano aggionto, che dopo, che si fosse trouato unito con essa armata, considerasse in che stato ella fosse, uolendo forsi all'hora con ciò mostrare, che'l Doria non solo per sua uolontà, ma anco con ragione potesse ricusar il combatter: et in fine uedendo, che'l Generale (non ostanti questi officij) s'era conferito alla Suda in Candia, per fare l'ultimo sforzo di hauer huomini, hauendoui fatto proclamare, che chi fosse fedel a' S. Marco, andasse per pochi giorni con sue arme in armata con la paga consueta, et con priuilegij; si che per il moto, che si uide all'hora, haueua preso speranza di hauerne fino a' cento da combatter per cadauna galea, et c'hauendo espedito M. Aluise Bembo con la galea de M. Vicenzo Maria di Prioli, et Anzolo Suriano Sopracomiti, oltra le due prime ad inuestigar il stato, et andamenti de nemici, con ordine, che di ritorno andasse ad incontrare, o' aspettare alla Fenice, luogo de Turchi le armate, c'haueano a tener quel camino nel uiaggio di Cipro; haueua anco deliberato far leuata il giorno seguente; all'hora andò alla galea del General, et portò seco lettere, che la Signoria a' S. d'Agosto gli haueua scritto sollicitandolo ad andar ad unirsi, et significandogli, c'haueua mandato al suo Generale

commis-

commission di rinforzar l'armata, et andar alla uolta de nemici, et poi intendendo il stato loro; hauesse auttorità di fare quei progressi, che Dio gli hauesse posto innanti, così per difesa di Cipro, come per offesa de Turchi; inferendo, che la Signoria non gli haueua espressamente commesso, c'andasse in Cipro, come lui diceua, et persuadendolo palesemente, a pensare ad altro partito; adducendo per ragione, che se si hauesse hauuto noua, che l'armata nemica fosse in maggior numero delle Christiane, et rinforzata in Cipro, come poteua commodamente rinforzarsi: et perciò non fosse stato ragioneuole andarui con la nostra afflitta d'infirmità, ouero se la si fosse posta in qualche porto, non uedeua egli, che l'andar in Cipro senza combatterla facesse alcun frutto: ma che in tanto spirarebbe il tempo atto ad altre fattioni, proponendo l'impresa di Negroponte, come facile, et utile per altre imprese, non ricusando però espressamente di seguirlo anco se persistesse in andar in Cipro. pure rispondendogli il Generale, c'haueua commission di andar in Cipro, et facendogliela uedere, con dire, che speraua, che dalle galee mandate ad inquirire le cose Turchesche, gli sarebbe riportato auiso tale, ch'egli ancora sarebbe prontissimo andarui. Il Colona replicò, che così sarebbe, quanto a se, ma che u'erano galee d'altri Principi, alle quali bisognaua hauer rispetto, ne conuenire commissioni tanto risolute, quando s'haueua aiuti forestieri, et che'l considerasse la lettera della Signoria, che gli haueua mostrato.

Il Palauicino poi l'istesso giorno gli mandò in scritto una narratione de soi discorsi, et delle ragioni della sua opinione in questo proposito; acciò egli la mandasse alla Signoria, come egli stesso ancora gli scrisse, concludendo, che in ogni caso l'obedirebbe. Diceua nella scrittura, che la Mente della Signoria, et la ragione uoleuano, che s'attendesse alla liberatione del Regno

di Cipro

di Cipro col mezo di romper l'armata Nemica: et però commandaua, che seguita l'unione delle armate, s'andasse a trouarla, et combatterla; pensando questa esser la più breue, et certa uia di uenir al Conflitto, et che quando s'hauesse potuto creder esserui miglior modo, s'hauerebbe commandato quest'altro: et proponendosi doi opinioni, Una di andar in Cipro a ritrouar l'armata Nemica, l'altra di andar a combatter li Dardanelli, et Classata (ui guarda) andar a Constantinopoli, ò oue s'hauesse potuto fare miglior effetto. La prima egli giudicaua più incerta da tirar il Nemico a combatter, et era più disauantaggiosa per queste ragioni; che ritrouandosi i Turchi sbarcati in Cipro con esercito potentissimo munito di vettouaglie per molti giorni, doueasi creder, che Nicossia (se non fosse soccorsa) hauesse a cader in lor mano, et in breue tempo il resto del Regno: però era da creder, che per la loro intelligenza di guerra non fossero per metter in pericolo d'una battaglia una Vittoria, che (non combattendo) era certa in lor potere: ma continuando l'assedio per terra saluassero l'armata in luogo sicuro, quando la nostra andasse per combatterla, essendo certi, che i nostri non hauerebbono hauuto modo di metter in terra esercito, per impedirli, ne luogo da metter l'armata, ne tempo di fermaruisi molto, et la nostra ritornando indietro, se fosse seguita alla coda da Turchi con una parte di galee elette, si leuarebbe alli defensori di Cipro la speranza di esser più soccorsi; et quando pure i Turchi hauessero uoluto combatter, s'hauea a pensare, che s'hauerebbono rinforzato, che haueano grande numero de Nauilij oltra le galee, i quali hauerebbono tenuto impedite le Naui, et le galeazze: per il che dubioso sarebbe stato il fine della Battaglia. All'incontro andandosi alli Dardanelli, essendo essi poco forti, si

poteua

si potena sperare di espugnarli in breue tempo; et non andando l'armata Turca a' dargli impedimento, spingersi di longo a' Constantinopoli con speranza di notabile impresa, gloriosa a' Christiani, et Vituperosa, et dannosa alli Turchi: et quando anco l'armata andasse ad impedirgli, si doueua creder, che ui andarebbe con le galee, et fuste solamente; lassando tanti altri legni Minuti, che però; quando ui fossero, sarebbono atti ad impedir le naui, et galeazze; et combattendosi, la Nostra haverebbe combattuto contra con la Turca Minuita di molti legni, et anco peggio armati: perche non haverebbono leuato gente di Cipro per condurle tanto lontano, come haverebbe fatto, se hauessero hauuto a' combatter uicini a' quel Regno: et perciò li Nostri haverebbono combattuto con maggior auantaggio, et speranza di Vittoria, per la quale si hauerebbe liberato Cipro dall'ossidione: et s'alcuno dicesse, che si hauerebbe potuto prima tentare di combatter l'armata, et non riuscendo andar poi in Soretto; la breuità del tempo non lo permetteua. Scrisse poi anco il Colona alla Signoria, ch'era stà deliberato (se ben con qualche uoto contrario) di andar a' trouar l'armata Nemica, et che'l General haverebbe potuto far fede della sua prontezza a' seguirlo.
Condotta a' Scitia l'Armata, il Generale conuocò li Consultori, per risoluer le cose, ch'erano necessarie, per continuar il uiaggio di Cipro: si fecero delle oppositioni, ma' risolte dal Generale, si confirmò l'andata con l'aiuto del Colona, che ueduta la risolutione del Generale s'era disposto a' seguirlo, hauendosi promesso al Doria, di dargli biscotto, et hauer in cadauna galea cento huomini da combatter, come hebbero quasi tutte nella reuisione fatta dall'istesso Doria, che uolse farla lui stesso, per non esser ingannato; se ben a' molte Mancauano ancora molti galeoti; anco dopò che per munirle se n'haueano disarmato sei. In

sei. Intanto ritornò all'armata a' li 17. M. Marco Quirini con noua hauuta da homini d'una fregata, che innanti la presa di Nicossia era stà mandata di Cipro da Turchi, per esplorar gl'andamenti della nostra armata, che Nicossia si difendeua gagliardamente con morte de molti Turchi; Che li Turchi haueano disarmato le Naui, et Caramusalini, per rinforzar le galee ridotte senza altri legni in uso. lequali stauano in ueduta, se la nostra armata ui andasse: et questi auisi confirmorono la deliberation di mettersi in camino: perche continuaua pur ancora in qualch'uno l'opinion di far altro, et si leuorono il dì medesmo.

Haueano pensato il General, et il Colona di tentare di interserire le galee del Doria con altre, per sicurarsi di lui in ogni fortuna: ma egli mai con alcuna ragione si lassò persuader, se ben il Colona gli hauesse proposto diuersi modi di Battaglia; anzi oltra che non uolse farlo; si elesse anco il Corno dalla parte del Mare, per esser più libero. Gionte l'armate a' 21. a Porto Vasi dietro Castel Rosso non più che 200. miglia discosto di Cipro, ui gionse anco M. Aluise Bembo con le altre galee, et portò noua della presa di Nicossia. Il General hauuto questo auiso diuulgato prima in tutta l'armata, Mandò a' communicarlo al Colona, et il Colona mandò a' dire a lui, che bisognaua consigliare ciò, che s'hauesse a fare; Onde consultata la cosa dal Generale col Palauicino, et con li doi Proueditori dell'armata: nella qual consulta si considerò l'animo del Doria, il mal Stato della nostra armata: perche ancora di continuo la gente ui moriua, et ogni giorno peggioraua, che la Nemica si sarebbe meglio rinforzata, et ch'erano cominciate le

fortune

fortune di Mare, per le quali la nostra armata già haveva havuto nocumento
in alquante galee, nè si havevano porti da salvarla; si concluse, che non si dovesse
andar più oltra, mà che si mandasse ~~soccorso~~ Famagosta soccorso con Navi.
Appresso l'opinion de soi Consultori volse il Generale il parere anco de M. Fran-
cesco Duodo Capitano delle galee grosse, del Quirini Capitano del Colfo, et del
Tron Gouernator delle galee de Condennati; i quali sentirono, che non vedendo
gl'altri Generali continuar il viaggio, anco la nostra armata se ne ritor-
nasse. Dimandò poi anco a' M. Sebastian Veniero, che destinato Pro-
veditor General in Cipro andava con l'armata per smontar a' Fama-
gosta, quello, ch'egli giudicasse douersi fare: Il Veniero (com'egli
stesso scrisse alla Signoria) consigliò, che si continuasse il camino,
persuadendosi, che Turchi l'anno seguente fossero per far maggior ar-
mata, et però più difficile ad esser vinta, et che non bastasse condurre
soccorso a' Famagosta: perche oltra che giudicava cosa pericolosa con-
durlo con Navi, lo giudicava anco superfluo, giudicando, che Famago-
sta douesse esser vinta per assedio. Il Generale havute l'opi-
nioni di tutti questi, si conferì con li tre soi Consultori alla galea
del Colona, ove era espettato dal Colona, dal Doria, et dalli Generali
delle galee di Napoli, et di Sicilia; Discorsero insieme il stato delle
cose seguite, et quello però, che si douesse fare, et (Come il General scris-
se) Concludendo ogn'uno il minor male esser ritornar indietro; anco lui
vi assentì, et poi propose, che almeno si facesse qualch'altra impresa,
A' che il Doria rispose, che quando udisse proponer cosa di tanto Momen-
to, di quanto era la giornata, per la quale s'erano levati di Candia,
et che gli paresse conveniente impiegare l'armata del Re in la
cosa, che fosse proposta, l'haverebbe fatto, et essendo proposta l'impre-
sa di Negroponte, o' di Rodi, o' di andar a' Constantinopoli, egli le
considerò tutte per longhe, et pericolose, dicendo non poter atten-
dervi per la longhezza, havendo a far nel ritorno un longo camino.
Mà propose l'impresa della Valona, o' di Durazzo, o' di Castel novo,

come vivi-

come uicine alli Stati del Re; et nondimeno ne anco in questi si risolvé se ben, et il General, et il Colona lo instorno a deuenir a risolutione, se uolesse attendere ad alcuna di esse; Onde restando lui General con l'animo angustiato per questi successi; ne potendo da se far altra cosa in beneficio della sua Patria; espedita al Capitano di Famagosta una fregata con auiso della causa del ritorno delle armate, del soccorso, che egli manderebbe, della Lega, che si trattaua, et delle forze, che si preparauano per l'anno seguente, lo esortò alla difesa della fortezza.
La Notte seguente al dì di questa consultatione ritrouandosi in un Porto medesmo il Colona, et il Doria con le lor armate, il Doria si leuò la Notte con tutte le sue galee senza farne moto al Colona, et si slargò in Mare, et richiamato dal Colona, ricusò tornarui, et si giudicò, che l'hauesse intentione per il tempo di Fortuna prender occasion di poter far creder esser stà forzato dal uento: Ma entrato in altro Porto, Mandò a dire al Colona, che uolentieri sarebbe andato nell'Arcipelago, et il Colona non uolendo permettergliclo senza licenza del Generale; et poi intendendo, che'l Generale desideraua hauerlo in compagnia fino al Zante per sospetto, c'hauea di esser affrontato, ò seguito dall'armata Nemica, glielo prohibì; et egli stesso conferitosi al Colona il giorno seguente, lo richiese a far ridur il Conseglio, oue espose il suo desiderio di ritornar in Ponente, et richiesto, et dal General, et dal Colona a restar in Compagnia dell'altre armate fino che si fossero condotte al Zante, oue s'hauerebbono tenuto sicuri di non esser offesi da Nemici, ricusò sempre di restare, sforzandosi far creder che l'armata Nemica non douesse ragioneuolmente seguirli; et uolendo il Colona indurlo con l'auttorità hauuta dal Re a far quello, che per persuasioni ricusaua; Nacque intra lor doi altercatione sopra questa auttorità, dicendo il Doria saper lui gl'ordini, c'hauea dal Re et c'hauerebbe fatto ciò, c'hauesse giu-

dicato con-

dicato convenire per conservatione della sua armata; et il Colona re-
plicando saper, che'l Re commandava, che egli potesse a lui commetter
quello, che fosse convenuto al suo servitio: et che se a se havesse com-
messo, che obedisse a lui, egli l'haverebbe obedito. Il Doria gli rispo-
se, che non l'havea per Generale del Re, et che'l Re non commandava
come il Colona diceva: il qual all'hora produsse la lettera del Re, che
diceva, che inteso il carico, che'l Papa gli havea dato, egli per la gran
confidenza, che teneva della sua persona; havea commandato al
Doria, che gli prestasse honore, et obedientia; et gli raccomanda-
va l'armata, ammonendolo a valersi del parere del Doria, co-
me esperto delle cose di Mare; inferendo il Colona, che si persuadeva,
che'l Re non havesse inteso dell'honore, et obedientia, che si da' a' Pre-
lati, ma' a' Capitani. Seguirono intra di loro molte parole con altera-
tione; et in conclusione il Doria sempre ricusò obedirlo; dicendo
saper lui l'ordine c'havea dal Re; et dopo che furono tutti pervenu-
ti in Candia; presa licentia dal Colona, et dal Generale volse
partire.

Disse a' me l'Ambasciator Suriano, che quando la Signoria desti-
nò Ambasciator a' Roma M. Gioan Soranzo per trattar la lega
unitamente con lui; ricusando tanto constantemente di am-
metter il Capitolo delle Censure, et le persuasioni del Papa ad accettarlo,
i Commissarij Spagnoli, et ogni altro sospicorno, che fosse mandato a
interromperla: però detti Commissarij ne scrissero al Re, il quale
fece sospender le tratte de grani, et mandar al Doria commissio-
ne, che non andasse in Levante; et se vi fosse andato, ritor-
nasse, et così essendo quest'ordine giontogli in Levante, volse ritor-
nare, come fece; et forsi propose l'imprese vicine al Colfo: perche
in questo tempo di mezo si haverebbe dall'effetto veduto più chia-
ramente l'intention della Signoria.

Di Candia parve al Colona significar con lettere alla Signoria qua-
le fosse

le fosse stata la sua Mente in questi successi; et scrisse, che non concorrendo tutti li voti nella proposta fatta dal Generale in Cipro, egli ancora propose alcune difficultà, et inconuenienti; che poteuano occorrer, non potendo l'armata Nemica esser Necessitata a' combatter, et s'hauesse combattuto, si sarebbe mossa per il molto suo auantaggio di esser rinforzata di gente: della qual la Nostra all'incontro n'hauea tanto Mancamento, et che però la battaglia sarebbe stata almeno dubia; et che nondimeno s'era offerto andarui, Non ostante queste ragioni, et gli Narrò anco le proposte di altre imprese, si per acquisto, come per diuersione. Che'l Generale era stato sempre fermo in voler andarui, ma' gionti a' Calamiti, et iui intesa l'espugnation di Nicossia, il Doria, et li Capitani delle galee di Napoli, et di Sicilia si confirmorono nel ritorno, et egli con li soi espettò il Generale, il qual Mostrò fermamente continuare nel desiderio d'andar a' combatter l'armata Nemica; et richiesto del suo parere dal Generale, di nouo propose li medesmi inconuenienti, che giudicaua esser anco fatti più notabili per la perdita di Nicossia: Mà risoluendo li Consultori di ritornar indietro, anco il Generale ui assentì; et egli insieme, mà l'hauerebbe seruito in ogni caso, hauendogli anco offerto la sua persona, et per Famagosta, et per ogn'altro luogo.

Poi che per le cose seguite s'hauea a' pensare di altro meglio, che dell'armata per il soccorso di Famagosta, M. Sebastian Venier (com'egli scrisse) subito, che in Porto Calamiti si fece la risolutione di ritornar adietro con l'armata; dimandò al Generale due galee, con le quali, essendo cosi vicino a' Cipro designaua andar in Famagosta: mà il Generale non facendo altra resolutione sopra questo, dopò che fù retornato in

Candia

Candia, deliberò mandar il soccorso con Navi, et disse al Veniero, che prendesse qual de doi volesse, o' andarui con quelle Navi, o' pure con doi galee, che perciò gli assignarebbe; et voleua la resolutione del Veniero, per sapere, s'hauesse a' mandare il soccorso con lui, o' senza lui: Pareua al Veniero, come anco li Marinari esperti giudicauano, ch'essendosi retirati tanto lontani di Cipro, et cominciate le fortune di Mare, non si potesse nauigar con galee senza pericolo di qualche sinistro: però dimandaua le galeazze, o' sei Navi almeno con 3000. Fanti; se ben anco le Navi in caso di bonazza, et che non hauessero perciò, o' per venti non propitij potuto entrar in Porto; sarebbono restate in pericolo di esser prese dalle galee nemiche: et perche il soccorso destinato era di 1500. Fanti solamente oltra le vettouaglie, et monitioni: perche li Consultori considerata la fanteria, ch'era in armata, compresa anco quella del Colona da lui spontaneamente offerta con la sua persona; et quella, che faceua bisogno per presidiare le fortezze dell' Isola di Candia; haueano giudicato, non potersi allhora destinarui maggior presidio; ne esser a' proposito mandarui le galeazze; ne tante Navi; Scrisse il Veniero, che attenderebbe a' quello, che fosse preparato, et con poco, o' molto, che fosse, andarebbe egli ancora a' Famagosta.
Presa Nicossia, il Bassà Mandò a' dimandar al Castellano di Cerine, che gli cedesse quel Castello senza contesa, M. Gioan Maria Mudazzo, che u'era Castellano, diede Notitia al Capitano di Famagosta di questa dimanda, ricercando conseglio, Ma' se ben fù ammonito dal Capitano a' conseruarlo, et defenderlo; lo cesse anco contra il voler delli Perroveri; disse lui spinto da soldati, che diceuano il luogo non esser atto al defendersi; hebbe Nauilij dal Bassà, per condur in Candia lui, et li soldati: et per la deditione fù per il Conseglio di X. confinato in vita nella pregion forte ma' dopo sei anni per gratia liberato. A' Famagosta poi fù

portata

portata la testa del Luogotenente, per spauentare quei defensori, et tentar di indurre loro ancora a' dargli uolontariamente la Città; V'andò poi et l'esercito, et l'armata; la qual sorse dalla banda de giardini, spiaggia molto pericolosa in tempo di fortuna, mà hebbe sempre tempo piaceuole. Tentorono quei da terra fare un forte alla Torre dell'Oesa: mà dall'artellaria della fortezza furno astretti abbandonarlo: Ne principiorno poi un'altro sopra il scoglio contra il Torrion dell'Arsenale; Vno appresso la fortezza di S. Zorzi contra il bastion Andrucci; Vno a' Pelopoli contra il Peuelino della Porta de Limissò; hauendo prima fatto longhissime trincee dal forte di S. Zorzi, fino a' Marina con sabbia portata con sporte per mancamento di terreno. Li Nostri all'incontro con la contrabatteria ogni giorno destruggeuano quello, che i Turchi haueuano fatto la notte, gli scaualcauano spesso artellaria, et gli ammazzauano molta gente; Mandarono fuori la Caualleria con parte della fantaria a' scaramucciare, che cacciorno i Turchi dalla prima alla seconda trinciera; gli leuorono molti instrumenti da guastadori, et gli fecero molti altri danni: et con questi modi si diede a' Turchi longamente disturbo a' potere accommodarsi a' dar batteria ferma; pur finiti li balouardi, cominciorono batter con artellaria grossa, et ruinar case nella Città mà sempre senza offesa d'alcuna persona. Intanto hauendo essi hauuto auiso, ch'erano in Candia tutte tre l'armate Christiane, cominciorono ritirarsi dalla fortezza, reimbarcare l'artellarie, et rinforzar l'armata, la quale redotta in 95. galee, 11. fuste grande, et 40. picciole: mà munite tutte di gente eletta, lasciate in Cipro otto galee, et altri Nauilij, se redusse all'Isola Anafi, oue stete otto giorni per hauer noua delle Christiane; et inteso che la Venetiana, et la Pon-

tificia

tificii erano in Candia, et tre galeazze a' spina longa; si levò da quel luogo a' 28. ottobre con deliberation di andar ad assalirli; mà assalita da venti contrarij fò astretta prender altro camino; et cessati i venti contrarij, tentò l'istesso, et fò assalita da nova fortuna. Nel levarsi dell'armata dall'Isola di Cipro s'accese il foco in uno galeone, nel qual'era l'artellaria di Nicossia circa mille pregioni de più Nobili, et molta robba della preda, tutto destinato per il Sig.r et per il Bassà: et dopo partita l'armata, l'esercito s'era parimente scostato da Famagosta per ritornarvi a' Primavera.

I Turchi retrovata a' Famagosta resistenza gagliarda, Mossi da questa, et da altre cagioni, come i successi adversi nelle parti del Gemen, ove per avisi, che la Signoria havea del Consule nel Cairo, havendo havuto dagli Arabi una gran rotta; era Necessitato mandar nova gente per defesa. Il sospetto, che si concludesse la lega, che si trattava intra li Principi Christiani et che l'Imp.r non ammettendo le loro essortationi, et offerte, mà ben come offeso da loro, per non haver mai, ne anco dopò comminciata quella guerra, potuto ottener resolution nelle differentie de Confini nell'Ongaria se non contraria al suo volere, et bisogno, si collegasse con gl'altri a' lor danni; et persuadendosi, che la signoria, come restata con poca speranza di conservar quella fortezza; si lassasse indur facilmente ai ceder per haver pace; tentorono introdurre prattica d'accordo; Mustafà col Bragadino Capitano di detta Città et in Constantinopoli Mehemet primo Visir col Bailo. Mustafà dopò che si fò retirato coll'esercito, Mandò in Famagosta Hettor Podacattaro, et Giovanne Solomeno Cipriotti soi pregioni et per essi fece dire al Bragadino, ch'egli havea commission dal Signor di tener tutto l'inverno assediata quella Città, et di combatterla a' Primavera, et che se ben non dubitava di non acquistarla,

starla, ne si mouea per paura: pure desiderando egli ancora cessa-
re dalle offese, et redursi a' casa per reposare; et sapendo ch'egli non
hauea libertà di trattar simil cosa, lo essortaua scriuere alla signo-
ria, come egli ancora hauerebbe scritto al suo signor, cennando di
creder, che quando gli fosse data Famagosta, inclinarebbe alla pa-
ce, et che intrà tanto loro hauerebbono potuto far tregua, et con-
uersare insieme amicheuolmente; et la resposta del Braga-
dino fò, ch'egli non hauea auttorità di trattar cosa tale, et
ch'era preparato a' defender la Città. Alquanti giorni dapoi
Mandò da nouo alquanti Turchi sotto la fortezza con bandie-
ra bianca, segno di parlamento, Introdutti, presentorno al
Bragadino una lettera di Mustafà con quattro para di fran-
colini, et di pernice in nome di esso Bassà; il qual appresso
di questo, gli offeriua uettouaglia, et altro, che gli facesse bi-
sogno; et il Bragadino gli licentiò, dicendogli, che gl'era pro-
hibito accettar doni. Retornò Mustafà coll'essercito al fine
d'ottobre ad approssimarsi alla Città, leuandogli le poche com-
modità, c'hauea, mentre era stato lontano: per questo, et
perche già instaua il tempo, che la Città douesse esser soc-
corsa: perciòche se si fosse differito a' Primauera, s'ha-
uerebbe trouato l'impedimento dell'armata, che ui sarebbe
retornata. Il Bragadino insieme con M. Lorenzo Tie-
polo Capitano di Baffo, et per commandamento della Signoria
transferitosi in Famagosta, per coadiuuar il Bragadino
in quel gouerno, deliberorono espedir M. Nicolò Donado
Sopracomito con la sua galea, che si trouaua in quel Porto,
a' Venetia, per sollicitar il soccorso; et giudicando non po-
ter pienamente con lettere sole significar li soi bisogni,
Mandorno con questa galea il Vescouo di quella Città, come
bene instrutto di tutte le cose; acciòche da lui, et dal so-

praconito la Signoria intendesse particolarmente il stato lo-
ro: La summa della relation de' quali fo, che la fortezza era
in cosi bon stato, che quando fosse munita di presidio, di vet-
touaglie, et munitioni; si haverebbe potuto poco temer le for-
ze nemiche: il che essi ancora haveano demostrato di co-
noscer col cessar dalle battarie. V'erano 2200. fan-
ti Italiani, ma un terzo inutili, et se ne desideravano anco-
ra 3000. V'erano huomeni della Città atti all'armi (ma
inesperti) 8000. et 200. Cavalli Strabioti. Laudorono il
Baglione di valore, di esperienza, di liberalità, et d'altre
virtù, che convengono à Capitano. Il Colonelo Staldo Go-
vernator era amalato; Il Colonelo Piacenza suo precessor; se ben
era esperto di guerra, non era amato, ne obedito da soldati; Il Caval-
liero Maggi Bressano ingegnero facena opere mirabili per quella dife-
sa, la monitione era poca: perche la Città potena esser offesa in mol-
te parti, et in tutte bisognava supplire; Dimandavano denari,
et in paghe solamente v'andavano ogni mese 2600. ducati.
Scrissero poi a' 15. Novembre per sollicitar questi soccorsi, et che
instando li Contadini introdutti, di esser lassati uscire; perche
stando entro, pativano di molte cose, haveano deliberato las-
sar uscirne 5000. retenendo il resto per bisogno de guastadori.
Mehemet poi havutasi in Constantinopoli la noua della presa
di Nicossia, Mandò Ibraino Dragomano à tentar il Bailo, co-
minciando in questo modo, che'l Bassà havendo per innanti in
ragionamento havuto seco de ciò, che l'armata, et esercito lo-
ro havessero potuto operare in Cipro, nominato li Venetiani
con nome di pescatori, et lui Bailo resposto, che come pescatori
haverebbono saputo coglier il pesce nella rete, all'hora diman-
dava, che cosa havessero fatto, et oue era la loro armata, et egli
diceva, che'l lor Capitano era andato in Candia, et poi fuggito, ne

era ardito

era ardito espettar la Turca, che andaua a trouarlo, et lo seguiua, di-
mandandogli, che cosa hauea giouato alla Signoria l'amicitia di Spa-
gna; essendo il Doria partito in dissention col Generale: però
poteua la Signoria conoscer niuna amicitia poter più giouarli, che
l'amicitia di quell' Imperio: perche lei da Principi Christiani mai
hauea hauuto beneficio, et però douerebbe conoscer il suo bene.
Il Bailo rinchiuso nella sua stanza, et priuo di conuersatione, et
però ignaro delle cose del Mondo, et della Mente della Signoria, al-
tro non respose, se non che attenderebbe il fine: et quanto all'ami-
citia, la Signoria s'era sempre forzata conseruarla, ne mai
l'hauerebbe uiolata, se fosse stà trattata da amica: ma' uolen-
do Selino occupar il suo senza ragione, ella uoleua più presto
la guerra, che un'amicitia tanto dannosa. Ch'egli hauea
procurato la continuatione, et procurarebbe la renouatione, quan-
do la conoscesse bona, et che retrouandosi così restretto, non
poteua operare. V'andò poi Cubat Chiaus, et gli disse, che
la Signoria hauea sempre fatto poca stima di quel Signor, che
con poca cosa hauerebbe potuto conseruarlo amico; Che nelle let-
tere portate da lui, la Signoria gli hauea leuato li titoli consue-
ti, et resposto altamente; Che uedeua, che la Signoria non uorreb-
be mainare, ne quel Signor calar le uele, et la guerra procederebbe,
et il Bailo gli fece l'istessa risposta, c'hauea fatto ad Ibraino.
A' pena intermessi doi giorni da questo ragionamento di Cubat,
Cubat ui ritornò con una lettera, che diceua, che'l Chiciagia
di Mustaffà Bassà hauea portato di Cipro, et pareua scritta a'
lui Bailo da uno Nicossioto (ma' dal Bailo giudicata finta);
Disse Cubat, che'l Chiciagia l'hauea portata prima al Bassà,
et il Bassà di ordine di Selino la mandaua a lui, acciò la tra-
ducesse in Turco, et forsi per questa uia uoleuano, che'l Bailo
uedesse ciò, che conteneua, Mostrando loro non saperlo: Pareua

che costui

che costui scrivesse; ch'essendogli stà promesso far capitar la lettera in mano di esso Bailo, haveva voluto significargli il flagello seguito in quel Regno; cioè, che i Turchi a' 9. settembre havevano dato l'assalto à Nicossia, et presa, et posta a' foco, et a' sacco con morte di tutti li Nobili; che nella presa era stà morto più di $\overset{M}{40}$. persone, et fuori nelli Casali più di $\overset{M}{60}$. et più di $\overset{M}{15}$. posti al remo: Le Ville esser brusate gl'animali tutti morti; si che per 300. anni non si trarrebbe di quell'Isola utilità, et che sarebbe meglio trovar modo di far pace, che perseverar nella guerra. Intanto che'l Dragomano del Bailo faceva la tradutione, c'havendo il Bailo referita a' Cubat la contenentia di essa, Cubat gli disse; Vedete, che anco quei di Cipro vi consigliano la pace; sarebbe bene farla, et non lassar passare le cose più innanti, et c'havendo referito al Bassà il ragionamento precedente, il Bassà haveva voluto, che'l facesse l'istessa relatione in Divano alla presentia di tutti li Bassà.

Il Bailo gli rispose, che se gli fosse dato modo, haverebbe cercato di metter bene, et che Selino considerata la destruttion dell'Isola, la perdita di tanta gente senza suo utile; non potendo trarne alcun beneficio, doverebbe relassarla alla Signoria. Passati altri X. giorni, Ibraino (mostrando farlo per confidentia) gli disse, che Selino uditi dal Chiecagia di Mustaffà Bassà li successi di Cipro, haveva detto, Horsù, se Venetiani vorranno lassarmi Cipro, io mi contentarò non ricercar altro da loro, et faremo bona pace.

Ragionamenti tali, si deve creder con ragione, che non sarebbono stati promossi da costoro senza ordine di Selino, ma ch'egli havesse desiderio d'indur con questi modi, et con sua reputatione il Bailo a' dimandarla, mà il Bailo sempre conformemente respose, che desiderava pace: mà stando, come pregione con prohibitione di scriver lettere alla Signoria, non sapeva che fare; Dapoi retornando con l'istesso fine a' promover compositione de Mercanti di una, et l'

altra parte

altra parte, il Bassà fece dir al Bailo, che per nome de tanti lor sudditi
retenti in Venetia con lor facultà, i lor agenti davano à Selino gran
molestia, con continue loro querele, et che se non fossero lassati in
libertà, come erano i sudditi della Signoria in Constantinopoli, et al-
trove, Selino voleva, che contra essi si facesse quello, che si faceva
verso i suoi: et havendo il Bailo à ciò risposto, ch'altre volte se-
condo la resolution fatta intra lor doi; egli havea scritto lettere alla
Signoria, et date à lui Bassà, che le mandasse: et se non erano stati
mandate (come egli intendeva) non sapeva, che altro fare, se non,
non volendosi mandar le lettere, mandarvi suo figliolo. Questa
proposta piacque al Bassà: perche sapeva ch'el Bailo haverebbe fat-
to referire alla Signoria, che v'era speranza di pace, se la volesse:
dalla qual speranza forse, che dovesse anco esser volentieri accettata.
Però pochi giorni dapoi fece da novo dire al Bailo, che Selino voleva,
ch'egli mandasse à Venetia uno de suoi Dragomani con un'altro
della sua fameglia: perche essendo il Dragomano Carrazaro, confi-
davano haver da lui la verità. Il Bailo havendo dopo la sua pro-
posta considerato, che la venuta di questi à Venetia haverebbe posto
sospicione nei Principi, con chi per caso la Signoria havesse concluso,
ò ancora trattasse la lega, et questo anco poteva esser il vero
lor fine, per sturbarla; per far restar la Signoria priva de lor aiu-
ti, cercò farli contentare, che si supplisse con lettere: Ma persi-
sterono sempre in voler, che'l mandasse il Dragomano con un'
altro, et egli per non irritarli à qualche grande danno contra mer-
canti, v'assenti, et disse, che formarebbe la lettera per la Signoria.
Il General Zane, che dopo la partita del Doria coll'armata Spa-
gnola s'era fermato in porto di Candia, per regolare li presidij
in quell'Isola, fatta resolutione di mandar presidio in Fama-
gosta, dopo la qual il sig.r Prospero Colonna s'offerì andarvi an-
co lui con quattro galee, condurvi 600. fanti, et restarvi per la de-
fesa, limitò

fesa, limitò al presidio di Candia 2000. soldati, et 1000. alla Canea, havendone pochi; perche a tempo di fattioni Candia ne riceveua 7000. et la Canea 2500. et poi col Conseglio del Reggimento, et de suoi Consultori deliberò lassar in Candia le galee 21. armate in quel Regno, et che per il tempo, che stessero in porto fosse dato alle gente di esse la mità della paga consueta; et appresso queste le armate de huomeni condennati; et X. arsili in Candia; et altritanti alla Canea; acciochè questi ancora fossero armati per l'anno seguente con carratà di caduna de loro, fatto prima sforzo d'haverne più che si potessero de sudditi del Turco, o' uolontarij, o' forzati; et condur lui a' Corfù il resto dell'armata; se ben la Signoria inscia ancora di questi successi, alquanto diuersamente disponeua di essa armata, non per resolutione, ma per discorso suo notificato al Generale: la qual hauendo hauuto auiso da lui del gionger dell'armate ausiliarij, et del studio, ch'egli poneua in restaurare la sua; gli scrisse, che per preauertirlo opportunamente della sua intentione, uoleua, ch'egli, quando per le cose, che seguissero, giudicasse non hauer bisogno di tutta l'armata li mesi dell'inuerno, o' che l'occasion portasse che'l douesse retornare a' Corfù; ne uolesse condurui le galee di Candia; trouasse modo, che (come egli a' punto haueua fatto) con tener l'inuerno la gente a' meza paga, si potessero hauerle prontamente a' Primauera: et ui lassasse anco tanti arsili, quanti s'hauessero potuto armare de più. Dapoi, quando s'era già al fine d'Ottobre auertita della resolutione fatta di andar in Cipro, ella presupponendo, che per la stagion del tempo non potesse se non per la gran uentura, hauer occasione di liberar quel Regno, ma' hauesse presto a' far retorno, gli aggionse, che dopo il retorno uenisse a' Corfù, et oltra il lassar le galee di Candia a' meza paga, ui lassasse anco le XI. galeazze, et XX. galee sottili delle meglior, et più atte a' fattioni, sotto il Capitano del Colfo,

pensando

pensando con queste impedir a' Turchi l'inuerno la nauigatione, et il condur in Cipro sussidio di gente, o' di monitioni; Ch'egli poi a' Corfù se lasasse altre XX. ancora delle più minute sotto il Celsi, uno de Proueditori dell'armata, per far anco in quelle parti qualche utile fattione; Che licentiasse le genti di Corfù, et dell'altre Isole, che andando in Leuante hauea preso per instauration dell'armata, et che disarmate alquante galee delle più sfornite di gente, lassasse a' Corfù gl'arsili desarmati, per riarmarli poi nella detta Isola; distribuendo all'altre galee il residuo delle gente di queste desarmate; egli poi col resto dell'armata attendesse, se potesse continuar all'hora la resolution degli Albanesi, che per ridurli tutti al obedientia della Signoria espettauano quei aiuti, ch'ella all'uscir dell'armata di Colfo, gli hauea promesso al retorno; poi che per non abbandonar la defesa di Cipro, non hauea potuto all'hora aiutarli con molte forze; et a' questo tempo scriueano i Rettori dell'Albania; cioè M. Alessandro Dondo d'Antiuari, M. Gierolamo Venier di Dolcigno, et M. - - - di Budua, che già s'erano dati a' lor obedientia tutti quei paesi dall'ultime parti del Monte negro, fino alla bocca della Bogiana, hauendo con la speranza di esser in ogni caso defesi dall'armata della Signoria, che di fermo espettauano nel retorno di Leuante, o' scacciato, o' morto tutti li Turchi; et che altri paesi a' questi uicini fino presso Scopia stauano nell'istessa espettatione di ueder il sussidio della Signoria, innanti, che si palesasse la loro sollenatione: perche essendo in paese più lontano dal Mare, et da Confini della Signoria, cercauano sicurarsi, di non esser essi prima oppressi da Turchi.

Era all'hora in Scutari Gouernatore, ouer Custode uno nominato Mustaffà Bei; il qual uedendo la grande sollenatione de Christiani; et però temendo, o' pur fingendo di temer di esser oppresso,

oppresso; perche haveva seco non molto presidio, fingeva voler dare la fortella alli Nostri, se fosse stato remunerato; et già per mezo dell'Arcivescovo di Dolcigno suo parente, il Donato haveva fatto offerirgli pensione annua di 3000. cechini; et essi Rettori per fare questa impresa in caso, che Mustaffà non fosse venuto a conclusione, havevano procurato che la Signoria mandasse nel fiume della Bogiana X. galee, et un colonelo con 3000. fanti, per unirli con li paesani, et havendo ricercato da M. Bernardo Contarini Rettor di Cattaro, che fino, che giungessero gl'aiuti dimandati dalla Signoria, gli mandasse lui quel suvidio, che potesse; egli haveva mandato a loro M. Pietro Salamon Governator di galea con alquante compagnie de soldati Italiani, et de Schiavoni; La Signoria essendo le galee all'hora occupate in altre parti, haveva commandato, che gli fossero mandati da Zara doi Bregantini, 100. Cavalli ferrarioli, et doi Compagnie de soldati: et da Cattaro altro soccorso, et al Donato concesso libertà d'uscir in campagna con queste, et altre gente del paese adunate; et per questa espeditione, et per altre fattioni in favor de lor medesmi sollevati, ammonendolo a proceder sempre cauto, per non esser deluso da Turchi: et questo diceva per quello, che'l Donato trattava con Mustaffà, et per temperamento del gran desiderio de Paesani, accompagnato forsi da poca consideratione dell'esito delle cose, che si designavano trattare.

In quei giorni, che per l'aviso della perdita di Nicossia, i Nostri non continuando il viaggio per Cipro, ne attendendo ad altre imprese, doveano retornare in Ponente con l'armate, fo reportata in Roma alli Commissarij Spagnoli la resolution, che'l Re haveva fatto sopra li capi indecisi della Capitulation della lega, il quale n'haveva con lettere dato anco al Papa notitia; acciò si continuasse la trattatione; Onde convocata la Congregatione, il Cardinal Granuela, per nome anco de soi collega disse, ch'essi

haveano

haveano havuto dal Re auttorità ampla di concluder senza più scri-
ver in Spagna, dimandando all'Amb.r Soranzo (non essendovi andato il
Suriano gravato da gotta) ciò, ch'egli dicesse sopra questo. Il Soranzo
dimandò loro, che commissione havessero havuto dal Re; perche l'ha-
verebbe conferita col Suriano suo collega; et poi haverebbe rispo-
sto; et Granvela replicò, che più presto il Soranzo dovea dichia-
rire de quali Capitoli si gravasse, per trattare la compositio-
ne; et se ben il Soranzo instò da novo, che lui dicesse, che com-
mission havessero; Granvela recusandolo disse, che'l Re re-
metteva al giudicio loro molte cose, et il Soranzo aggionse, ch'el
Re accettando il memoriale delli gravami della Signoria havea
detto al suo Amb.r, che dopo, che li havesse considerati, gli have-
rebbe dato risposta: ma non havendo poi voluto responder
all'Ambasciator innanti, che havesse a loro significato la sua
intentione, la dicessero loro, et Granvela a lui replicò, che se vo-
lesse risposta dicesse a che, perche gli haverebbe risposto,
et tutta la congregatione sentiva, che così si facesse, et fù an-
co detto al Soranzo, che se'l faceva quelle difficultà, perche
la Signoria non volesse la lega, lo dicesse; et se per intender
prima il successo di Cipro, non esser honesto, et questo forsi
si diceva per quello, che disse a me il Suriano, che quando in
Roma s'udì, che la Signoria havea deliberato mandarvi l'
Amb.r Soranzo, si prese sospetto, ch'ella trattasse occultamen-
te di pace col Turco; et volesse col mezo di lui più presto rom-
per, che continuare la trattatione della lega con li gravami del-
le censure, et con l'altre difficultà: ma il Soranzo all'hora
affermò, che l'intention della Signoria era reale, et che per con-
tinuar il negocio espettava risposta del Memoriale dato dal
suo Amb.r al Re. All'hora i Commissarij prodotta la copia, c'havea-
no del detto Memoriale, et letti i gravami della Signoria dissero al

Soranlo; Volete sostentar questi? Volete moderarli? Volete, che senza alcun di questi non si faccia la lega? et il Soranlo disse, che non potea resolver senza participation del suo Collega: ne perche la Signoria, ch'espettaua intender la resposta del Re, non haueua potuto dar loro commissione resoluta, et Morone disse, che questo non era l'ordine di negociare: perche non si hauea a negotiar in Spagna, ma in Roma, et Granuela soggionse, che'l si facesse mandare dalla Signoria auttorità simile a quella mandata dal Re, di poter concluder senza espettar altri mandati.

Il Senato intesi per lettere degli Ambasciatori i ragionamenti seguiti in questa congregatione impose loro; poiche l'Amb.[r] in Spagna non hauea potuto ottener di saper la risposta, che'l Re haueua mandato a' soi Commissarij, tentassero essi d'intenderla, et nel trattar li Capitoli, instassero, che almeno per li primi doi anni seguenti si eseguisse senza noua deliberatione il Capitolo di andar a' Primauera in leuante con le armate; Che le tratte de grani stessero aperte, et libere in ogni luogo. Che procurassero di auantaggiar la Signoria nel precio di dette tratte, et nel contribuir per la portion della spesa spettante al Papa. Procurassero far remouer, come superfluo il Capitolo dell'aiuto per la defesa particolare, essendo per altri capi dechiarito, che li Generali deliberassero ciò, che giudicassero necessario per defesa de luoghi assaliti, et quello delle offensiue particolari accommodare in questo modo, Che al Confederato, che uolesse far impresa particolare; l'altro fosse tenuto dar aiuto con cinquanta galee, in tempo, che non fosse deliberato fare impresa generale, che non fosse in mare armata del Turco, ne si temesse esser inuasi da lui, et che'l dimandante l'aiuto douesse hauer forze proprie maggiori delle ausiliari. Del General da terra, se fatte le debite instanze, che l'elettion fosse fatta dalla Signoria, non l'ottenessero, procurassero dechiarire, che'l suo Generale commandasse almeno, quando facesse impresa per lei, et al Capitolo de

tolo de Ragusei non contradicessero: et questa era l'auttorità, che daua a gl'Ambasciatori. Mà standosi in questa trattatione retornò di Leuante à Messina inespettatamente Gio: Andrea Doria coll'armata del Re, et dal S.r Pompeo Colona mandato dal S.r Marc'Antonio con questa armata al Papa, et al Re; s'intese l'espugnation di Nicossia, il ritorno dell'armate, et la renitenza, che'l Doria hauea fatto di andar innanti, et gl'altri soi portamenti, per li quali si poteua più presto temer di receuer danni, ch'aspettar utile della sua Compagnia. Per questo successo restò il Papa molto alterato, considerando il danno de Christiani, et più dubitando, che la Signoria chiaritasi di questi aiuti, cessando da continuare la lega, hauesse a pensare di accommodarsi col Turco con quei partiti, che manco dannosi potesse hauere per schiuar maggior danni, continuando la guerra: però uerso il Soranzo usò parole molto larghe in prometter alla Signoria ogni aiuto, che potesse dargli; et ben non fosse aiutata da altri; gli disse, che in suo nome scriuesse alla Signoria, che fosse di buon'animo, et mandasse commissione ampla di concluder la lega; perche egli mai l'abbandonarebbe, et operarebbe in modo, che le cose nell'auenire procederebbono con ordine megliore, et le offerte medesme gli farebbe fare dal suo Noncio. Dannò grandemente il Doria, et laudò il Zane (che come il S.r Pompeo hauea referito) per condur il Doria à combatter l'armata nemica, mostrando gran cuore, gli hauesse offerto molti partiti, et disse uoler scriuer al Re, che li soi Ministri lo riducerebbono in molti errori: perche tutti erano cattiui; et questi auisi intesi à Venetia per lettere de gl'Amb.ri genererono gran molestia ne gl'animi di caduno, essendo molto contrarij alla commune espettatione: percioche con tanta spesa, ch'ella hauea fatto, et con gl'aiuti ottenuti, credendo, che fossero reali

ro reali; non solo era riascita uana la speranza, concetta di qualche honorata et utile impresa; mà ne anco s'impedì a' Turchi l'offesa, che faceuano alla Christianità.

Hauendo poi il Nontio esposto alla signoria in nome del Papa quell'istesso, che'l Papa hauea fatto scriuer per l'Ambre., il Principe (essendo prima stà consultato, di fargli risposta reseruata, non sapendosi ciò, che'l Senato in questo caso fosse per deliberare) gli disse, che la signoria sentiua gran dolore per l'occasion perduta: mà si consolaua per l'animo del Papa; dal quale ella espettaua quell'aiuto, che in tanta occasione dell'interesse commune si douea espettare, che già la signoria hauea dato assai segni dell'animo suo, et per lei s'hauerebbe in pochi giorni potuto concluder la lega; et per questa noua instanza del Papa da nouo scriuerebbe a' gli Ambri. gl'ordini suoi: et l'istesso giorno si approbò in Senato questa risposta, facendosi dir al Nontio, che secondo l'instanza del Papa si commetteua a' gl'Ambri., che continuassero la trattation della lega, et resoluessero le difficultà sempre che fossero redotte all'honestà. Per il stato delle cose, il Senato hauea giudicato, non esser consiglio securo, retrarsi dalla compagnia del Re; se ben gli restaua debil speranza d'alcun bene; mà che sopportando con patientia, et dissimulatione questi successi, douesse continuar la lega anco con l'opinione, c'hauea di poco frutto, per non restar al puro arbitrio di Selino, come giudicaua, che sarebbe restato tutto il stato suo da Mare; se inanzi che fosse deuenuto seco a' compositione, Selino hauesse conosciuto la signoria non hauer compagnia d'altri, che del Papa contra di lui.

Scriuea da Napoli il Secretario, che quel Vice Re, et gl'altri Spagnoli al primo auiso demostrorono rallegrarsi della perdita di Nicossia, giudicando, che questo successo hauesse a' far fermar la signoria nella continuation della guerra, mà che presto poi entrò loro l'istessa

sospitione

sospitione, che'l Papa havea di pace intrà la signoria, et il Turco, discorrendo, che la signoria per opinion loro non potesse cessar di accettarla, et procurarla; seben havesse dovuto dargli anco Candia; perche oltra la gran spesa, che faceva la città di Venetia (dicevano) prima delli commercij di Levante, che davano le ricchezze, et il viver al Populo per le arti, si sarebbe ridotta a' grande strettezza, continuando la guerra; dicevano desiderare, che si concludesse la lega, sospicando, che'l Turco trattando pace con la signoria, differisse a' primavera la conclusione, et poi si voltasse contra di loro: i quali per la speranza della lega, et per l'ordinaria loro longhezza nelli negocij, non si sarebbono proveduti in tempo per la defesa.

Per questi ultimi avisi de gli accidenti di Levante, i Savij del Collegio tutti, mutando pensiero circa l'armata, volevano dare al Generale nova commissione, ma' in essa discordavano. M. Marchiò Michiel Cavallier, et Procurator più vecchio de' Savij del Conseglio propose in senato, che gli fosse commandato, che instaurate perfettamente le XI. galeazze, il galeone, et CCCC. galee sottili con la gente d'altre galee più desarmate; con queste, et con tutte l'altre, che fossero restate in qualonque modo armate, si conferisse a' Corfù, lassando in Candia le XX. Candiote, et con l'armata così reformata procedesse, secondo che per gl'avisi, che di giorno, in giorno havesse della Nemica, giudicasse convenire al beneficio del Stato. M. Nicolò Griti, et M. Vicenzo Moresini doi de gl'altri Savij del medesmo ordine proposero, che per semplice avertimento, remettendo a' lui le resolutioni; gli fosse scritto, che potendo occorrer, che l'armata Nemica si risolvesse di star fuori tutto l'inverno; egli restasse in Candia con tutta l'armata, fino che la signoria avertita che fosse particolarmente delli successi; gli Mandasse nova commissione,

quando

quando però l'armata potesse starui sicura; per tener con questo l'inimico lontano dal Colfo; et per consolation delli populi sudditi della signoria: Mà che se una parte dell'armata Nemica andasse in stretto, restando l'altra fuori, si giudicaua, che douesse restarui anco la nostra, ouero che lassatoui un numero delle galee, et delle grosse, et delle sottili atte ai fattioni; egli col resto, et col galeone uenisse fino a Corfù, et non oltra, fino ad altro commandamento, se non in caso, che gli occorresse prender alcuna impresa di Momento, et utile alla Republica; prouedendo di bon soccorso a' Famagosta; innanzi che si leuasse di Candia. M. Gioan. Donato, et M. Gir.mo Mocenigo Sauij di terra ferma uoleuano, che si diferisse a' resoluer altro, fino che s'hauessero auisi delli medesmi successi per lettere del Generale. Proponeuano tutti gl'altri Sauij d'ogni sorte, che stando fuori, o' tutta, o' parte dell'armata Turca, il Generale secondo i progressi di essa, o' si fermasse in Candia, o' andasse a' Corfù, o' altroue; tenendo sempre unita tutta la sua, così per sturbar ogni nouo desegno de' Nemici, come per loro offesa, rafinando perfettamente più numero di galee, che potesse, con la gente dell'altre giudicando potersi cauer maggior frutto da menor numero di bene instaurate, che da Maggiore di manco perfettione. Non deueniuano a' dechiaratione di altre cose, confidando nell'intelligentia, prudentia, et ualor suo. Non si risolsè alcuna di queste proposte. De' Senatori, tre si conformorono col Michiele, diesnoue col Donato, et Mocenigo; et l'altre due, se ben ballotate tre fiate, forono sempre quasi pari, et restorno indecise per li non sinceri.

Intra tanto, che differì a' gionger a' Roma la resposta della signoria circa la lega; il Papa, et li Commissarij del Re faceuano spesso dimandare gl'Amb.ri, se l'hauessero hauuta; et ne stetero molto ansiosi, fino che intesero, che haueano hauuto l'autorità di continuar

di continuar il Negocio, et disse il Papa al Soranzo, che fino all'hora s'haueua sentito nel stomaco un Magone, che gli stringeua il cuore per il dubio, c'haueua, che la signoria si fosse alterata per li successi di Leuante: ma udita la deliberation sua, restaua molto contento, et farebbe tutto ciò, che potesse per aiutarla; et commandò, che s'indicesse la congregatione: la qual fu conuocata a li 5. Nouembre. Si lesse la forma di Capitulatione, ch'era stata mandata al Re, et alla Signoria: et si contese sopra la conditione del deliberar l'Autunno; instando il Soranzo, che fosse cosa, come superflua; et i Regij, che la restasse, come Necessaria; et con questa contesa si licentiò la congregatione, per trattarne poi da nouo nella prima, che si facesse: nella quale fatta dal Soranzo la medesma instanza; dissero i Regij, che senza quella conditione la lega si romperebbe: perche occorrendo bisogno d'accrescer le forze, quando il Turco augumentasse le sue, o' minuirle, quando per qualche sinistro, che occorresse all'armata; non si potesse restarla in quel numero, sarebbe in libertà di ciaduno di non concorrer con patto nouo: et per questa conditione di deliberar ogn'anno, non potrebbe recusare, ma' stare a' quello, che in Roma si deliberasse. All'hora Morone, non perche così sentisse; ma' per satisfar gl'Ambasciatori, propose, che questa conditione, non douesse osseruarsi, se non dopo' il 1574. et Spagnoli a' questo dissero, che pareua loro, che con questa aggionta si uolesse redur a' quattro anni la lega, ch'era già dechiarita perpetua. Si propose poi d'aggiongèr, che le deliberationi dell'Autunno fossero fatte per la maggior parte de Confederati; a' che i Regij assentirono, et gl'Ambasciatori presero tempo di auertirne la signoria.

Quanto alla Compartita per la portion del Papa, i Spagnoli accettorono il Capitolo, come staua, et gl'Ambasciatori allegando

legando la gran spesa, che la signoria faceua, dissero, che questa non ostante, la signoria accommodarebbe il Papa delle galee, c'hauesse ad armare, come hauea fatto quell'anno: et poi instati, et esortati da tutti li Cardinali a' gratificar il Papa, s'offerirno fare, che la signoria armasse le XXiiij. galee per conto del Papa, secondo l'offerta fatta prima; cioè otto a' spese di lei, et che della spesa dell'altre XVj. fosse resarcita dal Re; et se ne contentorono. Resoluta la contribution del Papa, si trattò delle tratte de grani, i Regij offerirno darle a' precio di XX. scudi il carro; et in tempo che i stati del Re non ne hauessero bisogno per lor medesmi, et recusando gl'Amb.ri il precio, et la conditione, i spagnoli non uolsero resoluer il precio senza prenderne information dal ViceRe di Napoli, et gl'Amb.ri uedendo ne i Regij gran durella sopra ogni capo, et hauendo dalla signoria commission di sollicitare a' concluder la lega; nella qual sola diceua consister il suo refugio durante la guerra; et di auantaggiar le cose sue in quello, che potessero; ricercorono la signoria a' fargli nota più chiaramente la sua intentione; se per non metter dilation della conclusione douessero ceder ad alcuna di quelle cose; nelle quali li Regij staceano pertinaci. Intanto non intermettendosi giorno senza chiamar la congregatione, si trattò a' li 9. il capitolo dell'aiuto particolare per la defensiua. I spagnoli lo approborono, et gl'Ambasciatori dissero, ch'era superfluo; essendo in libertà delli Generali mandar aiuti oue bisognasse: ma' perche i Regij dissero, non uolersenza questo continuar la trattatione, et uoler anco dechiarir per Generali le imprese di Barbaria; essi presero tempo a' considerarui, per scriuerne alla signoria.

Si trattò del Luogotenente del Generale: ma' senza conclusione, perche li Pontificij uoleuano, che in absentia di Don Gioanni fosse Luogotenente il Generale del Papa, et i Regij diceuano, ch' essendo Don Gioanni di tanta autorità, era conueniente, che potesse in

tesse in sua absentia metter un sustituto, et che 'l Re vi haverebbe posto persona di satisfattion del Papa, et della Signoria.
Al Capitolo de Ragusei, che diceva, che non fossero molestati dalle forze della lega; s'aggionse, che cosi si osservasse, quando al Papa non paresse per causa ragionevole, far altramente.
Delle censure instorono gl'Ambasciatori, che fossero remosse, et Granuela disse, ch'era necessario proponer qualche conditione ch'astringesse li Principi all'osservanza del loro obligo, che il Re non voleva la lega in altro modo, et ricordava, che si mettesse, che li confederati si dichiarissero contra quello di loro, che mancasse, et a parte a Morone haveva detto voler dimandar, che la Signoria ponesse in deposito una delle sue Città, overo un Million d'oro, et gli Ambri presero tempo di scriver anco di questo alla Signoria, et di parlarne col Papa.
Diedero al Senato grande ammiratione le proposte de Spagnoli, odendole molto diverse dalla sua espettatione, per la relation fatta in Spagna al suo Ambasciatore in nome del Re, che la sua Commissione andava alli Commissarij molto conforme all'intention di esso Senato: percioche essi Commissarij non solo sostentavano le prime difficultà; ma n'aggiongevano de nove: però sentendo gran passione per tante dilatione, si risolvè scriver al Papa medesmo, remenorandogli da novo quello, che in altra simile occasione haveva fatto rammemorargli; cioè che quando la Signoria fù da lui essortata alla lega, et alle preparationi per la difesa della Christianità dall'armi del Turco, quanto ella mossa dalla speranza concessa dalle larghe sue promesse, senza udir li partiti proposti dal Chiaus, si mostrasse pronta ad accettar il suo conseglio, et quanto pronta fosse anco stata in fare non solo una volta gl'apparati a ciò necessarij; ma in renovarli con tanta sua spesa, et fatica secon-

tia secondo che per la mortalità seguita in tanta gente dell'armata, et delli presidij, erano andati debilitandosi, et poi dolendosi grauemente della durezza de spagnoli molto contraria alla risposta, che 'l Re hauea fatto far al suo Ambasciator, di hauer lor dato commissione tale, che la lega sarebbe conclusa con satisfattion di lei; Mostrandosi essi in questo negotio, niente considerar ne la giattura, o i pericoli particolari della Signoria, ne li Communi di tutta la Christianità: ma solamente li priuati del lor Re; essendo per poco lor cura del ben commune seguito l'infortunio di Nicosia, con pericolo de danni maggiori, come i Turchi medesmi nel principio haueano a lei scritto, che sarebbe seguito, et in fine aggionse, che uolendosi stringerla a cose, ch'ella non potea fare, ne douea tolerare; s'hauerebbe potuto senza sua colpa indurre tutta la Christianità in graue giattura, et lo pregaua, che come quello, c'hauea il gouerno della Republica Christiana, uolesse persuader i detti Commissarij alle cose ragioneuoli; acciò si potesse concluder la lega, per attender poi a gl'apparati Necessarij; si che fossero pronti l'anno uenturo opportunamente.
Dipoi risponde a gl' Ambri; che quanto al primo capo, nel qual i spagnoli uoleuano intender intra l'imprese generali i tre luoghi di Barbaria, fosse dechiarito, che non si andasse ad esse imprese in tempo che l'armata Turca fosse fuori, o s'hauesse a temer di essa, ne fosse stà deliberata alcuna impresa generale, si come era stà già dechiarito nel decimo capo; acciò li luoghi della Signoria in alcun caso non restassero abbandonati dalle armate, et ch'ella contentarebbe all'incontro s'intendessero particolari tutte quelle imprese, che a lei occorresse fare in Colfo dalla Valona uerso Venetia.
Del deliberar l'Autunno, se non potessero ottener, che almeno per doi anni le forze fossero in Leuante a Primauera senza più deliberar l'Autunno; si contentaua di quello, ch'era notato nell'istesa, senza ag-

senza aggionger parola de Principi, ne di maggior parte.
Delle tratte non assentissero alla conditione di riseruar il bisogno delli Regni di Napoli, et di Sicilia; acciochè non seguisse disordine, come nella lega del 37. Ne stesse in libertà d'un Ministro il darle, et si stessero in ciò constanti, si dechiarisse almeno, che ne dessero ogn'anno sei mille carra: et quanto al precio assentissero pagarle fino XV. scudi per carro.
Del Capitolo della defensiua; poichè li Spagnoli lo uoleuano, si dechiarisse, che le forze della lega, o tutte, o parte secondo che fosse bisogno, andassero a' defesa dell'assalito; acciochè li Spagnoli alle uolte non intendessero hauer satisfatto all'obligo, con dar cinquanta sole galee.
Quanto al General da Mare si contentaua di Don Gioanni fratello del Re, et in sua absentia, fosse il General del Papa.
Del General da Terra, quando non potessero ottener, che fosse eletto dalla Signoria, o' che commandasse il suo nelle imprese sue particolari, non restassero di concluder la lega, pur che'l nominato fosse confidente delle parti.
Il Caso delle censure facessero remouer del tutto, et in questo M. Vicenzo Moresini, uno de' Sauij del Conseglio per gionta propose, che se i Regij non assentissero di remouerle, se non altra cautione; essi assentissero, che da chi mancasse all'osseruanza delli Capitoli si facesse pagare per pena de defetto $\frac{M}{200}$. fino $\frac{M}{300}$. scudi; per i quali restassero obligati tutti li stati de collegati, mà di tutto'l Senato, non forno più, che 26. di questo parere.
Con l'espedition di questi ordini, la Signoria, che all'hora per lettere del General era stà instrutta de tutti i successi di leuante scrisse a' gl'Amb.ri che communicassero al Papa ciò che'l Generale scriueua della renitenza del Doria di andar

a combatter

a combatter, et della sua inobedientia verso il Colona suo Generale, et gli considerassero quanto importasse, che un Capitano tale commandasse, o consigliasse in una armata; acciò vi provedesse per il tempo venturo, laudando all'incontro la prudenza, et il valor del Colona; et commandò anco all'Amb.r in Spagna, che facesse officio conforme col Re. Di poi facendo ferma resolutione della Commission, c'haveva a dare al Generale, poi che haveva inteso il stato delle cose di Levante, et dell'armata, laudò c'havesse lassato in Porto di Candia a mela paga le 22. galee desarmate per necessità, con ordene, che fossero anch'esse armate a tempo novo, et gl'impose, che gionto a Corfù, rinforzasse con la gente delle galee più desarmate le galee grosse, il galeone, et tutte le galee vecchie, et delle armate da novo, quelle, che fossero in meglior stato: Ne si levasse da Corfù, se non per occasione di qualche impresa, overo per qualche urgente necessità, secondo il giudicio di lui; et haveva così deliberato: perche sollicitando ella, come faceva con tanta cura la Conclusion della lega, et volendo accettar partiti contrarij al suo voler, per accelerarla, sperava, che'l Papa coll'ardor, che demostrava all'imprese contra Turchi, havesse a spronar i Spagnoli, et con la sua auttorità moverli a gl'apparati, et all'unione dell'armate, per retornar in Levante quanto più presto si potesse, et preoccupar gl'inimici a far quanto l'occasioni porgessero in beneficio della Christianità.

Il General all'hora, che la Signoria fece tale deliberatione, havendo disposte le cose di Candia, et stando per mettersi in camino per Corfù, mandò M. Vicenzo Maria di Prioli, et M. Antonio Surian sopracomiti ad esplorar, ove fossero, et ciò, che facessero gl'inimici: Nel qual viaggio la galea del Prioli fù sopra Paris presa da quattro Turche; la qual (come dapoi s'intese per relation d'un schiavo fugito di Constantinopoli) assalita prima da doi, et una fusta havea preso queste tre: ma sopragiontone altre doi, et combattendo anco

tendo anco con queste; restò vinta, essendosi saluata la suriana.
Lassò in Candia il Palauicino Gouernator General per pagar li solda-
ti delli presidij lassati in quel Regno, et li destinati per il Soccorso
di Famagosta, et lui col Colona a' li xi. di Nouembre, che fù a'
punto il giorno di detta deliberatione; si driecciorono con l'armate
uerso Corfù, oue gionsero a' li xvij. et poco dapoi ui gionse anco il
Palauicino con quattro galee lassategli dal Generale. Il Numero
delle Venetiane condotte armate a' Corfù fò di 62. sottili, et
8. grosse, ma' anco queste con mancamento di molta gente, cre-
scendo sempre l'infirmità nell'armata. L'altre galealle sepa-
rate per fortuna restorono a' Spinalonga, et ui stetero fino a'
6. di Nouembre, d'onde leuatesi con bon tempo, gionsero a' 9. in
Porto di Candia, et ui stetero il resto dell'inuerno; perche haueua-
no molti difetti, et di armili, et di galeotti morti per infirmità, et
amalati; oltra li quel galeotti, et molti marinari erano morti
al lor gionger in Porto di Candia. 120. de soldati uenturieri,
intra li quali forono D. Pietro Paulo Mignanelo nepote del Papa,
Il Conte Ciro Canosa, D. Lodouico Pontecuio, et D. Scipion, et
Ottauian Perclaghi.
Il Zane dopo' gionto a' Corfù dimandò dalla Signoria licentia
di repatriare, per curarsi da indispositioni, che patiua, et ha-
ueuala, si creò in suo luogo M. Sebastian Veniero, et al Zane
s'impose, che intratanto che'l Veniero andasse al gouerno dell'
armata; attendesse lui a' restaurarla di gente d'onde potes-
se hauerne; mettendoui quella diligenza, che con satisfattion pu-
blica haueua demostrato nell'altre sue attioni, et che in luogo
del Marchese Palauicini Rangone destinato in Famagosta,
et morto, ui mandasse un' altro de Capitani Principali in
tempo, che potesse andarui con le naui del Soccorso: ma sopra il
munir ~~dell~~ l'armata di gente, scriuea lui, che non trouaua al-
tro modo

tro modo, che disarmar quindici, et forsi uinti delle galee più uanne, per munir l'altre, et de soldati, et de Maccinari: che ogn'uno spauentato dall'influsso dell'infirmità, che continuaua, gli dimandaua licentia, et chi non l'otteneua, restaua mesto: Che uoleua desarmare la galea grossa de M. Marco Michiel inhabile per uecchiezza a' nauegare, et che all'altre grosse mancauano più di mille galeoti.
Si haueua creato successor anco a M. Lorenzo da Mula Proueditor General in Candia M. Marin di Caualli con la medesma auttorità di esser nelle cose della Guerra superiore a' tutti, et commandando solo, dopò c'hauesse preso Conseglio dal Gouernator General, et altri esperti, et efficacemente gli fo' imposto, che facesse descrittion general di gente da remo, per armare più galee, che si potessero, et reuision della Cauallaria de feudatarij. Et perche per auisi di Candia s'udiua che'l Veniero creato General da Mar staua per partire col soccorso per Famagosta, si deliberò crear un Proueditor General da Mare, che in sua absentia hauesse il gouerno dell'armata colla medesma auttorità del Capitano, et fo' creato M. Augustin Barbarigo fo' de M. Zuanne, et non cessando li Rettori d'Albania d'importunare la Signoria a' mandar sussidij alli sollevati; ella se bene s'era al fin di Nouembre, scrisse al Palauicino Gouernator General, che nel ritorno suo a' Venetia, poiche l'occasione portaua, che'l General non uenisse più innanti, si conferisse lui ad Antiuari, et col Donato consigliasse sopra l'impresa di Scutari: Ma' ne anco lui u'andò per indispositione del corpo suo, o' per altro, et M. Bernardo Contarini, c'haueua hauuto lui ancora commissione di continuarla, rescrisse, che non poteua comprender con che fondamento il Donato intendesse di tentarla, perche la fortezza era gagliarda, et da non tentare con poche forze. In questo mezo essendosi condotto a' Scutari con soldati, un

dati; un Sanlaco, ch'era in la Valona, et però cominciando a titubare, i sol-
leuati, nelli quali più, che in altro il Donato confidaua: perchè non ue-
deuano giongere da alcuna parte sussidio de' Nostri; lui s'astenne
ne di tentar altro con arme, fino a meglior occasione: ma' con-
tinuò la prattica con Mustaffà, il qual lo intertenena in speranza
hora con ricercarlo a' mandargli huomeni fidati a' negociare
la cosa, hora con voler espettar opportunità, per non esser sco-
perto, et hora con altri pretesti.

Mentre che'l Donato era in questa trattation di Scutari, M.
Gieronimo Veniero Conte di Dulcigno, persuaso dagl'huo-
meni delli Villaggi uicini al Castello d'Alessio, col medesmo fine,
col quale gl'altri procurauano l'impresa di Scutari, deliberò ten-
tar il detto Castello, se ben da altri era consigliato espettar soc-
corso, per tentarlo con maggior speranza di bon fine: per-
che facendo altrimente, si preammoniuano i Turchi a' pro-
uedersi, et sendoui andato, ui sopragionse il Sanlacco de
Ducagini con 200. Caualli, il qual anco si partì fugato da
Nostri. Li Turchi d'Alessio, abbandonati i borghi, si forti-
ficorno nel Castello, et i Nostri auedutisi, non poter forzarlo con
le poche prouisioni, c'hauevano condotto, brugiati i borghi, re-
tornorono a' Dolcigno.

Diceuano i Prattici, che se durante l'inuerno, quando i
Turchi per impedimento delle Neui, non poteuano mandar Ca-
uallaria a' soccorrer i luoghi, che fossero stati assaliti, la
Signoria hauesse mandato gente, et galee in aiuto di quelle im-
prese, hauerebbe ottenuto, et Scutari, et Alessio, et altri luoghi,
con li quali, poi che'l paese era a sua obedientia, et con le guar-
de delli medesmi paesani alli passi delle Montagne de Duca-
gini, et Ipsani, s'hauerebbe impedito a' Turchi il transito
di retornar ne in Albania, ne in Dalmatia. Donò tenta-
ta l'im-

ta l'impresa d'Alessio dal Veniero Conte di Dulcigno, scriveа lui, che i Governatori della Provincia dell'Emathia molte volte con lettere, et con Nontij gli haueau dimandato per sussidio alquanti arcobusieri, et per farlo securo della lor fede; acciò se risoluesse a' conciederglieli, gli mandorono per ostaggi xij. de loro figlioli. I Nontij della Sadrima facevano simil instantia, ma egli hauendoli alquanti giorni intertenuti, espettando, che la Signoria gli mandasse gente, com' egli hauea dato intentione de douer fare, in fine non potendo satisfare ne questi, ne quelli; licentiò gl'ostaggi, i quali lacrimando diceuano, che i lor Padri haueano fatto ribellar a' Turchi il paese; et non essendo soccorsi, sarebbono astretti soggiogarsi da nouo a' quelli, che pur all'hora haueano offeso con la rebellione: dalli quali sarebbono acerbamente puniti; come era interuenuto anco ad altri ribellati; hauendo il Beglierbei della Grecia mandato parte del suo esercito ad opprimer quei et contener in fede il resto del Paese, che titubaua; Retornati a' casa gli ostaggi, la Provincia per riconciliarsi con Turchi, diede loro (si disse) 500. giouani per schiaui: et per questo esempio la gente d'altri Villaggi si disponeuano più presto abbandonando le case, passar nella Puglia, et hauendo il Donato Rettor d'Antivari continuato la trattatione di Scutari con Mustaffà, procurando nel tempo medesmo anco congregar forze, per occupar in qualche modo quella fortezza, M. Bernardo Contarini, ch'hauea dalla Signoria commissione di coaiuuar il Donato con aiuto, et conseglio in quella impresa; usò lui ancora diligenza, per inuestigar il modo di condurla a' bon fine, et dopò scrisse alla Signoria, che non uedeua, che'l Donato si mouesse con altro fondamento, che per troppo credenza; che daua a' false relationi de molti, che diceuano la fortezza esser abbandonata da Turchi, et per timore, et

per il mor-

per il morbo, sparse studiosamente per tirarlo in insidie con la speranza di ritrovar Scutari abbandonato. Era la Signoria andata differendo quell'impresa per le cause sopranarrate, et anco, perche haveva sperato al ritorno dell'armata di Levante, haver all'hora modo d'attenderui con forze maritime, et terrestre: ma ne anco al ritorno dell'armata potè farlo: percioche l'armata era ritornata a Corfù vuota de soldati, et mal trattata dalla mortalità della gente: et pure non ricevute ancora l'ultime lettere de M. Bernardo Contarini, ella per far ciò, che potesse, oltra la commission, che haveva mandato al Palavicino di conferirsi in Antivari al suo ritorno, commandò poi anco a M. Augustin Barbarigo, designato Proveditor General dell'armata, che mentre si conferiva a Corfù, vi si transferisse ancora lui, et s'instruisse delli disegni, et speranze del Ronato, et giudicando riuscibile l'impresa, lo accommodasse di galee, di gente, et monitioni meglio, che potesse. Si come Mustaffà fintamente, anzi dolosamente haveva trattato di dar Scutari alla Signoria; cosi si trovarono in Cattaro persone, che trattorno di dar veramente Cattaro a' Turchi. M. Bernardo Contarini da spie, che teneva in Castel novo fù avertito, che l'Agà di quel luogo haveva in Cattaro intelligentie secrete, per occupar con tradimento quella Città: ma mai ne con forze di denari, ne con altra industria haveva potuto per via di dette spie intender chi fossero i Proditori: il che intese poi per mezo di D. Ulatico Cossalza, il quale sendogli ciò communicato dal Contarini, et praticando con li Soldati, che era un Troiano Siciliano foruscito, uno de' Capitani di quel presidio corrotto da Turchi con larghe promesse. Costui havendo statuito con Turchi il modo, et il tempo di dargli la Città, et havendo

cura d'una

cura d'una delle compagnie de soldati, haueva procurato d'esser mandato alla custodia del Castello, per hauer modo facile ad esequir la trattatione. Non impetrata questa, dimandò la custodia alla Porta della Fiumara, et negatagli ancor questa dal Rettore con modo però, che non s'accedesse di esser scoperto, dimandò una casa appresso la Porta medesma, et libertà d'uscire con la sua compagnia, per esser (diceua lui) più pronto alle occasioni, nè questo gli fù concesso. In tanto i Turchi al tempo stabilito, ch'era l'hora della guarda di questo Troiano, andorono verso Cattaro con tre eserciti; Uno era per mare con fuste, et fregate li doi per terra, Uno sopra il monte, che descende alla Porta, oue haueva ad esser la sua guarda, et l'altro alla parte di santa Trinita; et il Contarini stando auertito a tutto, prouide entro a quanto era bisogno, mutando le guarde da luogo, a luogo, diuidendole, et interserendole con Cattarini, et Perastani; et caminando hora lui, hora il Cossatta per la Città, conduceua sempre seco il Proditore, con ordine secreto ad alcuni de soldati del Cossatta, che ad uno suo cenno lo ammazzassero. Gl'inimici non uedendo il segno concertato col Traditore, essendo lui impedito dal Rettore, che lo teneua appresso di se, lo ritirorono con gli eserciti del Monte, et della Fiumara, et s'accostorono col terzo, Mostrando andarui per scaramucciare, contra al quale il Rettore mandò un numero de Dabrouicchij, de Perastani, et altri, che li scacciorono con danno, et uergogna. Dipoi facendo deponer l'armi al traditore, lo fece strangolare et per un piede sospender alla Porta, oue haueva designato fare il tradimento.

17 Nou.bre Il Papa poi, Udita la lettera della Signoria, et l'officio conforme, che gl'Amb.ri fecero seco sopra la durezza de Commissarij spagnoli nel trattar la lega, gli esortò a continuare la tratta-

tione, di-

tione dicendole, che se i Spagnoli persistessero nelle lor proposte, egli non haverebbe mancato di proveder one la Signoria havesse ragione et che farebbe una scrittura, et publicarla per tutto el Mondo, con dichiarire chi fosse stato causa di escluder la lega con dimande inhonerste.

Gl'Ambasciatori intimata la congregatione, vi andorno, si limitò il precio delle tratte in XV. scudi il Carro, ma sopra la conditione di reservar il bisogno di Napoli, et di Sicilia si contese longamente, et li Regij più volte dissero, che se non si volesse quella conditione, si restasse di parlar di lega: ne volsero accettare la condition di darne ogn'anno una summa limitata. Li Cardinali Pontificij davano ragion alli Regij; trattavano però hor con una, et hor con l'altra parte, per accommodar la differenza, facendone instanza a gl'Ambri perche non recusassero quella conditione, se non volessero, che se dicesse, che con una invention inhonesta, essi l'havessero esclusa; in fine con gran difficultà ottenero poter pensarvi una notte: perche in questo mezo volevano parlarne col Papa. Si contese longamente anco sopra le imprese di Barbaria, volendo i Regij, che al tutto fossero comprese nelle generali, ne potendo gl'Ambri con alcuna ragione persuaderli a rimoversi; se ben altre volte l'havevano commemorate, come particolari, et poi lo negassero, et dicessero a gl'Ambri, che se volessero la lega, le lassassero per principali: et li Cardinali della Congregatione tutti sostentavano le ragioni de Spagnoli, et dicevano, che loro Ambri non volevano lega, et li Spagnoli ogni terza parola dicevano l'istesso, et che più non se ne parlasse: perche erano resoluti, non far altramente, et che se la Signoria temeva esser offesa nel Colfo da Turchi quando le forze della lega fossero in Barbaria, anch'essi

temevano

temevano l'istessa offesa in Barbaria, quando fossero in Colfo, et volevano, che se dechiarisse, che la lega havesse per nemici quei luoghi; per le imprese de quali volevano non solo cinquanta galee della Signoria; ma tutte le forze della lega; che così havevano scritto al Re, et se non si volesse far questo; si restasse di far lega: perche li Generali non sarebbono (come disse) tanto balordi, che andassero in Barbaria, quando Armata Turca fosse fuori: et essendosi consumata anco parte della notte in questa contesa, fù detto dalli Cardinali, che'l Rusticucci referisse al Papa questa difficultà, che intratanto cadauno vi pensasse, per trattarla poi da novo. Era tanta l'auttorità del Re con tutti li Cardinali, con alcuni per le pensioni, che'l Re suole loro distribuire, et con altri per li favori, che desegnavano haver da lui quei, che aspirano al Papato, che stando tutti intenti à gratificarlo; questi della Congregatione approbavano, come ragionevoli le proposte delli Commissarij, che volevano sostentare: et se ben gl'Ambasciatori havevano spesso dal Papa promessa di favorir le cose ragionevoli; si mutava poi facilmente, lassandosi persuader da questi il contrario: et sopra questo capo particolarmente confermò à gl'Amb.ri, ch'essi con ragione lo renovassero: Mà mostrò anco non poter operar ciò, che voleva con detti Cardinali, segno manifesto, che operava cadauno secondo il suo affetto. Queste cose intese dalla Signoria, gli accrebbero grandemente il dolore, che prima sentiva per il tempo, che si intermetteva alla Conclusione, considerando ella, che facilmente anco l'anno venturo potessero i Turchi far gran ruine nelli suoi luoghi da Mare, innanti, che le forze della lega fossero unite, et pronte per impedirli. Però rescrisse subito à gl'Amb.ri, che facendo al tutto bisogno attender con ogni diligenza à questa benedetta conclusione,

accettassero

accettassero il Capitolo delle tratte anco con la conditione di reservar
il bisogno di Sicilia, et di Napoli: ma' che non se concedesse poi ad
alcuno, se non satisfatta la Signoria. Dell'imprese di Barba-
ria se fosse proposto di accommodar con tempo il Capitolo, che
almeno per doi primi anni, non si trattasse di quelle impre-
se, l'accettassero, ma' non lassassero aggiongervi altra parola.
Ma' del Luogotenente del Generale esortassero il Papa a' non
cederlo, così per sua dignità, come acciochè alle volte non re-
stasse luogotenente persona, della quale, ne lui, ne la Si-
gnoria potessero fidarsi, et procurassero far remover le
pene: et se fatto ogni sforzo così nella congregatione, come
con il Papa non potessero ottener queste conditioni, conclu-
dessero nel miglior modo, che potessero: perche stimava,
niun'altra cosa tanto perniciosa al ben commune, quanto
la dilatione di concluder. Intra' queste angustie se ritrovò
il Senato in molto disparere: et per tre soli voti si decise
di dar a' gl'Amb.ri questa commissione: perchè XCIJ. l'
approborono, per non intermetter più tempo: LXXV. sen-
tivano di differir la resolutione al giorno seguente, per
meglio considerarvi: sei sentivano altro; et VIIJ. foro-
no non resoluti. Ma' gl'Amb.ri dopo ch'hebbero scritto
quello, sopra di che la Signoria dava loro questa com-
missione, senza expettarne risposta, haveano conti-
nuato la trattatione, et accettato il Capitolo delle tratte,
con la reserva, accordato li capitoli della defensiva,
del deliberar l'Autunno, et della portion della spesa
del Papa. Nel Capo delle pene, i Spagnoli haveano pro-
posto le medesme difficultà; et delli Generali volevano
trattarne col Papa fuori della congregatione. Ma' dell'
imprese offensive di Barbaria dopo che s'hebbe

assai con-

assai conteso, li Pontificij, per recordarla, haueano proposto questa forma. Che s'occorresse deliberarsi dalli Capitani imprese contra quei luoghi, fosse prima sufficientemente proueduto, che l'armata Turca nell'istesso tempo non potesse assalir il Golfo Adriatico, nel qual se volesse venire; all'hora lassate tutte l'altre imprese, tutte le forze de confederati si voltassero a' quella parte.

I Regij non contentandosene proposero quest'altra. Se mentre si preparasse una impresa contra alcun luogo del Nemico; esso da altra parte con le sue forze assalisse luoghi de confederati; si dia ordine alli capi, che in questo caso, o' prouedino dalla parte necessaria le forze per difesa di detti luoghi, o' (se paresse bisogno) lassata l'impresa innassiua, andassero a' defesa de luoghi assaliti: et gl'Ambasciatori, non piacendole, ne l'una, ne l'altra di queste, proposero. Che l'impresa di Barbaria non potesse farsi, se non in tempo, che non fosse deliberato fare altra impresa commune, ne fosse uscita l'armata del Turco: ne si potesse temer, che fosse per uscire; et ricercauano tempo di scriuerne alla Signoria, et innanti che si licentiasse la congregatione il Cardinal Morone cercò a' parte persuader gl'Amb.ri a' concluder, et non differire, dicendogli sapere, che al Re Catholico era offerta tregua col Turco per mezo dell'Imperatore: però douea la Signoria considerar i fatti suoi. Il Papa innanti che si andasse in congregatione hauea mostrato sentire le ragioni della Signoria sopra questo capo, et li Cardinali da lui deputati, nel trattarlo haueano mostrato il contrario, et fecero poi mutar anco il Papa, come si vede dalle sue di xxiiij. Nouembre alla Signoria, hauendogli rescritto, che a' concluder la lega, niuna cosa era tanto necessaria, quanto accettar le conditioni proposte; hauendo nell'istesso giorno cercato persuader

anco gl'

anco gl'Amb.ri ad accettarle, come i Spagnoli volevano; poiche non si potevano remover; et se ben diceva loro le ragioni, che la Signoria adduceva esser grandi, et buone; dicevano anco, che non era più tempo da trattarle: perche li Spagnoli non haverebbono fatto altramente, che scriver da novo al Re, et metter ancora tanta dilatione, che facessesi poi la lega, quando si volesse; non si potrebbero metter insieme le forze a tempo opportuno: et la Signoria, acciò non seguisse questa cosa, et sperando pure, che li Spagnoli dovessero satisfar il Papa in cedergli il Generalato in absentia di Don Gioanni, et che si dovesse anco trovar forma, che satisfacesse a lei circa le pene, come havevano detto, che si farebbe; scrisse a gl'Amb.ri che anco in quello delle imprese di Barbaria (il qual accordato li doi predetti sarebbe restato l'ultimo indeciso) essi, per far al Mondo palese, quale fosse la sua volontà verso il servitio della Christianità, quando non habbino potuto far meglio, accettassero la forma proposta dalli Spagnoli, et subito conclusa la lega, instassero il Papa a sollicitar li Spagnoli alle preparationi, et l'Imperator a resolversi ad entrar lui ancora nella lega, promettendogli, che li confederati gli darebbono aiuti convenienti per romper in Ungaria. Essendo dunque andati al Papa, per riferirgli l'ordine, c'havevano dalla Signoria circa l'imprese di Barbaria; esortandolo prima a non ceder alli Spagnoli il Luogotenente del Generale; et instandolo a levare tutto il Capitolo delle pene; et havendo il Papa resposto contentarsi di levarlo, et che non cederebbe il Luogotenente; loro gli dissero, che con ciò havevano libertà di concluder la lega: il che udito il Papa, consolato, rengratiò Dio di questa resolutione, et fece intimare la congregatione per il giorno seguente che veniva ad esser il secondo di decembre, et li Cardinali Pontificij si

28 Nov.re

ificij si faticorono tanto con li Regij, et parlando molte uolte a parte, hora con quei, et hora con questi, che si concluse il Capitolo in questo modo. Che se mentre, che si facesse alcuna espeditione contra luoghi del Turco; il Turco da altra parte mandasse le sue forze contra altro luogo de Confederati; i Generali in questo caso fossero obligati proveder alla defesa, o con parte necessaria delle forze loro, o se fosse bisogno, andarui con tutte, lassando l'impresa incominciata, et dissero gl'Amb.ri, che accettauano questo capitolo, quando in absentia di Don Gioanni resti Generale il General del Papa; et si leui del tutto il capo delle pene: li quali doi capi uoleuano i Pontificij resoluer all'hora, et publicar la lega, ma li Spagnoli dissero uoler parlarne al Papa: perche sperauano, che si contentasse di satisfar il Re circa il luogotenente, et delle pene; doppo che per un pezzo hebbero fatto resistenza; dissero di remettersi a quello, che'l Papa facesse: et licentiata la congregatione; gl'Amb.ri scrissero subito alla signoria questa resolutione; giudicando, che percio si tenesse la lega per conclusa, et che mai si restasse di concluderla per la denominatione del luogotenente. Ma doi giorni dapoi il Papa fatti chiamar gl'Amb.ri disse loro, uoler, che sapessero cio, che i Regij haueano detto a lui, ch'era, che'l Re desideraua, che Don Gioanni hauesse il carico da Mare, et da terra: perche essendo persona di tanta auttorità, sarebbe conueniente, che fosse obedito da tutti, et che hauendo egli risposto, che del General da Terra bisognaua parlare con la Signoria, che intendeua metterlo lei: ne hauerebbe Don Gioanni potuto commandar in Mar, et in terra: Dissero i Regij; che'l Palauicino, che la signoria intendeua nominare Generale da Terra; se ben era bon soldato; non era di tanta auttorità, che molti Principi, che sarebbono in armata, uolessero prestarghi obedienza; et che quando occorresse, che Don Gioanni fosse smontato in terra

tato in terra, o non potesse star in armata, vi metterebbe un luogotenente con la sua auttorità; et che a questo lui haveva replicato, che del luogotenente non accadeva parlare: perche voleva, che'l suo Generale in absentia di Don Gioanni commandasse; ne si mutarebbe di questa resolutione. Però scrivessero essi Amb.ri questo successo alla Signoria, confermargli, che circa il luogotenente non si mutarebbe: perche così haveva a lei promesso: et così voleva la ragione, et volendo dar tempo a' Spagnoli di pensarvi; gl'Amb.ri l'esortorno a non mutarsi; mà sollicitarli: perche si doveva creder, che cedessero; acciò lui non mancasse di concedere al Re le molte gratie, che gli haveva promesso de Crucciata, et sussidij del Clero. Il Papa nondimeno continuò trattarne con li Spagnoli, mà et essi persistevano in non cederlo, se non ne scrivessero prima al Re; et il Papa in non cederlo a loro: et dopò, che se n'hebbe trattato da li iiij. a' li ix. di Decembre con irresolutione, il Papa disse a gl'Ambasciatori, che scrivessero alla Signoria, che se ben non si facesse lega; egli mai l'abbandonarebbe, mà operarebbe, che fosse aiutata anco da soi amici; ch'era risolto non conceder al Re le gratie, che gli haveva promesso; non cedendo il Re a lui il luogotenente; et fargli intender, che poi che'l Negocio della lega passava a quel modo, gli Mandasse per tutto Aprile in questi Mari le sessanta galee, ch'era obligato tener armate contra infedeli per il patto espresso nella Concession del Sussidio: et che se il non le Mandasse, gli levarebbe il sussidio per servirsene lui in questi bisogni. Che li Spagnoli gli haveano detto, che si publicasse la lega, senza far mention del luogotenente, et se ne trattasse dapoi: a' che lui non havea assentito, mà voleva, che la Signoria considerasse quello, che giudicasse bene: perche havendo ella ragione, egli non havea desiderio, che

di satisfarla

di satisfarla; acciochè potesse intrar nella lega con animo buono, et fosse secura, chè le cose passassero bene. Portò alla Signoria estremo dolore l'auiso di queste cose: la quale acciò non s'intermettesse tempo a' gl'apparati, scrisse subito a' gl'Amb.ri, che si forlassero persuader il Papa ad accettar il partito proposto da Spagnoli, di publicar la lega, senza far all'hora mentione del Luogotenente, et la sollicitassero senza introdur difficultà in alcuna cosa; et che conclusa, che fosse, astassero il Papa a' mandar subito al Re un Personaggio, per sollicitare gl'apparati; et che Don Gioanni vada personalmente ad essercitar il Generalato. Ma quando non potessero ottener la conclusione, instassero, et lui, et li Spagnoli, chè per questa irresolutione non restassero di sollicitare con ogni studio gl'apparati dell'armata; acciochè facendosi dopo accommodata questa difficultà la conclusion della lega, non venisse ad esser infruttuosa, et dannosa per il tardare perchè non haverebbe seruito ad altro, che ad eccitar il Turco a' raddoppiar le sue forze: et temendo pure per la cognition, c'haueva della Natura del Papa ostinato nelle sue opinioni, s'egli fosse per persister in quello, chè più fiate haueva detto a gl'Ambasciatori, che mai in questo haverebbe cesso per la sua dignità et chè non seguendo conclusion di lega, il Turco senza ostaculo haveße ad occupare tutto'l suo stato da Mare; poi che nell'istesso tempo per la risposta fatta dall'Imperator a' suoi Amb.ri restaua ben chiaro, s'egli voleua starsi quieto, et continuar l'osservanza della tregua col Turco; si risolvè di entrar anch'essa secretamente in prattica d'accordo con lui; non cessando di sollicitar la lega, per adherirsi poi a' quella via, chè la conducesse a' stato meghiore, o almeno manco pericoloso; non potendo far peggio, chè continuar sola nella guerra; se per conto della lega non s'hauesse le forze preparate opportunamente, et in uno medesmo giorno, dopo, che col Senato hebbe scritto

a' gl'Amb.ri

a gl'Amb.ri in Roma, che sollicitassero la Conclusion della lega, et all'Amb.r in Spagna, che pregasse il Re, che per questa dilatione non mancasse di diligenza negli apparati, per non lassar preuenirsi da Turchi. Deliberò col Conseglio di Dieci, che M. Andrea Gradenigo in nome di esso Conseglio scriuesse al Bailo in Constantinopoli; essendo suo Cognato, che poi che Cubat, et Ibraino hauevano più uolte introdotto seco ragionamento di pace; egli (se gli fosse più parlato di pace, o d'altro col S.r Turco) udisse gratamente, et respondesse, come da se con parole generali, che quanto a se uolentieri uederebbe renouarsi la pace, et sperava, che quel signore fosse per conoscer, che con bona conscientia non poteua continuare la guerra, che senza causa hauea mosso alla signoria. Et se ben doi giorni dapoi hauesse lettere del Re di Franza, et della Regina sua Madre, i quali dolendosi della perdita di Nicossia, di nouo l'esortauano a non continuar in guerra con Principe tanto potente; offerendosi con li soliti modi efficacissimi, et affettuosi di mandar a posta a Constantinopoli un Personaggio, per procurare (come da se) pace per l'amicitia, che teneua con una, et l'altra parte: et l'Amb.r (secondo la Commission, che teneua dal Re) gli disse, che lei sapeua quello, che il Re poteua, et il Re ciò, che uoleua, et se ella uolesse preualersi del suo potere, sarebbe a punto stato quello, ch'egli uoleua: nondimeno, perche uoleua trattarne secretamente, mentre che trattaua anco la lega, non se gli respose altro, se non che la signoria (occorrendogli) harebbe usato le loro offerte cortesi: et per quelle gli rendeua le debite gratie.

La resposta, che l'Imperator hauea data a gl'Amb.ri della signoria fù, che dopò, che molte uolte hauea loro resposto, non poter resoluersi senza conseglio del Re Catolico: et dopò hauuto dal Re

uuto dal Re il Conseglio, detto più uolte, che'l negocio era graue, et uolena consigliarlo; in fine formò una scrittura, et la mandò a gl'Ambri nella quale dicena, che grandemente si dolena della perdita di Nicosia, come di cosa pertinente a tutta la Christianità: et quanto all'entrar in lega, sapea la Signoria, ch'egli hauea tregua col Turco p otto anni: alla quale giudicando cosa poco degna di Principe Christiano, et buono contrafare facilmente; intendeua osseruarla, fino che fosse osseruata dal Turco; massime non sapendosi dopò la mutation delle cose di Cipro di che animo fossero per esser gl'altri Principi, che trattauano lega con la Signoria, et che se ben egli inclinasse a questa confederatione; nondimeno in cosa tanto ardua, non potena, ne deuena deliberar alcuna cosa, se non con consenso degl' ordini dell' imperio, et delli Regni, et Prouincie sue hereditarie: Mà che quando ueramente conoscesse in che terminasse le trattation della lega, et che cosa si hauesse a sperare da essa; all'hora consultata la materia con li predetti ordini dell' imperio, et con li stati suoi, haurebbe potuto risoluersi più commodamente. L'Ambr del Re di Spagna appresso l'Imperator disse alli nostri, che l'Imperator era inclinato alla lega, et conoscena l'occasione: mà dicena, che si trattaua non di molto suo interesse, mà dell'esser, et non esser. Disse poi l'Imperator al Nuncio del Papa, communicandogli la risposta fatta alla Signoria, di hauer animo di mouer contra il Turco si per l'occasione, come perche temena, ch'egli gli rompesse le tregue: mà che non essendo conclusa la lega, ne uolendo la Germania assentire di inuader il Turco, egli hauea così risposto, per facilitar la defesa, non hauendo la Germania ne anco per la defesa uoluto promettergli aiuto, se non in caso di bisogno. Il suo Ambasciator in Roma disse alli nostri che se fosse conclusa la lega, et offertogli aiuto, si sarebbe presto

risolto

risolto alla lega: ma haueа sospetto di tirare la guerra contra di lui, mouendosi senza fondamento. Staua l'Imperator con questo sospetto; se ben Selino per sospetto della lega haueа scritto a lui lettere molto humane piene de desiderio di continuar la tregua; esortandolo a non porger l'orecchie a chi gli persuadesse il contrario: alle quali lui, per gratificarlo, rispose, che la Signoria, et altri Principi l'haueano ricchiesto a mouergli guerra ma ch'egli non la mouerebbe, se non gliene fosse dato occasione: et poco dapoi la resolutione dell'Imperatore, la Signoria instrutta, che'l Re di Polonia non poteua resoluer guerra fuori del Regno ad offesa, senza l'assenso di una General Dieta, che sono soliti i Poloni far ogn'anno al fine d'Agosto, nella qual interuengono li capi, ouer agenti di cadauna Prouincia del Regno, recchiamo a Casa M. Antonio Tiepolo già destinatoui Amb.r per inuitarlo alla lega, et alla guerra contra Turchi. Erano stati in nome della Signoria tentati anco il Moscouita, et il Soffi a tale impresa, hauendo prima il Bailo a tempo, ch'era in Constantinopoli un'Amb.r del Moscouita fatto instruirlo de gl'apparati de Christiani, et della prattica della lega, il qual disse, che'l suo Principe era ingiuriato da Selino, et che l'attioni di quest'anno de Christiani haurebbono demostrato a gl'altri Principi, come douessero gouernarsi nel seguente, come a punto rispose anco il Soffi per relatione di Vicenzo di Alessandri Nodaro della Cancellaria, mandato a lui secretamente dal Conseglio de Diece con lettere al medesmo Principe, forzandosi mouerlo con molte ragioni, et speranze di grande suo beneficio.

Gl'Ambasciatori in Roma receuuta la Commissione della Signoria di persuader il Papa ad accettar il partito proposto

tito proposto dalli Spagnoli, per non differir la Conclusion della lega, ne espettar risposta di Spagna, non poterono impetrarlo, dicendo il Papa, che per publicar la lega, non si haverebbe remediato alle ruine, che la Signoria diceva temer di ricevere da Turchi, et che si gloriassero di haver fatto affronto à tutta la Christianità; anzi sarebbe maggior vergogna, se lo facessero, publicata la lega: perche ne anco dopo publicata, gli Spagnoli farebbono le provisioni, se non si terminassero tutte le cose, et haveano maggior causa di concluder, che la Signoria per le gratie, ch' espettavano da lui; che sarebbono tante, che non solo supplirebbono alla spesa della lega, mà gliene avanzarebbero, et voleva udirli di novo: perche dicevano voler

19 8bre proponer diversi partiti. Il giorno seguente Mandò il Cardinal Rusticucci à dir loro, che l' Amb.r del Re era stato à proporgli questi partiti: Che si nominasse Don Gioanni da Mar, et da Terra, senza dire ciò, che s' havesse à fare in sua absentia, et concludere la lega: perche si poteva poi trattarne anco dopo conclusa. Che 'l General suo fosse General due anni in absentia di Don Gioanni. Che si nominasse il Duca d' Alva, et ch' egli desiderava saper se la Signoria si contentarebbe del primo partito: mà se ben gl' Amb.ri resposero, che la Signoria se ne contentava; egli non si risolhè allhora, et da poi fù constantissimo in non farlo, et diceva a gl' Amb.ri che à quel modo non sarebbe riuscito alcun bene, et che s' il Re stesse pertinace, gli dimanderà, et vorrà le LX. galee obligate contra infedeli: et se non le Mandasse, gli levarebbe il sussidio, per valersene lui in questa occasione. Mà che havendo scritto al Re di sua mano, et tenendolo di bon animo; se ben li Ministri erano diversi, sperava di accommodarla, et dicendo à lui gl' Amb.ri, che differendosi la conclusione, i Spagnoli si escusarebbono poi non haver

tempo di

tempo di far le provisioni. Replicò il Papa, che lassassero far a lui, che volena proceder con loro reservatamente, ne lassassero loro Amb.ri intendersi di questo desiderio della Signoria, dolendosi, che già i Spagnoli sapessero, che la Signoria volena in ogni modo la lega, et la sollicitava: et che perciò si trattasse con loro con maggior difficultà, et desavantaggio: et dicena, ch'essi per necessità s'armarebbono anco senza lega. Nondimeno tor stessi dissero poi a gl'Ambas.ri, che si escusavano, se intervenisse alcun disordine per la dilatione: perche fino, che non fosse conclusa la lega, non attenderebbono a provisioni, et vedevano, che'l Re non cederebbe il Generalato in absentia di Don Gioanni: perche li personaggi, che sarebbono in armata, et obedirebbono a Don Gioanni, non obedirebbono al Colonna General del Papa: et versandosi in questa difficultà, il Duca di Savoya tentò di esser lui nominato General della lega, et uno de soi insieme disse all'Amb.r della Signoria, che'l Papa, pensando, che Don Gioanni non fosse per andar in armata personalmente, havea deliberato proponer lui per Generale: ma che'l Cardinal Granvela, che gli era nemico havea detto al Papa, che la Signoria non l'ammetterebbe; perche havea pretension sopra Cipro. Ma il Duca non tenendo questa pretensione, desiderava, che la Signoria lo nominasse.
Redotte le cose in questo stato, che la Signoria per le cose trattate temeva, o che mai si concludesse la lega, o di non poter vederla conclusa innanti che Turchi s'havessero fatto liberi patroni del resto di Cipro con l'espugnation di Famagosta, et si fossero poi voltati all'invasion dell'altre sue Isole, et della Dalmatia. Ella in questa ambiguità considerando le vie, con le quali potesse ovviare a tali successi, si confirmò nella resolutione già fatta di procurar accordo con

Selino

selino, non restando di continuar la trattation della lega, et di fare quanto maggior apparato di forze potesse. Però intanto che il Re mandasse al Papa risposta circa il Luogotenente del Generale; poiche'l Papa haueua detto, hauergli scritto di sua mano; ella a' tre di Genaro commandò a' M. Andrea Gradenigo cognato del Bailo, che per le vie secrete, che soleua, oltra quello, che gli haueua già scritto, gli scriuesse da nouo, che potendo occorrer, che Turchi per causa de noui successi non gli parlassero più di pace; facesse egli, come da sè cader occasione di ragionarne: et a' gl'Amb.ri in Roma, che sollicitassero il Papa a' dargli aiuto con danari dell'entrate del Clero del suo stato, tratta de grani, et licentia di condur fantaria del Stato Ecclesiastico per li presidij, et per l'armata.

Il Papa premettendo sempre parole cortesi, per demostrar animo fermo ad aiutarla, diceua poi uenendo al particolare, non uoler dar al Clero maggior grauezza del sussidio, che gl'haueua imposto di cento mille scudi all'anno. De' grani, che li soi stati ne haueano pochi, et darebbe quei potesse, reseruato il bisogno de soi popoli, et de fanti, che temeua douer hauerne bisogno per se medesmo, et ad ogni replica della Signoria faceua l'istessa risposta.

La causa della renitenza del Papa a' conceder soldati alla Signoria era; perche s'era in lui renouato il sospetto, che innanti haueua hauuto per l'esortation, et protesto, che l'Imperator coll' Imperio haueua mandato a' farsi per Amb.ri che retrattasse la bolla, per la quale al Duca di Fiorenza haueua concesso usar titolo di gran Duca di Toscana; acciochè per tale causa non succedesse qualche disturbo. Et perche il Re di Franza tenendosi offeso, perche senza hauer a lui respetto; haueua fatto pregionar uno suo feudatario, et Ministro per sospetto di heresia; haueua mandato a' Roma uno suo Gentil'homo, per instare la liberatione; et egli non hauendo animo di compiacer, ne uno, ne l'altro

X. Feb.o

ne l'altro di questi Principi, temea, ch'essi, perche cosi auenauano, hauessero à far qualche moto contra di lui. Accioche questo non accenisse, la Signoria, perche ogni moto hauerebbe apportato gran danno alle cose sue; Destinò col Senato al Papa M. Gioan Framento, uno de' Secretarij, per pregarlo, che considerati i danni, che sarebbono successi alla Christianità, se li maggior Principi, che nelle sue afflittioni doueano souenirla, uoltassero l'uno contra l'altro quell'armi, con le quali doueano defenderla da gl'infedeli, si contentasse condonare alcuna cosa alla qualità de' tempi, et alli trauagli della Christianità, trouando modo di sopire queste difficultà, per attender unitamente per beneficio commune all'oppression de gl'inimici. Mà doi giorni da poi si deliberò, che l'officio, ch'era commesso al Secretario Framento, si facesse da gl'Ambasciatori; alli quali il Papa rispose hauer desiderio conforme alla Mente della Signoria: mà che uolea osseruar la sua auttorità, se alcuno uolesse offender lui, uolea lui al tutto defendersi fino alla morte: et de soldati dimandati da nouo con molta instanza da gl'Amb.ri disse, che farebbe ciò, che potesse dopo che ~~ss~~ fossero fatte le battaglie; et era tanto fermo in questa prohibitione di leuar soldati del suo stato, per conseglio (come si dicea) del Duca di Fiorenza, c'hauea fatto pregionar alquanti Coloneli, che senza sua licentia n'hauea assoldato per la Signoria, et bandito Agesilao Monaldesco, uno di questi Capitani, con confiscation de soi beni; benche poi per molte, et frequente instanze della Signoria, restò assoluto.

XV. Feb.o

2 y Feb.o

Per questa difficultà de' soldati M. Vicenzo Moresini, uno de' sauij del Conseglio propose in Senato, ch'al Lusi Colonelo suizzari stipendiato dalla Signoria si commettesse, che stesse ponto con li xij. Capitani del suo Colonelo per leuar la gente

ad altro

ad altro auiso, et condurla oue fosse bisogno: et fatta la resolutio-
ne, gl'altri sauij, i quali tutti dissentiuano, la sospesero, con pretesto,
che da questa gente non si potesse hauer seruitio in Mare, oue era
il bisogno, et ella fosse di molto maggior spesa, che la fantaria
Italiana, et che per la sua lentezza naturale, non giongerebbe
a' tempo opportuno, oue il bisogno la ricercasse: Ma agitata da
nouo in Senato fù confirmata; hauendo il Moresini detto, che pri-
ma s'hauerebbe fatta esperienza di quello, che molti dubitauano,
se la Signoria nelle sue occorrenze potesse ualersi di questa natio-
ne: et poi quando s'hauesse hauuto risposta dal Colonelo, s'ha-
uerebbe considerato, se allhora fosse utile adoperarla in qual-
che parte, et forsi nel Friuli, dubitandosi allhora d'inuasione de
Turchi in quella Prouincia: Et perche era stata la Carestia del
Pane, che li soldati col stipendio ordinario non poteuano alimen-
tarsi, s'accrebbero le paghe da x. a' xij. a' quei, che fossero
mandati in Leuante, durante la guerra.
Era non pur pare, ma molto maggiore di questa de' soldati la dif-
ficultà di hauer galeoti per l'armata, per la mortalità di gente, ch'
era continuata tutto l'anno, et tuttauia continuaua. Scrisse il
Generale al principio del Mese d'Ottobre, che fino allhora per quell'
influsso erano morte in armata più di xx^{m}. persone, la maggior
parte galeoti. Il continuar a' leuarli dalli territorij di terra
ferma, destruggeua li territorij; perche oltra quei, che si leuaua-
no per sorte, molti altri spauentati dall'influsso, così pericoloso,
et da fama diuulgata, ch' in armata erano mal trattati, abban-
donauano le case, et il Paese, per fuggir la galea. Per hauerne
de Volontarij, si deliberò dare esention personale per quattro an-
ni a' chi seruisse con la paga ordinaria dell'Armamento. Per

21 Gen.°

ricordo di Pietro Calucci consule della Signoria in Genoa, ritrouan-
dosi in quelle parti molti sudditi della Signoria banditi, se gli
concesse

16. Xbre concesse assolutione per andar in galea. Si tentò haverne da
Paesi esterni de Grisoni, et altri: et se ben per relation di Rettori
di Bergomo, a' quai fò data cura d'informarsi di questo, pare-
5. Xbre ua, che Grisoni non fossero, per dar homeni per galeoti, ma per sol-
dati solamente; pure essendosi offerto un Giosue Solice Griso-
ne di condurne seicento; il Senato a proposta di M. Vicenzo Mo-
24. Feb.o rosini, che l'istesso giorno haueua proposto il leuar del Colonello
Suillaro, accettò anco l'offerta del Grisone: et fatta la delibera-
tione, gl'altri Saui del Collegio la sospesero, et fò rimessa per la
strettezza del tempo a trattarne dapoi. Si deliberò anco, che le
23. Gen.o arti, et fragie delle Città, et Castelle ne contribuissero mille con l'
istesso ordine, che si seruaua nelle arti, et fragie di Venetia. Si
sollicitaua, et il General a' procurar di instaurar le galee, c'haueua
a' borsa con le genti di quelle Isole, et li Rettori di Candia quelle,
ch'erano in quel Regno; lassate alla cura de M. Marco Quirini
Capitano del Colfo, creato poi Proueditor dell'armata in luogo de
M. Antonio da Canale, che doueua desarmare finita la sua Pro-
8. Gen.o uedaria. Ma, et il Quirini, et M. Lorenzo da Mula Procurator, et
3 Feb.o Proueditor General dell'Isola scriueano, che anco le Candiote,
cioè le armate da Candioti erano disarmate per mal go-
uerno de Sopracomiti, ò per studio, lassando fuggir li galeo-
ti per redur anco loro Sopracomiti a' casa, et che gran fatica
s'hauerebbe hauuto a' far retornar la gente in galea, che per
esser stà trattata crudelmente il poco tempo, che u'era stata
grandemente abhorriua il retornarui, et moueano le lacrime
a' chi udiua le lor querele: per la qual causa, et per altre, che
tutte oltra il male de particolari apportauano grande ma-
leficio all'Uniuersale; accrescendo la difficultà di armare,
la Signoria si mosse col Senato a' crear de' primarij Senatori
tre inquisitori, Sindici, et Auogadori con pena di non poter

recusar

refutar, per inquirire le male operationi, amministrationi, manca-
menti, errori, o delitti (come dice il decreto) che in maleficio pu-
blico, o de' privati fosse commesso da qualonque capo, Governator, so-
pracomito, o altro ministro di armata, che venisse a desarmare,
con auttorità di espedire summariamente, et di condennare citra
penam sanguinis innappellabilmente: et uno, che giudicasse la
sententia de gl'altri doi collega troppo mite, potesse dedurla
al Senato, et così fare in caso di sangue, et cadauno di loro potes-
se in questo carico commandar alli Rettori, che inquirissero, et
proclamassero, secondo ch'essi havessero commandato, et furno
creati M. Federigo Valaresso, M. Giovan Mocenigo, et M. Gaspa-
ro Reniero. Per la strettezza de soldati era stà scarsa an-
co la limitatione fatta in Candia dal Generale per il soccorso di
Famagosta: perche se ben era grandissimo il pericolo di per-
der quella fortezza stando con poche soldati, et difficilissimo
il soccorrerla in ogni tempo per la lontananza da Venetia, d'
onde haveano a partire i soccorsi; et per la vicinità, che all'
incontro haveva de luoghi del Turco, havea però egli giudi-
cato, non poter all'hora destinargliene maggior quantità, per non
lassar in pericolo Candia, et l'armata. Candia, se mentre l'ar-
mata si fosse redotta a Corfù, fosse oppugnata dalla Turca, et
l'armata, se mentre si conducesse a Corfù fosse dalla me-
desma assalita.

Questi soldati per Famagosta, secondo la limitatione, et or-
dine lassato dal Generale furno imbarcati il Decembre con
le vettovaglie, et monitioni: ma dapoi il Reggimento di Candia
con M. Lorenzo da Mula Proc.r Proveditor General dell'Isola
con M. Sebastian Veniero destinato già Proveditor General
in Cipro, con M. Marco Quirini Capitano del Colfo, con M. Santo
Tron Governator delle Galee de' condennati, et con M. Pietro

Tron Capitano

Pron Capitano delle navi armate; fatta consulta sopra quello, che 'l Sopracomito Donato, et altri Mandati a Venetia dal Capitano di Famagosta, et ivi all'hora capitati, haveano referito della difficultà di entrar in Porto di Famagosta per impedimento, che davano otto galee de Turchi lassate per guarda alla Constantia, deliberorono, che 'l Capitano del Colfo andasse con alquante galee ad accompagnar le navi: ma non partirno di Candia, se non a' XXI. di Genaro, et senza il Proveditor Generale Veniero, il quale scrisse alla Signoria, ch' egli haveva prima deliberato andarvi; se ben il soccorso era poco, ma' ch' essendogli augumentata certa infirmità di una gamba, era stà da Medici consigliato, non andarvi: et ch' egli haveva accettato il lor consiglio, per non perder senza beneficio publico la vita, et però ritornarebbe a' Venetia. In luogo del Marchese Palavicin Rangone, ch' era destinato Capo de Fantaria in Famagosta appresso al Baglione, et ad andarvi in compagnia del Veniero, ma' era morto in Candia; v' andò prontamente D. Aluise Martinengo, ch' era Governator nella Canea; il qual con la medesma prontezza s' era imbarcato sopra l' armata anco, quando l' ottobre con tutte l' armate s' haveva preso il viaggio di Cipro, per retrovar gl' inimici.

La Signoria intesa la sorte del soccorso destinato di Candia in Famagosta; perche era assai minore di quello, che 'l Bragadino Capitano di quella Città, et il Triepolo dimandavano, gli scrisse, che gli mandarebbe poi da Venetia sotto 'l governo del Sopracomito Donato, dal qual all'hora haveva ricceuto le lor lettere, con l' instruttione del stato di quella Fortezza, et delle cose necessarie alla sua defesa; altre navi con nove monitioni, et soldati sotto il Conte Honorio Scotto Parmesano. Gl' impose, che in nome publico laudassero de' loro

24. Gen.°

operationi

operationi il Baglione, li Colonelli, Capitani, et soldati; et anco li Procuratori dell'Università; et al Baglione, et all'Università scrisse anco lettere a parte dell'istesso tenore, per animarli a' continuare.

24 Feb.° Il Quirini non solo condusse salvo il soccorso a' Famagosta, ma' affondo' tre delle galee Turche, che stavano alla Constantia; prese una maona, et una Nave con cinquecento Turchi, et con vettovaglie, che si conducevano all'essercito; et lasso' in Famagosta anco queste vettovaglie prese; ricondusse in Candia con l'altre Navi, le

12.13. Feb.° tre, c'haveano portato in Cipro le fantaria del Martinengo, et fino all'hora erano state in Porto di Famagosta. Scrissero il Bragadino, et il Baglione alla Signoria, che con quel soccorso restavano assai commodi: ma' non di pane, ne de soldati; essendo i soldati non solo pochi: ma' anco poco atti, con pochi capi di auttorità, et che essendo morti li Colonelli Ruldo, et Piasenza, vi haveano retenuto D. Aluise Martinengo. Che havendo fatto esperienza del poco valor de' Nemici, haverebbe lui Baglione posto la testa, se con $\overset{m}{XX}$. fanti, et mille Cavalli non havesse rotto il loro essercito, et che forsi si haverebbe anco recuperato Nicossia, innanti pero', che ad essi Nemici giongesse novo soccorso: et che al lor dispetto pigliavano de fuori il terreno, per far li Bastioni nella Fortezza. Questo poco valor de' Nemici si confermava per lettere del Bailo in Constantinopoli, che scri

26 Feb.° vea, che Mustaffa' Generale protestava, che se non fosse presto soccorso di gente nova, et impedito a' Christiani mandar piu' soccorso in Famagosta, non solo non potrebbe egli stringerla, ne star in Campagna, ma' sarebbe astretto retirarsi in Nicossia: et pero' in Constantinopoli si accresceva sollicitudine, per mandar presto fuori un corpo d'armata refatta; se ben prima era deliberato mandarla per altre cagioni; Dicevano alcuni, per impedir l'union delle Christiane, et altri,

per prevenir

per preuenir la Venetiana al leuar galeoti di Candia, et d'Arci-
pelago; hauendo conosciuto, che la Venetiana l'està precedente sarebbe restata desarmata del tutto, se non si fosse alquanto resarcita in detti luoghi.

Si come nel principio dell'anno primo della guerra era entrato nelli populi dell'Istria, et del Friuli sospetto, che i Turchi, come haueano fatto ad altri tempi con desolation del paese; facessero anco allhora incursioni in quelle parti con caualleria; così approssimandosi la Primauera del seguente, quando disfatte le naui, ueniuano a leuarsegli gl'impedimenti, si rinouò: ma per fama de auttori mendaci diuulgata studiosamente, per lor affetti: perche (come è in prouerbio) la guerra fà soldati; et soldati erano gli auttori, i quali desiderauano moti per occasion di guadagno. Questi furono il Gouernator di Carlo Arciduca d'Austria nelle sue Prouincie confine al Friuli, dimandato il Baron d'Ausperg, con altri Capitani di quelle terre. Scrisse l'Ausperg all'Ambasciator dell'Imperator residente a Venetia il mese di Genaro, che per auisi certi era informato, che quattro Sanzachi stauano per congiongersi insieme con le lor genti: et fatta una massa di $\overset{m}{XX}$. soldati, passare in Friuli innanti la Primauera per la Morlaca, ouero per le pianure di Segna: et gli mandò in scritto un suo discorso sopra il modo di impedirgli il passo; acciò esso Ambasciator conferisse quei auisi con la Signoria, et gli disse la sua scrittura. L'Amb.r communicò gl'auisi, ma retenne appresso di se la scrittura: perche (come dapoi disse) non hauea uoluto darla senza partecipation dell'Imperatore: et questa communication mouè la Signoria a mandar soldati in Vdene, et in Cividal di Friuli: la qual reiterando costui gl'auisi, et sempre amplificandoli, aggionse gente

xi. Gen.o

se gente del paese nell'istesse due terre, et in Monfalcon; et ricercò l'Arciduca, che a' spese communi accrescesse fino iii. su soldati intrà fanti, et Cavalli alle sue guarde ordinarie, et facesse con arbori tagliati impedir le strade al transito de Turchi, et impose al suo Ambr. appresso l'Imperator, che gli facesse l'instanza medesma; Mandando a posta Michiel Fardino, per sollicitar questo negocio. Al questo l'Arciduca rispose, che laudava il Conseglio della Signoria, mà che concorrendovi l'interesse anco dell'Imperator suo fratello, non poteva mancare di conferire prima con lui, et che in questo mezo haverebbe fatto intraversar le strade, mà l'Imperator subito udito l'Ambr. indovinò, onde naseva il romore, non havendone innanti havuto avviso da altra parte, et disse, che l'Ausperg, et gl'altri Capitani, et soldati tutti per proprio interesse tendevano ad un fine. Et perche per le cose divulgate da questi, le genti tutte del Friuli, s'erano poste in gran moto, per andar a salvarsi in luoghi sicuri, retirandosi chi a' Trevisio, chi a' Venetia, et altrove; si mandò ad Udene D. Brunoro Zampesco con alquante compagnie: la qual Città havea mandato Ambassadori a Venetia, per far instanza alla Signoria, che provedesse de farla sicura.

Marzo

Dopo che in Constantinopoli il Bassà hebbe resolto, che il Bailo mandasse alla Signoria uno de Dragomani con un altro della sua famiglia, per far metter in libertà li Carralari retenti in Venetia, et fo in quei medesmi giorni, che la Signoria col Conseglio de X. havea commesso al Gradenigo, che scrivesse al Bailo, che procurasse lui introdur prattica di pace. Il Bailo formò la lettera, c'havea a' scriver alla Signoria in questo proposito, et la mandò aperta al Bassà, il qual riformatala a suo modo, la remandò

al Bailo

al Bailo, che l'espedisse con gl'huomeni, c'haueano a portarla, et la reformata dopo la narration del Rocca presentato da soi al signor, et di quello, che'l Bassà hauea fatto dire al Bailo, concludeua, che'l signor hauea voluto, che'l Bailo mandasse questi doi, acciò il Negotio fosse presto espedito, et la signoria mandasse resposta della sua resolutione, et hauendo veduto, che'l Bailo in questa trattatione mai hauea promosso parola di pace; volse al certo dargliene occasione innanti il partire del Dragomano: perciochè nell'hora, che'l Dragomano partiua, gionse Ibraino a casa del Bailo, et gli disse hauergli portato la lettera, che adesso Bailo era stà scritta di Cipro circa la destruttion di quell'Isola; acciò la mandasse alla Signoria, per veder il stato de Cipro: et dopo ch'egli hebbe detto ciò, che volena in questo proposito; continuaua intertenersi col Bailo con altri ragionamenti di simel cose; In fine vedendo, che'l Bailo non promouea a lui alcuna cosa, secondo il suo intento, s'accostò al Bailo, et con voce bassa mostrando voler parlargli in confidentia, gli fece un longo ragionamento in questa sostantia. Che'l Bassà facecua dirgli, che l'era tanto amico della Signoria, ch'era tenuto per Venetiano: et però non hauerebbe voluto vedergli alcun danno; et in ogni occasione procurarebbe il suo bene: Mà che Selino faceua grandissima preparation d'armata, et di esercito con altri desegni; se ben non hauea animo cattiuo contra la signoria, ne vorrebbe hauer occasion di fargli danno, pur era stato da lei ingiuriato per la retention di Mamut, per la resposta fattagli così altamente, per il mal trattamento di Cubat Chiaus; et sopra tutto per la diminution de soi titoli, et che quando la Signoria non fosse processa così superbamente, hauerebbe accommodato le cose di Cipro con un poco di recognitione; Che Selino teneua anco Candia per sua: perche Candioti erano andati ad offerirsi per Carralari, et di Corfù, bastaua comparerui, et che Selino voleua andar più oltra, che molti

Marinari

Marinari haveano palesato, come si potesse andar in Venetia con armata, et che'l Bassà, che vedeva queste cose, avertiva la signoria a proveder per tempo a' fatti soi: et non fidarsi nel Papa, o nel Re di Spagna; poi che dal successo di quell'anno lei poteva conoscer, che aiuto potesse haver da loro: et però la consigliava che col retorno del Dragomano mandasse homo a trattar accordo, ch'egli si sarebbe faticato, per farlo seguire, ma non tardasse; Che'l Bassà sapeva quanto oro la Signoria havesse speso in fortificar Cipro, Candia, Corfù, et altri luoghi, et non haveva fatto niente; et meglio haverebbe fatto intertener Selino con qualche dono, come faceva anco l'Imperator, il qual ogn'anno gli mandava molte migliara di ducati. Però esortava lui Bailo scriver alla Signoria, che mandasse a trattare, et non espettasse di esserne recercata; perche Selino mai da se si moverebbe.

Innanti quest'hora, il Bassà fatto chiamar Matteca, ch'era il Dragomano destinato alla Signoria, gli haveva detto di queste istesse cose, come anco Cubat, come da se haveva fatto col Bailo: al quale il Bailo havea resposto quello, che rispose anco ad Vtaino; cioè, ch'egli havea sempre tenuto il Bassà amico della Signoria, si per le demostrationi palese, come perche la ragione glielo persuadeva; conoscendo esso Bassà di quanto beneficio era stata agl'Imperio l'amicitia della Signoria, et la sua sincerità in conservarla: nella quale haverebbe continuato, se non gli fosse stà rotta la fede, et il giuramento con dimande, et operationi tanto lontane dalla giustitia; Che quanto all'accordo, egli non sapeva che potesse fare, che conosceva le guerre apportar a' Principi gran travagli; et gli eventi esser incerti: et che la Signoria, si come era stà sempre amica della pace; così mai havea fuggito gl'le guerre, c'havea conosciuto convenirgli fare per sua reputatione: la qual in questo modo s'era conservata più continua, ch'alcun altro Impe-

altro Imperio: ne sapeua lui, che consiglio dare alla Signoria, se ben l'animo suo inclinasse alla quiete universale: et Ibraino licentiandosi, gli replicò, che scriuesse pure alla Signoria, et facesse boni officij in questo proposito: al qual il Bailo per tentar di remetter la mission del Dragomano à Venetia, disse, che sapendo quanto tutti i Principi Christiani haueano con offerte de Città, et Prouincie di continuo instigato la Signoria à romper la pace à quell'Imperio, egli hauea considerato, che con questo moto de soi messi, detti Principi hauerebbono all'hora con maggior offerte cercato confermar la Signoria nella guerra: et però desideraua, che anco il Bassà ui pensasse; potendosi trattare l'istesse cose senza messi, et con lettere solamente. Mà Ibraino respose, che'l Bassà non hauerebbe ardito più parlarne al sig.r, et proponendosi altro, si hauerebbe ruinato ogni cosa: Onde il Bailo ueduta la renitenza de Ibraino; ne hauendo altri, per chi facesse ciò referire al Bassà; lassò partirli con lettere sue alla Signoria. Questa resolutione de Turchi di uoler, che'l Bailo mandasse questi alla Signoria, et l'instanza, che faceuano, che l'esortasse la Signoria à mandar homeni à Constantinopoli per trattar pace, poteua prouenire da uno de doi fini, ò che stimando la Lega, cercassero di metter fine alla guerra, per non mettersi in Imprese dubie, ò pericolose; et con opinione, che la Signoria hauendo perduta la maggior parte, ò quasi tutto il Regno di Cipro, et la speranza di più possederlo, non facesse molta renitentia in renonciargli Famagosta, che sola gli restaua; ouero pensassero con modi così manifesti metter diffidenzia intrà lei, et li Principi, con li quali ella trattaua di confederarsi à danni loro, et sturbarla, per restar essi liberi arbitri delle cose.

Mentre, che Matteca Dragomano col Mistro di Casa del Bailo

erano in

erano in uiaggio, capitò a Venetia di ritorno da Constantinopoli Mons.r di Gransciaи, uno delli agenti del Re di Francia; anch'esso forsi mandato da Turchi, innanti, che s'hauessero pensato di mandar il Dragomano, ouero per commission del Re: il quale non hauendo uoluto andare publicamente in Collegio, per rispetto (come disse) et del s.r Turco, et del Re suo; andò alla stantia priuata del Principe, et introdotto, gli espose, ch'hauendo li precedenti mesi receuuto lettere del suo Re, mandategli dall'Ambassador residente in Venetia; egli secondo che per quelle gli era imposto, hauea fatto intender a Selino, che'l suo Re non sentiua con satisfattione la guerra intra lui, et la Signoria: perche la Signoria era sua amica: et però non poteua ueder, che fosse offesa, et che continuando in questo officio col Bassà; Selino istesso un giorno uolse parlare seco, et lo fece andar a Scutari, oue era solito andar alle uolte, per parlare con chi uuole, et stando dietro una Cortina; interpretando uno Bassà, gli disse. Tu mi parli di pace per nome del tuo Re addesso, che la mia armata, et esercito è in Cipro, et batte Nicossia; et già sono insanguinate le mano; questo non è officio conueniente, et ch'egli replicò, che'l Re non poteua ueder offesa la Signoria: et che dopò presa Nicossia, Selino medesmo gli disse, che allhora sarebbe stato tempo di far pace, et che l'hauerebbe risposta nel suo Re. per il che egli subito s'era posto in uiaggio, per farne relation alla Signoria, che hauea hauuto termine quattro mesi a ritornare con la risposta; ne il Re sapeua la sua uenuta: che quanto alle conditioni per la pace, Selino uorrebbe Famagosta, denari, et qualche altra cosa; ma che s'hauerebbe tentato di fare pace senza alcuna di predette cose: perche il Re sarebbe stato mediatore. A di xiij. poi di Febraro l'Amb.r del Re forsi perche uedeua, che non si daua risposta alla relatione di Gransciaи, disse in Collegio, che se ben già erano xvij. giorni dopò, che Gransciaи

era gionto

era gionto a Venetia; egli non hauea uoluto andar prima a parlarne,
per non metter sospetti, et gelosie: mà chè, poi chè la cosa era diuulgata, non
hauea uoluto più differire: perche se ben sapeua, che il proponer a
quel tempo negocio di pace, era cosa molto ardua; nondimeno non ha-
uendo altro fine, come hauea il suo Re, che il seruitio della Signoria,
ch'era seruitio de Dio; ne intendendo cercar, se non quanto fosse poi
uoler di lei, uolendo prima dire di hauer hauuto qualche dubbio, di
quello, che Gransciam referiua; non hauendo il Bailo scrittone al-
cuna cosa, che gli fosse stà referita: mà chè Gransciam gli referi-
ua con giuramenti, che niun altro, che Selino, et il primo Bassà ha-
uea saputo il negocio; et chè se fossero gionte in tempo a Constan-
tinopoli le lettere, che'l Re hauea scritto l'Aprile a Selino per ser-
uitio della Signoria, et erano gionte il Maggio a Venetia, quando
non parue alla Signoria douer parlare di pace, Selino, et per com-
piacer il Re, et perchè hauea hauuto grande perdite nelle parti
di Arabia; sarebbe restato di mandar in Cipro, l'armata. Quan-
to al negotio di Gransciam diceua, che acciò la Signoria potesse
mouersi con fondamento, et saper quello, che sapeua il Re medesimo,
quando leggesse le lettere, che Gransciam gli portaua, hauea
egli pensato di prendersi autorità (sperando che non despiacesse
al Re) di far ueder a lei (s'ella uolesse) le proprie lettere, che
Selino, et il Bassà scriueano al Re: et poi haurebbe potuto dir
a lei per uia secreta ciò, ch'ella uolesse, ch'egli scriuesse al Re,
per trattar pace, o tregua; chè il Re tanto haurebbe fatto:
Ne perciò si pensasse alcuno, che il Re hauesse animo d'impe-
dire la lega: perchè desideraua la lega, et il beneficio uniuersale,
quanto ogn'altro; et chè simil animo hauea Mons.r d'Angiù
suo fratello, e hauea fatto elettion di molti Gentil'homeni, per con-
durli seco a questa guerra. Mà chè, se ben Francesi, per special
loro interesse continuauano con ogni mezo, che poteuano imaginarsi,

persuader

persuader la pace; havendo il Principe medesmo risposto, che si rendevano gratie affettuosamente al Re Christianiss.o per la cura, che con tanta benignità si prendeva del beneficio di questa Republica: et poi che non potendo egli per gl'ordini di essa Republica all'hora dirgli altro, i Savij haverebbono considerato, et resoluto quello, che in ciò fosse occorso di dirgli. Aggionse poi l'Amb.r, che Gransciam voleva all'hora far un spaccio a Constantinopoli per la promessa, c'haveva fatto al Bassà, di scrivergli al suo gionger a Venetia, et non voleva mancare: et però la Signoria con questa occasione haverebbe potuto dir a lui alcuna cosa circa questo Negocio, overo insinuargli, non volendo dirla apertamente; acciò egli havesse potuto operare ciò, che si fosse convenuto. Onde la Signoria giudicando questa opportunissima alla sua intentione, di entrar in prattica di pace con Selino; poi che per persuasione, offerta, invito, et stimolo coperto de' Francesi, poteva sperare di farla con più facilità, avantaggio, et reputatione; convocato l'istesso giorno il Conseglio di Dieci, nel qual per debiti respetti di secretezza si trattava questa Materia; per deliberation di esso Conseglio s'impose a' M. Andrea Gradenigo, ch'era uno del Conseglio, che la sera medesma si conferisse a casa dell'Amb.r, et in nome di lei gli dicesse, c'havendo egli la mattina in Collegio detto, c'haveva modo di far vedergli le lettere, che Selino, et il Bassà scrivevano al Re, ella haveva Mandato lui a prenderle. ma a questa richiesta l'Amb.r, che forsi haveva detto cosa, che non era vera; pensando, che non dovessero esser dimandate, rispose, che restava grandemente contristato, non potendo osservar quello, c'haveva promesso, quando credeva poter haver le lettere; havendo poi inteso, che Gransciam l'haveva inviate con altre sue cose più preciose verso la Corte; che però egli have-

egli haverebbe scritto alla Regina, che le mandasse; acciò fossero vedute, soggiongendo poi (forsi per levar questo desiderio di vederle) ch'egli havea inteso la continentia loro non importar molto: perche erano, come lettere di credenza, et di cerimonia, et che in ciò haverebbe fatto ciò, c'havesse piacciuto alla Signoria. Gionse poi in Venetia a' 23. del Mese medesmo anco Matteca col Compagno, et presentate alla Signoria le lettere, che'l Bailo scrivea per commission del Bassà per liberation de' Mercanti Carralari; referì, che'l Bassà al suo partire gli havea detto, che non parlando in alcun modo con li giovani; perche questi non haverebbono ascoltato queste parole; ma si sarebbono levati contra li Turchi tirati dalla gioventù, et dal vino, il qual li facea accostar più presto alla guerra, dicendo che Turchi? Noi faremo contra Turchi quello, che ne parerà, et li ammazzaremo: Ma alli Diece vecchi, cioè del Conseglio di Diece, dicesse per parte di lui, ch'accettassero il suo Conseglio, et per bene della lor Patria non facessero crescer a' Selino il sdegno contra di loro: ma' rimandassero a' Constantinopoli con lui Dragomano lor homo solamente, per pregare, che si quietino le cose. et havea commesso al Sanzacco di Bossina, che mandasse ad accompagnare l'homo, che la Signoria mandasse, et a lui Dragomano havea detto, che se la Signoria mandasse alcuno, egli di ritorno al tutto corresse da Olacco, per dargli presto l'aviso. Che Selino tenea Candia, et Corfù per soi, Che'l Papa non havea forze da aiutarla, et il Re di Spagna gli farebbe qualche tradimento; et potendo haverla in uno ovo fresco, la sorbirebbe per destruggerla. Aggionse poi da se, che uno Ibraim Granatino, che in Venetia vestiva da Christiano stava di continuo alla porta del Bassà: et quando vedeva alcun de' Dragomani della Signoria, dicea loro, voler condur in Venetia l'armata; et un'altro Turco Timoniero del Caicio di Alì Bassà gli havea giurato, che l'incendio dell'Arsenà di Venetia era stato commesso da

Feb.°

messo da questo Granatino con doi altri: a' quali era stà imposto, che
così facessero ; Et havendo al suo partire dimandato dal Bassà di
esser accompagnato fino a' Ragusi da uno Chiaus, il Bassà disse, c'have
rebbe parso, che loro havessero Mandato a' dimandar la pace: et di Mons.r
di Granscian Francese, disse, che in Constantinopoli era tenuto per ho-
mo tristo, et fallito.
Standosi in un' istesso tempo ne i pensieri di pace con Turchi, et in
espettation della resolution del Re di Spagna circa li Capitoli
della lega non conclusi; la signoria per quello, che il Bailo di Con-
stantinopoli gli havea scritto, et il Dragomano referito: et anco
perche per tanta dilatione della resposta del Re, stava hor-
mai non solo con poca speranza di lega, ma' con timor grande
di haver presto a' soi danni essercito, et armata Turca: per-
che già instava la Primavera, s'era risoluta mandar a' Con-
stantinopoli M. Giacomo Ragazzoni con publica fama di agente
di tutti i Mercanti Venetiani interessati, per trattare la permu-
tatione, et con secreta commissione del Conseglio di Diece, di
tentare di fare in ogni modo, che si potesse la pace con Selino,
et infra tanto retornò a' Roma oltre di Marzo il Corriero con
la resposta del Re a' soi Commissarij, et con sue lettere al Papa;
per le quali gli scrivea, che da essi Commissarij haverebbe in-
teso la sua resolutione. Però il Papa il giorno seguente disse
a' gl'Ambassadori della Signoria, che a' lei scrivessero, che facesse
intender a' lui confidentemente la sua volontà circa l'elettion
del General da Terra, et del Luogotenente del General da Ma-
re: perche con essa volea conformarsi, et non permetter di
esser lui, et la Signoria insieme ingannati da Spagnoli. Era
la Commission del Re, che i soi Commissarij proponessero, che per
evitare le occasioni di dissentioni; Don Gioanni fosse Gene-
ral da Mar, et da Terra: et volendo pure il Papa, et la Signo-
ria altro

3 Marzo
1571

ria altro Generale da Terra; si contentaua del Duca di Sauoia, che Stoncio gli hauea detto esser desiderato dal Papa, et dalla Signoria: ma che questo douesse esser subordinato al General da Mare; hauendo a seruirsi delle forze dell'armata, et che facendosi imprese particolari, si facesse il Generale a satisfattion di quello per chi si facesse l'impresa: et per luogotenente di Don Gioanni in caso di sua absentia, il Papa lo nominasse; per che apparesse nominato da sua Maestà, per euitare la pretensione, che fosse Generale il Generale delle galee del Papa, dependesse dalla lega, et dalla lega hauesse auttorità. Il Papa dopo, che questa commission gli fù communicata, chiamò da nouo gl'Amb.ri et disse loro, non hauer commesso al Stoncio, che nominasse al Re il Duca di Sauoia in questo proposito, mà ben a sua instanza raccomandatogli i soi negocij generalmente, et che quanto a se haverebbe accettato li partiti proposti dal Re, et però pregaua loro Amb.ri, che concludessero all'hora la lega; essi, che sapeuano l'intention della Signoria, et che sopra tutto desideraua presta resolutione, per hauer le forze de Confederati pronte alla guerra in tempo congruo. Notificate queste cose alla Signoria, andorono in congregatione con animo di concluder. Mà, ecco noui intrichi, et trauagli; perche releggendosi da capo la Capitulatione, Granuela al Capitolo di preparar ogn'anno il mese di Marzo le forze limitade, che in ordine precedeua questo, disse, che quest'anno non si poteua farlo, mà, che si doueua stare quest'anno sopra la defesa; poi che il Re, non essendo prima conclusa la lega, non hauea fatto le preparationi, ch'era obligato di fare, se fosse stata conclusa, et che gl'anni seguenti s'haverebbe esequito il capitolo pienamente, et per quest'anno haverebbe dato maggior forze, c'hauesse potuto, che sarebbero state fino LXXX. galee per tutto Magio, o la metà di Giugno, et che se la Signoria volesse lei armare

tante ga-

tante galee, che comprese quelle de tutti li Confederati ascendessero al numero di 250. il Re l'haverebbe refatta in altre cose per carrata della sua portione, et permetterebbe, che per armarle levasse le genti da soi Stati d'Italia, ma volontarij. Gl'Ambri vedendo proposta tanto differente da quello, ch'espettavano, et che già era stato concluso, non volsero avertirui, ma presero tempo di avertirne la signoria, la quale all'aviso delle prime lor lettere, non ostante la commissione mandata a Constantinopoli havea deliberato accettar la lega con le conditioni ammesse dal Papa circa li Generali, ma intendendo le susseguente, restò grandemente alterata nell'animo, et ambigua o' de accettar i novi partiti de' spagnoli, o' pur d'attender all'accordo con Turchi; et per tale ambiguità, et diversità de' pareri de' senatori differiva mandar risposta a gl'Ambri. Il Papa, che allhora, che gl'Ambri per questa alteratione haveano recusato concluder la lega senza scientia della signoria, et c'havea pure presentito, che'l Ragazzoni portava a Constantinopoli commissione di pace; entrato in maggior sospetto, che la signoria havesse a' retirarsi del tutto dalla trattatione, conoscendo il timor, che la premeva, havea commandato al suo Nontio, che intendesse la sua volontà, al quale fò nel Collegio resposto, che s'havea cominciato, et si continuarebbe consigliar la materia; allhora il Nontio per questa resposta, cominciò secondo l'ordine c'havea dal Papa esortarla a' concluder, et contentare; che per quest'anno si facesse ciò, che si poteva: perche il seguente s'haverebbe in tutto eseguito la capitulatione, con speranza di recuperare le cose perdute, et d'acquistar paesi del nemico: della qual speranza restarebbe priva, se facesse la pace: ne potrebbe securarsi del resto per l'infideltà

de' Turchi

de' Turchi; et la Signoria dopo c'hebbe bene considerato il fatto suo, persistendo nella sua resolutione di attender a' trattare, et la pace col Turco, et la lega con Christiani, per riuscir almeno in una; poi che era dubbia di una, et dell'altra; rescrisse a' gl'Ambri, che accettassero la lega; dando il Re non meno di 80. galee il mese di Magio, et assignamento per la spesa, s'ella facesse di più, oue potesse ualersi prontamente del denaro: et prouedendo i soi Ministri delli galeoti per armar le XX. galee, et che'l Papa gli desse aiuto di denari, et gli permettesse leuar soldati: Et perche i Spagnoli recusorono prometter per fermo il numero delle LXXX. galee, che offeriuano, dicendo loro, che se gliene fosse mancata alcuna, non uoleuano esser imputati di mancamento, se ben quante si fossero; sarebbono pronte in Otranto per tutto Maggio; ne uoleuano far assignamento; ma in luogo della spesa, che la Signoria facesse a' conto del Re, fosse dal Re restorata con monitioni, uettouaglie, et soldati: Ne uoleuano trouar loro gl'huomeni per le XX. galee: ma permetter alla Signoria leuarli da soi Stati. Il Papa facendo relatione a' gl'Ambri di questa resolutione de Spagnoli disse loro, ch'egli ancora, se ben haueua promesso aiutar la Signoria con lega, et senza lega, non poteua farlo: perche il Duca di Fiorenza diceua, che non facendosi lega, che non facendosi lega; non poteua darli le sue XIJ. galee: perche erano obligate al Re: ne egli uoleua più trauaglio di armarne; se ben la Signoria li desse gli arsili, et di denari ne haueua lui bisogno per le cose sue: et instaua gli Ambri a' resoluersi: et perche gli Ambri allegauano i respetti della Signoria; Tutti li Cardinali della Congregatione escusauano i Spagnoli, che con ragione non promettessero quello, che non sapeuano poter osseruare; et licentiandosi la congregatione, il Papa disse a' gl'Ambri, che scriuessero alla Signoria, che presto si risoluesse: ma ella rescrisse, che essendo materia

da farui

da farui diligente consideratione, non poteua risponder cosi presto; et hauendo differito ancora sei giorni; essendo il Nuncio andato in Collegio a' sollicitar la risposta, et esortar, che l'accettasse la lega; essa l'istesso giorno, ch'era il penultimo di Marzo, scrisse a' gl'Amb.ri che persistessero nelle istesse dimande; dechiarando con quanta honestà, et necessità vi persistesse. Ciò inteso il Papa con li Spagnoli, si risolueuono di mandar in diligentia a' Venetia il S.r Marc'Antonio Colona, per farla maggiormente mouer, et persuader; et l'Amb.r del Re in questo mezo continuò instare dalla signoria la sua resolutione; attribuendo la causa di non hauer preparato le forze deliberate alla dilation della Conclusion della lega: perche disse, esser solito procedersi in un modo in cosa fatta, et diuersamente in cosa, che si tratta di fare; ma che nondimeno s'hauerebbe le LXXX. galee per tutto Maggio; supplendo nel resto con denari, monitioni, et vettouaglie. Il Colona gionse a' Venetia a' li XI. d'Aprile, et il seguente giorno, sebene era il giouedì Santo, dimandò l'audientia con molta instantia, et introdotto la sera, escusandosi, se fosse importuno, per obedir al commandamento del Papa, di non guardar per questo Negocio alli giorni Santi; presentò il breue credentiale: et poi cominciò in nome del Papa esortar la signoria a' concluder con l'istesse proposte, et ragioni de Commissarij spagnoli, che dal Papa erano stà referite a' gl'Ambasciatori, et aggiongen alcune cose, per renderla più facile ad assentirui; et per remouer l'obiettioni, che dubitaua poter essergli fatte, dicendo, che'l Nuncio del Papa appresso l'Imp.r hauea scritto, che l'Imperator prometteua, conclusa che fosse la lega, entrar in confederatione, et che hauea presso di se la lettera del Nuncio per mostrarla, se non fosse creduto: et però concludendosi, si farebbe la guer-

ra da Ma-

ra da Mare, et da Terra; che se si perdesse questa occasione, mai più si potrebbe haverne simile, per offender il Turco, et per ricompensare gl'infortunij, ch'erano occorsi alla Signoria il precedente anno, à suo giudicio, non per altro, che per causa d'una longa pace; essendo la guerra stà maneggiata da huomeni non assuefatti à maneggiarla, mà che nell'auenire le cose passarebbono con meghior ordine, et che se l'anno precedente era restato (forsi per difetto di Giò: Andrea Doria) impedito qualche progresso, non si potea più temerne: perche havendosene il Papa doluto col Rè, il Rè haueva rescritto, che'l Doria non hauerà più auttorità, se non quanto il Papa volesse, che sarebbe, come dir niuna; et hauendosi à terminare l'imprese per doi voti, la Signoria poteua seruarsi del voto del General del Papa, come del suo, et confidar, che'l Rè non mancarebbe di quanto promettesse: perche se hauesse voluto ingannare, non hauerebbe posto difficultà in promettere, per hauer la lega, et dal Papa doueua espettar ogni aiuto, che potesse darghi. Gli respose il Ser.mo Prencipe, che la Republica haueua desiderato la lega: perche era di maggior beneficio à lei, che ad altro Principe; che si facesse la guerra al Turco per abbassar la sua potenza, mà voleua fare una lega per batterlo, et non tale, chè si douesse stare sopra la defesa, et consumarsi; et che se ben era stata in longa pace, non haueua però mancato di ardire conueniente, et di imponer di continuo al Generale, che combattesse, ne dalli soi, s'haueua mancato di combatter; Che li Sauij hauerebbono consigliato la sua proposta, et passati gior ni Santi gli sarebbe data la resposta, et non essendogli data, fino al Venerdì dopo la Pasqua, perche u'era intra i Sauij grande diuersità d'opinioni. Il Noncio retornò à renouare l'esortatione di concluder la lega, et non attender ad accordo con Turchi, dicendo, che l'accordo con Turchi, sempre gli sarebbe di grandissimo nocu-

simo nocumento, et che un consiglier di Selino per ragion di Stato Turchesco, non potrebbe dargli consiglio megliore, che mandar all'hora carta bianca alla Signoria, et dimandar pace, con animo di romperla dopo tre mesi: perche già s'haueva conosciuto, che non haueva fede, ne temerebbe più della lega, uedendo tante difficoltà in farla; onde lui hauerebbe il suo intento: perche la Signoria mai più poteua sperare di hauer lega con Christiani: la qual concludendosi, oltra gl'altri utili; eccitarebbe l'Imperator ad entrarui, per recuperar il suo, et insieme la Transiluania, con l'occasion della morte nouamente seguita del Principe di quella Provincia: et i Savij il giorno seguente proposero in Senato alcuni, che al Colonna si respondessero, che la Signoria, quando fosse con effetto aiutata dal Papa, et dal Re, con modo necessario non solo alla defesa, ma' anco ad offender il Turco; sarebbe da loro retrouata dispostissima a fare quanto potesse, e hauendo li Ministri del Re in lor mano l'essecution di quanto si capitulasse, et per esperienza delle cose passate, potendo ella dubitare, che mancassero, o retardassero le provisioni; si doueva farla ben certa, che le LXXX. galee del Re, si come si prometteua, hauessero ad esser in Otranto al Meto Maggio; et si douessero armare in tempo l'altre 20. Et quanto all'assignamento per refarla di quanto lei spendesse, oltra la sua portione gli fosse dato in una Stalla d'Italia, per hauer il denaro pronto a' soi bisogni; et gl'aiuti, che 'l Papa prometteua dargli dopo' conclusa la lega, fossero dechiariti innanti la Conclusione. Gl'altri, che alle predette cose s'aggiongesse, che la Signoria trouandosi in queste necessità, come abbandonata da ogn'uno, et essendogli da Constantinopoli uenuto un lume Mandato da Dio, non uoleua metterui impedimento, ma'

mento, mà permetteva, che si ragionasse d'accordo, con animo però di non mancare al beneficio della Christianità, quando si presentasse occasione di farlo; Ch'ella nondimeno si vederà, che quanto egli prometteva per nome del Papa, et delli Ministri del Re, si esequirà opportunamente, farà conoscer viver in lei la medesima volontà di far al Turco la guerra. Si fecero longhe considerationi di ciò, che potesse seguire, se'l Bailo in Constantinopoli havesse già concluso pace con Selino; et qui si facesse lega contra di lui: et se fosse bene espettare avisi del Bailo; potendosi haver da lui risposta dell'ultima commissione mandatagli; et anco sopra quello, che gl'Amb.ri à 31. di Marzo haveano scritto, che'l Papa in alcuni colloquij con Cardinali havea detto, che la signoria poteva incorrer in guerra con Principi Christiani, se recusasse la lega: et perciò restando dubia, et non resoluta la maggior parte del Senato, si differì à trattarne da nove fino a' li 23. che'l Colonna andato la mattina in Collegio per continuar l'instanza della resolutione, et per remover altre obiettioni, che si potevano fargli, et aggionger nove ragioni, ch'era andato investigando con l'intelletto, per moverla, disse intra l'altre, che per avisi di Spagna, il Re havea congionto le galee del Doria; si che anco queste sarebbono navigate, come l'altre, et che anco quando il Doria le commandasse, altri commandarebbono a lui; et sarebbe astretto obedire: et replicò, che poteva mostrare lettere del Noncio appresso l'Imp.re circa la dispositione dell'Imp.re ad entrar in lega, quando sia conclusa, et che si dovea crederlo anco per l'occasion della Morte del Transilvano; esortando però la signoria, che vedendo le cose tanto bene disposte da ogni canto; Mostrasse anch'ora la sua generosità, et la pietà alla gloria de Dio, et al bene universale, che sarebbe particolare del suo stato: et dopò pranzo, se ben per avisi

di spagna

di Spagna le galee non poteuano ginger in Otranto innanti il fi-
ne di Zugno; il Senato deliberò, che rimemorandosi quello, che
si potea dire, per demostrare la sua prontezza alla guerra, et
le occasioni perciò pretermesse, et le cause altre uolte comme-
morate, per le quali non assentiua à tutte le proposte de Spa-
gnoli; seben per desiderio di concluder la lega hauea assentito
à molte, si respondesse, che per tante ragioni, non si poteua
condescender all'instanza del Papa, se non s'adempissero que-
ste conditioni, che secondo le promesse, ch'egli faceua; fos-
sero in Otranto à mezo Maggio LXXX. galee del Re, si faces-
se prouisione de soldati, et Naui sufficiente al bisogno, si
procurasse armar le XX. galee; si facesse alla Signoria
assignamento securo in una Piazza d'Italia per la spesa, ch'
Ella facesse, oltra la sua portione: et il Papa oltra le xij. ga-
lee prestasse alla lega altri aiuti, et dechiarasse la qualità d'
aiuti, che fosse per dare alla Signoria; acciò Ella potesse
saper in che stabilire le sue speranze. Il Colonna il dì se-
guente udita questa resolutione, disse, che conteneua cose
impossibili: perche quando i Regij offerirono le LXXX. ga-
lee per mezo Maggio, et ne fù scritto alla Signoria, s'era al
principio di Marzo, et si poteua farlo, se la Signoria ha-
uesse al medesmo tempo accettato l'offerta; che allhora
non si poteua osseruarla: Mà giudicaua lui, che s'hauereb-
be potuto condurnele, non à mezo, mà al fine del Mese;
et il Re non pensaua, che s'intendesse mancamento, non
dare il numero integro; essendo disposto, che uno potesse
supplire per quello, che l'altro non hauesse. Di armar
le XX. galee, il Cardinal Granuela, ch'era destinato
Vice Re nel Regno di Napoli, hauea promesso fare quanto
potesse per armarle. Delle Naui, non hauer detto, che
sarebbono

sarebbono pronte fermamente, come già erano li fanti. Dell'assignamento consigliava la signoria, ma havesse rispetto alla dignità del Re; poi che haveva in mano formento de soi suditi per grande valore et delli aiuti del Papa, egli l'eccitarebbe quanto potesse; et dovesse la signoria dimandare quanto volesse, et cosa possibile: et parimente quante navi: et il Principe rispose, che si dimandavano cose convenienti, et offerte da Commissarij in Roma, et da lui in Collegio: All'hora il Colona replicò, che scriverebbe à Roma questa resolutione: et espettarebbe risposta.

Il Re di Franza, che stava continuamente attento col pensiero a sturbar la lega, non mancò in questa occasione di fare quanto poteva per ottenerlo. Si può creder, che quello, che l'Ambr. espose alla signoria, che esso, overo quello di Roma intesa la deliberation del Papa di mandar a Venetia il Colona, per persuaderla, ne avisasse il Re, et che il Re vedendo la cosa stringersi tanto, gli mandasse questa commissione, per indurla ad assentir più presto alla pace con Selino, che alla lega, o per levargli dall'animo ogni rispetto (se ne havesse havuto) di scoprirgli la sua mente: ma che tale commissione non giungesse, se non dopò, che s'havesse risposto al Colona; o pure passasse la cosa, come l'Ambr. narrò doi giorni dopò la detta risposta; che dimandata audientia secreta alla signoria disse, che 'l Re gli havea imposto, che facesse subito questo officio, dicendo tre cose; La prima, che Mons.r di Granselaa era gionto à Corte, et da lui havea inteso ciò, c'havea trattato in Constantinopoli, et in Venetia, et ricevuto lettere di Selino, et del Bassà copiose in questo proposito; et queste erano quelle, che già lui havea promesso alla signoria di farglile vedere; et poi escusandosene, disse, ch'erano di Credenza simplicemente; La seconda, che 'l Re considerando quanto importasse

portasse non solo alla signoria, con laquale egli tenea così bona amicitia, ma à tutta la Christianità la guerra intrà essa, et Selino, s'era risolto mandar à Constantinopoli un Gentil'homo, et che questo dicea specificamente: perche gl'altri officij havea fatto per commissione generale, dicendogli il Re, che sapendo lui Ambasciator l'Amor, ch'esso portava alla signoria, non expettasse commissione particolare circa li particolari, mà facesse al favor suo tutto quello, che gli paresse. Mà allhora per detto gentil'homo dicea espressamente voler far dir à Selino, che lo rengratiava della volontà, che gli scrivea havere di continuar seco in amicitia: mà ch'egli essendo tanto amico della signoria, quanto era per li servitij, che di tempo, in tempo i soi antecessori gli haveano fatto; et gli, che da essa haveano loro, et lui medesmo ricevuto, non potea veder, che'l facesse guerra con lei. Però desiderava veder lui, et la signoria insieme pacificati: perche essendo amico della signoria, sarebbe amico suo, et inimico, se gli fosse inimico; La terza era dependente dalla seconda, mà per intender meglio questa, et le lettere, che il Re allhora scrivea, volea dire, che allhora, ch'egli parlò in Collegio in questo proposito, essendosi divulgato, ch'ella havea mandato à Constantinopoli un suo Cittadino, per trattar pace, et essendo materia di molta importanza, egli havea pensato, che la signoria per maggior secretezza non havesse voluto conferirè seco, se ben havesse voluto servirsi dell'auttorità del Re: mà scriverne al suo Ambasciator appresso il Re, et ch'egli havea scritto al Re questa sua opinione, dal qual allhora havea havuto in risposta, ch'essendo la cosa di somma importanza, et concernendo l'interesse di tutta la Christianità: perche giuando il stato della signoria

ch'era il suo

ch'era il suo Baloardo patisse più di quello, c'havea già pa-
tito, tutta ne sentirebbe danno; egli gli dimandasse, se uoles-
se la pace, non per saper i soi secreti, ne le conditioni; ma' in
generale la sua uolontà, che al gentil'huomo destinato in Con-
stantinopoli haverebbe dato commissione di uenir a' Ve-
netia per prender instruttione di quanto havesse ad operare
in Constantinopoli; et quando ella non uolesse, che anco costui
sapesse il suo secreto, potrebbe scriuerlo al Bailo; acciochè 'l suo gen-
til'huomo iui intendesse da lui ciò, c'havesse ad operare, et che in que-
sto caso lui Ambasciator gl'imponesse, che esequisse quanto gli fos-
se detto dal Bailo. Il Principe in resposta, dopò haver ringra-
tiato il Re dell'animo, che demostraua uerso la Republica, disse,
ch'essendo la materia importantissima, se ui haverebbe considera-
to, et se si deliberasse di negociarla, si farebbe intender a' lui la re-
solutione, et col Senato si risolue non dirli più all'Ambasciator,
che rengraciar il Re, come il Principe havea fatto, ma' scriuer
all'Ambr. appresso il Re, che dopò reiterate le gratie, gli dices-
se, che la Signoria credeua, che mandando alcuno à Constan-
tinopoli, mandarebbe persona conscia della bona sua uolon-
tà uerso lei; et che nelle occasioni potesse giouare alla Christia-
nità: et perche Gransciar in Constantinopoli havea de-
mostrato, non haver bon animo uerso la Signoria, gli dicesse
de più, che l'era in odio al Bassà: et però non potea tornar com-
modo a' lui haver appresso il Bassà persona ingrata, et odiosa,
et con queste uie cercasse persuader il Re a' mandarui altra
persona.

Il Papa mò havendo insieme con li Commissarij Spagnoli udi-
ta dalle lettere del Colonna la resposta, che la Signoria gli ha-
uea fatto, rescrisse al Colonna, che gli riferisse, ch'essi affirma-
uano, che sarebbono osseruate tutte le cose promesse da loro, e-
sceluso l'

scluso l'assignamento di denari: perche il Re mai mancarebbe
alla sua parola, et che la Signoria potena ometterlo; poiche
haueа pegno in mano, potendo retenersi il precio delli fru-
menti, et di quell'altre cose, ch'essi mettessero oltra la loro por-
tione: ma' hauendo il Colona fatta questa relatione, et reite-
rando le ragione ancora trattate; sforzatosi persuaderla
che anco a' questo assentisse, et concludesse senza dilatione;
gli fù risposto volersi considerarui; et passati che forono cin-
que giorni senza resposta, ma' consumati in consultationi,
andò in Collegio l'Amb.r del Re per sollicitare, et persuaderi
confirmando le cose promesse per la parte del Re; et disse,
che'l Re ultimamente gli commandaua, che facesse sapere
ch'egli mouendosi sopra speranze certe, che fino il mese di
Genaro i soi Ministri gli dauano della Conclusion della lega;
non haueа mancato delle prouisioni necessarie; et presto sa-
relbono pronte LXXX. galee, et più; et XX. naui; e' ha-
ueа assoldato molta gente, et che Don Gioanni staua per
partire con le galee, per uenir in Leuante: però quanto alle
forze unite che fossero, non si potea dubitare di non poter fare be-
neficio notabile alla Christianità, et principalmente al Stato
della Signoria, et che non restaua altro, che la sua resolutio-
ne: et l'istesso giorno si deliberò in Senato responder al Colo-
na, che la Signoria accettaua la lega con le conditioni offerte,
che al fine di Magio fossero in Otranto LXXX. galee armate,
et XX. naui con bona summa di soldati, et che i Spagnoli ne
armarebbono altre XX. dandogli la Signoria gl'Arsili; et
che a' conto della spesa, che facesse oltra la sua portione,
si retenesse altratanta summa di denari, ch'era debitrice
per li frumenti, et tratte: Et quanto a' gli aiuti del Papa, lo
pregaua aiutarla non solo col mezo del Clero, ma' anco con al-
tri modi

tri modi, et che a gl'Ambri. scriuerebbe, che con questi partiti concludessero. Dapoi dando a gl'Ambri. questa commissione, impose loro, che anco procurassero, che gli fussero posti in conto della sua portione de soldati quei, ch'erano, come in deposito nelle fortezze da mare, et che si eccitasse l'Imperator a resoluersi presto alla lega; accioche tardandosi, non fosse da Selino tentato a conseruar la tregua, c'haueua seco, come si sospicaua, c'hauesse a fare, et come fece anco in effetto con larghi partiti. Et perche la Commission mandata al Bailo per il Ragazzoni circa la pace, all'hora, ch'ella teneua, come desperata la conclusion della lega, era con grande suo desauantaggio: perche dicea, che prima tentasse la restitution del Regno di Cipro con pension di $\frac{M}{50}$. o' $\frac{M}{60}$. Cecchini, et nell'altre parti si restituisse hinc inde li luoghi, et territorij occupati: et che non potendo ottener questo; tentasse, ch'ogn'uno tenesse ciò, che all'hora hauea in Cipro, restando alla signoria il territorio di Famagosta, et si facesse la restitution reciproca ne gl'altri loghi: et in fine, che non potendo far altramente, cedesse anco Famagosta senza alcuna restitution a' lei, et offerisse anco denari. Però rauiuificatasi la speranza della lega per li partiti, che allhora si trattauano; ispedi nell'istesso tempo al Bailo noue lettere per significargli questa trattatione, et alcune cause di douer sperare boni successi; acciò trattasse la pace con auantaggio, et dignità della signoria, non consentendo di ceder Famagosta; ne descenendo a' conclusione, o' suspension d'armi; se prima non scriuesse ciò, c'hauesse trattato, espettando risposta; et le cause erano queste, che in Famagosta era stà condotto soccorso destinatoli l'Ottobre dal General Zane; ch'essendo morto il Principe di Transiluania, il Turco potrebbe uoltarsi a quella parte per dubio dell'Imperator. Gl'Albanesi continuauano sollecitarsi, per darsi alla signoria; et li Spa

gnoli simo-

gnoli si mostrauano ardenti, et solleciti, per concluder la lega, oltra quelle cose occorse ancora in li giorni susseguenti, che M. Almorò Tiepolo Capitano delle Fuste in Colfo hauea preso, et brugiato la terra di Scardona, che al suo aggionger, et sbarcarui soldati, era stà abbandonata da Turchi: et che gionse auiso, che'l Veniero nouo Capitano General hauea preso Durazzo; ma era falso: percioche se ben u'andò, et per tentar d'occuparlo, et per prender Comeri per l'armata, et con XXV. galee si presentasse sotto la Fortezza, oue cadauna parte riportò danno dell'artellaria; soprauenendo poi Caualleria in soccorso della terra, per un ponte, che s'hauea mancato (come il General scrisse) di occupare; perche non haueano notitia del sito, non prima ben inuestigato, et mancandogli poluere, balle, et soldati, abbandonò l'impresa. Fino al giongen di questo auiso, la Signoria stando sempre dubia dell'esito delli Negocij, che trattaua, cosi per la lega a Roma, come per la pace a Constantinopoli, se ben non era stata parca ne gli apparati; era però processa nella guerra con molto respetto nell'offender i Turchi: perche uedendo le galee di Spagna tardare a uenir in Italia, et dubitando, che innanti, che ui giongessero, l'armata Turca uenisse essa in Colfo, hauea gran desiderio di far l'accordo con Selino, anco dannoso; più presto, che espettar l'offesa: et però temeua di prouocarlo: ma udito l'assalto di Durazzo; parendogli perciò esser fatto più difficile l'accordo, et trouandosi già in speranza di concluder la lega, et di hauer l'aiuto delle LXXX. galee; poi ch'ella accettaua le proposte di Spagnoli, si dispose a fare da se tutto quello, che poteua, et per sua defesa, et per offesa de' Turchi fino che giongessero le galee di Spagna, credendo, che non douessero tardare tanto, quanto tardorno: perche di certo non haue-

rebbe ac-

rebbe accettata la lega; se quando l'accettò, havesse potuto preveder questa tardanza: pure anco con questo si contentò poi haverla conclusa, quando udì le dimande di Selino per la pace, le quali furono assai alte, et fatte con reputatione, se ben egli ancora la desiderava.

Era giunto il Ragazzoni a 25. d'Aprile a xij. miglia vicino a Constantinopoli, ove trovò alcuni huomeni mandati dal Bassà ad aspettarlo, per condurlo a lui (com'egli scrisse) per vie secrete, per parlar seco, innanti che si palesasse il suo gionger, et che si abboccasse col Bailo: Nondimeno fù condotto in uno alloggiamento in Constantinopoli, et palesemente incontrato nella Città da uno Boluchbassi, et da Gianniccari, et gionto all'alloggiamento fece secretamente intender al Bailo la sua andata: dal quale fù instrutto, come havesse a procedere nel ragionamento col Bassà. Condotto al Bassà, il Bassà lo dimandò chi lo mandasse, et poi disse, che esponesse ciò, che volesse. Disse il Ragazzoni, che la Signoria mossa dall'instantie fatteghi dal Bailo per Matteca Dragomano havea indricciato lui al Bailo con gli ordini di trattare la compositione de Mercanti: et però egli desiderava trovarsi col Bailo. Il Bassà respose, che se la Signoria si fosse accostata al suo conseglio, et havesse ascoltato Cubat, forsi non sarebbe in guerra: et quanto al Negocio de Mercanti, Selino intendeva, che ogn'uno dovesse haver il suo; et se la Signoria havea l'istessa volontà, si poteva espedirlo anco, senza ch'egli s'abboccasse col Bailo; quando egli fosse mandato per questa causa sola: ma se fosse per altro, lo dicesse liberamente, che lo farebbe intender a Selino: il qual gli darebbe commodità di trovarsi col Bailo: et dicendo il Ragazzoni esser mandato per la permutation de' Mercanti: ma non poter trattarne senza parola del Bailo; retornò il Bassà ad esaminarlo,

se havea

se haueua à trattar altro, et replicare, che se la signoria hauesse ascoltato Cubat, le cose sarebbono passate meglio; aggiongendo, che Selino si teneua offeso per la resposta superba della signoria, et per la diminution de soi titoli; et uoleua farghi gran guerra: et che la signoria dopo c'hauesse perduto anco Candia, et Corfù; hauerebbe per gratia far pace seco. Disse il Ragalloni, che la signoria haueua forze da defendersi, et che desideraua andar al Bailo. Vi fù condotto il giorno seguente, et il Bailo uedute le Commissioni della signoria fece dire al Bassà, che desideraua andar à lui, per trattar della permutation de Mercanti; et scrisse all'hora, che i Turchi generalmente desiderauano la pace; mostrorono publicamente grande consolatione quando per auisi del Santiaco di Chersoso s'intese, che'l Ragalloni andaua per trattarne: ma dopo gionto, et hauuto parlamento col Bassà, diuulgandosi, che non haueua à trattar, se non de Mercanti, pareua cosa difficile creder quanta mutatione seguisse di consolatione in mestitia, ma che nel spacio di sei giorni, che il Bassà per esaminar il Ragalloni, se haueua da trattar di pace, gli haueua prohibito andar à lui, s'era diuulgato, che la signoria si trouaua con debile forze, et con modo difficile à fare grandi apparati; et che però innanti che maggiormente si confermasse questa opinione, egli haueua uoluto promouer il negocio, et dirghi, c'hauendo egli secondo l'ordine suo scritto secretamente alli Vecchi del Conseglio de X. le sue persuasioni di mandar lor homo à trattar pace; essi erano per accettarlo con honeste, et ragioneuoli conditioni. Allhora il Bassà uedendo di hauer conseguito il suo intento di indur la signoria à dimandare la pace, et forsi mettendo in consideratione gl'auisi all'hora reportati, che

la signoria

la signoria non havesse forze gagliarde, et che Spagnoli non vi mettes-
sero cura, oltra che sogliono i Turchi ne i lor negotij proceder con modica-
nti, et altieri; et valersi delle occasioni; rispose, ch'egli era astretto
proceder con molti rispetti per gl'inimici, c'havea, che non poteva far
altro, che intender da Selino il suo volere, et allhora (se potesse) favo-
rire le cose della signoria: perche contra la volontà di Selino non
bisognava parlare: mà che havendo con l'occasion dell'andata
del Ragazzoni già parlato seco in proposito di pace, havea com-
preso, che vorrebbe Carralo dalla signoria, essendo lui di ani-
mo altiero, et non humano, come era stato il Padre; et con di-
verse ragioni cercava persuader, che alla signoria fosse uti-
le farlo; allegando l'essempio dell'Imperator, col quale
così a' posto havevano fatto l'anno 1566. che havendo forzato
il suo Ambasciator mandargli Odoardo per esortarlo a pa-
cificarsi, mostrorono poi non curarsi di pace: ne haverla pro-
posta, quando gl'Ambasciatori dell'Imperator giunsero in Con-
stantinopoli per trattarla. Il Bailo nella risposta mostrò
non considerare la richiesta di Carrallo, come cosa da non trat-
tarne, et reiterando il Bassà le medesme persuasioni, egli mo-
strando risentimento nell'espressione gli aggionse, che per gra-
tia de Dio, erano passati Mille, et più anni, che questa Re-
publica regnava senza haver mai reconosciuto superiorità
d'altri, che di sua Maestà Divina, et sperava, che così haves-
se a' continuare, ne egli ardirebbe scrivere, che gliene fosse
stato pur accennato, andandovi il suo honore, et la testa; et
che però non dovea perder tempo in ragionar di Carrallo.
All'hora il Bassà retirandosi destramente da questo tenta-
tivo disse, c'havea voluto riferirgli quanto havea sottratto
dalla volontà di Selino, nella quale però non sapeva, se si fosse
fermato, mà che'l Bailo proponesse le commissioni, c'havea

dalla si-

dalla signoria; accioche potesse referirgliele. Il Bailo per farsi grato il Bassà, disse voler proceder seco (come sempre haueua fatto) confidentemente, Mostrandogli le lettere della signoria, et gli lesse la lettera di 2. Marzo, che non diueniuano a' conditione particolari; che gli erano stà dechiarite per altre di 5. et di 7. Ma diceuano, che la signoria si persuadeua, ch' egli per il suo valor, et auttorità appresso Selino trouarebbe modo conueniente per la pace; et disse quello esser il fondamento della sua commissione; et cominciando poi considerargli le ruine di Cipro, et che a' conquistar Famagosta hauerebbono da far assai; et che se anco l'acquistassero, ne trarrebbono poca utilità; ma' maggiore, lassandola alla signoria.
Il Bassà all' incontro, disse, che quell' Isola per la uicinità conueniua più a' loro, che alla signoria, et cercò persuader il Bailo a' non parlarne, come cosa da farsi acquistar la desgratia de tutti i Mussulmani, et perder la testa; se dimandando Selino Carraxo alla signoria, egli all' incontro gli referisse, che gli era dimandato Cipro. Allhora il Bailo lo dimandò con augumento di Censo a' Selino, et con recognitione a' lui, se ottenesse la restitutione; et il Bassà disse, che mai persuaderebbe a' Selino cosa, che uedesse contraria alla sua Mente; che ghene parlarebbe, et poi gli riferirebbe la risposta. Ma' io nelle lettere del Bailo communicate dal Conseglio di X. al Senato, come queste, non ritrouo altre repliche circa la pace; ma' circa la permutation de Mercanti si concluse, che da una, et dall' altra parte fossero mandati a' Ragusi per farsi iui la permutatione; la qual non seguì: perche doppò fatti li commandamenti in questa forma, ui fò aggionto, che la signoria

la signoria prima ci mandasse li sudditi di Selino con lor merci, et egli poi vi haverebbe fatto condurre li Venetiani; Ne volendo resolversi in altro modo, il Ragazzoni ritornò a Venetia; non havendo li Turchi molta cura di questa permutatione: ma promossola per haver occasione di entrar in prattica di pace, quando haveano maggior dubio di ottener Famagosta per impedimenti, che lor fossero dati dalle armate Christiane: et che l'Albania, et la Grecia si sollevassero à fatto, che non hebbero poi; quando et per via de Ragusi, et per loro spie benissimo intenderono le difficultà, che obstavano alla Conclusion della lega: della quale più, che di altro faceano stima, et che alla grande diffiucltà, ch'essi all'incontro haveano havuto di galeotti per armare, si risolverono remediare con la violentia, prendendo perciò indifferentemente gli homeni per le strade in Constantinopoli, et fuori, et levandoli a tio dalle loro botteghe, et case; che altramente non haverebbono armato la metà delle galee, che armorono: Però rimessa la prattica di pace, continuorono attender con tutte le forze all'espugnatioen di Famagosta, et a securare la Grecia, et l'Albania dalle sollecitationi.

Scriuea el Bailo, che il mese di Marzo, havendo essi havuto avisi, che i Principi Christiani, che trattavano di obligarsi, accrescevano le lor armate, essi ancora si sforzorono crescer la loro, et di far passar in Cipro il Capitano del Mare con le prime, che si fossero armato; per sforzar Famagosta; innanzi la congiontion delle Christiane, et mandavano Pertaù in luogo di Piali. Di quel mese si partì di Constantinopoli Alì Bassà con cinquanta galee, et temendo le Venetiane ch'erano in Candia, fece venir seco le guardie di Scio, et d'altri luoghi, et con LXXXVj. passò nella Caramania, d'onde

condusse

conducesse in Cipro parte della gente preparata: et poi vi retornó, et reimbarcó dell'altre insieme con Pertau, ch'era uscito il Malo col resto: ma' in questo mezo Mustafá havuto il soccorso delle genti prima sbarcate da Alí; cominció stringer Famagosta et per le trincee, che vi haueua fatto l'Autunno, s'era fino nel principio di Malo uicinato al Reuelino di Limisso; senza che quei di Famagosta hauessero potuto impedirlo, et haueua cominciato fabricar otto Forti, et batter giá da tre la Cittá in modo che quei di dentro uedendo, che desegnauano batterli da tante parti; comincioróno dubitare, di non poter defendersi senza presto soccorso di Monitione, et di uettouaglie, et di gente noua, et ualorosa, et non simile al soccorso mandato di Candia dal Generale, ch'era stato di soldati pochi, et inutili, accolti delle reliquie di armata, et andatiui per necessitá, et non per uolontá, et di Capitani inesperti che mai piú haueuano hauuto carichi de compagnie. perche de' soldati non u'erano piú, che tre mille Italiani. i 300. huomeni dell'ordinanze, et 700. Stratiòti a' cauallo, et la mala sorte permise, che le Naui, che al principio dell'inuerno erano stá cargate in Venetia sotto'l gouerno de M. Nicolò Donado per sussidio di quella Cittá et a' quel tempo si trouauano in Candia, sendosi leuate per andarui; non solo forno astrette da uenti contrarij deuiare il camino, et retornar in Candia: ma' per offesa riceuuta dalla fortuna, quei Reggimenti giudicandone una inhabile a' far il uiaggio, et che non si potesse racconciliarla in tempo di andarui innanti; che ui si ritrouasse l'armata Turca; fecero scaricarle; et cosi restó Famagosta senza soccorso: se ben quei, che u'erano continuauano dimandarlo: et il Baglione

con sue

con sue lettere di 7. Maggio, protestò, ch'egli attendeua a ben ser-
uire, et nella defesa della Città, et nella offesa de fuori, che es-
sendosi i Turchi accostati alle Trincere lauorando, egli ac-
compagnato da soldati della fortezza, gli assalì, et ne ammazzò
molti, senza perdita d'alcuno de suoi, et che continuarebbe,
acciochè ò fosse, ò non fosse fruttuoso il suo seruitio, egli re-
stasse appresso tutto il mondo escuso in ogni euento di male.
Di eserciti da terra, i Turchi ne haueano uno in Ungaria per
impedir all'Imp.re li disegni, e n'hauea sopra la Transiluania
nell'occasion della Vacanza di quel Principe, dell'elettion
del quale all'hora si trattaua intra li Prouinciali: ma l'Im-
perator non ardì far moto, per non irritarli, et per espettar
altra occasione, lassandoli trauagliare con li Collegati. Nel-
la Grecia ne n'haueano uno sotto il Beglierbei, et ne man-
dorono un'altro sotto Acmat Bassà uerso la Dalmatia,
così per infestar, et assalir i luoghi della signoria, come
per reprimer le sollecitationi de' Christiani loro soggetti,
principiate in diuerse parti, oue sperauano poter esser
soccorsi dalle forze de' Principi confederati, et partico-
lare della signoria. Nella Morea u'erano principali
Mainoti, i quali non essendo mai stati molto obedienti alla
signoria Turchesca andauano eccitando anco li lor ui-
cini a sollecarsi, et unirsi con loro; et con la speranza
di esser soccorsi, haueano, dopò rotta la pace, morto molti de Tur-
chi, et fugati di quel paese: et uedendogli esser fallita la speran-
za dell'anno precedente per gli accidenti, che non lo permisero, man-
dorono noncij in fine dell'anno, per impetrar l'aiuto il seguente,
manifestando il lor animo di esponer le lor uite, per grande spe-
ranza, c'haueano di conquistar tutta la Morea, se gli fosse
dato un capo d'auttorità, con quattro, ouer cinquemille fanti
Italiani,

Italiani: et armi per loro Greci, et diceuano, che l'hauerebbono acquistata, quando l'armata passò in Candia, se da quella hauessero hauuto un mediocre soccorso: perche all'hora tutti li Turchi stauano con grande timore d'un successo tale: ma ritornata in Ponente l'armata al modo, che vi ritornò, era anco ni Turchi ritornato, et accresciuto l'ardire. Nell'Albania da una parte v'erano quei, che habitauano intorno il Castello di Margariti, poco discosto dall'Isola di Corfù, et dall'altra quei, ch'habitauano intorno Scutari et altri luoghi così mediterranei, come maritimi. Quei di Margariti mandorono a richieder il General Zane, quando fù ritornato di Leuante, che mandasse a prender quel Castello: perche quel solo teneua freno a tutta quella parte: et il General vi mandò il Celsi Proueditor dell'armata con XX. galee, et D.no Paolo Orsino, ch'era Gou.r general della Militia in Corfù, i quali non hauendo trouato quel numero di lor Paesani, con quali s'erano offerti cominciar l'impresa, se ne ritornorono senza tentarlo. Da quest'altra parte verso la Dalmatia, trouandosi per presso in Antiuari il mese di Marzo M. Augustin Barbarigo, che mentre era in viaggio, per andar al gouerno dell'armata, fino che vi fosse gionto M. Sebastian Veniero, creato successor al Zane, et insieme il Celsi dopo rimessa l'impresa di Margariti; si risolue, che il Celsi, et il Podestà d'Antiuari si conferissero a Cattaro; nella qual Città erano all'hora doi Proueditori, uno M. Bernardo Contarini ordinario per il gouerno; l'altro M. Zaccaria Salamon mandatoui per esercitar il carico della guerra: et con essi consigliassero, et l'Impresa di Scutari, et di prestar aiuto in Campagna alli Popoli solleuati. Di Scutari parue, che fosse passata l'occasione, che s'hauerebbe hauuto l'inuerno, quando per le neui non poteua

così facil-

così facilmente esser soccorso, se si havesse havuto gente da baldarla per tentarlo; pure si mandò M. Nicolò Suriano Gov.r di galea, che fù poi creato Vicecapitano del Colfo con quattro galee verso la Sboggiana, per tentare qualch'altra Impresa di Momento, con avertimento di non far moto per cosa lieve: il quale ritornò senza tentare alcuna cosa: et si esortorno quei Popoli sollevati ad aspettar i soccorsi, che doveano esser mandati da Venetia, et a stare in questo mezo quieti, per non sveghiar, ò provocar li Turchi, fino, che non si havessero forze da offenderli securamente: mà già per il grande desiderio, c'havevano di liberarsi dal giogo Turchesco, et per le promesse, ch'erano state lor fatte, giunsero in Antivari lxij. homeni delli Primarij della Sadrima di Ducagini, et d'altri paesi mandativi per Ostaggi; d'onde anco partirono mezi sdegnati, et contristati, non havendo trovato (come speravano) le cose pronte; pure dicendogli quel Rettore, che si doveano espettare gli Ostaggi dell'Emathia, et della Pedana, che potrebbero giongervi ad un tempo col soccorso; partirono per ritornarvi all'hora anco loro: et in questi giorni, ch'era il principio d'Aprile si provedeva in Venetia per questo soccorso: percioche la Signoria destinò Governator General in Cattaro, et Albania D. Giacomo Malatesta, per attender a questo, et impose al Capitano General Veniero, che se non fosse impedito da maggior cura; rimandasse in Colfo con una banda di galee il Proveditor General Barbarigo, per continuare; essendo poi andati in Antivari gl'ostaggi dell'Emathia, et della Pedana: i quali affirmavano, che cominciandosi far moto contra Turchi, tutti li Christiani da Croia fino ad Antivari sarebbono in un medesmo tempo datisi all'obedientia della Signoria; retornorono alle case loro à persuasione di quel Rettore, per retornarvi con gl'altri, quando fosse gionto il Malatesta, et gl'altri soccorsi. Il Malatesta gionse in Cattaro al fine di Maggio, et consigliato così da quei

si da quei

si da quei Proueditori, si conferì in Antiuari, per consultare con
il Podestà di quella Città, et di Dolcigno ciò, che si hauea a fare, et
retornato à Cattaro, et fatta relatione a quei Proueditori, si con-
cluse, ch'egli conducesse in Albania la maggior parte de me-
glior soldati di Cattaro, et d'altri luoghi, con parte della Caualleria,
con quante galee, uolesse, et con l'altre cose, che si eleggesse, et an-
dasse a prender il Castello di Alessio; securando prima alcu-
ni passi: ma se ben era stato così concluso; gli uenne uolontà d'
andar all'improuiso à depredare alcune uille di Rissano, ne
poterono quei Proueditori dissuaderlo da questo. Andò la
notte sopra un Monte, et depredò, et bruggiò le Ville, la mat-
tina nel suo retorno scendendo al basso, andorono i Turchi
per l'altra parte alla cima del Monte; d'onde con sassi, et ar-
cobusi gli fecero tale offesa, che li soldati si diedero alla fuga.
Ne egli con preghi potea fermargli: il qual restando intra gl'
ultimi, si trouò abbandonato, et fatto pregione con una gamba
rotta. Gli ostaggi recliamati, che già compariuano, in-
teso questo successo, et che per la presa del Malatesta, c'hauea
ad esser il capo di guidar l'imprese; era stato terminato di
differire a tentar altro; si uolsero alle lacrime, et come despe-
rati, commemorando al Podestà d'Antiuari il misero stato
loro, et delle loro famiglie; poiche s'erano fatti palesi rebel-
li de Turchi: lo pregauano, non abbandonarli, et uedendo,
ch'egli non gli faceua promesse certe: ma di speranza du-
bia, formorono una scrittura, et gliela presentorno: nella
quale diceuano, che acciò le pouere loro famiglie; poiche
~~s'erano fatti palesi rebelli de Turchi, lo pregauano, non ab-~~
~~bandonarli, et uedendo, ch'egli non gli faceua promesse certe~~
~~ma di speranza~~ per la speranza del soccorso già uscite dalli
boschi, et dalle grotte, oue s'erano ascose, per timor de Turchi

potessero

potessero retornar alle lor case; essi con quella scrittura innanti il conspetto di Dio, et in faccia del Mondo protestauano a lui, come auttor della loro sollevatione, et promotore dell'universal deditione già fatta di tutta quella Provincia, uscisse in Campagna con tutti li presidij perciò destinatigli dalla Signoria, ch'essi conesposti ad ogni sorte di fortuna, voleuano seguirlo: et se non lo facesse, loro haueano a trouarsi in peggior stato, che mai si fosse trouata altra natione dalla Creation del Mondo, et innanti la giustitia de Dio, darebbono a lui tutte le colpe de lor miserie, et si lamentarebbono della perdita de figlioli, Moglie, vite, et sostantie loro. ma però non si fece altro: ne il General, ch'era il Veniero successo al Zane, vi Mandò il Proveditor General secondo la commission della Signoria; anzi procurò vider in uno tutta l'armata per difender il stato dalla Turca, che sbarcate in Cipro l'ultime genti, Nauegaua verso le nostre parti.

Il Veniero dopo, che di Candia haueua scritto alla Signoria di esser restato di andar in Cipro per sue indispositioni; intesa la noua di esser stà creato Capitano General da Mare in luogo del Zane, che dal Senato, secondo la sua richiesta, haueua hauuto licentia di repatriare, si parti di Candia, et andò a prender il carico dell'armata, et vi giunse il primo d'Aprile, che gli fu consignata dal Barbarigo Proveditor Generale, il quale hauendo al suo partir da Venetia hauuto commissione dalli tre Inquisitori dell'armata di mandar il Zane, come intromesso per imputatione di mal governo, et innosservanza delli Commandamenti del Senato, et il suo sopramassaro per imputatione di hauer insieme con lui amministrato malamente il denaro publico; gionto a Corfù 2 giorni innanti il Veniero, et reeuuto dal Zane il governo dell'armata, consignò lui ad uno delli Capitani delle barche del Conseglio di X. che perciò u'era stà mandato, et il sopramassaro ad

un'altro

un'altro delli ministri degl'Inquisitori, per consignar uno, et l'altro al loro Magistrato: et le imputationi particolari erano queste, che do-
nendo per la Commission, c'haueva dal Senato castigare anco con pe-
na capitale li Gouernatori di galea, intenti al guadagno, et alle mer-
cantie, et cadauno, che gli fosse inobediente, et esercitar le ciurme
mentre, che fosse stato in Dalmatia; et essendogli dapoi stato
replicato due fiate; cioè di Zugno, et di Nouembre, che facesse
trattar bene, et con carità le genti d'armata: perche alquanti
galeoti rimandati infermi a Venetia s'erano lamentati
di essersi infermati per disaggi, et per mal trattamento; egli
nondimeno non hauesse mai castigato alcuno per simile
mancamento, et pochi leggermente per inobedientia, et
da sua negligentia esser successi in Candia particolarmen-
te naufragij di molte galee con danno publico non medio-
cre, et parimente la continuation dell'infirmità nel-
le genti dell'armata, che patiuano nel uitto, et nel ve-
stire; essendo attestato da molti retornati d'armata,
et esaminati da quel Magistrato, non solo questo, mà
di più, che alcuni de Goeurnatori haueano fatto get-
tare in Mare de gl'infermi, non ancora morti, et
renduto a grande prezzo la pioggia, che faceuano co-
gher nelle galee à soldati, et galeoti, che la compraua-
no per necessità; de quali però Gouernatori placitati
nella Quarantia dal detto Magistrato alcuni erano
restati assolti: Che hauendo più uolte hauuto com-
mandamento di nauegar innanti uerso l'armata, o
luoghi de' nemici, uno a' 22. Zugno, uno a' 22. lu-
glio arbitrarij à poter andarui anco senza l'union
delle armate: mà col conseglio de soi Consultori, preua-
lendo la sua opinione, quando hauesse uno di loro con-
senziente,

sentente, et un' altro quattro giorni dapoi, come assoluto: perche sebendiceua la signoria esser sua intentione, che andasse particolarmente a' combatter l'armata nemica anco senza l'unione il Senato haueua eletto uno scontro, che diceua, che lo facesse assolutamente, sempre c'hauesse potuto; l'ultimo a' s. d'Agosto chiaramente assoluto, che fatta l'unione, attendesse all'espugnation della dita armata: et nondimeno all'auiso della presa di Nicossia, con ordine cosi chiaro hauesse assentito di consultare, se si doueua eseguirlo, et poi essersi retirato molto confusamente, et quasi fugato; se ben da quei della fregata era referito, che l'armata Turca haueua con poca gente et poca guarda: et finalmente c'hauesse permesso a' molti soldati partirsi d'armata, et hauesse malamente amministratro il denaro della signoria.

Egli ueramente hauendo innanti il gionger del Barbarigo in armata presentito queste oppositioni, haueua cercato giustificarse al Senato d'una, in una, scriuendogli, che quanto all'hauer tardato ad andar in Leuante, et non esser poi andato in Cipro, si doueua attribuire la colpa, non a lui; perche s'era sforzato di farlo, ma' a' gl'accidenti aduersi, et principalmente alla mortalità di tanta gente, che fino quando gionse a' Zara trouo esser nelle galee, che ui erano, ch'era tale che le lassaua disarmate, et che mentre egli uoleua leuarsi per riueder la Dalmatia, haueua hauuto commission di non partire, ma aspettar iui l'altre galee, et li soldati, per poter andar in Leuante senza perder tempo: et pero s'era stato longamente fermo, aspettando, non esser in lui colpa, se l'infirmità fu causata da ocio, et aere insalubre. Che gionto a' Corfù haueua fatto ogni opera, per hauer galeotti in loco de i morti, et infermi: Ma trouandosi grande difficultà, dopo

uoltà dopo' che lui alla Cefalonia, et Zante hebbe proveduto
di fanti; che potessero condurre l'armata, si transferì in
Candia, oue hebbe fatica incredibile in hauerne non solo con
offerte di priuilegij, o' di assolution, o' di assolution di bandi;
ma' anco con minaccie, et cresceua talmente la infirmità,
et la difficultà di hauerne; che più erano quei, che moriuano,
che quei, che si rimetteuano: pure per la sua diligenza, sol-
licitudine, et industria, persuasion, et minaccie, la ridusse
in stato tale, che il Doria hauendo uoluto lui stesso riue-
derla; non potè ragioneuolmente negare di andar in
Cipro. Che dapoi essendosi inuiato uerso Cipro, et hauuta
la noua della perdita di Nicossia diuulgata in tutta l'ar-
mata da quei, che la portorono, non poter tenerla secreta,
come hauerebbe fatto, per continuar il uiaggio; essendo chia-
mato dal Colona, uolse lui prima intender il parere de'
soi Consultori, i quali sentirono di ritornar indietro, et anda-
ti al Colona, oue era il Doria, et altri, fù concluso il retorno
esser il partito meno pericoloso; et ch'egli ancora fù astretto as-
sentirui; non hauendo tempo di ricercarne ordine dalla Si-
gnoria; et considerando, che la Signoria, quando diede l'ordi-
ne di andar in Cipro a combatter l'armata Turca, se ha-
uesse saputo in che stato era all'hora la sua, et l'Isola di Ci-
pro, et appresso gl'andamenti del Doria; hauerebbe essa ancora
potuto forsi deliberar altramente: perche egli se ben haueua
sempre hauuto animo di eseguirlo, giudicò, non douer assu-
mer all'hora sopra di se solo tanto carico contra l'opinione
de tanti Capitani; che se pur si hauesse continuato il uiag-
gio, ma' fosse seguito caso aduerso, sarebbe stato attribuito a
sola sua imprudenza; dissentendo tutti gl'altri, ma' non po-
teua più in alcun caso conduruj il Doria, senza il quale il re-
sto d'ar-

sto d'armata restaua molto debile; et così per relation de molti, et fino di Pagano suo fratello, come per i soi portamenti s'hebbe per cosa chiara, c'hauea commission, di non combatter, et che la Signoria medesma scriuendo a lui a' XXI. Nouembre confessaua hauer conosciuto, ch'egli non hauea mancato di operare ciò, ch'era beneficio del stato, et lo confirmaua, quando gli significò hauergli dato la licentia di repatriare, et che se in tante difficultà di gente, del sospetto, et renitentia del Doria fosse seguito cosa contra la volontà della Signoria, pensaua egli di meritare escusatione, non potendo un'huomo più, che per uno, et massime in maneggio tanto grande; Che quanto al tener in obedientia le genti d'armata, et castigare chi meritaua, hauea usato reprensioni acerbe contra Sopracomiti, soldati, et altri: et non processo più innanti: perche giudicò, che in tempo, che si douea andar a' combatter, et si aspettaua, che fossero per far seruitio, non si douesse esacerbarli con pene graui: et se in questo ancora hauesse errato, l'error era fatto per bon fine. Quanto al Maneggio del denaro publico, la dispensation si faceua per il SopraMassaro, il qual si offeriua mostrarne bon conto; Le licentie poi a' Soldati di ritornar a casa, erano stà date dal Gouernator General, al qual egli lassaua il carico della Militia, come capo principale de soldati, et che le imputationi a lui fatte, poteuano prouenire da soldati, ch'egli nelle recchieste fatte a lui di partire d'armata, o di altro, non hauea gratificato, o forsi da Sopracomiti condennati: perche pur n'hauea condennati alquanti, li quali forno però dal Senato rimessi all'Inquisitori; acciò fossero puniti, secondo le loro transgressioni. Dopò, che fù condotto a' Venetia, fù tenuto sequestrato in una stantia del Palazzo, et vi morì per infirmità dopò che u'era stato - - mesi, et ch'era formato il processo: mà

non fatta

non fatta la cognitione delle imputationi.
Al gionger del suo successor in armata u'erano 29. sole galee, ne queste ben armate; Ve n'erano per la Dalmatia, et col Proueditor Quirini in Candia, oue se n'armauano 40. da nouo, et la Signoria pensando con una banda de bone galee, che stessero in Candia, poter, o' mandar soccorso in Famagosta innanti che ui andasse tutta l'armata Turca, o offender qualche parte di essa armata, secondo che uscina di Constantinopoli, uscendo a' parte, a' parte, et passando in Caramania, o per far altro effetto in danno de' Turchi; impose al General, che ne mandasse in Candia di quelle dell'armata XV. armate perfettamente, et al Quirini, che di quelle, che s'armauano in detta Isola, ouero di quelle d'Italia, che u'erano restate seco, ne elegesse altretante di pari perfettione, con le quali XXX. galee egli tenesse l'Isola custodita da Nemici, o si mettesse ad impresa in danno loro, et mandasse l'altre in armata: ma' al receuer di questa commissione era già passata, quasi tutta la Turca, parte in Caramania, et parte in Cipro: et il Veniero hauea scritto al Quirini, che si conferisse a' Corfù con tutte le galee, per hauer maggior corpo d'armata da far fattione: et egli in questo mezo andò alle parti di Durazzo per il fine, c'hauea scritto, oue seguì quello, che già si è detto. Dapoi per esecution dell'ordeni della Signoria mandò in Candia il Proueditor dell'armata Canale con le quindeci galee.
Nel negocio della lega; se ben la Signoria credendo, che con la risposta, che a' 6. di Maggio, hauea dato al Colona, si douesse concluderla subito, che la sua risposta fosse udita dal

dita dal Papa, et dalli Commissarij del Re, haueua immediate
scritto al Generale, che unisse la sua armata, et al Baylo in Con-
stantinopoli, che non concludesse accordo; seguero noue conside-
rationi, et difficultà: perche essendosi conuocata alla presentia
del Papa la congregatione, et l'Amb.r Soranzo, ch'era solo, per-
che il Collega era impedito da gotta; eccitato ad esponer quello,
c'haueua da dire, quando dimandò; che per concluder, s'eseguisse-
ro le conditioni proposte dal Colonna; il Papa disse, ch'era diffi-
cile cosa, che le galee del Re fossero in Otranto per tutto Maggio,
et che bastaua, che a quel tempo fossero in Italia quante esse
si fossero, se ne mancasse alcuna del numero delle LXXX. et
sopra questo si altercò un pezzo senza resolutione; dicen-
do l'Amb.r, non poter alterare la determinatione del Sena-
to: et poi si passò alli crediti di quello de Confederati, che
hauessero speso oltra la sua portione. Diceuano i Spagno-
li, che la Signoria sarebbe stata debitrice al Re, retenendosi
ella il ualore de tutti li grani retenuti dalle sue galee;
che aggiontoci il ualor delle tratte d'altri grani estratti
di Sicilia per la sua armata, eccederebbe la spesa, ch'
ella haueua fatto quell'anno per conto del Re. A che re-
spondendo l'Amb.re, che il ualore de grani retenuti, et
delle tratte, ne anco supplirebbe al credito della Signoria,
perche oltra le galee armate di più della sua portione, et
li soldati d'armata; haueua li soldati delli presidij da Ma-
re, ch'erano molti tenuti per deposito, per ualersene nelle
occasioni; subito tutti li Cardinali della Congregatione
dissero unitamente, che questa dimanda non era giu-
sta: perche in conto della lega, si doueano metter quei
soli, che s'erano trouati in armata alla Mostra: et il
Papa disse esser lui ancora di questo parere. Il So-

ranzo si

ranlo si forzò far conoscer, che la dimanda della Signoria fosse honesta, con dire, ch'ella per causa della guerra era astretta tener quei soldati nelle fortezze, non potendo stare in un tempo nelle galee tutto 'l numero limitato delli 50.^{m} ne doveva sola fare la spesa, se il Re non supplisse alla sua parte; gli fò risposto, che per questa ragione si dovea metter in conto li presidij, che il Re teneva in Napoli, Sicilia, Goletta, et altri luoghi: et il Soranzo replicò, che le cose non erano pari: perche l'armata Turca non andarebbe in quelle parti; mentre che le forze della lega fossero unite; et però non erano di alcun profitto alla lega, non potendosi valersene in bisogno di fattione: Dopò altre repliche il Papa disse, che si formasse una scrittura, ch'egli vi haverebbe considerato, et che se fosse impedita la conclusion della lega; farebbe scriver per infame quello, che vi mettesse indebitamente impedimento. Si stete sopra la medesma contesa in un'altra seguente congregatione, non volendo gl'Amb.^{ri} concluder, se non ne havessero declaratione dalla Signoria: perche anco lor due intra di loro dissentivano, giudicando il Suriano, che la Signoria intendesse, che gli fossero posti in conto della lega, non tutti li presidij intieri delle fortezze da Mare: ma li soldati, che vi erano aggionti a gl'ordinarij. La Declaratione della Signoria fò, che non essendo il caso delli presidij del Re simile al suo: perche quei del Re, come il Soranzo havea detto, non erano in luoghi esposti al pericolo; ne d'onde s'havesse commodo di levarli, come erano i soi, che potevano secondo l'occasioni esser condotti da un luogo, in un'altro, et quei di Famagosta, et di Dalmatia tenevano divise le forze del Turco, che un tanto minori si opponerebbe alle forze della lega: et havevano presi alcuni luoghi de nemici, come Stinilla, Soppotò, et Scardona: Ma che nondimeno contentava,

che fossero

che fossero posti in conto anco li presidij estraordinarij del Re nelli sopradetti luoghi di Napoli, Sicilia, et Goletta; non dimandando ne anco lei, se non gli estraordinarij: perchè se non vi fossero, la lega sarebbe obligata defender quelle fortezze: et se non potessero ottener questo dalla Congregatione, ne dal Papa, dicessero al Papa, che la Signoria per ouiare alla dilatione; remetteua in lui questa pretensione, per farne poi giustitia a' tempo più opportuno: et se'l facesse questa promessa, assentissero di concluder la lega. Il Papa, che prima staua alterato per la renitenza, che la Signoria faceua al concluder per questa causa, udendo, che la ~~Signoria~~ rimetteua in lui, l'accettò allegramente, leuando le mani al Cielo; poi che si poteua venire all'atto della conclusione; et non potendo indurre li Regij ad assentire a' questa riserua, si risolue scriuer un breue alla Signoria, et per quello dechiarire; che si riseruaua giudicare a' suo tempo questa pretensione; et così a' 19. Maggio si concluse la lega et hauuto l'auiso della Conclusione, la Signoria rescrisse a' gl'Amb.ri, che sollicitassero il Papa, et li Spagnoli a' metter in essecutione le promesse, et il Papa a' lassarla far soldati per l'armata: perchè se ben hauea liberato di pregione il Giustini, et l'Aldobrandino Colonneli, gli haueua però intimato, che non ne leuassero: et al Generale impose, che tenesse pronte tutte le galee, ch'haueua a' Corfù, mandasse soi messi ad intender quando, et oue si hauesse a' fare l'union dell'armate, et procurasse di hauer in cadauna galea fino 120. soldati; poi che i Spagnoli diceuano, che ne hauerebbono nelle loro anco 150. et mandasse naui a' Venetia per condur in armata soldati, et monitioni, et di chiamar in armata le 70. galee, ch'erano in Candia, ouero farle espettar iui; facesse lui quello, che giudicasse esser meglio. Che se fosse ricercato con lettere del Bailo in Constantinopoli a' tener sospesa la guerra, non l'obedisse: facesse restar in armata il

Proueditor

Proueditor General, se ben innanti gli haueua imposto, che lo mandasse in Corfù, per le cose dell'Albania, et parimente il Proueditor Canale; se ben gli haueua dato licentia di desarmare: et nelle deliberationi, oltra il Proueditor General facesse interuenir con uoto deliberatiuo li doi Proueditori dell'armata, et il Capitano delle galie grosse, deliberando per l'opinion della maggior parte, et esequendo poi lui solo le deliberationi, et commandando la nauigatione: ma nelle consulte udisse il parere anco di D. Paolo Orsino Gouernator General della Militia in Corfù, del Capitano in Colfo, et del Gouernator delle galee di condennati, et gli notificò il suo desiderio esser, che con l'armata della lega si andasse a combatter la nemica: Commandò poi a gl'Amb.ri in Roma, et in Spagna, che s'allegrassero con quei Principi, et li ricercassero ad eccitare l'Imperatore ad entrar nella lega; poiche s'era conclusa: et a gl'Amb.ri appresso l'Imperatore et Re di Francia, che gliela communicassero, et gl'inuitassero ad entrarui, et facendola communicare anco al Duca di Sauogia, lo fece ricercare a mandar le sue tre galee ad unirsi con la sua armata, come già haueua promesso. Sei giorni dopo conclusa la lega, il Papa chiamati in Concistoro i Commissarij Spagnoli, et gli Amb.ri della Signoria diede loro giuramento in nome de loro Principi per l'osseruanza della lega, et ponendosi lui le mani al petto, fece la medesma promissione senza giuramento. Disse poi uoler mandare tre Cardinali legati. Uno all'Imperator, et al Re di Polonia. Uno alli Re di Spagna, et di Portogallo. et il terzo al Re di Francia, per inuitarli ad unirsi nell'Impresa contra Turchi. Dipoi essendo il Surriano andato a prender licentia, per ritornare a repatriare, secondo c'haueua impetrato dalla Signoria, con uno breue ricercò la Si-

cercò la Signoria lassarnelo ancora alquanti mesi, come huomo d'ingegno, et atto à trattar ogni negocio, per trattar quello, che ancora occorresse trattarsi pertinente alla lega; poi che per sua mano era passata dal principio al fine tutta la trattatione, et il Senato lo permise.

L'Imperator hebbe grandissima allegrezza della Conclusion della lega, mà se ben l'Amb.r di Spagna appresso di lui porsi di innanti hauea detto all'Amb.r della Signoria, che sua Maestà Cesarea se hauesse hauuto à trattare con Principe solo, et non con Republica, oue sono tanti, hauerebbe fino allhora scoperto la sua intentione uera: mà non ardiua manifestarla à tanti, innanti la Conclusione: nondimeno all'inuito fattogli dall'Amb.r in nome della Signoria non respose altro; se non che Dio ci aiutarebbe, mostrandosi tuttauia irresoluto, forsi, perche nell'elettion del Principe di Transiluania, li Turchi non haueano fatto moto, essendo caduta l'elettione nella persona di Stefano Battori de' Principali di q.lla Prouincia, con contento, et di Sua Maestà, et di Selino; et non essendo molestato da Turchi, non uoleua prouocar loro, mà goder il suo tranquillamente. Altrettanta allegrezza ne mostrò il Re Catolico, il qual scrisse alla Signoria, che procurarebbe, che questa unione andasse innanti, et lo farebbe conoscer con gl'effetti. Mà il Re di Francia, et la Regina sua Madre; li quali innanti questa communicatione, ringratiati dall'Amb.r secondo la commissione della Signoria delle offerte, che à lei haueano fatto di ridurla in pace con Selino, haueano detto all'Amb.r, che il lor desiderio di ueder felicità alla Signoria, nasceua non solo da amor, et obligo: mà anco da interesse, che conosceuano quel Regno correr con questa Rep.ca, non potendo ella patire, che anco quel Regno non participasse: et che questo istesso essa Regina hauea udito dal

Re Francesco

Re Francesco suo suocero, et da Henrico suo Marito; et l'hauea lei insegnato a' soi figlioli; et che a' Constantinopoli haurebbono sempre fatto dire tutto quello, che giudicassero seruire a' beneficio di essa Rep.ca et che poi che la signoria giudicaua, la persona di Mons.r di Gransciàn non atta a' questo negocio, vi mandarebbono il Vescouo d'Aex, per Mandarui persona, che satisfacesse alla signoria: Il qual Vescouo però l'Amb.r della Signoria per molti giorni innanti hauea scritto esser mandato in luogo di Gransciàn per instanza del Papa, che diceua, che Gransciàn vgonoto hauea incitato Selino ad offesa de' Christiani, et principalmente del Stato Ecclesiastico, et poi haueano scritto a' lei cose conformi, et che per render più facile la trattatione, che'l Vescouo facesse in Constantinopoli per la signoria, essendo necessario dare a' Selino testimonianza di corrispondenza di bona amicitia intra quel Regno, et questa Rep.ca la pregauano, che liberasse di pregione Manuel Chiaus, et lo consignasse ad esso Vescouo; poi che era stà retento, mentre era destinato Ambasciator a' loro. Vdendo poi la Conclusion della lega, et inuitarsi ad unirsi con gl'altri, dissero, che pregauano Dio, che la lega hauesse quel fine, che la signoria desideraua: che quanto a' loro s'erano prontamente mossi a' procurar una bona pace per beneficio della Christianità, et sarebbono pronti aiutar la signoria, quando vedessero, che li collegati andassero di bone gambe, et che gl'altri Principi Christiani volessero attenderui: ma che non sarebbe bon consiglio il loro, essendo lontani dalle forze del Turco: et perciò non hauendo a' temer di lui, perder la sua amicitia senza ragione. Si publicò la lega in Venetia con grande solennità: alla qual perche doueano assister gl'Amb.ri de

Principi, et

Principi, et non andando in cerimonia con la Signoria l'Amb.r del Re Catolico, per respetto della precedenza con Franza; parve alla Signoria cosa di consideratione, ch'essendo S. M.tà uno de Principi confederati, et come principale respetto la portione delle forze, che doveva contribuire, il suo Amb.r non fosse assistente, essendovi gl' altri de gl' altri Principi non interessati. Però essendo lui Canonico, et sacerdote; si pensò d'invitarlo a celebrare la messa, et lo fece con decreto del Senato, et mandò a levarlo a casa da gl' Arcivescovi, Vescovi, et altri Prelati. Il Re havuta notitia della publication fatta in Roma, et in Venetia, la ratificò, et sottoscrivendone doi copie con testimonij; la mandò una al Papa, et l'altra alla Signoria; cadauno de' quali mandò a lui altre similmente sottoscritte da loro.

Continuando poi la Signoria ad unire l'armata, commandò i primi di di Giugno al Capitano delle noue galee grosse, ch'erano in Istria condottevi per acconciarle, che imbarcati in sei di esse galeazze li soldati, che li mandava, si levasse, et andasse all' armata; et a' 16. del Mese medesmo scrisse di novo al Bailo in Constantinopoli, ch'essendo conclusa la lega; egli andasse intertenuto nella trattation della pace, fino ad altro ordine più particolare: perche vedendo tanta tardanza dell' armata Spagnola, non voleva dissolverla in tutto: ma' attender a ciò, che ne seguisse innanti che del tutto la recusasse: et allhora si resolvè di far anco dir al Papa, et al Re di Spagna, che'l Bassà, quando havea fatto mandar il Dragomano per il Negocio de' Mercanti, havea accennato al Bailo di haver desiderio di pace; et che Selino non havesse l'animo alieno: per il che ella vedendosi allhora abbandonata di aiuti; gli havea imposto, che ne trattasse, ma' che conclusa la lega, gli havea imposto, che se ne astenesse, volendo ella attender alla guerra gagliardamente. Il Proveditor

ueditor dell'armata Canale gionto in Candia, secondo che il senato haueua deliberato, per condur in armata quante galee ui hauesse retrouato armate oltra le 30. che douea retenersi l'altro Proueditore; Ne trouò pronte 36. delle 40. che si doueano armare, non essendosi potuto armarle tutte fino all'hora: mà hauutasi molta difficultà in armar: perche la maggior parte della gente, che'l precedente anno era stà persuasa andar in armata per il uiaggio de Cipro solamente; non osseruatagli la fede, u'era stà retenuta per forza, per continuarui; et li pochi licentiati, si lamentauano grauemente, che gli fossero stà estorto denari per la licentia: et questi, et gl'altri mossi da queste cause, et dall'horror della Mortalità fuggiuano alla Montagna; et per non esser forzati, s'univano con Sfachioti, et Papadopuli à commetter homicidij, latrocinij, et rapine: et alquanti Casali, per non lassar leuarsi gl'homeni con uiolenza, s'erano sollevati tutti intieri, per far resistenza: et li Reggimenti haueano respetto usare la forza, per non irritarne de gl'altri: et stando il Canale per leuarsi i primi dì de Giugno con 30. galee, et condurle in armata, essendo altretante quelle, che iui restauano armate col Quirini, s'intese, che Alì Bassà con 13. galee, et molte fuste de retorno di Cipro andaua per ordine di Selino à congiongersi con l'altra armata di Pertau, che spalmaua à Caristo, per andar poi uniti à dar il guasto all'Isola di Candia, et all'altre di mano, in mano; et poi à trouare l'armata Christiana; essendosi ingrossati anco con 25. galee armate ultimamente in Constantinopoli con gente presa per forza. Però quel Reggimento considerando, che queste armate haurebbono potuto preoccupargli il passo, ò seguirlo, risolue col conseglio delli doi Proueditori d'armata, et del Gouernator General Orsino, di non lassarlo partire, facendo

questo

queste considerationi, che fosse cosa pericolosa lassarlo partire con 30. sole galee: Che'l mandarle tutte 60. era contrafare alla deliberatione del Senato, et priuare tutte l'Isole di Leuante dell'aiuto, che poteuano riceuer da queste galee: et si leuaua a' Turchi il sospetto di poter esser molestati alle spalle. Pensorono anco, passata che fosse in Ponente l'armata Turca, o' mandar soccorso in Famagosta con scorta di queste galee, o' con esse seguirla, o' mettersi ad altra fattione; essendo Candia in sito, d'onde si poteuano prender diuersi partiti; et passorono pochi giorni, che essa armata uicinandosi a' quell'Isola, entrò nel porto della Suda, capacissimo d'ogni grande armata, ma aperto ad ogn'uno, et commodo a' sbarcar esercito: et M. Marin di Caualli Proueditor General dell'Isola, et M. Luca Michiel Proueditor nella Canea nel principio dell'anno, quando l'armata uscendo di Constantinopoli, et nauigando uerso Cipro, faceua transito poco discosto, haueano scritto, che per sospetto, che Turchi hauessero potuto resoluersi a' far per quella uia alcuna offesa a' quel Regno; non hauendo tempo commodo a' fortificarlo, ui hauerebbono posto gente a' cauallo, et a' piedi, per impedirli; et che li Nobili della Canea a' loro persuasione attendeuano a' prouedere di cinque mille huomeni, per star in campagna, et di 800. guastadori, per dar principio alla detta fortificatione; et quei di Rettimo per tale sospetto haueano dimandato soldati al Caualli: ma egli non gliene diede: perche in caso di defesa, ne haueua molto pochi nelle fortezze, et s'hauea difficultà hauer Isolani per la grande copia di quei, ch'erano assignati all'armar delle galee, et hauendo redotto la Cauallaria de Feudati della Città de Candia al numero di 200. caualli da Lanza, et 300. con arcobusi, douea assignar questi con quei di Rettimo, et della Canea alla custodia delle Marine. Gionta, che fo l'armata alla Suda,

i Turchi cominciorono sbarcare, et M. Luca Michiel mandò dalla Canea una banda de soldati, per reconoscerla; i quali scaramucciorno fino a mezo giorno con Turchi sbarcati. Dipoi mandò in soccorso de primi homeni della Città, del Contado et di quella parte d'armata, che si trovava col Proveditor Canale nel Porto della Canea; essendo l'altra in Candia col Proveditor Quirini. Vi giunsero in quel porto le dite Navi, che da Genoa conducevano, Una 800. soldati corsi sotto il Colonello Giustiniano Genovese; et l'altra il Conte Pietro Avogadro con mille, tutti destinati per la Città di Candia: et il Michiel fece all'hora sbarcarli, per non lassarli correr pericolo di esser colti da Turchi; mentre che navigassero in Candia, et con la gente sopradetta mandò il Colonello Giustiniano con 300. de suoi Corsi, et retornorono senza perdita di alcuno, ma con danno de Turchi; i quali però andorno brusando le biave in Campagna. Scrisse poi M. Gierolamo Giustinian, che si trovava Conseglier in Rettimo, che i Turchi trovato questo ostacolo nelle parti della Canea: perche la gente mandata dal Michiel ne havea morto più di Mille, et preso molti vivi, si voltorono verso Rettimo con l'armata; et brusorno il Castello di Milopotamo, et alquanti Casali vicini a' Marina; et havendo inteso da homeni presi da loro, che in Rettimo non v'erano altri, che lui con 109. soldati: perche essendo stato (come il Michiel scrivea) dal Cavalli sospeso le deliberationi di far gente, per sicurar il porto, et gl'altri luoghi; Mandorno la notte seguente Uluzali con 22. galee alla . . . doi miglia discosto dalla Città, et altre alla ponta di T. Zorzi lontana un miglio dall'altra parte: et in uno, et l'altro di questi luoghi sbarcorono gente, et esso Giustiniano si risolvè andargli incontro con la poca gente, c'havea dalla parte, che gl'era più facile a' salvarsi, et si ritirò in sicuro, lassando sei soli nella

Città,

Città, che forono Mattio di Gibria; Nicolò, et Bortolamio Sanguinatti; Pietro da Criola; Manolici Perdicari; et Tomaso Criarelo; et abbattendosi in M. Gierolamo Sagredo Rettore, gli consignò quei soldati, et andò lui, per adunar altra gente: fugò gl' inimici con 500. homeni, che fece; et assaltato da febre, andò in Candia per riposo, et Rettimo arse doi giorni, et dicena, che se Rettimo fosse stato soccorso da chi douea, et era stà riercato innanti il gionger dell' armata, non haverebbe patito.

Dopo questi moti, et la partita dell' Armata, la qual s'auiò uerso Cerigo, i Distrittuali di Rettimo, si diedero la maggior parte a' rapine, et homicidij; in modo che i Cittadini perseguitati da questi, non ardiuano retornarui ad habitare. Però M. Marin di Caualli ui Mandò il Conte Pietro Auogadro col suo Colonello de fanti, per dar animo alle genti di ritornarui, et M. Mattio Calergi per il territorio, per sedare le sollecuationi, et rimediare a' gl' inconuenienti, ch' erano commessi da questi; il quale con l' auttorità, c' hauea in quella gente; all'hora gl' acquietò alquanto; se ben euiduano esser grauemente tiraneggiati, et redotti in estrema Miseria per infinite usure, et Mercantie d'ogni cosa, che faceuano i Rettori, et i patroni delli Casali, con prender uiolentemente la lor robba, et con incredibile estorsioni usate contra di loro da Ministri publici, et da priuati, nell' armare con fraude insopportabili: le qual cose li haueuano incitati, come a' Vendetta: et perche retornati in Candia il Calergi, et l' Auogadro si udirono ancora in luoghi più remoti del Territorio medesmo, et d' altre parti, continuare simil delitti: il Caualli Mandò di nouo l' Auogadro con li fanti del suo Colonelo, per opprimere gl' auttori; il qual Auogadro scrisse alla Signoria, c' hauendo retrouato 26. Casali intieramente sollecuati; egli non

egli non haueua voluto usar la forza, per non farli resoluer, che per defendersi, si hauessero uniti con li Patari, o' Pesadopoli anch'essi inobedienti. C'haueua posto in pregione Vndeci Papà capi delli Casali, et auttori delle congiure; ne haueua appiccato sei de i primi, c'haueano congiurato, et consignato gl'altri al Proueditor Caualli. Il Principale di essi haueua confessato, che tutti loro voleuano andar al Bassà, quando era con l'armata in la Suda; per darsi a lui, con patto, che li aiutasse a' cacciar dell'Isola i Iusdicenti della Signoria: Che puniti questi, et dando perdono a' gl'altri, retornorono tutti ad obedientia; eccetti i Sfachioti, benche anco di questi si lassauano intendere di far il medesmo, se fussero fatti securi, di non esser tiraneggiati da grandi, et che la Giustitia fosse equale, non castigandosi innocenti, et lasciandosi impuniti li delinquenti: et la Signoria intese tante, et cosi graue querele dalle lettere del Caualli, et dell'Auogadro; deliberò creare uno inquisitore generale in quell'Isola, c'hauesse a' remediare a' queste cose, cosi per debito di Giustitia, come per ouiare, che a' quei populi fosse data occasione di più tumultuare, o' solleuarsi. Creò inquisitor M. Agustin Barbarigo, ch'era Proueditor General in armata, commettendogli, che quando il General hauesse mandato galee ad inuernar in Candia, vi fosse andato lui a' condurle oue subito che fosse gionto, postposta ogni altra cosa, procedesse summariamente contra chi hauesse commesso che sopradetti delitti, usando la suprema auttorità di Capitano General in bandire, et punire nella vita.

Gionto alli Generali Venetiani a' Corfù l'auiso, che l'armata Turca haueua sbarcato in Candia, giudicorono loro che i Turchi dopo c'hauessero udito la Conclusion della lega de' Christiani, douessero astenersi di venir più innanti; et scrisse

et scrisse il Veniero, che non si sarebbe leuato di là; non tanto, perche intendeua, che iui douesse farsi l'unione delle armate confederate, quanto per non minuire la reputatione publica, et per non lasar l'Isole di Leuante in desperatione, et che 'l Proueditor General sarebbe uenuto in Colfo, per ridur in uno le galee, ch'erano in diuersi luoghi della Dalmatia, et condorle a' Corfù: ma' li Turchi, ch'erano auisati della lontananza della Spagnola, se ne ueniuano senza sospetto. Nell'istesso tempo s'intese, che nella Grecia erano tre eserciti; Acmat Bassà con uno andaua alla uia dell'Emattia, Il Bergliebei uerso Ducagini, Il Perlo non si sapea oue tendesse; ma' era fama, et dall'effetto si uide, ch'andauano ad oppugnar per terra, le terre della Signoria in Albania, et Dalmatia, quando da Mare ui fosse gionta la loro armata. Innanti che in Venetia s'intendessero queste cose, s'era per auisi di Genoa (ma' referiti da huomeni di una Naue gionta di Leuante) diuulgato, che Turchi haueano preso Famagosta, alli quali, se ben, in tutto non si prestò fede; nondimeno accresceuano alla Signoria la molestia, et il timore: perche dubitando, che in caso, che non fosse, l'armata Turca non hauendo più causa di intertenersi in leuante, potesse (come faceua ancor, non essendo presa) redursi tutta a' queste parti. Ella per fare il poco, che si poteua in caso così pericoloso, ne auertì il Generale, et gli mandò commissione di unire tutta l'armata, et rinforzarla di gente, espettando la Spagnola, et per auertimento gli aggionse, che i zelatori di questo auiso diceuano anco, ch'era morta grande copia de Turchi ne gli assalti, et che l'armata era aspettata: perche si potea creder, che fosse mal munita di gente. Però egli considerando a' gl'altri Generali confederati queste cose, et che non potendosi batter il Turco, se non in Mare, sarebbe necessario farlo tosto, per non lassarlo impatronirsi hora di uno, hora di un'altro Porto; si forzasse persuaderli a' combatterla. Scrisse a' gli Amb.ri in Roma, che facessero al

Papa

Papa le medesme considerationi; acciò sollicitasse li Spagnoli à caminar in Leuante all'unione dell'armate; almeno con le galee, che si trouaua-no allhora in Italia, et desse al Colona Mandati conformi à quanto ella commetteua al suo Generale, et à M. Antonio Tiepolo destinato Amb.r al Re Catolico, per rallegrarsi del suo connubio, et era in uiaggio; espedì corriero in diligenza, commettendogli, che gionto, che fosse à Genoa, se ui ritrouasse Don Gioanni, lo stimolasse à sollicitar il uiaggio: mà per gl'auisi, che s'hebbero poi di Spagna, pareua, che i Principi figlioli dell'Imperator, che doueano esser condotti in Italia con l'armata, non fossero per imbarcarsi, innanti mezo il mese di Luglio, et il Papa, quanto al far unire le galee, ch'erano in Italia, disse, che l'haueua tentato più uolte: mà che Granuela diceua uoler, ch'espettassero Don Gioanni per maggior sua reputatione, et però gli espedirebbe uno secondo messo à Don Gioanni, il qual se non lo trouasse gionto à Genoa, andasse de longo à Barcellona, per stimolarlo alla partita: et che di q.to haueua parlato con l'Amb.r del Re, il qual diceua esser bene, che il General Venetiano andasse ad Otranto con l'armata: perche più facilmente s'hauerebbe fatto l'unione, ch'espettando Don Gioanni à Corfù. Il sospetto dell'armata Turca, et la tardanza della Spagnola teneua in grande angustia la Signoria; poiche ella non solo non poteua con la sua sola offender i Turchi, ma era astretta tener offesa da loro; et tanto più si lamentaua de Spagnoli, che oltra non sollicitassero il condur in Italia la lor armata; recusassero anco quasi impiamente per lor superbia soccorrer con le galee, che u'era-no la Christianità nelli pericoli, che si espettauano; et all'angustia del suo animo s'aggionse poi non picciola trepidatione, quando s'udì, che l'armata Turca, fatta in Candia la deuastatione, et incendij, continuaua il camino uerso Ponente, et che nondimeno il Generale scriuea, che se ben era gionta à Modon, credendo lui, che non ui fosse tutta, non si sarebbe leuato di Corfù.

Questa opi-

Questa opinione del General era stà intesa in Napoli: et sopra di essa fu-
no fatte molte considerationi (tra gl'altri) dal Colona General del
Papa, et dal S.r Ascanio dalla Cornia soldato di credito, et stipendiato
dal Re; i quali tutti doi conformemente diceuano, che non teneuano p
secura a' Corfù l'armata Venetiana inferior alla Turca; andan-
doui questa, et potendo sbarcare nel scoglio contra la fortezza: per-
che di là si poteuano offender le galee Venetiane, et entro, et fuori;
et che stando ella a' Corfù, li Turchi poteuano impedir, et la spagno-
la, et quella di Candia ad unirsi iui: ma loco commodo all'unione
giudicauano, che fosse Messina, non Brindisi, ne Ottranto: perche
si poteua impedir l'unione anco in quei doi luoghi.
Giudicaua il Colona, che l'armata Turca non douesse entrar in Col-
fo, mentre, che le Christiane fossero unite a' Messina; mà che se
pur u'entrasse, queste potessero andar ad aspettarla a' Corfù di
ritorno, et combatterla. La Signoria era stata in queste medes-
me considerationi, mà fece altra resolutione, et scrisse al General,
che se l'armata nemica uenisse uerso il Colfo; egli con la sua ha-
urebbe potuto redursi al Brandizzo, mà che quando egli, et il
suo Conseglio hauessero giudicato, douer prender altro partito, lo
rimetteua a' loro; Hauendo poi ueduto il discorso del Colona; per-
che diceua, che uenendo in Colfo l'inimico, si poteua di ritorno aspet-
tarlo a' Corfù, gli scrisse, che questo partito non gli piaceua, mà che
fatta l'unione, s'andasse a' trouarlo oue fosse; rimetteua a' lui
anco il chiamar in armata li doi Proueditori con tutte le galee,
ch'erano in Candia: il che egli hauea già fatto; et il Quirini era
in pensiero di accompagnar a' Famagosta il soccorso, che li mesi
precedenti u'era stà inuiato da Venetia: mà iui scaricato p
l'offesa, che una delle naui hauea receuuto da fortuna, et era stà
preparato da nouo, et al gionger in Candia dell'ordine del General,
esso Quirini era andato ad esplorar il uiaggio de nemici: et il Pro-

ueditor

ueditor General Caualli scriuea, che il Proueditor Canal era in pronto per obedir al Generale, et che al retorno del Quirini lassarebbe a' lui la resolutione di uenir in armata col Canale, o' di andar a' Famagosta. Sei giorni dapoi, ch' erano i primi di Luglio scrisse, che'l Quirini non era ritornato, et le galee, che il Canale hauea a' condurre, essendo di gente noua, non erano atte a' far sole detto uiaggio: ma' che il General dapoi hauea mandato commandamento, che s' intertenessero in Candia tutti doi con le 60. galee, et con le naui, ch' erano 15. Gl' inimici tuttauia andauano esequendo il commandamento, c' haueano di destrugger tutte l' Isole della Signoria. Dopo partiti di Candia, brusorono, et deuastorono Maina, l' Isole di Cerigo, del Zante, et della Cefalonia: l' Armata per relation de tutti li schiaui, che fuggiuano di essa, era di 160. galie. 20. grande; il resto fino a' 250. uasselli non atti a' combatter, haueano commandamento di non combatter fortezze: ma' di destrugger ciò, che potessero fino in Dalmatia; Alcuni aggiongeuano, che intra loro diceuano, che l' anno seguente combatterebbono poi le fortezze, se la Signoria innanti non si facesse tributaria: et che se ben era fatta la lega; giudicauano, che l' armata del Re fosse per andar in Barbaria (perche era anco cosi diuulgato) et per unirsi tardi; pure mandauano spie in ogni loco, et caminauano cautamente. Al giongere al Zante della detta armata, i Generali chiaritisi della sua qualità, et auertiti dell' opinione del Colonna, et del Cornia consigliorono col Bailo, col Proueditor General, et col Gouernator General di Corfù, et col Cap.^o delle galee grosse ciò, che s' hauesse a' fare: et per non mostrare di partire fugati, ma' con la reputatione, risolueron andare a' Messina, con finta d' andar ad incontrar Don Gianni, et ad unirsi con lui. Non sentiuano andar ad Otranto; perche era porto aperto, non a' Brandiccio; perche era incommodo all' unione; et innanti che parti-

che partirono, espedirono in Candia il Sopracomito Benedetti con ordi-
ne nouo alli doi Proveditori dell'armata di andar loro ancora à
Messina, et M. Gabriel da Canal governator di galea, et M. Francesco
Tron q. M. Alvise sopracomito ad esplorar i progressi de' Nemici; à
quali essendo gionti in vista dell'armata nemica verso la Cefalonia,
fù data la caccia da alquante galee, et la Trona restò presa. Il
Benedetti andò saluo in Candia, innanti che'l vi giongesse, il Quirini
staua per partirsi col soccorso per Famagosta: ma essendosi nau-
fragato il Barloto Barbaro, uno de Navilij, sopra quali era cari-
cato, s'era leuato di Candia, per ritornare ad investigar il viaggio
de Nemici, intanto che'l carico del Barloto fosse riposto in altro
legno. Dopo che l'armata Venetiana si fù partita da Corfù
per Messina, vi gionse la Turca, et consumò l'Isola con incendij,
et occisione degli animali; essendo la gente redottasi in securo,
recuperò Sopotò per deditione; et si come ella per Mare s'avicinaua
al Colfo, così gli eserciti da terra s'accostauano oue haueano de-
signato unitamente ferire; se ben anco prima le genti, che già era-
no a' quei Confini, haueuano fatto diversi tentatiui, per occupar
alcun luogo, et faceuano fabricar forti alla bocca del Canal di
Cattaro, et del Canale de Novegradi; acciochè andandovi loro da
terra, non potessero per acqua esser soccorsi dalle galee Venetia-
ne: per li qual sospetti, et per sostentar in fede gli Albanesi do-
pò la presa del Malatesta, la Signoria haueua destinato in suo
luogo Governator General in Cattaro, et nell'Albania il Conte
Sarra Martinengo; ma innanti che'l vi giongesse, i Turchi già ten-
deuano alla uolta d'Antiuari: alli quali i nostri con li soldati
di quelle terre insieme con gli Albanesi si sforzorono impedir li
passi, ch'erano doi; Vno detto di S. Zorzi, l'altro del Corno: li
defesero constantemente doi giorni aiutati da doi galee de M.
Michiel Barbarigo, et de M. Pietro Bertolazzi da Zara, ch'erano

nella Bo-

nella Boiana, et con l'artellaria haueano scacciato i Nemici da un terzo passo della scala; et intanto il Suriano Vice Capitano in Colfo, hauendoui mandato doi altre galee de M. Gierolamo da Pesaro, et de M. Bertucci Contarini, portò in Dulcigno un poco di soccorso, et auertì li Proueditori di Cattaro a mandargliene ancora: perche ne hauea bisogno: ma continuando la furia de Nemici per aprirsi i passi defesi da Nostri; i Nostri foron astretti retirarsi, et loro entrati nel paese, andando uerso Dolcigno, consumauano con incendio ciò, che trouauano, et Cattaro allhora era di continuo molestato da i Turchi di Castel nouo, di Montenegro, et da Morlacchi: et il Conte, il Gouernator, soldati, et Popolo di Dulcigno staauano per abbandonar la terra, et brusarla, non hauendo monition da defenderla: alli quali i Proueditori di Cattaro promisero mandar soccorso, esortandoli alla defesa. Onde inanimiti da queste promesse, sendoui giontо l'essercito, et dopo di hauer combattuto tre hore, hauendo il Bassà mandato a dimandar la terra, et licentiato, retornorono a combatterla: ma da Mare ui gionsero le galee de M. Gierolamo da Pesaro, et M. Carlo Contarini; et ui sbarcorono il Gouernator di Cattaro, et altro soccorso mandato da quei Proueditori: le qual galee con l'artellaria slogiorono l'essercito dal loco, oue era. l'altre doi galee Barbariga, et Bertolazza uscendo dalla Boiana eran stà prese da Turchi.

Alli primi auisi, che la Signoria hauea hauuto dell'appressarsi dell'armata Nemica, et de danni, che alquanti legni di Corsari haueano cominciato a fare nel Colfo; ella deliberò mandar in Colfo con XXV. galee un Proueditor General, con auttorità di Capitano General, et elesse M. Filippo Bragadino: et perche sendosi l'armata Turca uicinata al Colfo, si temè mandar fuori le tre galeazze armate, con altretante disarmate, sopra le quali si hauea imbarcato molta monitione per l'armata con cinque

mille sol-

mille soldati sotto Don Prospero Colonna, Pompeo da Castello, Galeazzo Farnese, et Antonio Galeazzo Bentivogli. Si scrisse al General, che non potendo queste uscir di Colfo senza pericolo d'incontrarsi con gl'inimici, si mandaua con celerità il Colonna a farne altri mille nel Regno di Napoli, et si daua carico al Duca d'Atri, di farne 500. Et se l'armata hauesse bisogno di maggior summa, vi prouedesse lui nelle Prouincie del Re; et si replicò al Tiepolo a Genoa, che stimolasse più che potesse Don Gioanni ad accelerar il viaggio con la sua armata, per unirsi alla deffesa, et liberar li luoghi della Signoria da tanto pericolo, che gl'imminenua. Don Gioanni era gionto a Genoa a 26. di Luglio, et instato dal Tiepolo a partire, disse, che lassando Giò: Andrea Doria, per dar fine ad alcune cose, et poi seguirlo, egli non perderebbe oncia di tempo per far l'unione, et che dopo fatta, vederebbono i Ministri della Signoria quello, ch'egli farebbe per rimediare al tempo perduto: et mandò alla Signoria Don Michiel di Moncada, come mandò al Papa il Conte di Prego suo maggiordomo maggiore per officio, et per escusar la tardità; et prometter sollicitudine nel futuro. Inteso questo la Signoria, mutando deliberatione volse tentare di far passar in armata le sei galeazze, et navi con la fanteria; acciochè gionto Don Gioanni a Messina; non si differisse per mancamento de soldati a leuarsi: et a 4. Agosto commandò a M. Vicenzo Quirini Vicecapitano di questi legni, che con essi si uoltasse verso Brandizzo, et se non temesse di pericolo, o impedimento, passasse a Messina, et al General scrisse, che in caso de bisogno accettasse nelle sue galee soldati, che gli fossero offerti; o da Don Gioanni, o dal Colona: Ma il Quirini non potè andar innanti; perche già s'intendeua, che parte dell'armata Turca era in Colfo: et perciò anco il Proueditor General Bragadino venuto in Colfo per unir le galee, si fermò a Zara, et poi se retirò verso Venetia, per andar confortando le genti

do le genti delli luoghi del Colfo. Poco prima, che la u'entrasse, et mentre che i Turchi batteuano Dolcigno, M. Nicolò Surian Vicecapitano del Colfo, per portar in quella terra il soccorso, c'hauea promesso, andò à Cattaro à leuarlo, et di là condusse à Dolcigno il Conte Sarra Martinengo con soldati; il qual u'andò allegramente; mà dopò sbarcato, ui si trouò confuso: perche, et li soldati, et il Populo erano in nouo pensiero di rendersi, et si faticò per indurli alla defesa tenendo la Città per defensibile da terra, se fosse proueduta di monitioni, et soldati; et non combattuta da Mare; persuaso (come scrisse lui) dal Suriano, che l'armata Turca non sarebbe entrata in Colfo: et però dimandò, che in termine di tre giorni gli fossero condotti da Cattaro con l'altre cose rechieste 400. soi soldati condotti di Franza, che u'erano restati: perche senza questo sentiua lui ancora abbandonarla. Il Suriano ui condusse il presidio gl'ultimi di di Luglio, mà scarso, et l'istesso giorno addosso il Martinengo era caduto un Merlo della Muraglia battuta da Turchi, priuandolo de' sensi; per opera del quale la terra era ancora salua: mà soprauenuta parte dall'armata Turca, dopo ch'era stà battuta xij. giorni da esercito di LXXm. persone, scrisse il Martinengo, che non potendosi defenderla dalla parte di Mare, et hauendo poco presidio de soldati, di nettouaglie, et di Monitioni, et mancamento di materia da far ripari, essendo le genti impaurite, lui debilitato dalla percossa uolendo tutti rendersi, u'assentì anco lui; poiche giudicò honorate le conditioni offerte da Turchi in scrittura: perche altrimente (diceua) hauerebbe uoluto defendersi fino alla morte. Erano le conditioni di condurre tutti con lor arme et robbe à Ragusi; mà non forono osseruate; perche non ui condussero altri, che lui con xij. de' suoi gentil'huomeni, retenendo tutti gl'altri Capitani, et soldati. Si renderono poi anco Antiuari, et

uari, et Budua; questa, perche era aperta; Antinari per uolontà del Rettor, et de soldati, uolendo il Popolo defendersi. Hauuti questi luoghi, quell'armata, ch'era di LXX. galee si condusse in Canal di Cattaro, et il Bassà mandò a dimandar la Città: ma sendoui andato con questa speranza, dopo ch'hebbe la negatiua, si partì così l'essercito da terra, che ui s'era accostato, come l'armata, per non lassar sopragiungersi dalle armate della lega; restorono nondimeno Caracolo, et Uluzali Capitano d'Alger con LX.ta lor fuste, i quali saccheggiorno, et arsero le Isole di Curzola, et di Liesena, ben con perdita di molta gente, et di molti legni: per il che le genti de gl'altri luoghi fuggiuano a Zara, et in Istria; et essendo perciò dimandato soccorso da Istriani, la Signoria ui mandò il Conte Ugolino da Sesso con una Compagnia di soldati per difesa. Questi successi reportati a Venetia con uoce, che, et gli esserciti, et l'armata uenissero anco a Zara, commoueano grandemente tutta la Città; in modo che si dubitò, che l'armata (come potea) uenisse de longo anco a Venetia, per fare (come si suol dire) un colpo bello. Onde con ogni diligentia si espedì commission al Proueditor General Bragadino, che si retirasse uerso Venetia, et al Generale, che sollicitasse gl'altri Generali a uenir con ogni celerità a porger soccorso; et se deliberò mandar sopra il litto di Venetia un bon corpo de soldati col Gouernator General Palauicino, et altri Capitani, et doi giorni dapoi si creò un Proueditor General a detti litti, et gli fù imposto, che custodisse li litti, li Porti di Venetia, di Malamoco, di Chiozza, et di Brondolo, tre Porti; et altri luoghi, d'onde pendeua la securtà di Venetia, con summa auttorità di proceder more Militari, anco a pena capitale; che prouedesse d'alloggiamenti, et uettouaglie alli soldati, et sollicitasse la construttione del forte, che si faceua al Porto, et li ripari in ogni luogo, oue

fosse biso-

fosse bisogno. Il forte per deliberation del Conseglio di X. era stà principiato innanti questo tempo per sospetto di casi tali. Il Proveditor eletto fò M. Vicenzo Moresini, et dopò lui forno eletti otto senatori, il primo per custodia del Castello di S. Andrea, et fò M. Alvise Grimani, il secondo M. Alessandro Bon Procr. per Proveditor a' Chiola, il terzo M. Andrea Bernardo q. M. Francesco per Commissario alle vettovaglie; et gl'altri cinque, che forno M. Daniel Venier, M. Marco Giustinian q. M. Antonio; M. Gierolamo Contarini; M. Francesco Michiel; et M. Lorenzo Soranzo per assistenti al Proveditor General, et esecutori de soi mandati, et si confirmò al carico della construttion del forte M. Andrea Bernardo q. M. Sebastian, et M. Gierolamo Contarini. Essendosi questi transferiti al litto, il Proveditor chiamati il Governator General, D. Giulio Savorgnano, et D. Brunoro Zampesco, che v'erano con li soldati, discorse con loro ciò, che s'havea a fare per defesa; Hebbero per sicurato il Porto di Venetia dalla parte di Mare con le sei galeazze, che volevano mettervi. Quanto alla parte da terra, lo tenevano per sicuro, quando nel forte, nel qual erano 1500. soldati, se ne mettessero altritanti, et havevano deliberato, che vi stesse il Savorgnano. Per securar il Porto di Malamoco havevano designato farvi un forte alla bocca, et vi stesse il Zampesco, tenendovi in questo mezo quattro navi grosse con 150. soldati per cadauna. Quanto a' Chiola deliberorno affondare una delle galeazze nel Canale, che camina verso Chiola, et dalla parte verso il Canal Caraman, condurvi quattro burchi ferranti, et sopra doi di questi far gabioni, che servissero per parapetto a' gl'altri doi: nelli quali desegnavano metter artellaria, per levar a' legni de' Nemici l'alloggiamenti in quel Canale; et a' Brondolo serrare la bocca del Porto con palificata. Oltra li soldati delli forti, delle navi, et galeazze dicevano haver bisogno

bisogno di altri 4000. per star appresso il Governator General insieme con la Cavallaria a' melo i litti, per esser pronto a' soccorrer commodamente ove fosse bisogno. Il Governator, et Capitani consigliorno, che vi si conducessero almeno 200. Homeni d'arme, et si tenesse il restante a' Mestre, per haverglì vicini in ogni caso; et che si facesse nell'arbore del litto da uno all'altro Porto una strada commoda, per condur quà, et là la cavallaria, et la fantaria. Si mandorno ordini per l'una, et l'altra cosa, et forno eseguiti, et v'andò anco il Conte Fabio Pepoli Condottiero con V. S.ta gentilhuomeni, et uno numero de soldati, che condusse allhora seco da Bologna senza esser chiamato. In questi medesmi giorni, che si stava in queste sollicitudini, et trepidationi per li successi da Mare, non si stava senza qualche sospetto, che anco li Populi sudditi da terra potessero con questa occasione di veder la Republica così angustiata, prender animo di tumultuare per le nove impositione, che per sostentar la guerra, la Signoria era astretta dargli generalmente, et recusar palesemente di pagarle. Al principio, che per i grandi apparati, che in Constantinopoli si facevano, si potè conoscer l'intention di Selino di mover la guerra per Cipro, si considerava, che non si poteva ostargli senza gran forze, et che perciò fosse necessario fare estraordinarie provisioni di denari, per supplire a' tanta spesa; et allhora dopo che s'hebbe diligentemente considerato il modo, per haver sovegno conveniente, con maggior equità, che si potesse, si proposero doi modi, uno per M. Vicenzo Moresini allhora savio del Conseglio, che si facesse una impositione generale sopra tutti li terreni del stato da terra; l'altro per gl'altri savij del Collegio, che s'imponessero sei Marchetti per macena d'ogni staro di frumento di Mesura Venetiana. Fù deliberato il Campadego, et si fece la descrittione de terreni, mà l'anno 70. primo della guerra havendosi vedato

risentimento generale ne i populi; si propose da nouo la Masena in luogo del Campadego: et a questo ancora uoleuano repugnare le Città principali; Mandando alcune Amb.ri per cercar la reuocatione et essendosene grauati in Collegio gl'Amb.ri di Bressa; gli fù per deliberation del Senato risposto, che se quella Città si grauaua di questa impositione; la Signoria più si grauaua del bisogno, che a ciò l'hauea indotta; che l'hauea imposta anco a Venetia, oltra un'altra maggiore; che sola, et non altro luogo prima pagaua: et si come la causa di farla imponer era stata grande; così l'istessa non patiua il leuarla, o alterarla. Crescendo la spesa, et però douendosi fare noue prouisioni, si deliberò nel fine del medesmo anno crear Procuratori di S. Marco con imprestito di denari, et ammetter con simile imprestito Nobili al Gran Conseglio, et a' Magistrati innanti l'età permessa dalle leggi. Quest'anno del 1571. che conclusa la lega, si pensaua di douer continuar longamente la guerra, si deliberò il Mese di Zugno imponer in tutto'l Stato da Terra una Decima in Campagna sopra ogni sorte di entrate, et che intra XV. giorni si hauesse a statuire il modo dell'esattione: et quando si trattò del modo, M. Vicenzo Moresini, ch'era stato l'auttor del Campadego, hauendo concorde M. Antonio Miani Capo di XL.ta perche giudicò più difficile, et (come era in uero) più molesta a' populi l'esattion della Decima, che del Campadego; propose col Miani, che il decreto della Decima restasse sospeso, et si riodesse il Campadego: et essendo così deliberato, uolendosi uenir all'esecutione, s'udirono noue querele generalmente, et mutue esortationi de Populi a' non assentirui, et alcune delle Città principali elessero Amb.ri per instar la reuocatione, inuitandosi l'una l'altra a' farne l'instanza. Vennero gli Amb.ri a' Venetia, la Signoria se ben ... p il timor, che allhora s'hauea, che l'armata Turca, ch'era in

Colfo

Colfo uenisse a' Venetia; hauea la mente occupata nel securar li litti,
et li porti; li udì; furono primi quei dell'istessa Città di Bressa, ch'
erano quattro, con otto Consultori; essendo introdotti in Collegio, il Ca-
ualier Maggi, uno dei quattro, con una prolissa oratione di due hore
disse in sostanza, che la sua Città, et territorio mandauano a' dolersi
che astretta da necessità recusasse compiacer la Signoria di pa-
gar il Campadego; et narrate molte sue operationi di fideltà fatte
in molte guerre, et molte grauezze, che pagauano continuamente,
appresso le quali diceuano esser impossibile, che pagassero anco il
Campadego; dimandauano esser liberati per giustitia, et per equi-
tà: Per giustitia, perche fosse contra la legge di Natura, che un
campo di terra, che da se senza industria d'huomeni non fosse
atto a' produr frutto, come sono li Campi nel suo territorio, douesse
esser sottoposto ad alcun pagamento, et fatto tributario, potendo oc-
correr, che non se ne cauasse frutto: perche era posta con deregation
de soi priuilegij, et perche sotto altro nome pagassero molto più di
quanto gli era allhora imposto: Per equità, perche il carico sareb-
be stato inequalissimo, perche per datij, et altro la Città et terri-
torio pagauano più di CCC^{m} ducati all'anno: Per la pouertà del
territorio, et per la penuria de denari. Et il Principe con parole
amoreuoli gli espose, che il loro territorio era abbondantis-
simo, et ricco; che l'occasione della Signoria implicata nella guer-
ra col Turco, ricercaua, che ogn'uno, et principalmente la Città
di Bressa la souenisse; acciò ella potesse continuar a' con-
seruarli nella loro tranquillità, et che per corrisponder all'affet-
tione in tanti tempi demostrata dalla Signoria a quella Città,
non douea essa Città recusarlo, per non dare alle altre tale essem-
pio: et però uolessero essi Amb^{ri} meglio considerare la loro in-
stanza: I quali demostrando essersi commossi per questa re-
sposta, non replicorno altro, se non che ui considerarebbono. Fu-
rono poi

rono poi uditi gl'Amb.ri dell'altre, et a tutti si rispondeua conforme mente; et dicendo loro, non hauer dalle lor Città altro mandato, che di instare la reuocation del Campadego, forno esortati a ritornare alle lor Città, et trattarne nelli lor Conseghi: et dopo uditi quei, ch'erano a' Venetia, et ritornati a' lor Patrie, non rebbotoro l'altre Città di Mandare loro ancora: et però si scrisse a' tutti li Rettori, che cadauno intendesse dalle communità con qual'altro modo di minor incommodo potessero souenir la signoria, mentre che durasse la guerra, et intratanto se impose la Decima di Campagna nelli terreni di Venetiani: la qual affittata l'anno seguente a luogo per luogo, fò anco l'istesso anno reuocata, et rimessa per gl'inconuenienti, che occorreuano nell'esattione: et che per gl'instrumenti, che li Nodari faceuano in tutto'l Stato, li Contrahenti contribuissero certa picciol summa di denari, secondo la qualità de' Contratti; et si teneua tuttauia il pensiero intento ad imaginarsi altri modi liciti in tale bisogno per trarne più denaro, che si potesse, et a' prouisioni, per propulsare il Nemico, che si temeua ueder comparire, essendo stata la Città in questo sospetto molti giorni con grande ansietà: perche non hauendo ardire alcuno Nauegar per Colfo, mentre che u'erano i Nemici, non si poteua intender i soi progressi, ne il suo uiaggio: et credendosi, che ui fosse tutta l'armata, si temeua, che ogni luogo hauesse a' far deditione, ma il Bassà dopo c'hebbe in uano tentato di hauer Cattaro per deditione, et spalmato in quel Canale, era uscito per unirsi con l'altra parte d'armata, et unita andò alla Valona, et poi a' Corfù, oue Pertau Generał da terra sbarcò da nouo 600. caualli, et 800. pedoni, che dopo longo contrasto hauuto con quei della fortezza, tentoroni li borghi; andorono a' dar il guasto all'Isola, et a tentar il Castello di S. Angelo et poi partirono. Hauuto l'auiso dell'uscita de Turchi del Colfo,

si licentiorno

si licentiorno le genti del lito; si condusse a Venetia l'artelleria, et si commandò al Proueditor Moresini, che rimbarcati li soldati nelle sei galeazze, et nelle Naui, le inuiasse con diligentia all'armata; et al Bragadino General in Colfo, che u'andasse lui ancora con le sue galee, insieme con questi legni, lassando in Colfo quattro galee, et quattro fuste. Il Generale espettaua a Messina Don Gioanni; uolse intanto, che lui giongesse andar lui a Tropea con XXX. galee, per leuar soldati, et uettouaglie; et nel retorno assaltato da fortuna, perdè quattro galee di sette, che diedero in terra. Don Gioanni a XIIIJ. Agosto hebbe in Napoli con bella solennità il Stendardo della Lega; di là si partì a XXIJ. et gionse a XXIIJ. a Messina, incontrato da gl'altri Generali: Si fece a XXIIIJ. una Consulta, nella qual Don Gioanni introdusse in sua compagnia il Commendator Maggior. Il Colona introdusse il S.r Pompeo suo germano; et dal Veniero fù introdotto il Proueditor General suo Collega. Disse Don Gioanni, esser andato in armata con animo prontissimo di atender al beneficio della Christianità, et de sig.ri Confederati: ma perche ad operare, bisognaua conoscer le forze, che s'haueano, disse, ch'egli hauea LXXX. galee, XVI. Naui, et XX.M fanti: et però manifestassero gl'altri Generali le loro. Il Colona disse hauer le XIJ. sue galee ben fornite; et il Veniero, che dopò la fortuna di Tropea era rimasto con LII. galee sottili; VI. galeazze, et doi Naui; et appresso queste hauea quattro galee del Duca di Sauoia richiesto dalla Signoria, gli hauea mandato; et che di Candia espettaua LX. galee con alquante Naui; et che in Colfo erano circa XXV. galee sottili, tre galeazze armate, et altretante con alquante Naui, tutte galee, et Naui cariche de soldati, et monitioni per l'armata; ma impedite dall'armata Turca. Dopò li Nostri Generali secondo la commissione, c'haueano dalla Signoria, gli esposero li danni, che i Turchi faceuano in Colfo,

non sapendo

non sapendo ancora la loro partita, et lo ricercorno a' condursi ver-
so Taranto, per dargli sospetto, et leuarli da qualche impresa, che per
sorte facessero; et Don Gioanni s'offerì andar a' Taranto, et più ol-
tre oue fosse bisogno, et potesse andar con ragione, et dargli delli soi
soldati di quel nation uolesse per le galee Venetiane; se non bastas-
sero li soldati, che'l S.r Prospero Colona, et altri Capitani faceuano.
L'ultimo ordine del General di 9. luglio alli doi Proueditori dell'
armata di condur di Candia in armata tutte le galee, ui gionse
in tempo, che'l Quirini si trouaua in uiaggio per quei Mari, per sco-
prir gli andamenti de Nemici, per prender homeni per l'armata,
et per far altro, secondo la commission, c'hauea hauuto dal sena-
to, retornato in Candia a' xij. Agosto, senza hauer potuto far
altro, che bruggiar nell'Anatolia alquanti Casali; restò con la
mente confusa, ueduto il mandato, così perche hauea designato
condottore il soccorso in Famagosta, senza il quale giudicaua,
che quel luogo stasse in pericolo grandissimo di perdersi (non
sapendo, che già fosse perduto) come, perche essendo passato un mese
dal giorno del mandato del Generale, che commandaua, che u'
andassero subito, dubitaua esser passata l'occasione, per la
quale fossero chiamati, et che esequendolo, Famagosta restasse
senza soccorso: però ricercò il parer del Reggimento, del Proueditor
tor General, de Gouernatori, et de sopracomiti; presentandogli
una sua scrittura, nella quale diceua, che non ostante il com-
mandamento del Generale, egli sentiua di andar a' Fama-
gosta; et sopra questa il Grimani Duca disse sentire, che s'ese-
guisse l'ordine del Generale: et poi, che approbaua il soccorso,
si che questa opinione era ambigua. Il Proueditor General
disse, che non si hauea auttorità di alterar l'ordine del Genera-
le: mà stante il pericolo di Famagosta; hauerebbe più presto
laudato il soccorso. Il Proueditor Canale uoleua obedir il Ge-
nerale

nerale; li Conseglieri, il Governator Generale Orsino, il Conte Pietro Avogaro, Governatori, et Sopracomiti; eccetto M. Antonio di Caualli, laudorno il soccorso: et udite queste opinioni; si risolue, che si douesse condurlovi, et partire quell'istesso giorno, ch'era il xiij. d'Agosto con xxxi. galee, et doi Naui: mà non hauendo potuto leuarsi quel giorno, stando il seguente per leuarsi, ui gionse ordine del General replicato il primo giorno del mese medesmo: per il che si uoltorono con tutte le galee uerso Messina; passando per sehena di Mare per non incontrarsi nell'armata Turca: et ui gionsero a' 2. di settembre, et per mancamento di soccorso forno astretti li defensori di Famagosta rendersi a' nemici, dopo longa, et gagliardissima defesa, come s'intese da medesmi Turchi. Scriuea il Bailo a' xxi. di luglio, che li Turchi, che la batteuano, haueano scritto a' Constantinopoli, c'haueano fatto molti monti per batterla, et che tutti gli erano desfatti dall'artellaria della Città; Che negli assalti erano repulsi con grandissima strage, et mortalità; Che la fortezza era molto gagliarda, fatta non per mano d'huomeni, mà di Diauoli, et che teneuasi l'impresa per desperata. Scriue poi a' xvij. d'Agosto, che a' li xv. era stà proclamato, che ogn'uno il dì seguente andasse alle Moschee, et pregasse Dio per felice successo di uno assalto, che diceuano douersi darsegli, et che ui concorse tutto'l Populo, et il S.r medesmo, et ch'essendo uerso la sera gionto Olacco di Cipro, il Bassà mandò a' dirgli, che portaua auiso, che Famagosta era stà resa a' li 1. Fò presa una Fregata Turca, ch'era mandata di Cipro da Mustaffà in armata con questo auiso, et condotta in Candia, nella quale si trouorno lettere, che Mustaffà scriuea a' Pertau di questa sostanza; Che a' xv. de luglio haueano persa la torre negra, et a' 9.mo d'Agosto il più alto Baloardo della fortezza, dimandato il bianco, ouero torre dall'occa; sopra la quale egli fece portar artellaria, et batter la Città: Onde quei

della Città

della Città perdendo ogni speranza di defendersi, ne havendo poluere, haueano mandato alli 2. Amb.ri per far tregua, et rendersi; et si concluse, che potessero partir con le loro robbe; che caricati tutti li nauilij, ch'erano nel Porto; la notte, che doueano partire, diedero morte a' tutti li Turchi; che teneuano presi, tre de quali fuggirono, et lo referirono a lui, il quale li tenne ascosi. Il terzo giorno andò fuori il Capitano della terra, per dargli le chiaui, et era con tutta la sua corte armati con gli arcobusi, et stopini accesi, et lui dimandò al Capitano, se staua bene doi giorni dopo fatta la tregua, ammazzare tutti li Turchi, che teneua sechiaui; et il Capitano negò, dicendo, che li soldati li haueano ammazzati senza sua commissione, et lui disse al Capitano, che ordinasse, che tutti li Turchi, ch'erano sopra le fuste, et nauilij caricati fossero lassati in terra; acciochè anco questi gionti in Candia, oue haueano a sbarcare, non fossero iui ammazzati, et gli lassasse per ostaggio uno de soi principali, fino, che cosi fosse esequito; et che'l Capitano respose, non voler lassar alcuno, che se volesse seruar le tregue, in bon'hora fosse: ma non volendo, non se ne curaua, et le retratterebbe: il che udito, egli haueua commandato, che tutti li soldati usciti in sua compagnia fossero presi: alli quali fece immediate tagliare la testa, et haueua fatto pregion tutti li soldati, et altri, ch'erano imbarcati, lassando liberi nella terra quei, che da principio haueano voluto restarui. Alquanti, ch'erano stati nell'assedio, et nella deditione; et poi, o' per fuga, o' per rescatto peruenuti a' Venetia, referirono conformemente il successo dell'assedio, et della deditione in qsto modo. Che dopo il mese di Febraro, che ui fu portato il soccorso, si trouorono in Famagosta $\overset{M}{\text{iiii}}$. fanti Italiani, $\overset{M}{\text{iii}}$. greci pagati, $\overset{C}{\text{viii}}$. di Cernede, et CC. Caualli Stratsioti. A' nel'Aprile l'esercito s'accampo' nei giardini, et con $\overset{M}{\text{xxxx}}$. guastadori attenderono a' far trinciere, et bastioni, per metterui l'artellaria, accostandosi

accostandosi a' poco, a' poco, con modo, che non si poteuano impedirli, et entro si attendeua a' far repari con noui fianchi; et trauersi sopra terrapieni: a' che attendeuano personalmente il Bragadino Capitano della Città, et il Baglione; et erano usciti alquante fiate ad assaltar i Turchi; facendogli grande offesa; Che li Turchi hauendo fatto le trinciere fino alla cima della Contrascarpa, et finiti li forti cominciorono a' xix. Maggio la batteria da x. forti in cinque parti; a' cadauna delle quali si deputorno capi per defesa, et il Capitano Bragadino, il Baglione, et il Tiepolo andorno ad habitar in alcune torri uicine alle batterie, per trouarsi sempre presenti: et si fece Capitano dell' Artellaria D. Aluise Martinengo. Per x. giorni fò fatto dalla Città contrabatteria, nella qual restorno morti forsi ccc^a. Turchi: et perche nella Città andaua mancando la poluere, si fece limitation di tirare con 30. pezzi, 30. tiri per pezzo al giorno. A' 29. Maggio giunse di Candia una fregata, che gli portò speranza. di soccorso, la qual fò rimandata l'istesso giorno per sollicitarlo. Haueano defeso la Contrascarpa fino a' 6. di Zugno, ma' i Nemici dopo che con molto contrasto, et mortalità d' ambe le parti, l' hebbero acquistata, cominciorono gettar terra nella fossa all' incontro delle cinque batterie; et quei, d' entro la notte usciuano, et la portaueno nella Città con le ruine della muraglia battuta, fino che i Turchi fecero nel muro della Contrascarpa alcuni busi, oue posero archibusieri, che fiancheggiauano tutta la fossa, onde essendo perciò a' Nostri ouiato di più nettare la fossa, ui lauororono i Turchi talmente con trauerse, che se ne impatronirono; et non potendo esser più offesi dalla fortezza; cominciorono cauar mine al reuelino, et a' quattro torrioni battuti; et quei d' entro fecero le contramine: ma non ne incontrorno, se non doi, et molte uolte andorono nelle fosse a' reconoscer le mi-

ne, et ad

ne, et ad appicciar foco nelle fascine. A' 21. Giugno i Turchi
diedero fuoco ad una delle mine, et gettorono a' terra quel torrione, et
andorno con le insegne per le ruine fino alla cima: ma' se ben refresco-
rono gente cinque, ouero sei fiate; forno sempre rebattuti con morte
di molti di loro, et di circa cento de Nostri. A' 29. diedero fuoco alla
mina del Reuelino; et questo spezzato con grandissima ruina, sali-
rono in cima, essendoui anco il Bassà generale, et forno repulsi con
grande loro mortalità: però si diedero a' fare noue batterie con
maggior feruore in tutti i luoghi, et fabricorno altri sette forti più
uicini alla Città, d'onde la batteuano così assiduamente, che in un
giorno, et notte forno numerate cinquemille canonate; rouinan-
do talmente i parapetti, che non si poteua comparer alla defesa.
A' 9. di Luglio diedero un'altro assalto al reuelino, et alli quattro
luoghi; furno repulsi dalli quattro luoghi, et li Nostri diedero
fuoco alla mina del reuelino: ma' perche delli soldati della for-
tezza nel retirarsi, molti s'erano messedati con Turchi, morirono
circa cento anco di loro. A' 14. assaltorono la porta di Limisso,
et il Baglione, et il Martinengo uscendo, li fugorono, et gli leuo-
rono una insegna; ma' essi poi con grande prestezza rifecero la
piazza del reuelino ruinato, et ui piantorono un pezzo di artel-
laria all'incontro della porta; che allora le cose erano redotte
all'estremo, et mancaua ogni cosa, eccetto la speranza, et il
ualor de chi gouernaua, et de' soldati. Era finita la uettoua-
glia, hauendo mangiato li asini, cani, et molti caualli, et di
fuori lauorauano sempre con maggior frequenza, et condusse-
ro nella fossa all'incontro della batteria della Cortina un mon-
te di terra alto, quanto la muraglia, et già aggiongea al muro.
Sopra la Contrascarpa all'incontro del torrion dell'Arsenale
haueano fatto un Caualliero tutto di fuori armato di gomene
alto, quanto quello della fortezza. Nella fortezza erano

rimasti

rimasti 800. soldati Italiani sani, ma stanchi dalle longhe vigilie, et fatiche di combatter in quei ardentissimi soli, et de' greci erano mor-ti la maggior parte, quando si risoluerono i Principali della Città, che fù circa i 20. di luglio, fare una scrittura, supplicando il Ca-pitano di essa Città, che essendo la fortezza ridotta in grande debolezza con pochi defensori, priui loro di ogni sostanza, et spe-ranza di soccorso, volesse, rendendosi con conditioni honorate, hauer reguardo all'honor delle lor moglie, et figlie, et salute de figlioli, et il Bragadino consolandoli con la speranza del soc-corso, a loro instanza espedì una fregata per Candia ad auisare in che termine si trouauano. A' 29. luglio i Turchi diedero fuoco alle mine, et fecero grande ruine, et vi affogorono una compagnia qua-si intiera de' soldati, che v'erano: ma ne gli assalti forono poi rebattuti con grande lor danno. A' 30. diedero l'assalto a tutti i luoghi per sei hore, anco da mare, per diuider i soldati della Città. A' p.mo d'Agosto il Bragadino instato da Cittadi-ni, che uedeuano la Città ridotta al pericolo manifesto per le grande ruine fatte dalle batterie, et per il mancamento de mo-nitioni, a' renderla a' patti per saluar le lor uite, fatto con-sulto, et trouati gl'altri consultori di questo parere, fece po-ner bandeira bianca sopra la muraglia; si fece tregua con Turchi; si diedero ostaggi dall'una, et l'altra parte; et il Capi-tano diede al Baglione il carico di capitolare, et queste for-no le conditioni. Che fossero salue le persone, arme, et robbe de soldati, et fosseri loro dato legni, che li conducessero in Candia, potessero asportar con loro cinque pezzi d'artellaria, et tre Caualli, et ogn'uno, che volesse, potesse partire; li Greci, che restauano fossero sicuri in casa loro, et godessero tutto il suo con esentione per cinque anni. Essendosi dal p.mo fino al quinto di atteso a' far li capitoli, et caricar le robbe, quel gior-no il Ca-

no il Capitano Bragadino andò al campo, per presentar al Bassà le chiave della Città, accompagnato dal Baglione, dal Martinengo, da M. Zuan Antonio Quirini, M. Andrea Bragadin Castellano, et da alquanti Capitani, con una banda de soldati, et fozono raccolti cortesemente: mà poi il Bassà dicendo al Bragadino, ch'esso Bragadino havea fatto ammazzar li Turchi, e havea havuto schiavi in Famagosta, fece lui tagliar la testa alli principali Capitani, ch'erano usciti seco, et ammazzar li soldati; et a lui fece tagliare allhora l'orecchi, et ritenere gl'imbarcati nelli navilij. A' li 7. Mustafà entrò in Famagosta, et fece appiccare M. Lorenzo Tiepolo. A' li 17. fece condurre il Bragadino alli luoghi delle cinque batterie, facendoli portar cesse di terreno in cadauna a' forza di battiture, et basciar li piedi a' tutti li Berglierbei; lo condussero in gallea; lo ligorono in capo di una antenna, facendo cicogna; et poi lo condussero in Piazza, et lo scorticorono, et lui stete sempre constantissimo, invocando Giesù Christo.

Havuto l'aviso di Famagosta la Signoria, considerando, et così credendo, c'havesse a' succeder, che Turchi potessero voltar tutte le forze da Terra in Dalmatia, per levargli quello, che gli restava in quella Provincia; et conoscendo, che facile gli sarebbe stato l'effetto; quando non ne fossero deviati da alcun impedimento, ritornò a' far all'Imperator nova instanza, et persuasione a' romper in Ungaria. Al Re di Spagna, che vi mettesse la sua auttorità in farlo resolver. Et al Papa che per farlo resolver gli offerisse aiuti, per far la guerra. V'era allhora gionto il Cardinal Commendon con la prima commission di eccitarlo, et gli havea fatto la proposta; et pochi giorni innanti anco l'Amb.r della Signoria per precedente commissione havea efficacemente procurato di persuaderlo, promettendogli, che la signo-

che la signoria sarebbe sempre costante alla guerra, mentre che gl' altri Principi facessero la parte loro, et l' Imp.re gli haueua resposto, che conosceua, che 'l desegno de Turchi era di debellare mo questo, mo gl' altro membro, per destrugger in fine tutto 'l corpo; Che si raccordaua le persuasioni, ch' egli haueua fatto alla signoria; acciò lei concludesse la lega; et ch' egli mai l' haueua recusata; anzi era cosi intento al bene universale, che se ben hauerebbe potuto attender à qualche suo commodo particolare; perche ne haueua hauuto occasione, accennando di offerte fattegli da Selino; non però haueua voluto farlo; et che allhora in cosa di tanta importanza gli era necessario proceder con molta consideratione, per non metter il piede in fallo; che non sarebbe stato seruitio della signoria, ch' egli cadesse insieme con lei, et che douendo trattarne col legato Commendon, voleua intender ciò, che 'l Papa gli proponesse; et se ben uditolo, egli innanti che gli respondesse, fece molte consultationi; fece anco resposta conforme, aggiongendo, che in ciò voleua intender anco l' animo del Re Catolico. Conseglieri del medesmo diceuano, che se ben in prima vista poteua parer utile, che l' Imperator mouesse; era nondimeno da dubitare del contrario: perche hauendo poche forze, il Re sarebbe stato astretto aiutarlo, et cosi credendosi hauer fatto diuersione alle forze Turchesche, elle diuertirebbono le Christiane: perche il Re aiutando l' Imperatore metterebbe tanto minor forze nella lega. Però esser meglio, che la lega tenga le sue forze unite. Scriueua l' Amb.r, che comprendeua da diuersi indicij, et da ragionamenti de Curiali, che l' Imperator era combattuto da diuersi respetti; perche conosceua, ch' haueua allhora occasione opportunissima à far la guerra à Selino, et far acquisto; ne hauer à sperarne un' altra simile, omessa questa: Ma diffidaua delle sue forze; speraua poco dalla Germania, che non sentiua la

guerra

guerra, et dubitaua, che la lega non hauesse a continuare longo tempo, et che disciolta la lega, la guerra restasse più sopra di lui, che di altri, con pericolo grande de suoi stati. Et alla seconda instantia del Commendon, l'Impr. respose, che quando li Principi hauessero conosciuto la sua intentione, et lui la loro; intendendo de partiti, che gli facessero; sarebbe chiaro, l'animo suo esser bene disposto alla guerra. La signoria pensando a tutti li mezi, con li quali li potesse o persuaderlo, o sforzarlo a romper con Turchi; hauendo prima persuaso il Papa ad offerirgli denari; lo persuase poi anco a procurargli aiuti da Principi Italiani; trattandosi della defesa de tutta Italia. Et il Papa si pensò, che si potesse dargli anco una parte delle forze della lega; et ricercò il parer della signoria sopra quello, et sopra la qualità de gli aiuti, che douea dimandare dalli Principi Italiani: et sopra quei, che douea offerir lui: La qual assentì, che gli fossero offerte forze della lega, et l'esortò, che aprisse li regressi de beneficij, per trarne denari, et che dalli Principi Italiani si dimandasse maggior copia di gente, che cadauno potesse dare: et il Papa, perche li regressi erano uietati dal Concilio, gli permise, che uendesse la metà dell'entrate de beneficij ecclesiastici. Fù tentato da nuouo per mezo del medesmo legato il Re di Polonia ad entrar in lega, il qual respose non poter da se resoluer senza il consenso del Regno; et il Re di Spagna per mezo del Cardinal Alessandrino a procurare d'hauer pronto opportunamente quello, ch'era tenuto per la capitulatione, per attender con tutte le forze l'impresa contra Turchi; et che sopra tutto interponesse la sua auttorità, et parentela con l'Imperator a farlo mouer l'armi. L'Alessandrino secondo la commission, c'hauea andò poi al Re di Portogallo, dal qual hebbe intentione, che continuarebbe la lega: nondimeno sendoui

gionto

gionto in fine dell'anno l'Amb.r della Signoria riceuuto, et spesato honoratamente, secondo l'uso d'Amb.ri Regij, che ui uanno per Negocij breui, et hauendolo, non inuitato, ma ringratiato della risposta, c'hauea dato al legato del Papa: perche hauea demostrato molta inclinatione a' continuar l'impresa, come disse il Re, dopo che si hebbe rallegrato della Vittoria, che la lega hauea l'ottobre hauuto contra Turchi, ch'era uero, c'hauea desiderio di entrar nella lega, et metterui tutte le sue forze, et anco la persona: et si mouerebbe piu prontamente, aggiunta l'instanza della Signoria: perche hauea l'istesso animo, che intendeua esser stato sempre ne i suoi passati di una bonissima intelligenza con questa Rep.ca Ma che dubitaua esser molestato da gli Ugonoti di Franza nella costa del Brasil; et il Tiepolo replicò, che maggior gloria riceuerebbe dalla lega, che dalle fattioni delle Indie; et soggionse (se ben non era uero) c'hauea anco commissione di pregarlo a' mandare con la sua Flotta de Naui, che doueua partire, un suo Amb.re al Re di Persia, et farghi rappresentar li moti, et stato di queste parti del Mondo, et eccitarlo a' mouer guerra a' Selino a' soi confini, facendo offerirghi qualche parte de suoi Archobusieri, et facesse lui mouer l'armi anco dal suo luogotenente dell'India. Poi l'esortò, che non guardando al suo utile per il bene uniuersale, prohibisse, che nell'auenire si conducesse dalla China nella Turchia per la uia di Balsoran luogo nel fine del Sino Persico, alcuna parte di Metallo; et scrisse il Re medesmo la sua resolutione alla Signoria in questo modo.

Ill.mo et Potente Principe. Io Don Sebastian per gratia de Dio Re di Portogallo, et delli Algarui dall'una, et l'altra parte del Mare d'Africa, Sig.r di Guine, et della conquista Nauigatione, et commercio d'Ethiopia, Arabia, Persia, India etc. Mando molto a' salutarui, come quello, che molto amo, et prezzo.

et presto. Hò riceuuto la lettera, mi mandaste per il uostro Ambasciatore, che mi hà parlato sopra la materia della lega. Io prima haueua resposto al Legato del santo Padre, ch'era contento entrar in lega, et così hò poi resposto al uostro Ambr. In questa resolution, c'hò preso ad instantia di S. Santità, hò hauuto il debito respetto à quella signoria, et all'antica amicitia, che li Re mei antecessori hanno tenuto con essa, nella qual desidero molto continuare si per detti respetti; come per il molto, ch'ella fà in questa lega con tanta sua laude, et merito innanti Dio, hauendo col mezo dell'armata della lega hauuto Vittoria così marauighiosa, et degna di perpetua Memoria: et perche hò parlato longamente col uostro Ambr, egli ui referirà tutto più particolarmente: Et perche esso Ambr. mi ricercò, ch'io procurassi far entrar in aiuto della lega il Re di Persia, Io per il desiderio di satisfarui, hò deliberato Mandar subito un' Ambr., che in nome mio lo persuada per l'amicitia, che uorrò, che'l mio Vice Re, et Capitani tengano con lui, per far guerra al Turco, et si uaglia di così bona occasione; Oltra di ciò Mando ordine, che non si dia commercio ai Turchi in Ormus, et Balsoran. Et da poi alla partita del Tiepolo lo creò Caualliero, et gli donò la sua spada; et esequì la promessa di mandar l'Ambr. al Soffi, et per il medesmo Ambr. il Re di Spagna gli Mandò lui ancora lettere Credentiali per eccitarlo, et il Papa haueua mandato in Portogallo quattro breui; acciò fossero mandati uno al Prete Giani Imperator dell'India, uno al Soffi, uno ad uno Re dell'Arabia Felice, et il Quarto ad un'altro Re dell'Arabia uicina all'Egitto, et sorie; dando ai cadauno notitia della Vittoria, et esortandoli a mouer contra il Turco.

Gionti che foreno a Messina i doi Proueditori dell'armata con le galee condottieri di Candia, Don Gioanni chiamò a consulta gli

sulta gl'altri Generali, et disse, che se ben haueva sempre hauuto in animo di far giornata; haueva nondimeno uoluto anco intendere il parere de suoi Consultori, et Capitani, de quali doi soli non la laudauano, et trouandosi in questo concordi tutti li Generali, si risoluè di andar a ritrouar l'armata Nemica: et questa resolutione disse Don Gioanni, c'hauerebbe laudato, che fosse communicata a' tanti Principi, et Baroni, ch'erano con l'armata, chiamandoli in un conseglio Generale, nel qual s'hauerebbe potuto fare alcun utile discorso sopra quello, che s'haueva a' fare. A' li sei settembre si fece una solenne Processione; A' li 7. tutti si communicorono, per leuarsi il di seguente, Mostrando ogn'uno grande desiderio di giornata; Non si leuorno a' li 8. per impedimenti. Ma' quel di Don Gioanni chiamò il Conseglio generale; cioè li tre Generali, Pompeo Colona, Honorato Gaetano, Michiel Boneli, il Nontio del Papa Odescalco. Mons.r Grimaldo, il Proueditor General Barbarigo, li doi Proueditori dell'armata Venetiana Quirini, et Canale, il Capitano delle Galeazze, il Commendator maggior, Gio: Andrea Doria, il Marchese Santa Croce General di Napoli, Gio: de Cardona General di Sicilia, Angel di Moscada Visquen del Corada, Pietro Francesco Doria, il General di Sauogia, Hettor Spinola, il Receuitor General, Pietro di Padilla, lopes di Figarola . . . . de lugnes, il Conte Alborico, il Conte Vinciguerra, Paulo Sforza, il Conte di Sarno, Gierolamo Singmedagni, Sigismondo Gonzaga, il Conte di S.ta Fiore Ascanio della Cornia, Gabriò Serbeloni, il Principe di Parma, Paulo Vitelo, il Principe d'Urbino, il Marchese di Carera, Paulo Giordan Orsino, Vicenzo Vitelo, il Conte dell'Andriano, il Duca di Terranoua, il Conte di Priego, Bernardo di Carrenes, Luis di Cardona, R.o de Venaiges,

Luis Carnolo

Luis Carnolo, Gioan de Gusman, Pietro Cagata, Diego de Mendozza, Dresnan di Voleb, Pompeo della Noi, Ottavio Gonzaga, il Principe di Vagaria, il Conte di Sanlano, il Conte della Torella, il Conte di Udeaz, et il Conte di Biratico. Dopo che si forono redotti tutti li nominati, et che forono commemorate le forze, ch'erano di CCIX. galee sottili, delle quali CVIII. erano le Venetiane. VI. grosse, et XX. Navi; sette di loro parlorono, che forono li tre Generali, il Commendator Maggior, il Nontio Odescalco, il Principe d'Urbino, il Proueditor General Barbarigo, et il S.r Paulo Giordan Orsino, laudando tutti il far giornata, et presto s'andasse a trouar l'armata, la qual allhora per li sirocchi s'interteneua alle Gomenitte. Fatta questa resolutione, il General Vetturo imbarcò nella sua armata IIII.m che Don Gioanni gli prestò con X.m miara di pane per cadauna galea: perche u'erano gionti pochi delli soldati, che'l S.r Prospero Colona, et gl'altri douean fare nel Regno per questo effetto, et si leuorono a' 13. con questo ordine. Don Gioanni caminaua nel mezo di doi Generali con LVII. galee, ch'eran la battaglia: Il Proueditor General Barbarigo col corno sinistro di LVI. galee, nel qual forono anco li doi Proueditori dell'armata; Il Marchese Santa Croce col destro con LVI. Giò: Andrea Doria col soccorso di XL.ta et doura mandare quattro delle sue XL.ta innanti cadaun corno. Usciti del Porto di Messina, vi ritornorono forzati da uenti; si doleua nondimeno il Veniero che nella seconda leuata, che fo' alli 16. haueano nauegato tanto lentamente, che se bene era tempo buono a far uiaggio, non s'allontanarono più di sette miglia; si lamentaua, che li soldati datigli da Don Gioanni uzassero grande insolenze, et Don Gioanni uolesse lui giudicarli, non castigandone alcuno, et che da se stesso senza participatione de gl'altri Generali innouato l'ordine del Nauigare con l'armata, delibera-

to già in

to già in commune secondo la dispositione della Capitulatione, et le hauea desposte in questo modo. Nella battaglia li tre Generali con LXI. galea, delle quali n'erano XXVII. Venetiane. Nel Corno destro il Doria con LIIII. intra queste XXVI. Venetiane. Nel sinistro il Proueditor General Barbarigo con LIII. in queste XLI. Venetiane. Nel soccorso il Marchese di Santa Croce con XXX. in queste XII. Venetiane. Fino a li XX. si trouauano a' Capo Colone: percioche Don Gioanni hauea uoluto mandar a' Taranto alquante galee, per leuar soldati: et percio' anco il Veniero fece imbarcare li soldati fatti dal Duca d'Atri, et VIII. detti M. CC. che douea fare il Colonelo Forabto, et questo, et il Sr. Prospero Colona dopo' che furono in armata s' offerirono al Veniero di andar in Famagosta, intendendosi all' hora, ch'era redotta in bisogno di soccorso, ma non già, che fosse resa. Gionsero a' 26. a' Butintro, et poi a' Corfù, iui essendo peruenuto ad orecchie de Spagnoli, che non ui fosse la summa di biscotto, ch'era stato lor detto esserui, ma' assai poca; quei, che tentauano remouer Don Gioanni dall' intention della giornata, douerono metterlo appresso di lui in grande consideratione, per dissuaderlo del tutto: perche egli se ben desideraua la giornata; fece nondimeno dire al Veniero, et al Barbarigo per mezo del Sr. Marc' Antonio Colona, che per la strettezza del pane; et perche già l'armata Turca douea esseri molto lontanata; meglio che seguirla, sarebbe stato fare qualche impresa in quelle parti; come di Margariti, o' di Soppoto', ouer di Castelnouo nel Colfo. Alche loro resposero, che si douea seguire l'armata, fino che si sapesse che fosse entrata in Stretto, et che haueano pane per doi mesi, Replicò il Colona, ch'era bene chiarire, fino a qual luogo si hauesse a' seguirla: perche Don Gioanni non si leuarebbe di cosi la bon fondamento del pane, et i Nostri

Generali

Generali consultando sopra questo, risolsero, che si douesse seguirla fino in Candia: perche se poi là, non la giongessero, hauerebbono hauuto commoda occasione di opprimer gli auttori delle solleuationi scoperte il mese di Giugno, quando u' andò l'armata Turca, et che continuauano anco dapoi, aspettandola forsi da nouo; et di là hauerebbono anco potuto mandar soccorso in Famagosta: et Don Giouanni assentì di seguirla fino in quelle parti: Mà fatta questa resolutione forono auertiti per lettere del Rettor del Zante, che l'armata Turca a' 18. era intrata in Colfo di Lepanto. Però si leuorono, per andar innanti et andorno nel porto delle Gomenitze, oue stetero tre giorni per uenti contrarij: et Don Giouanni mandò intanto il Doria a reuedere le galee Venetiane, per saper, se fossero così ben munite di gente, che fossero atte a' combatter: nel qual tempo, et luogo segui un caso, c'hauerebbe non solo sturbato l'execution delle cose deliberate: ma posto l'istesse armate in grande confusione, et pericolo di notabile inconueniente; se non si fosse trouato in armata persona di bona inclinatione al ben commune congionta con l'auttorità, et tanto confidente del Re, et della signoria, come era il Colonna. Hauea scritto il Veniero, che li soldati, che D. Giouanni gli hauea dato per le galee Venetiane commetteuano contra gl'altri molte insolentie, fino d'archibusate, forse, o per lor mala inclinatione uerso i Venetiani: perche non erano tali nelle spagnole, o perche paresse loro col respetto di Don Giouanni poter impune ardir ogni cosa, oltra l'auantaggio, che per ordine suo gli era dato nelle galee, per il respetto del loro patrone, et che se ben egli hauea mandato a' Don Giouanni i processi degli homicidij commessi con tale insolentie, et d'altri casi; non però era stata da lui fatta demostration di castigo contra alcuno: et dapoi successe, che mentre erano in quel luogo,

uno de Ca-

uno de Capitani di questi soldati di Don Gioanni, non spagnolo, ma pur Italiano della Città di Cortona, ch'era con parte della sua compagnia in una galea Candiota, pretendendo accommodar alquanti de soi soldati nelle balestriere delle sasse, oue fù bisogno tener homeni al seruitio delle uele, egli mandò il suo Comito, et uno Compagno di stendardo, per ueder di accommodarli in altro luogo; et il soldato ueduto il Comito, gli diede un schiaffo, sillaneggiandolo con parole molto ingiuriose al nome Venetiano, et pose in arme i soi soldati: et hauendo dopo questi mandatoui l'Armiraglio con quattro Compagni, per ueder ancora di satisfarli, il Capitano con gl'altri soi soldati uoltorono incontra loro gl'arcobusi, sgridandoli; et replicando le medesme parole ignominiose; et essi ritornorono al Generale tutti feriti: per il che egli s'accostò alla galea, fece appiccar il Capitano, et tre de i soldati, quali fecero sempre resistenza, fino che forono atterrati. Della qual cosa Don Gioanni si tenne offeso, essendo stà puniti senza sua scienza: perche pretendeua giudicar lui i soi soldati; anzi hauer auttorità assoluta sopra tutte le armate, et anco di castigar i Generali; se ben per li Capitoli deue esser da loro obedito, se non nelle essecutioni delle deliberationi fatte: et mandò à prender informatione del caso successo. Le ragioni, per le quali il Veniero allegò esser si mosso à quello, c'haueа fatto, forono; Vna per sostentar la sua auttorità nell'armata del suo Prencipe; essendo consueto, che ogni Prencipe per delitto commesso nel suo stato, castiga qualonque suddito d'altro Prencipe; Seconda, perche li giorni precedenti Don Gioanni non haueа castigato alcuno, ne homicidiario, ne per altro delitto commesso da spagnoli nelle galee Venetiane. Sopra il risentimento, et pretension di D. Gioanni scrissero unitamente il Proueditor General, li doi Proueditori dell'armata, et il Capitano delle Galeazze per relation del

S.r Marc'An-

s.r Marc'Antonio Colona; che Don Gioanni conuocato il suo conseglio, et chiamatoui anco il Colona, dimandò ad uno, ad uno quello, che sentiuano; i quali conclusero, che la sua auttorità era interrotta, et che per ragiòn poteua lui emendar quello errore: et alcuni di loro a' parte l'ha-
ueuano eccitato a' castigare il Veniero; et questi, s'intese, che forono il Commendator Maggior, et Gio: Andrea Doria. Dopo che cadauno hebbe detto il suo parere, uoleua D. Gio: intendere il parer anco del Colona, il qual rispose, che non come Capitano del Papa, Mà che come Marc'Antonio Colona uoleua pensarui; et lo fece per hauer commodo di parlarne col Barbarigo Proueditor General, al quale referì ciò, che s'haueua trattato nel Conseglio di Don Gioanni, et che Don Gioanni per quel fatto s'era risolto, non uscir allhora di quel Porto, ne più pensaua ad andare a' trouar il Nemico, se ben egli haueua escusato il fatto del Veniero con l'insolenza del Capitano, et degl'altri spagnoli. Il Barbarico conferì la cosa con li doi Proueditori dell'armata, et col Capitano delle Galeazze, et dopo c'hebbero discorso sopra il remedio a' non interrom[per]
per la deliberation di andar innanti; retornorono a' pregar il Colona, che di nouo tentasse acquietar l'animo di Don Gioanni, et disponerlo a' proseguire il camino uerso i Nemici, et che non potendo mitigarlo altramente, gli proponesse, che se non uolesse Negociare col Veniero, si contentasse, che le resolutioni del suo consiglio gli fossero riferite da uno di loro, et che il Veniero continuasse, come Generale a' stare con la sua galea appresso quella di Don Gioanni: et quanto alla pretensione dell'auttorità, la remettesse nelle mano della Signoria. Don Gioanni se ne contentò, et tutta questa trattatione fò fatta la notte seguente li 3. et terminata alle 5. hore: et la mattina si leuorono, hauendo il detto giorno di 3. hauuto auiso della deditione di Famagosta; et col retorno del Capitano Gil d'Andrade

d'Andrada, et de M. Gio: Battista Contarini espediti da Capo Colona, per esplorar l'attioni de Nemici; inteso ch'erano in Colfo di Lepanto con CL.ta galee solamente: perche Vlucali era partito dall'armata per Modon con circa cinquanta, per condurui le Naui Venetiane prese, et cargar biscotti; et che nell'armata era grande mortalità.

Il giorno, che si leuorno dalle Gomenizze, Don Gioanni mandò a dir al Veniero, che gli pareua esser bene tentar Santa Maura, et il Veniero respose, che si douea, secondo la resolution fatta, andar ad espugnar le doi torre della bocca del Colfo di Lepanto, per procurar la giornata. Però continuando il camino gionsero a' 5. in Porto Viscardo, et a' li 6. in Val d'Alessandria: et di là scrisse il Veniero, che se ben quei doi giorni haueano hauuto uento propitio, per gionger anco in Colfo di Lepanto, nondimeno caminauano col passo della Lumaga, et che questa lentezza con li pensieri diuersi dalle resolution Generali; et la pretension di dominar il General, et l'armata della Signoria, gli generauano nell'animo tanto fastidio, che non sapeua accommodarsi a' sopportarle: et però dimandaua di esser liberato dal carico del Generalato. L'istessa sera di 6. ad un'hora di notte si leuorono da Val d'Alessandria, per andar a' Petalà, et di là mandar galee in colfo di Lepanto a' reconoscer le doi torre, pensando, che l'armata s'intertenesse in detto Colfo; et la mattina di 7. al leuar del Sole si trouò l'armata nelli scogli delli Curzolari, d'onde scopersero la Nemica; la qual era di CCXXX. galee, et LX. fuste; se ben i nostri per gli auisi hauuti già dal Zante credeuano, che non ui fosse Vlucali, ne li LX. legni, con li quali era stato a' cargar biscotto a' Modon: et che però essa armata fosse de minor forza, come anco li Turchi per relation di Caracola, ch'era stato a' ueder la nostra in Porto Viscardo, credeuano, che oltra che le Naui erano restate a' Corfu, perche

non haueano

non haueano potuto seguir l'armata, non ui fossero ne anco tante galee, ma' LX. di manco. Il giorno precedente per relation hauuta dapoi dal Gouernator delli figlioli del Bassà dell'armata, et di Sirocco Capitano di Rodi, che foreno nel numero delli pregioni, s'era leuata da Lepanto, per andar a' trouar la nostra alla Cefalonia, oue haueano inteso ella esser, et combatterla; hauendo il Bassà hauuto commandamento di retornar anco nel Colfo nostro per retrouarla: et la Mattina di 7. all'hora che la nostra si retrouaua alli Scogli di Curzolari; la Turca usciua del Colfo di Lepanto; ne era stà ueduta dall'Antiguarda: perche il Capitano dell'Antiguarda hauea preso il camino di Petalà otto miglia discosto da Curzolari: Mà scoperta dalla galea di Don Giouanni, egli subito fece metter il segno della battaglia, o' per il desiderio, che innanti ne hauea sempre demostrato, o' perche anco i suoi Cons.ri che non la sentiuano, conoscessero esser colti tanto improuisamente, et in luogo, che non potessero senza grande infamia, o pericolo recusarla: Onde cominciorno tutti caminando pian piano, per aspettar le sei galeazze, mettersi in battaglia: perche altre uscite di Colfo ultimamente erano a' li 4. gionte a' Corfù; et anco leuatesi, per gionger l'armata; non ui erano però gionte a' li 7. La Nemica anch'ella se ne ueniua con più prestezza, perche hauea uento in puppa, mettendosi in battaglia. Si remurchiorono le galeazze un tiro d'archobuso innanti l'armata, tanto discoste una dall'altra, che le esteriori si trouauano innanti li capi esteriori de tutti doi li Corni. Alle cinque hore di giorno essendosi ordinate, et uicinatesi una all'altra; si cominciò la battaglia; li successi della quale non foreno scritti distintamente da nostri Capi; mà una cosa da uno, un'altra da un'altro: perche cadauno scriuea di quello, ch'era occorso nella sua squadra: Mà conferendosi ad uno le cose narrate da diuersi, et confirmate dall'

uniuersale

7. ott.bre 1571

universale omette però quelle di persone particolari, si truova il fatto esser se=
guito in q.sto modo. Che la galeazza Capitana fo p.ma a tirare à nemici, essendo
q.lla, et la Pesara inanti la battaglia, ma con li p.mi colpi non potè aggiò=
gerli, perche erano ancora lontani, seguirono le due, che erano inanti
il corno sinistro, oue tendeuano velocem.te li miglior legni de Turchi, perche
u'era Caracossa, et gl'altri Corsari, questi gionti dalle Canonate delle Ga=
leazze comincioreno temer, perche li fecero grande fracasso nelli uaselli:
Però le galere, che erano prime, che furno circa xx. non potendo ritornar
in dietro impedite da q.lle, che le seguiuano, procurorono a forza de remi
passargli presto p poppa, et fuggir l'artellaria, et passate oltra le galeazze
si caccioreno uicine à terra p passar p poppa anco di tutto 'l corno del
Barbarigo, ma il Barbarigo se gl'oppose con sei galee, che furno combattendo
destrutte affatto dalle xx. nemiche, non sendosi mosso il Marchese di Santa=
croce Capo del soccorso à dargli aiuto. Il Barbarigo restò ferito di frezza
appresso un'occhio, et il seguente giorno morì; le posteriori de Turchi uo=
lendo darsi alla fuga, uolgendosi con pressa s'intricauano l'una l'altra
et sopragiongendo altre galee dell'istesso corno del Barbarigo, queste
Turche, et le prime, et le ultime p minor male elessero dare in terra, ma
della gente scaporno pochi, perche oltra li morti di arcobuso, et d'artella=
ria, gl'altri quasi tutti s'anegorno nell'uscir delle galee, p che tanta
era la pressa, et la lor paura, che si spengeuano l'uno l'altro nell'acqua,
et di q.l corno destro de Turchi non restò alcu legno, che non fosse preso, ò
arso, ò somerso: Intanto s'erano acciuffate anco le squadre delle battaglie,
la nemica p la relation fatta doppo la uittoria da schiaui, che ui erano, et
da Turchi medesmi, hauendo preso spauento dell'artellaria delle galeazze, uo=
leua anch'ella far forza di passare da dietro p inuestir poi la battaglia
Christiana, ma non potè almanco passar ordinata, p che colpita da molte
canonate, restando somerse alquante galee, et altre destrutte, si desunì;
pure passato in q.l modo a forza de remi s'inuestirono tutte due, an=
dando il Bassà contra Don Giouani, et essendo quasi congiunte ad uno le se

galee de Generali, fu combattuta per proua da Spagnuoli, et per puppa da Venetiani et doppo alquanta difesa la conquistorono, morto il Bassà. Mentre che le battaglie combatteuano un corpo di xxx. galee della battaglia nemica, comprendendo quelle hauesse ad esser il fine, si spiccò dall'altre per fuggire; Ma m. Marco Querini unite alquante galee del suo corno sinistro, che già haueua superato del tutto il corno opposito de Turchi, si pose a seguirle, et forciò ancor queste à dar in terra, et furno prese, et arse, come le prime. Pertau Bassà General da terra in quei romori si saluò passando in terra con un schiffo. Intra li corni sinistro de Turchi, et destro del nostro, del quale era capo il Doria, non si combattè, perche uno, et l'altro andauano slungandosi dalla battaglia per prender gl'auantaggi, et s'erano slargati tanto, che intra di loro, et le battaglie era rimasto uacuo grande spacio di mare. Vlulali capo del Turco uedendo la ruina della sua armata, pensò à saluarsi, et per questo spacio uacuo passar per puppa alla nostra armata, et andandoui inuestì alquante galee delle nostre, che erano nell'estremità della battaglia, et ui amazzò molta gente, passato poi oltra queste, inuestì altre per puppa, et fece iui ancora grande dano; Vedendo poi, che 'l Doria andaua per defenderle, et per inuestir lui, egli date le uele del trinchetto, fuggendo intra li scogli de Curzolari con circa xxx. se ben fu seguito, si saluò con l'oscurità della notte. Diceuano alcuni, che 'l Doria s'era tanto allargato dalla battaglia per l'auantaggio, et altri, et quasi l'uniuersale, che lo fece per temporeggiare finche uedesse l'esito della battaglia, et prender partito secondo il successo, et per conseruar integre le sue galee, et che in fine, che ueduta la uittoria andò à soccorrer le galee inuestite da Vlulali: Soccorreua solam.te le Spagnuole, et non le Venetiane, et in Messina fu udito da Pagano suo figlio, che lassò perder una galea Maltese, credendo, che fosse una Corsesca, che portaua l'istessa insegna. Questo si credeua falsam.te per l'opinion, ch'era impressa nell'uniuersale per il suo proceder del precedente ano.

Di tutti li Capitani turchi capi de fanò, et di Corsari non fuggì altri, che Pertau, et Vlulali, restorono presi doi fig.li del Generale, et molti altri, la gente morta doueua esser di grande suma, poiche per relation di presoni haueano

a Lepanto

a Lepanto levato in armata la gente di tutto q.l Paese per rinforzarla, lassando
in molte case le femine sole, et che s'erano salvati cosi pochi legni. De n.ri
morirono il Proveditor General con gli Governatori di galea, ò sopracomiti
m. Benetto Soranzo, m. Marin Contarini, m. Vicenzo Querini, m. Ant.o Pasqligo
m. M.c Ant.o Lando, m. And.a Barbarigo, m. Alvise Cipico da Traù, m. Giacomo Tre-
sino Vicentino, m. Gian.co Bon, m. Catterin Malipiero, m. Gio: Loredā m. Gio: batta
Benedetti di Cipro, m. Giacomo de Mezo et m. Gir.mo Contarini, sei Cometi,
cinq Patroni, sei scrivani, otto Nobili, sette Pedota, et 113. Bombardieri, 32.
Maestranze, 124. compagni, 925. scapoli, 2274. Galeotti, et 1333. soldati
che tutti somano p.sone 4833. Li feriti furno 20. Comiti, 20. Patroni
5. Nobili, 4. scrivani, 10. Pedoti, 79. Bombardieri, 38. Maestranze, 118.
compagni, 680. scapoli, 2499. Galeotti, et 1087. soldati, che somano 4560.
De Spagnoli non morì p.sona di q.lità, et pochi altri oltra quei, che s'abbatterno
nel corno del Barbarigo, poiche molte delle loro galee non combatterono, ma
attesero à spogliar i n.ri delle galee Turche, c'haveano acquistato, prendendole
loro à remurchio, et appropriandosi il bottino. Fù in questo conflitto grandem.te
laudato il valore de Venetiani pronti tutti nell'investire, et nel combattere
e nel combatter diedero grande aiuto le Turme, adoperandosi quasi quāto
li soldati, se ben non armate, come loro, et la causa della vittoria fù attri-
buita principalm.te alle galeazze, che posero in terrore li Turchi, et gli disor-
dinorono l'armata, facilitando, et abbreviando à Christiani la battaglia, come
fecero amplam.te fede in scritto li Generali D. Gio: d'Austria, et sig.r Marc'Ant.o
Colona, laudando insieme l'ardir, et valore del Duodo lor Capitano.
Finita la Battaglia Don Gioāni adolcito da cosi glorioso succetto andò ad abbrac-
ciar il Veniero con m.ta alegrezza, offerendosegli pronto ad andar inanti, ove egli
volesse per proseguir la vittoria: Mandò alla sig.ria Don Pietro Zapata per
ralegrarsene, et gli scrisse, ch'egli era per non mancare à fare quāto potesse per
proseguirla, ancor che'l tempo fosse tardo, et poca la vettovaglia, c'haveva, alla
quale bisognava haver rispetto. et in q.to proposito il Comendator Maggior
scrivendo all'Ambasciator in Venetia, diceva, che intendevano andar inanti

ma che erano restati molti desformati p li m.ti feriti, et pche erano stà liberati tutti li forciati p hauer combattuto marauigliosam.te, come li nri capi seriueuano, che anco le nre ciurme haueano fatto, scriueua nondimeno il Veniero, che s'attenderebbe à riordinar le armate, che dessignaua lui andar in Arcipelago attediar Cipro, prender, et ruinar paesi. Il giorno seguente della Vittoria il Veniero espedì p Venetia con la noua m. Gio: batta Contarini sopracomito, il q.l andò à sbarcar in puglia alquanti personaggi di Don Gio: et del Collona. Doppo il Contarini espedì m. Onfre Giustinian Gouernator d'un'altra galea, che se ne venne alla destesa, et gionse inanti il Contarini à 19. del med.mo mese circa un' hora inãti mezo giorno: La noua si diuulgò subito p tutta la Città, et se ben era hora cosi tarda, Il Principe accompagnato dal Collegio subito si leuò, et fatto aprir la Chiesa di S. Marco, et radunar li sacerdoti fece cantare, Te Deum etc. et poi messa solenne nel modo, che l'hora comportaua. Il med.mo giorno fù conuocato il senato; la prima cosa deliberata fò, che l'R.mo Patriarca comandasse, che in tutte le pieui et Monasterij facessero orationi a Dio rendendogli grẽ della Vittoria, che si facessero publiche processioni il Mercordì, Venerdì, et sabbato seguente, che li Piouani essortassero il Populo alla confessione, et cõmunione, che si inuitasse l'Amb.r del Re Catolico à dire la messa in S. Marco, et dare la cõmunione a tutto il senato, si facesse elemosine a luoghi pij, et a poueri, si liberasse pregioneri p alcuni casi non graui, et p certa sõma de debiti, che douessero esser accordati dalli ss.i di notte con lor creditori, et souenuti con denari publici: si comandò alli Rettori delle Città, che cõmunicassero alle Comunità di esse la Vittoria, comandassero le processioni, et facessero psuader alli Populi le orationi, et cõmunioni, et si statuì, che nell'auenire si solenilasse ogn'ãno il dì della Vittoria, nel q.le si fà cõmemorat.ne di S. Marco Pontefice, et di S. Giustina Vergine: Che il Principe ogn'ãno in detto giorno vada alla Chiesa di S. Giustina et si faccia la processione con tutto il Clero, et scole da S. Marco a S.ta Giustina: Deliberati q.ti ordini, scrisse à tutti li Principi lettere di congratulat.ne, aggiongendo à Collegati di proseguir la Vittoria, et à gl'altri di vnirsi à cooperar l'impresa, et sopra tutto si forciò auender

Don Gio:

Don Gioani à passar all'hora senza interponer tempo, nel paese de Turchi.
Al Veniero poi attribuendogli molte laudi, impose, che restaurasse l'armata, et
con ogni forza attendesse ad andar inanti, et mettersi à quelle imprese, che con
ragione si douea espettare da tanto successo, auertendogli l'andar in Stretto
quando il stato dell'armata, et la stagion del tempo lo permettesse, perche credeua
che et la Città di Constantinopoli, et tutto il paese fosse restato senza guarda
essendo stà mandato ne gl'esserciti, et nell'armata tutta la gente da fatti,
et che Selino, et li Bassà in una ocasione tale da loro mai aspettata fossero
restati attoniti, et confusi, et tutte le cose inordinate, et che intra tanto che
le armate si mettessero al uiaggio de Leuante, egli attendesse à recuperare
le galee Turche abbandonate, l'artellaria, et altro, che spetenesse al publico,
et sopra il tutto a leuar à Turchi per qualunq via il modo di poter più refar
armata, priuandoli non solo delle galee, che in qualunq luogo si trouassero, ma
d'ogni sorte di Stauilij, et legname buono per fabricarne, et di cose da mu=
nitione; et perche hauea da considerare anco a gl'acquisti, che si poteua
far in Colfo, gli scrisse, che se non fosse necess.° retener in armata per
fattioni deliberate, et di momento il Prou.r Gnale di esso Colfo, ue lo rimà=
dasse con il numero di galee, che gli paresse dargli. Creò nouo Proueditor
Generale da Mare m. Giacomo Soranzo Caualier in luogo del Barbarigo mor=
to nel conflitto con molto dolore non solo de Venetiani, ma de tutti i Ge=
nerali, et Capitani d'ogni natione, lodato somam.te et celebrato da ogni
uno, et particolarm.te dal Gnale Collona per Cap.no di ~~gran~~ core, di prudēza,
di Sauio, di Consiglio, et che ualesse più ch'ogn'altro, et dall'uniuersale si
attribuiua la uittoria prima alla fortezza delle galeazze, che disordinorono
le squadre Turchesche, et poi al ualor di lui, et anco all'ardire de tutti li
Venetiani, che combatterono animosam.te in ogni parte, come lo dimostrò
la copia grande de morti, et de feriti delle galee Venetiane, hauendo poche delle
spagnuole combattuto.

Non essendo cessato per la Vittoria, ma più presto cresciuto il bisogno di denari
per proseguirla, et continuare la guerra, si continuò anco le prouisioni per

hauerne, et á resoluer all'hora quella, che in luogo del Campadego si dimandaua
alla Terra ferma. Le Città doppo che i loro Amb.ri fossero ritornati con la ri-
sposta della Sig.ria, che considerassero di altra contributt.ne di minor loro in-
comodo, ne haueano trattato, ma niente concluso con satisfattion della Sig.ria:
però ella haueua replicato alli Rettori, che facessero nelli loro consegli noua
essortatione acciò esse facessero noue proposte, et deliberat.ni et doppo la Vit-
toria deliberò lei, che fino durasse la guerra, gli contribuissero per rata di
3. sussidij all'ano, et poco dapoi deliberò, che tutti li Mag.ti, et chi esserci-
tauano offitij publici, douesse per sei mesi contribuire la metà del suo emolumento.
Quando per l'integra estirpation dell'armata et forze da mare de Turchi, et
per la prontezza, anzi desiderio di tutta la Grecia, et Albania di solleuarsi per
estirparli anco da terra, et per cacciarli di quelle Prouincie, ogn'uno staua
con ferma espettatione di uedere non solo un tale successo, ma che l'ar-
mate Christiane si forciassero unitam.te ridursi alle sede principali di essi
Turchi per tentar di occupar anco questa, tuo comparire noua tanto con-
traria á quella espettatione, che riempì ogn'uno di stupore, et di grande me-
stitia, et più de gl'altri i Venetiani, poiche si lasciorono fuggirsi di mano
occasione di debilitarli almeno in dette Prouincie la maggior, che mai
si potette desiderare; Imperoche conseguita una tanta Vittoria, non pen-
sorono i Spagnoli ad altro, che á diuidere la preda, et ritornar con l'
armata á riposare, allegando diuersi pretesti di non poter, né douer fare.
Vltimam.te diceuano, che nel conflitto era stà morto, et ferito tanta copia
de soldati, che non n'erano restati á bastanza per far fattione in terra:
Che nelle galee haueuano poca uettouaglia, che le lor naui dalle munitio-
ni non poteuano seguir l'armata, Che li tempi erano già pericolosi al
nauigare, et che si doueua attender á restaurare l'armate per hauerle
pronte all'ano uenturo alla fattione: Veriss.o era il numero grande de
morti, et feriti, ma nelle sole galee Venetiane, et nelle poche delle loro
che nel combatter si trouorono miste nel corno del barbarigo, però dell'
altre

altre loro poche combatterno, ma restorno integre con li soldati, che u'erano stati ancò inanti il conflitto; V'erano poi i soldati delle galeatte, li quali se bene haueuano combattuto, non haueuano riceuuto offesa, et quei ancora delle galee, galeatte, et naui condotte in armata doppo il conflitto da m. Filippo Bragadino Proued. Gnal del Colfo, et se le naui non poteuano seguire l'armata poteuano tramutar la vettouaglia dalle naui nelle galee, ne era ragioneuole l'oppositión de tempi contrarij à nauigare, nè del bisogno di restaurar all'hora le Armate; imperoche si trouauano in loco di poter far impresa, et grandi acquisti nel paese del nemico senza longa nauigatione, essendogli tanto uicini, et al restaurar l'armata restaua longo tempo da farlo, oltra che poche delle loro galee haueuano hauuto offesa. Però si poteua all'hora elegger le loro quasi tutte sane, et delle Venetiane, et appresso le condotte dal Bragadino rinforzar q.l numero, che s'hauesse potuto, et con tutta la fantaria, che u'era, ò poca, ò molta mettersi subito à q.lle impresa con certezza (per opinione cómune) di certa Vittoria in ogni luogo, oue si fosse comparsi, credendosi, che iui prima hauessero a solleuarsi generalm.te i Populi Christiani, et occupar i Posti senza alcú minimo contrasto de Turchi, et poi di luogo in luogo in tutta la Grecia, et che poco impedim.to hauesse potuto far l'essercito, che era nella Grecia sotto il Beglierbei, non potendo, se staua unito esser in piu d'un luoco, et se diuiso, esser impotente à defender il paese in diuerse parti. Mostrò il Colona ancora tener p ragioneuoli li rispetti allegati da Spagnuoli: Ma li Venetiani, cioè, li Capi bramauano tutti andar inãti per far impresa (perche ancò de questi, ma de priuati molti desiderauano ritornar à Casa) Et il General nelle Gre sue bé doppo la Vittoria scritte di uoler farlo, nondimeno occupato poi, et da infirmità del corpo, et da molestia dell'animo p il gouerno dell'armata, et p la resolution de Spagnoli di attender inanti ogni altra cosa alla diuision della preda, nella q.le p le inhoneste loro pretensioni si consumò xv. giorni, non essequì lui q.sta promessa, nè lassò essequirla da m. Filippo Bragadino, che per non lassar inutilm.te tanta occasione si offerì di andar lui in q.l mentre, che si attendesse alla diuisione à tentar imprese con galee dell'armata rinforzate con le sue, che esso haueua ultim.te

condotto di Golfo, che erano xiij. galee sottili, et tre galeazze ben munite de soldati.
Giudicorono alcuni, che non lassasse andarui il Bragadino, perche hauesse opinione
di liberarsi presto da gl'negotij, et intention di andarui lui stesso, come haueua
scritto; ma doppo espedita la diuisione, essendosi intermessi almeno xx. gior=
ni, scrisse, che non era più tempo di andar in leuante, perche s'era nell'inuerno
et le galee hauer tutte bisogno di conciero, et à q.sto modo una Vitt.a tanto famosa
restò senza frutto, et fraudati tutti li Christiani, così liberi come li soggetti à Turchi.
Nè Don Gioanni se ben haueua promesso à nri Gnali di fare almeno l'impresa di
Lepanto inanti al suo ritorno in Italia, nondimeno ne anco q.sta volse fare; p.che nel
tempo, che si doueua farla, attese alla diuision della preda, nel q.l tempo scriueua il
Veniero hauer sentito nell'animo tanta passione p le pretensioni di Don Gioanni
per insolenze, et homicidij comessi dalle galee Spagnole contra le Venetiane, senza
che Don Gioanne ui facesse rimedio, che non haueua gustato la Vittoria; p.che oltre
l'insolenza, et imperiosità usata inanti la Vitt.a, et nel tempo, che si combatteua
appropriandosi loro le galee de Turchi conquistate dalle Venetiane, et da esser las=
sate à parte p combatter con altre, leuandone anco per forza, et una à lui med.mo
continuauano anco dapoi con li termini istessi di insolenze, et homicidij et
nella diuision della preda uolsero ogni auantaggio, p la q.le si creò tre Comissarij
p cadauna parte, et p la parte della Sig.ria furono m. Giacomo Guoro, Ambrosio Braga=
din, et Gio: Contarini, et li noue Comissarij doppo, c'hebbero conferito insieme, et
considerato l'ordini, che douessero seruare, statuirno, che in nome di Don Gioanni
con interuento de gl'altri Gnali si proclamasse, che tutti li Cap.ni di Galee, et altri
portassero nota di tutte le galee, schiaui, artellarie, et altro, che p costume di
guerra doueua esser diuiso. Che non essendosi quest'anno fatto la spesa secondo
la rata espressa nella capitulat.ne della lega, ma che si doueua resarcire chi do=
uesse esser resarcito, si riseruasse il modo della diuisione alla dechiaration, che
doueua esser fatta dal Papa circa le spese. Che alcuno de confederati facesse oltra
la sua portione. Che tutti li prigioni di riscatto, cioè, c'hauessero taglia oltra
c/V. ducati, et spettano alli Principi, fossero consignati à Don Gioanni p esser
custoditi, de q.li fosse data nota à cadauno de gl'altri Generali. Che se ben

Don

Don Giovanni s'hauea preso la S.ma delle galee Turche, lassando, che anco gl'altri
Generali la prendessero per portione, non s'intendesse pregiudicare alla sua pre=
tensione di hauerle tutte, come General della Lega, alche gl'altri Gnali non
haueano assentito, la qual pretensione fosse rimessa al giud.o del Papa, iuxta
la Capitolat.ne, et q.lla ancora della S.ma de prigioni, con la pretension della Sig.ria
di douer esser resarcita delle sue galee perdute nella battaglia. Che cadauna
armata retenesse li prigioni, c'hauea non da riscatto, p. resarsi poi cadauna p.
portione. Che essendo cxvij. le galee prese, et salue, et xiij. fuste, la metà
fosse del Re, l'altra del Papa, et della Sig.ria per portione della spesa. Di
3486. prigioni, 117. pezzi d'artell.a grossa, 256. minuta, et 17. petriere,
si facesse conforme diuisione. Le Differenze della preda spettanti a parti=
colari fossero giudicate da cad.o de Generali nella sua armata, et occorrendo dif=
ferenza intra gente di doi armate, fosse giudice il Colona, con le Deputati
delli Confederati; et questa Terminat.ne fu approbata da tutti li Generali.
Quando poi l'Amb.r della Sig.ria in suo nome pregò il Papa, che lui ancora eccitas=
se i Comissarij Spagnoli a metter cura in proseguir la Vitt.a, com'ella haueua
con lettere cercato auender Don Giouanni, già loro haueano detto al Papa che
inanzi primauera non si poteua far altra impresa, ma che ogn'uno doueua
prepararsi p. l'anno venturo, et l'Amb.r essendogli risposto dal Papa, gli consi=
derò la facilità dell'inimico di presto restaurare le sue forze in modo, che q.llo
che all'hora s'haurebbe tentato con Vittoria certa (se pur s'ottenesse) non s'hau=
rebbe poi tentato senza grandissime difficultà, et pericoli: Che se li Spa=
gnoli diceuano esser morta nel conflitto m.ta gente, et che in armata non haueua=
no vettouaglie, u'erano le genti, et le vettouaglie delle Naui, delle tre Galeaz=
ze, et delle galee del Brogadino, che non erano gionte al conflitto, et queste gen=
ti erano fresche, ne le genti dell'altre sei galeazze haueano patito: Che se all'
hora s'andasse in Leuante non trouarebbono contrasto in alcun Luogo, et però
si contentasse mandare Honicio espresso a Don Gio: et eccitarlo all'imprese:
Il Papa disse, che erano q.ste grande ragioni, le q.li voleua considerare, ma in=
tra tanto s'hebbe noua del gionger di Don Gio: à Messina con l'armata Spa=

gnola. La Sig.ria intesa p bocca del Papa la resolution de Spagnoli, ma non ancora il ritorno dell'armata à Messina, scritte subbito al suo Generale, che tentasse Don Giovani inanti che si partisse, à restare, et andar in Levante, et se non potesse persuaderlo, ricercasse il Colona à restarvi con le galee del Papa, di Malta, et di Savogia, che andassero a levar soldati à Corfù, et in Candia, poiche quei presidij non erano più necessarij, et attendessero à quello che le occasioni gli portassero inanti: Ma il Generale doppo le p.me scritte della Vittoria et del suo pensiero di andar inanti, et le seconde dello stato dell'armata sfornita di conciero, et di tempi fatti pericolosi al navigare, per il che era risolto con suoi consultori, et con li Rettori di Corfù di fare l'impresa di Margariti non potendo attender à maggior cose. A queste ultime rescrisse, ch'egli mai haveva pensato ad altro, che à danni dell'inimico, et di andar alla terra; ma che ritrovava tante galee fracassate nella battaglia, et tanti feriti oltre li morti che non potea pensare à grande impresa, et però tentarebbe l'impresa deliberato di Margariti, il qual luogo hebbe per dedition volontaria de gl'Albanesi, et fece smantellarlo, essendo giudicato poco forte, et dappoi hebbe anco il Castello di Soppoto preso dalli d.ti Albanesi, et da loro consignatoli: Et perche doppo queste havevano designato tentar in Golfo Castelnovo, non volse andarvi, perche era continuato la peste, ma si pensò d'andar in Golfo di Lepanto per prender paese, et li Vascelli, che vi trovasse p privarne gl'inimici. In tanto gionse in armata il Foranzo novo Prov.r Gnal di mare, al q.le il Gnale essendosi infermato, lasciò la cura dell'armata, et delle deliberat.ni: Si consultò ciò, che dovessero fare, et tutti li consultori concordem.te giudicorono esser necessario levarsi di Corfù p il mancamento di vettovaglie, ma ove dovessero andare sentivano diversam.te: Il Gnale sentiva, che'l Foranzo andasse in Levate con l'armata, et di venir lui in Golfo con alquante galee: Il Prov.r Gnal in Golfo, che si conducesse in Golfo il maggior corpo dell'armata p avonciarla, et si lasciasse il resto a Corfù: Gl'altri per non far creder, che l'armata, come posta in mal stato si ritirasse, sentivano di più presto forciarsi di andar in Candia con la maggior parte p prender galeotti da rinforciarsi, p prender

il nicor

il viver da paese nemico, per impedir, che Turchi non fabricassero in q.ei
porti, et p altri effetti, che fossero occorsi; perche hauevano pochi soldati per
far impresa in terra, ne Cosso da guerra; perche et il S. Paolo Orsino, et il
S. Prospero Colona volevano passar in Italia. Mentre che si stava in queste
discorsi, s'attendeva secondo il comandam.to della Sig.ria ad acconciar le galee, et
tenerle armate, et al fine di Xbre scrissero, che l'armata compreso le galee di Corfù
era ridotta in xciiij. ma venendo in Corfù il Prov.r Gnal Bragadino resta=
rebbe in lxxvij. Et che per passar in levante con l'altra, haurebbero preso
li galeotti di sei p rinforciarla, et li Cavalli de Stratiotti dalle Isole p servir=
sene oue fosse occorso di sbarcare: Non piacque alla Sig.ria che così tardi si
mettessero in viaggio p levante, perche volendo i Spagnoli far l'unione dell'
armate a Corfù et non più oltra verso levante, ella dubitò, che non potessero
ritornar a Corfù il mese di Marzo, tempo statuito all'unione: Però scrisse
al Gnale, che non si lontanasse se non tanto, d'onde potesse ritornarvi al detto
tempo, et facesse ogn'opera per haver pronte cento galee: Ma il Gnale inanzi
che ricevesse q.to ordine era gionto alla Cefalonia, haveva levato dalle Isole
cl. Cavalli per far l'impresa de Santa Maura, con opinione, che vi fosse poco pres=
sidio, ne si potesse dargli soccorso, essendo lui, et il Prov.r Querini di q.to parere
difendendola il Soranzo, et il Canale p q.te ragioni, che non havevano cognition
certa della fortezza, se le galee potevano farvi la batteria, se si potesse tagliar
il ponte di terra ferma, quanto presidio bisognasse lassarvi doppo tagliato, o se
i nemici potessero senza il ponte passar à guazzo p il paludo, q.ta gente bi=
sognasse p batterla, se havessero cose atte à perficerla, et finalm.te per la consi=
deration fattagli dalla Sig.ria di non sturbare l'union dell'armate, volendo essi all'
incontro attender à regolar l'armata, prohibir à Turchi il refar la loro, et
tentare l'atratto nel predicato per vedere, se li Populi facessero moto in lor
favore, et in q.to Colfo, et in Arcipelago guadagnar vettovaglie, et brugiar na=
vilij, et legnami, oue se ne trovasse, perche già s'intendeva, che in Consta=
tinopoli, et in diversi altri luoghi se ne faceva fabricare gran quantità, con
lavorarvi non solo il giorno, ma anco la notte, angariando i populi à

condur à marina i legnami, che prendevano gl'armili, et altri instrum.ti navali de tutti li navilij de privati, et facevano Raij di galie i patroni di essi navilij, essendone scapolati molti nella battaglia. Consentitisi à S.ta Maura si tagliò il ponte, si sbarcò dalla parte dell'Isola, facendo il Quirini l'offitio di Prov.r Gnal da terra, et il Collonello Roncon di Cap.no dell'impresa, i quali considerato il sito si confirmorono in fare l'impresa; Ma doppoi vedendo che vi andava per il paludo soccorso di gente, et altre difficultà dalla sua parte desisterno, et fecero rimbarcar la gente, ma il Gnale veduto dapoi da lui stesso il sito, sentiva di continuarla, et diceva sentir dolore di partirsi per pusillanimità di quei, c'havevano il carico di farla: Doppo questa deliberatione s'era deliberato, che'l Prov.r Gnal Soranzo, et il Prov.r Quirini andassero in Candia con XXV. galee, et il Gnale col Canale con il resto ritornò à Corfù. M.ti giorni doppo, che'l Re Christianiss.o haveva detto all'Amb.r della Sig.ria di haver destinato il Vescovo di Acqs Amb.r à Constantinopoli in luogo di Mons.r di Gransuian, et speditolo, che era stato inanti la conclusion della lega, il Vescovo gionse in Venetia, et andato nel Coll.o con Mons.r de Ferrier Amb.r ressidente, disse Ferriero, che il Re gli comandava, che mandando Acqs Amb.r in levante, et passando lui per Venetia, lo presentasse alla Sig.ria acciò Ella (se gli paresse) potesse commettergli alcuna cosa, dal quale Ella intenderebbe quello, che gl'occorresse, et il Vesc.o presentò l're di 23. di mag.o che il Re gl'haveva date alla sua speditione, et partita di Corte, per le quali intra le altre cose ricercava la liberat.ne di Manuel Chians, et poi disse, che il Re, che nel suo Regno haveva provato quanto importasse la guerra, le ruine, le spese, et li pericoli, et che ha trovato esser molto megliori li consigli della pace, che gl'aiuti della guerra, finalm.te havendo abbracciato il partito più utile, che era la pace, sentiva grande dispiacere, che la Sig.ria si trovasse in guerra con Principe tanto grande, et potente, come era Selino, et non facesse l'istesso; et che per l'amor, che portava à

quella

questa Reg.^a s'era disposto interporsi per pacificarla; et però havendo inteso, che la persona di Gransciar non gl'era grata, si risolvè per l'instanza fattagli dal Papa, et dalla Sig.ria di revocarlo, cosa, che mai più era seguita à quella sorte, et haveva dato à lui questo carico; ma quando egli fu espedito con le sue lettere, la conclusion della lega era molto lontana, et si credeva che non dovesse seguire, et esso caminando à picciole giornate gionse il Regno in Lione, ove intese la d.ta conclusione, et perciò mandò à pregar il Re, che lo liberasse da quel carico; poiche era cessata la causa, per la quale lo mandava; ma che il Re gli rispose, che sentiva molto contento di questa lega, perche credeva, che con questa confederat.ne le cose della Christianità dovessero restar più secure, et anco perche vedeva questo stato appoggiato, et unito con Principe potentiss.o et che il Re ancora teneva desid.o et bona volontà di giovar alla Christianità, come demostrarebbe, quando si vedesse le cose della lega bene incominciate; et quanto à revocar lui, gl'haveva risposto, che se ben' era cessata la occasion di negotiar la pace, non potevano cessar altri convenienti rispetti, per li quali conosceva non esser bene revocarlo; perche la cosa già era divulgata intra li Principi, et anco scritta à Constantinopoli et però gli comandava, che seguisse il viaggio, et potendo far alcun servitio alla Christianità, et in particolar alla Sig.ria non mancasse di farlo: Presentò poi un'altra lettera del Re di Ch.mo Regno, et l'Amb.r Ferrero un'altra di 29. lug.o mandata à lui in Venetia, et era quella, per la quale ricercava la liberation di Mamut Chiaus, et diceva, che non Ch.ma haveva inteso le cause della retent.ne et che giudicandole importanti all'honor suo, nè potendo dimostrar il dispiacer, che ne sentiva, pregava la Sig.ria, che considerasse, che essendo mandato à lui, non poteva, nè doveva senza violation dell'amicitia esser intertenuto, et che egli sarebbe sempre biasmato, se non si mettesse al fermo di procurar la sua libertà, come voleva fare vivam.te mostrando in ogni luogo, ove fosse bisogno l'ingiuria, che stimava essergli fatta: Per il che la pregava lo liberasse, come più amplam.te haurebbono instato i suoi Amb.ri; et Dozzo letta la litra stesso aggionse, che 'l Re oltre questa ha

haveva imposto anco à lui, che ne parlasse efficacem.te, et contendesse in ogni
maniera fino che fosse fatta la liberat.ne. Et però egli in nome del Re
pregava, che fosse liberato in gratification di sua Maestà, promettendo lui
far à Constantinopoli ogn' opera per la liberation del Bailo. Li fù
all'hora risposto dal Principe, che s'haveva havuto sempre carissima ogni
occasion di far cosa di satisfattion del Re, al q.le per l'osservanza, che la
Rep.ca gli portava, non era credibile, che havesse mai pensato di fare
alcuna sorte di ingiuria, nè poteva haverla fatta in alcun modo nel-
la retention del Chiaus, perche Mamut era stà mandato Amb.r alla Sig.ria
con lettere, et era stà accettato come Amb.r indricciato a lei, alloggiato,
et spesato per molti mesi in libertà, nel q.l tempo haveva potuto andar in
Franza (se havesse voluto) Però essendosi ritrovato Amb.r alla Sig.ria in tempo
che Selino gli ruppe la pace, et fece ritener il Bailo, et tutti li suoi Consoli,
che vi erano con lettere di credenza, come era anco Mamut in Venetia
et accettati sotto fede publica, era indignità della Rep.ca mancare di far
l'istesso verso il Chiaus, col q.le però à gl'Agenti del Re s'era permesso
negotiare. Disse il Vesc.o, che si sapeva, ch'era venuto Amb.r alla Sig.ria
ma che havendo qui esseguito le sue commissioni, non doveva esser impedito
di andar ad essequir le altre in Franza: Aggionse Ferriero, che non si
doveva prohibir à loro di trattar con lui, et prender le scritture, che fossero
da mandar al Re, et havendo in fine il Principe detto, che se ne hau-
rebbe considerato, se deliberò in Senato replicar loro, Che la Sig.ria rin-
gratiava il Re di tante demostrat.ni, c'haveva voluto far della molta
sua benevolentia verso la Rep.ca, et quanto al Chiaus, si poteva per le cause
già dette, conoscer con quanta ragione fosse stà retenuto, et che per le
med.me non poteva liberarlo, non dovendosi massimam.te con un effetto
tanto palese (et forse era quello, che 'l Re tentava) dar alcun sospetto
della sua fede à' confederati. Disse il Vesc.o che di q.sta resolut.ne
il Re non poteva restar satisfatto, et egli restava travagliato, perche
non haurebbe voluto veder il male, che già prevedeva, et di necessità

sarebbe

sarebbe seguito, che la cosa offendeua imediate l'honor, la dignità, et la gra=
dezza del Re, perche non potrebbe star quieto, et haurebbe egli voluto, che la
Sig.ria meglio vi considerasse, ò il Re potesse dissimular l'offesa, ma non
poteua, perche la cosa era palese; mostraua parlar aperto, et diceua nõ
poter acquietar il suo animo, perche conosceua la natura del Re, et della
causa, che era iusgentium violato, che non si poteua da alcũ Principe
sopportare, et che la Sig.ria se consideraua da lei a Selino la retention del
suo Bailo, Consoli, et altri suoi sudditi, doueua considerarla da lei al Re, che
non haueua a patire nell'honor suo, se Selino l'haueua offesa, et retornò ad
affermare, che 'l Re non mancarebbe in alcũ modo alla sua dignità.
Questo protesto del Vesc.o cõmouea assai la Sig.ria, nondimeno il rispetto di nõ
dar sospitione a suoi Confederati, la cõfirmò nella sua deliberat.ne di non libe=
rar il Chiaus, anzi di comunicar loro l'instantia del Re Christianiss.o, et la
risposta di lei, et oltra q.llo, c'haueua risposto à gl'Amb.ri scrisse l.re al Re
ingratiandolo dell'offerte de interporsi per pacificarla, et gli narrò le cau=
se, p. le q.li non haueua potuto deliberare di gratificarlo della liberation del
Chiaus. Scrisse al suo Amb.r appresso il Re, che facesse offitio conforme, et
procurasse mitigar l'animo del Re, se ne uedesse bisogno: Il Re lette le
l.re della Sig.ria et udito l'Amb.r disse, che 'l Vesc.o q.nto à gl'offitij c'haueua
a fare a Constantinopoli p. la Sig.ria, haueua comission di metter le cose della Sig.ria
nel stato pred.to delle sue, et che desideraua far con effetto q.llo, che 'l Vesc.o
haueua detto in parole: Et q.nto al Chiaus conosceua, che li rispetti di non
dar sospitione à confederati erano degni di considerat.ne, ma che intendeua
c'haueua à negociar anco seco cosa di momento, et che gli pareua, che vi
andasse della sua reput.ne, et che se ben desideraua gratificar la Sig.ria
in ogni tempo, non poteua all'hora quãto à questo risponder altro. Poi
non haueua hauute l.re dai suoi Amb.ri et doppo che le hebbe riceuute
rescrisse alla Sig.ria, che la retention del Chiaus gli toccaua così d'appresso
che non poteua dissimular la continuatiõn di essa senza offesa del
suo honore, et reputat.ne, andato sotto fede publica inuiolabilm.te osser=

uata da q^la^ nattione à tutti quei, c'hano portato il titolo, che l' Chiaus portaua, cioè, di Amb.^r^, et che l'hauea sempre conosciuta cosi osseruatrice dell'amicitià, ch'era intra loro, che credeua, che non uolesse p cosa cosi picciola uiolarla, et la pregaua con tutto l'affetto, che poteua à gratificarlo in questa dimanda, et preghiera, senza darli ocasione di far altra instanza, et credette, che il negarla non gli recarebbe altro, che grandiss.^o^ dispiacere, come gl' esponerebbe l'Amb.^r^; ma l'Amb.^r^ q^n^ presentò la lra non replicò altro, forsi perche essendo già seguito il conflitto di mare, et la Vitt.^a^ de Christiani, giudicasse uano ogni off.^o^, che facesse da nouo per detta liberat.^ne^: Il Vesc.^o^ parti p il suo uiaggio di Constant.^li^ et il Re essendo doppoi con la communication della Vitt.^a^ essortato da nouo dalla S^ta^ Sig.^a^ ad entrar nella lega, et non lassar passare tanta ocasione, disse rallegrarsene grandem.^te^, et che attendeua à stabilire le cose del suo Regno, con le nozze, che intendeua fare della sorella nel Re di Nauara, il qual fino all'hora era stato forsi il mag.^r^ capo de suoi rebelli, et poi farebbe quanto tante uolte hauea detto di fare. Laudò il Valor demostrato da Venetiani nella battaglia, com'era diuulgato nella Corte, et in ogni parte, attribuendoli la gloria alle Galeazze, et comandò, che si facesse processioni p la Vittoria. Instato dapoi da nouo il genaro dal Papa replicò, che speraua, che le nozze della sorella douessero esser buon principio alla quiete del Regno, et che intratanto uederebbe, che resolutioe facesse l'Imp.^r^: Scriueua l'Amb.^r^ hauer udito discorrer in q^sto^ proposito, et addur molte cause di impedire, che q^sto^ Re non unisse le sue forze con le Spagnole, et intra l'altre, c'hauendo lui poche galee parerebbe, che dipendesse dal Re di Spagna suo competente, che ne hauea molte, et se si facesse la guerra in Ongaria, mandarebbe le sue genti in q^lle^ parti, oue sarebbe Capo ò suo Fr^llo^, ò l'Imp.^r^ med.^mo^ et parue, che lo confirmasse la risposta, che fece poi al Card.^le^ Alessandrino

sandrino legato mandatovi di ritorno di Spagna doppo il Salviati, se ben era cosa contra-
ria à quella, che il Cardinal di Lorena hauea detto in Roma all'Amb.r della Sig.ria, che q.n
douesse entrar in lega, haurebbe voluto farlo con forme, et modi [illegible] convenienti alla sua
dignità, il che non poteua far all'hora per li disturbi del Regno, et mancam.to de danari.
Doppo che di Leuante fù condotta à Messina l'armata Spagnola, i Spagnoli cominciaro-
no à pensare di fare nel tempo dell'inuerno l'impresa di Tunesi, et Don Giouane ne
scrisse al Re per hauerne la sua volontà, attendendo intratanto alle prouisioni. Et
hauendo per relationi, che la Città era mal presidiata, et li Capi in discordia, si
persuadeua poter spedirla inanti il tempo statuito alla congiontion dell'armate
l'anno seguente: La Sig.ria veram.te così per corrisponder in off.o a Don Giouanni, che
gl'hauea mandato Don Pietro Zapata per visitation, et per congratulation della Vit-
toria, come per hauer appresso di lui persona, che lo sollecitasse à gl'apparati dell'anno
venturo, et disponer l'animo suo ad una bona intelligenza, et concordia col Gnal
Veniero nelle fattioni future, gli mandò Amb.r m. Lunardo Contarini Caualier, et
nel tempo med.mo deliberò mandare un'altro Amb.r a Roma appresso il Soranzo. Perche
il Papa hauea detto al Soranzo, che il Comendator mag.r andaua à Roma con aut-
torità ampla di risoluer tutto questo, ch'era seguito quell'anno per conto di spese et
che essortaua la Sig.ria mandar commiss.ne sopra le sue pretentioni, et sopra la sua
intention dell'impresa dell'anno seguente, et vi destinò m. Paulo Tiepolo Caual.
con questa commissione, oltra li conti, che per euitar nell'auenire, che intra li Gene-
rali nasca dispiacere circa l'autt.à nel gouerno delle armate et castigo de de-
linquenti, instasse, che si douesse esseguire il Capitolo già deliberato, cioè, che
cadauno de Generali gouernasse la sua armata et castigasse li suoi: Che
Don Giouanni non pretendesse decima di Galee, et di artel.ria della preda, se non
della parte del Re, et la diuision fosse fatta per carrata della parte: Che fos-
sero estratte inanti la diuisione le galee della Sig.ria già prese gli da Turchi
et fosse restaurata delle sommerse: Procurasse, che si conducesse à Roma tutti
i Prigioni di riscatto, et far dichiarire, che al Pio limitato la Sig.ria hauesse
tratta di frum.ti, anco per li suoi presidij delle fortezze maritime. Il
Contarini hauendo ringratiato Don Giouanni dell'off.o c'hauea fatto con la

Sig.ria col zelo di Don Pietro, et sforzarsi di accenderlo alla gloria, et à conti=
nuare all'offesa di Selino gli disse, poiche la Sig.ria era stata consolata della
reconciliat.ne sua col Veniero, et lo pregaua, che se pur gli fosse restato nell'
animo parte di risentim.to volesse rimetterlo, et condonarlo a lei. A che Don
Gioãni rispose, che la Sig.ria si tenesse sicura, ch'egli non terrebbe nella me=
moria le cose passate intra di loro, perche sapeua, che la intention del Ve=
niero non era cattiua; ma raccordaua bene, che si prouedesse p l'auenire,
perche la cosa importaua molto, et che rispetto la natura di esso Veniero, teniua
per fermo, che se continuasse al gouerno dell'armata, seguirebbono i disordi=
ni med.mi, et forse mag.ri, et q.to seguì nel p.mo colloquio: ma nel 2.do perche
intratanto m. Paulo Tiepolo era gionto à Roma, et insieme col Soranzo haueua
esposto al Papa nella Congregat.ne le dimande della Sig.ria, et intra l'altre la re=
golat.ne dell'auttà de Generali, si mostrò molto turbato verso la Sig.ria p tale
ristanza, perche era con diminution dell'auttà, che egli pretendeua, come Ge=
neral della lega, che non la comporterebbe, ma più presto abbandonarebbe ogni
cosa. Visto questo la Sig.ria, che temeua, che di qua potesse nascer impedim.ti
alli progressi della guerra, deliberò crear un'altro Generale; ma perche gli pa=
reua pur poca sua dignità, se si credesse, che la fosse mossa a farlo p rispetto
di Don Gioãni, assieme p causa di q.ta deliberat.ne, il bisogno di hauer doi Ge=
nerali p valersene in diuersi luoghi secondo l'occorrente, et che diceua hauer=
si fatto anco in altri tempi, hauendo l'animo anco alle imprese di Albania
et di Golfo et massime di Castelnouo, et che q.to, che fosse creato all'hora, che
fu m. Giacomo Foscarini, che si trouaua Prou.r gnal in Dalmatia, quando si
ritrouasse col Veniero, deponesse lo stendardo et l'obedisse, et fece communicar
a Don Gioãne q.ta creat.ne, et dirgli, che della sua auttà ella non procuraua
minuirla, ma dechiararla p ouiar alli disparer nell'auenire, la q.l disse lui
hauer grato, che fosse dechiarita. Poco doppoi scrisse al Foscarini, che si
trasferisse à Corfù, al gouerno dell'armata et al Veniero, che renonciata l'
armata al Foscarini, conducesse in Golfo le galee Turche prese con la q.l occasio=
ne ue lo fece restare, et deliberò armare da nouo 30 Galee, che stessero
in Golfo à sua obedienza p non diminuire l'armata; ma fino che 'l Fo=
scarini giongesse in armata, egli attendesse à ristorar le genti dalle fatiche,

et crea

et crescerla più che potesse, facendo ogn'opera, perche si havesse pronte cento galee
et alli privati, c'haveano armato fuste in Candia, Zante, Cefalonia, et Corfù
facesse intimare, che le conducessero in armata. Inanti, che 'l Tiepolo gio=
gesse a Roma il Farnese havea continuato à negotiare col Papa sopra li partiti, che
si dovea proponer all'Imp.re per farlo intrar in Lega: Diceva il Papa, doppo che
gl'havea concesso libertà di vender entrate de beneficii, che sentiva darglie anco
delle forze della Lega tremille cavalli, et xx. in xxv.^{m} fanti, se il Re, et la
Sig.ria vi assentissero. Et doppoi che 'l Tiepolo gionse, et c'hebbe esposto al Papa le
sue commissioni, furno tutti doi chiamati nella Congregation della Lega in absen=
tia de Commissarii Spagnoli, et furno dimandati se haveano alcun gravame delle
cose passate, et se ricercavano alcuna provisione: Dissero non haver intent.ne
di far querela di cose passate, se non in quanto potessero esser corrette; ma provi=
sione in q.lle cose, che nell'avenire potessero conservare l'unione. Una era
l'osservanza della Capitulat.ne, ove dispone, che le deliberat.ni fossero fatte
per li tre Generali, ò per la mag.r parte in tutte le cose, c'havessero bisogno di
conclusione, accioche sotto nome di essecut.ne non si passasse più inanti à
terminar altre cose dependenti senza nova consultat.ne, et deliberat.ne: Poi=
che quando ad alcun de Generali occoresse espedir galea per servitio del suo
Principe, havea lui à comunicarlo à gl'altri, acciò potessero loro ancora
mandar de fuori con l'istesso, ma non potesse impedirgli il viaggio. Con=
tinuorono l'altre dimande della Sig.ria, et del pretio delle tratte per li presi=
dii; et così richiesti, ne diedero nota in scrittura. Doppo furno diman=
dati gl'imprese la Sig.ria desiderasse, che forse si dovesse offerire all'Imp.re
et se si dovesse ricercar per lui gl'aiuti de Principi Italiani: Risposero,
che si osservasse il Capitolo di attender à deprimer le forze dell'inimico
et di haver il marzo le loro in Levante per le imprese, che si deliberasse, et che si
offerisse all'Imp.re xv.^{m} fanti, et ii.^{m} cavalli. In un'altra congregat.ne ove
furno anco i Commissarii Spagnoli, gli diedero una scritt.a con la forma della
declaration, che intendevano fare circa l'autt.à de Generali, et poi
da novo dimandorono, che sentissero circa l'imprese dell'anno venturo,

et con che forze si douesse fare, et à che tempo, et oue la congiontion delle armate. Il Comendator mag.r tenendo conclusion, che si douesse fare l'imprese con soli XXX.m fanti senza cauallaria, et essortando, che si cresciesse l'armata à CCL.ta galee, per poter condur con le med.me tutta la fantaria, dicendo, che le naui erano d'impedim.to quanto al tempo disse, che si essequisse il capitolo, ma del loco si sforzò persuadere Messina, et per la reputation de Don Giouanni, et per il comodo delle vettouaglie, de quali diceua, che à Corfù si hauerebbe mancamento: Gl'Amb.ri quanto alle forze dissero, che dandosene all'Imp.re una parte, la lega facesse con tutto il resto, et se l'Imp.re non mouesse, la lega facesse con tutte: Laudorono l'accrescer le galee, ma che si hauesse anco le Naui; Del Loco della congiont.ne cercorono persuader Corfù, per non lontanarsi da luoghi de nemici, ma auanzar tempo, et sostentar l'animo de Christiani della Grecia, che aspettauano le Armate. I Cardinali quanto alla Cauallaria dissero, che non si potrebbe condur in paese del Turco 4500. caualli, et che anco condotti sarebbono inutili, perche li Turchi sarebbono grottam.te superiori di Cauallaria. I Regij persistendo in voler persuader, che si facesse à Messina la congiontione, lasciorno anco intenderci della cagione uera, ch'era per far imprese in Barbaria, come comprese anch'esse intra le principali, et diceuano, che anco Messina era in Leuante, rispetto Roma, oue si hauea trattato la lega, et persistendo loro in questo, si rimesse la resolut.ne ad un'altra congregat.ne seguente, nella quale si parlò delle cose med.me et doppo diuersi discorsi si formò una sentenza di questo tenore. Che quell'ano 1572. si facesse l'imprese in Leuante à giuditio delli Generali; Che l'armata del Papa si congiongesse à Messina con la Spagnola per tutto Marzo, et poi andassero à Corfù à congiongersi con la Venetiana; Che si crescesse il n.o di galee più che si potesse fino à CCL.ta oltra viij. galeazze; Il Papa hauesse le sue xij. Il Re non meno di cento, con xxiiij. naui et la Sig.ria xxvj. naui et il resto di galee fino à CCL.ta concorrendo il Re alla spesa. Il Re

hauesse

hauesse in armata almeno xviij.^{m} fanti, et CCC. caualli, la Sig.^{ria} xij.^{m} fanti, et CC. caualli, oltra quei, che 'l Papa mettesse. Il Papa, et la Sig.^{ria} desiderauano, che si mettesse tutti li 50.^{m} fanti, ma Spagnoli allegauano nõ potersi condurli tutti nelle galee, et che le naui non poteuano nauigar unite con l'armata: Se alcuno de Collegati hauerà più soldati della sua portione fino a 40.^{m} in tutti, gl'altri concorressero alla spesa dal giorno della leuata, ma doppo la rassegna fossero pagati in armata di paga in paga. et oltra di questi se ne hauesse il mese de Luglio 4.^{m} à capo d'Otranto per rinfrescar l'armata con soldati noui; Che si portasse in armata. 30.^{m} arcobusi, XV.^{m} picche 2.^{m} arme d'asta, et 30.^{m} spade, corsaletti, selle da cauallo, canoni da batteria, balle, zappe, corbette, piconi, et altri instromenti; Che si facesse in Corfù, et in Candia deposito di Vettouaglie, li Spagnoli p li tre quinti, la Sig.^{ria} p doi, et doppo questo li Spagnoli producessero li lor conti delle spese del 1571. et gl'Amb.^{ri} della Sig.^{ria} li Conti della Sig.^{ria} acciò si risarcisse chi hauesse speso oltra la sua portione. Sopra la dechiaratione dell'auttà de Generali, il Papa volse il parere del Collona, il q.^{le} consigliatala S.^{ta} con gl'Amb.^{ri} Venetiani si era conformato col parere della Sig.^{ria} consigliando però, che si lasciasse fare li bandi in nome di Don Gioanni solo p non leuargli (disse) questo fumo, ma che S.^{ta} prendesse l'assenso de gl'altri Generali, et che non si facesse noua capitolat.^{ne}, ma il Papa dechiarisse tutto con un breue, che gli scriuesse.

Al gionger a Roma del Collona il Papa haueua fatto apparati p farlo entrar solenem.^{te} et con trionfo della Vitt.^{a} come suo Capitano General: fece il 4. di Xbre incontrarlo fuori di Roma, et accompagnarlo dal Senato dal Conseruator, da Caporioni, et altri mag.^{ti} del Populo Romano, et si fece precederli 170. prigioni tutti vestiti à Liurea, et legati à doi, à doi et fù condotto alla presenza del Papa, et Cardinali, che l'accettò in sala di Constantino, ma si omesse altre cose, che oltra q.^{te} erano stà dessignate, perche li Spagnoli mostrorno risentirsi, che con uso palese, et inusitato trionfo del Collona, si diminuisse la gloria di Don Gioanne;

che era il General de tutta la Lega; et il Comend.r mag.r ch'era stato g.mo attenente à Don Giovanni giongendo all'hora in Roma lui ancora per trattarne li conti, et altre cose pertinenti alla lega, haveva voluto entrarvi privatam.te senza incontro, acciò non si paresse, ch'egli fosse accettato meno honoratam.te che il Collona, entrando con pompa minore.
In Venetia la Sig.ria haveva fatto li segni di consolat.ne alla g.ma nova della Vitt.a con publice, et solenni processioni, et con gl'altri atti già narrati. Il mese poi di Xbre la nation Alemana in Venetia ne fece segni publici nel suo portico, con Luminaria per tre notte; Dapoi li mercanti del Lanefitio li fecero per tre giorni, et notte, havendo ornato richissimam.te tutta la Piazza di Rialto, et tutte le botteghe, et portico della Drapparia, et il p.mo giorno nella d.ta Piazza fatto celebrar messa solenissim.te con armonie continuate alla mezza notte, concorrendovi tutta la Città per veder l'apparato. Fenita la pompa delli Lanefici, li mercanti della seda ne preparorno una simile nell'altra piazza di Rialto novo, et nelle loro botteghe, con simile concorso per tre giorni, et notte.
Selino veram.te all'aviso della perdita della sua armata, essendo all'hora in Andrinopoli, mandò ordine al Governator di Constantinopoli, che mandasse fuori le galee, ch'erano ritornate di Cipro doppo la presa di Famagosta con tutte l'altre, che all'hora si havesse potuto armare, et in ogni parte mandò comissione, che si provedesse con bone guardie li luoghi a Marina, si fabricasse galee nove in ogni luogo atto a fabricarne, et che per tal opera si prendesse ogni sorte di gente, et creò Capitano del Mare Ulucali, che solo de tanti Cap.ni s'era salvato; et per divertire la Sig.ria dall'imprese di mare, mandò à dimandar all'Imp.re passo per venir per terra à danni della Sig.ria nel Friuli. Si vedde poi intra Turchi grande confusione per opinion, che havevano, che le Armate della Lega fossero per voltarsi verso Constantinopoli, ò perche così loro dettasse la ragione, ò per riporti delli discorsi, che si faceva in Christianità: Per il che

il che accomodauano in Constant.li Artel.a sopra carri, faceuano far difese alli Castelli del Stretto, et prouisioni in ogn' altra parte di sospetto, crescendosi la solicitudine col ritorno di Selino in Constant.li: Fecero andar à Constant.li tutti li spai della Morea, et d'altre parti p armare lasciando solam.te Alamogleani, et Azapi nelle fortezze, et la Campagna senza guarda; et se ben in tale occasione doueano i Confederati Christiani tutti sforzarsi de fare altro tanto p non perder ult.m.te il frutto, che si doueva restare di tanta Vitt.a, non di meno tale la negligenza de Spagnoli, l'impotenza della Sig.ria sola a tanta impresa, et la solicitudine de Turchi, che restò forsi non solo infruttuosa, ma dannosa; perciò che fece i Turchi più cauti, et li prouocò à mag.r impresa contra li populi Christiani, che sula speranza di esser liberati dal Dominio Turchesco, haueano scoperto il suo animo palesem.te; Né cessaua la Sig.ria p mezo dell'Amb.r Cont.ni, c'hauea mandato a Don Giovani farlo essortare, et quasi stimolare a far le debite prouisioni p ritornar à primauera in Leuante con le armate; attédeua lei a fare tutto quello, che poteua p corroborare la sua, hauendo mádato Collonelli ad assoldar noua gente in diuerse parti d'Italia, et scritto alli Regim.ti di Corfù, et dell'altre Isole, che facessero star pronta la Cauallaria de Stratiotti p l'armata. In questa occasione di far noua fátaria il Collonello de Suizzari Melchior Lusi stipendiato dalla Sig.ria hauea scritto, ch'egli ancora desideraua essercitarsi nella guerra con li suoi Capitani pagati da lei, ma poiche questa gente suole abborrire il mare, et nella sua recente condotta gl'era data intent.ne di ualersi di loro nella Dalmatia se se ne hauesse hauuto bisogno, come inanti la Vittoria si temeua douer hauere p difesa, gli fù risposto, che con l'occasione della Vitt.a si dessignaua far la guerra non in Dalmatia, ma in parte più lontane, et che però si desideraua sapere, se andarebbono in Leuáte. Replicò lui, che p seruitio della Sig.ria haurebbe condotto le sue gente in ogni luogo, et scrissero conformem.te i Gouern.ri del suo Cantone, che glie l'haurebbono permesso; Ma poiche p la natura della gente, p il stipendio,

che à questi si dovea dare mag.re che à gl'altri, et però recusauano di se=
pararsi in più parti, molti sentiuano non ualersene in q.sta guerra, et in
mare massimam.te, hauendolo da principio stipendiato con altro fine; se
gli scrisse da nouo, che non si poteua risoluerlo, non sapendosi ancora in
che parte si fosse p hauer bisogno de soldati. Era stato apporto
in senato anco alla p.ma risposta, che gli fu fatta, p intender, se fossero
andati in leuante, à che s. Vicenzo Moresini, che la proponeua, hauea
risposto, che con la sua risposta s'haurebbe almeno compreso se in altre
occasioni si hauesse potuto seruirsi di loro secondo i bisogni. Delli
Cap.ni à gli si daua carrico di condur fantaria, pochi erano quei, che
non fraudassero grandem.te la Sig.ria con passadori, cioè, p.sone supposite
p soldati nelle rassegne, con li q.li i Cap.ni conueniuano di lassar a loro
una picciol parte della paga, ch'era lor data alla rassegna, et che il re=
sto fosse di essi Capitani, et finita la rassegna se ne andauano a far i fatti
loro, et la Sig.ria era delusa in doi modi, pagando danari indebitam.te
et restando con le compagnie sceme di XX. et più p cento, con molto
pericolo di detrim.to, mentre credeua hauerle piene, et le piazze ben
munite; et questa cosa era tanto usitata, che quando s'hauea a far fanti
p alcuna occasione se ne faceua sempre d'auantaggio, rispetto li passado=
ri, et continuò, se ben p ouiar à q.sto il senato facesse un decreto, che
li Cap.i ò altri, che lo defraudassero con passadori, fossero fatti morire
sopra la forca, et li passadori condannati cinq anni al remo in galia; et
perciò fosse anco fatto morir à q.sto modo un Cap.no, ch'era Caual.ro della
Religion di Malta, con graue risentim.to di d.ta Religione, hauendo il
Gran Maestro fatto querela grauiss.a con lettere piene di parole passionate,
che senza hauer hauuto rispetto ad essa Religione, ne à lui, se ben la
Sig.ria hauesse hauuto in suo seruitio nell'armata le sue galee, ha=
uesse appicato p la gola un suo Caual.ro, et non rimessolo à lui, ò al
Papa, secondo che allegaua, che p suoi priuilegij osseruaua ogni Princi=
pe, se ben supremo, anco in caso di Maestà lesa. Et perche nelli

stipendij

stipendij de Cap.ni et Collonelli si daua á chi piú, á chi meno, hora secondo la q.ta di
cadauno, et hora secondo il bisogno, che se n'hauea al tempo, che si uoleua con=
durli, nasceua alla Sig.ria quest'altro danno, che quando si uoleua condurne alc.o
q.sto dimandasse stipendio equale á q.ll'altro p non essergli stimato inferiore: Però
anco si statuí, che alli Cap.ni, et Collonelli si limitasse il stipendio secondo il n.o
de soldati della sua condotta, et q.sto causó un'altro disordine, che p hauer il
stipendio, che ricercauano, dimandauano molti condotta anco di piú soldati.
Selino facendo usar solicitudine per fabricar galee, anco con disfar altri nauilij,
et prender gl'armili di quanti ne trouauano p armarle, mandó fuori il marzo
xxx. galee p andar confirmando li animi de suoi, et ouiar alle sollevat.ni
de Christiani: Otto di queste mandaua in Barbaria sotto Aragamat col
med.mo fine, et se ben in pochi giorni dapoi s'era finito di fabricarne bon
numero in Constantinopoli, non potea munirle cosí presto; ma p accres=
cer piú presto che potesse l'armata de fuori preparandone xv. di q.ste
fabricate in Constantinopoli fece uscirle con pompa, et falsa apparenza, et
di poi altre xxv. et ne gionsero al fin d'Aprile in Constantinopoli lxxx.
fabricate in mar mag.re, al q.l tempo partí anco il Beglierbei della Grecia
per Scoffá. Uscito poi Caragiali con altre xxxiij. galee, et altritanti Bre=
gantini, andó á mezo maggio á sbarcar sop.a Tine, guastó l'Isola
con incendio, et fece molti prigioni. Uscí poi á xij. Giugno il corpo
mag.re d'armata cx. galee, et tre Maone con Uluzali Cap.no del mare,
et in Constant.li n'erano restate xxv. non ancora armate per man=
cam.to de galeotti, et d'altro, et nell'uscire di Uluzali haueano fatto gran=
de strepito, et allegrezza con m.ta pompa, et l'armata tutta passaua cc.
uele. L'Armata della Sig.ria se ben il mese di marzo il General Ve=
niero sentisse da Corfú, ch'haurebbe ci. galea, comprese viij. che si
armaua á Corfú, Cefalonia, et Zante, et q.lle, che erano in Candia, oltre
le galee grosse, che erano in Colfo, staua nondimeno aspettando le con=
federate p andar unite in Leuante; ma seguí molto diuersam.te con
graue danno ben principalm.te della Sig.ria, et de suoi Populi de mare; ma

insieme con dano, et infamia di tutti li Christiani, che si come s'aspettaua uedere, che la Lega douesse all'hora andare temperatiuam.te con le forze nō solite, ma augumentate a proseguir la Vitt.a contra Turchi, ꝑ supplire à quello, che si doueua, et che s'hauea mancato di fare subito doppo il conflitto non potendo alcuno creder, che in tempo di 4. mesi potessero loro, et fabricare cc. galee, et armarle, cosi si uidde le Christiane starsi longam.te otiose, la Venetiana ꝑ necessità, et la Spagnola ꝑ negligenza, et li Turchi nō come uinti, ma uittoriosi andar uagando liberam.te depredando, et rouinando furiosam.te li luoghi de Christiani, et questo recuperare la reputatione che con ogni industria haueano procurato di conseruare non solo appresso i suoi sudditi, ma appresso ogni Prencipe, et natione lontana, oue era peruenuta la loro strage; perche nei luoghi, oue ꝑ la lontananza non si poteua hauer auisi particolari de successi, haueano diuulgato a lor modo il successo della battaglia. Alli Confini di leuante fecero diuulgare di esser stati loro Vittori con perdita di 9. sole galea. In altri confini uerso la Polonia, et Moscouia, che la perdita era stata di poche galee, ma con mag.r dāno de Christiani et fino all'Imp.re, che era di tutto instrutto, particolarm.te il Bassa hauea scritto il med.mo, mostrando di tener la cosa leggiera. Si faticaua la Sig.ria in stimolare Don Giouāni al spacciarsi per andar in leuante et l'Imp.re à mouer l'armi in Ongaria, ma tutto faceua in uano, se ben gl'Ongari erano desiderosiss.i della guerra; anzi l'Imp.re non uolse ne anco restare di mandar à Selino il Tributo per non mettergli sospetto di lui, cosa à Turchi tanto grata, che il Bassa remunerò con grossa pensione chi gli portò l'auiso, che'l Tributo fosse in uiaggio. Et Don Giouāni doppo che si fù ridotto al mese di marzo, disse all'Amb.r Cont.ni et scrisse al Prat. foscarini, ch'era giunto à Corfù, et hauea riceu.to dal Veniero il gouerno dell'armata, che desideraua mettersi in camino senza espettar il Collona, ne le galee de Napoli, et di Spagna quando intendesse l'armata Venetiana esser pronta. Il Veniero

lassato

lassato al Foscarini il governo dell'armata si condusse in Corfu secondo la
comiss.ne della Sig.ria con poche galee, per non minuire l'armata, et gli fo
comessa l'impresa di Castel novo, deliberata già per il Cons.o di X. Perciò
1572 si ritrouorno in Cattolo a mezzo maggio lui, m. Zaccaria Salamon, ch'era
Prov.r in Cattaro, et il Conte Sciarra Martinengo, che l'haveva persuasa, da-
do larga speranza d'effetto felice. A 28. sbarcorno doi miglia discos-
ti da Castelnovo, et presero un Colle, scacciandone i Turchi, et il Sanzacco
che era sotto la fortezza con 500. soldati, si ritirò per il spatio di una gior-
nata, et essi facendo trinciere prohibirno l'uscire a quei della fortezza.
Ma perche non haveano più che 4.m soldati, che erano pochi a gl' biso-
gno, havendo ricercato delli Rettori di Cattaro, et di Zara a mandargline
scrissero anco alla Sig.ria, che glie ne mandasse da Venetia con monitione
et vettovaglia, perche non bastava quello, che n'haveano condotto, se ben
haveano spogliato tutti li luoghi di Dalmatia. Continuorno fino a gl'
otto de Giugno a scaramucciar con Turchi della fortezza, nel qual tempo gl'
erano gionti M.CC. soldati da Cattaro, et da Zara, et nondimeno dicendo
il Martinengo, che in quei di ne erano molti morti de suoi Francesi,
et amalati più di mille, ne poter servirsi, ne fidarsi de gl'altri, et
che li Bombardieri erano inetti, et all'incontro essendo loro offesi
dall'artel.a della fortezza, et prossimandosi da diverse parti grosso
sussidio de Turchi a piedi, et a cavallo, rimbarcorno le genti, et l'
artel.a et si partirono, et il Martinengo con i suoi soldati andò a Cattaro.
Havendo l'Amb.r Cont.i scritto da Messina al Foscarini, che la Corte di
Don Gioanni aspettava, ch'egli gli mandasse a Messina una parte dell'
armata Venetiana per incontrarlo, et honorarlo. Il Foscarini, essendo all'hora
ritornato di Candia anco il Prov.r Gnal Soranzo con XXIIIJ. galee, et V.
galeotte de Venturieri, havendovi lassato il Prov.r Querini con sei per finir
d'armare altre sei, che non s'haveva potuto armare in tempo di se-
guirlo; perche per l'amar dell'anno passato l'Isola era restata molto
deserta di gente, conferitto insieme col Soranzo ciò, che l'Cont.ni havea

scritto, si risoluerono, ch'esso Soranzo ui andasse con XXV. galee per sa-
tisfare al desid.o di Don Giovan̄i, come ꝑ solecitarlo alla partita, se la
uedesse impedita, ò dubia per la morte di Papa Pio V.to all'hora se-
guita. Innanti che Pio morisse la Sig.ria l'haueua fatto trattare ꝑ l'Amb.r
che si espedisse li Conti per il risacim.to della spesa dell'an̄o precedente
1571. et che fosse dechiarita l'auttà de Generali, et le pretensioni
de Don Giovan̄i di prender la 3.za delle galee, et altro della preda.
Sopra il refacim.to de chi hauesse speso oltra la propria portione nacq.e
molte difficultà. Dimandaua la Sig.ria esser fatta creditrice dal tem-
po limitato all'unione dell'armate, ch'era il mese di maggio, non
solo delle galee, et genti, che si trouarono all'unione, ma di quelle
altre ancora, ch'erano destinate alla lega, et delle prese de Turchi,
et perdute ꝑ fortuna: Et i Spagnoli diceuano douer principiare
il tempo al giorno dell'unione, et di q̄lle galee, et genti solamente
che si trouorono all'unione. I Cardinali della Congregat.ne d'esser-
torono ꝑ.ma i Spagnoli, et gl'Amb.ri Venetiani a trattar itra essi cō-
positione di queste differenze; et perche gl'Amb.ri secondo la com-
mission, c'haueuano dalla Sig.ria ricercorono, che si uedesse, et si espe-
disse li Conti per giust.a; I Cardinali tutti quando poi se ne trattò da
nouo, fauoriuano le ragioni del Re, et opponeuano à q̄lle della Sig.ria
et à pena patiuano di udirle. pure fu proposto, che cadauna par-
te ponesse in scritto le sue per considerarle, et gl'Amb.ri della Sig.ria
nella sua scritt.ra allegorono, che la Sig.ria hauendo hauuto pronta la
sua armata al tempo statuito all'unione, et espettato gl'altri, nō
douea nocergli la sua diligenza, et le negligenza d'altri, se l'unio-
ne fu fatta longo tempo dapoi: Che si douea metter in conto
tutto quello, ch'era fatto ꝑ uso della lega, se ben non si trouò
all'unio-

all'unione, nè in armata, come le tre galeazze, et le galee sottili che per rispetto dell'armata Turca non poterono uscir in tempo di Corfù cō la fantaria destinata per armata, se ben non erano gionte in armata se non doppo il conflitto: le galee prese da Turchi, et le perse per fortuna. Riceverono poi à parte li Card.li à far dechiarire al Papa, che gli fossero posti in conto anco li soldati, che oltra l'ord.rio haueà posto nelli presidij da mare secondo la promessa, che alla conclusione della lega haueà con suo breue fatto senza sciensa però de Comissarij Spagnoli, che lo recusauano. L'auttà de Gnali proposero gl'Amb.ri che fosse chiarita dal Papa con scriuer per un breue à Don Gioāni quale douesse esser, et procurorono, che cosi si facesse, se bene i Card.li consigliauano, che 'l Papa gli mandasse Noncio con breue di credenza solamente, et per il Noncio gli significasse la sua intentione, dubitando loro, che Don Gioāni hauesse à sdegnarsi per la scritt.a, et à ricusar di riceuerla senza ordine del Re, interpretandola nova capitolat.ne, il qual quā già hebbe pretensione questa instanza della Sig.ria se n'era sdegnato grandem.te, et fatto chiamar à se l'Amb.r Cont.ni se n'era seco doluto, con dirgli, che stimaua tanto se l'auttà gli fosse restretta, c'haurebbe rinonciato il carico di Gnale, et che se ben hauerebbe hauuto grato, che fosse dechiarita, non patirebbe, gli fosse restretta; perche come Don Gioāni non poteua patirlo per suo honore, et perchè un Capo senza auttà difficilm.te potrebbe operar ciò, che bisognasse; ma nel mezo di qsta trattat.ne seguì la morte di Papa Pio, et Gregorio suo successore mandandogli Noncio per salutarlo, et per benedire l'armata, per lui mandò il breue ricercato dalla Sig.ria, et lo fece anco in voce essortare ad usarla moderatam.te, sì come per il breue gli scriueà; ma Don Gioāni di novo se ne turbò. Era gionto à Messina il Prov.r Gnal Soranzo à 5. di Lugno, et credeua lui ritrouare Don Gioāni pronto alla partita, poiche già tanto haueà scritto al Gnal Foscarini à Corfù voler leuarsi; ma vidde, che non haueà ancora cominciato imbarcare la fan:

tavia; pure eccitato da lui, promesse di partire à gl'undeci: et stã=
do quel giorno p montar in galea ui gionse il Noncio del Papa nouo;
per il che Don Gioãni p udirlo, et p prender il Giubileo mandato dal
Papa all'armata, remise à xv. il partire. In questi pochi giorni
di nido andò il Soranzo p confirmar la partita, narrandogli, che già
la noua armata de Turchi dominaua tutto il mare, haueua rouinato
l'Isola di Tine, fatto dãni grandi sopra Candia, et tendeua à far il
med.mo à Cerigo, et poi à gl'altri luoghi, come haueua fatto il precedẽte
ãno. eccitandolo ad andare à reprimer gl'inimici, ristorar li dãni,
et recuperar la gloria perduta doppo la Vittoria neglecta cosi in ult.te.
Don Gioãni non manifestandogli la uera cagione della dilat.ne p noui
accidenti, ma quasi lacrimando respondeua non poter esprimer il
dolore, che sentiua p tale dilat.ne, et che una armata tanto grande
haueua sempre difficultà nell'espedirsi; et stimolato da nouo con noua
instantia, allegaua sempre scuse noue. Fino al prin.o dell'ãno
il Re di Spagna intendendo, che intra la Regina d'Inghilterra, li Ca=
pi d'Vgonotti di Francia, et alcuni Prencipi Alemani s'era trattato di
collegarse, et che à confini di Spagna già si faceua adunat.ne di gente
da guerra, prese suspicione, che con participat.ne de suoi rebelli di
Fiandra uolessero inuader qlla Prouincia. Però p ostargli, egli anc.a
cominciò mandar gente in Fiandra, et à confini della Spagna. Poco dapoi
hauendo il Re di Francia, et la Regina d'Inghilterra concluso intra di loro
lega, se ben defensiua solam.te nondimeno sete tuttauia in Francia si fa=
ceua armata, il Re di Spagna tanto più accrebbe le sue gente, oue du=
bitaua di esser offeso: Et ancor che il Re di Francia uedendo il sospetto
del Re di Spagna mandasse suo Gentilhomo à dirgli, che la lega, c'ha=
ueua fatto con Inghilterra, era fatta p secarar i comercij, et che
l'armata si faceua non da lui, ma da suoi sudditi, da quali non po=

teua

potena per le dissentioni loro farsi in tutto obedire, et per demostrare de hauer animo di continuar in pace, facesse proclamare, che alcuno suo suddito non ardisse armarsi contra la Fiandra, non però cessorono i sospetti. anzi dubitaua il Re di Spagna, che 'l Re di Francia fingesse palesamente questa prohibitione de suoi sudditi, ma secretamente gli pmettesse l'andarui per liberarsi lui dalle molestie, che gli dauano; et però più presto accresceua, che diminuisse le prouisioni di gente non solo in quei paesi, ma anco in Italia; perche anco nelle spalle del Re Christianissimo in Italia il suo Gouernatore con pretesto di prouisioni fatte nel Stato de Milano, haueua accresciuto quei presidij. Durante questi sospetti si cominciò poi udire de fatti, che 'l Conte Lodouico di Nassao fratello del Prencipe d'Orange, et fuorusciti di Fiandra haueua con trattato occupato in Fiandra la Terra di Valenciana, et de Mons, et da questi moti nacque la dilatione, che Don Gioanni doppo preso il Giubileo interpose alla partita, non per sua uolontà, ma per consiglio, et come protesto delli Ministri del Re in Italia, che con quella armata se ben destinata ad altre imprese, s'attendesse à soccorrer li paesi del Re infestati, ò si infestasse altri de nemici per diuertirli. Quanta fosse la molestia, et l'affanno de gl'animi de Senatori, et di tutta la Città, Serenissima per tanta dilatione alla partita da Messina, et poi per la noua de questi successi, è cosa facile l'imaginarlo, temendosi, che per esser la lega restasse disciolta, et l'armata nemica di nouo ruinasse tutti li luoghi da mare, et forse ritornasse in Colfo. Ne sapendo all'hora la Signoria che altro farsi, espedì corrieri a suoi Ambasciatori appresso tutti doi quei Re con ogni diligentia, comettendogli che si forciassero di persuaderli à remouer le cause di questi sospetti et a continuar nella solita loro amicitia, et altri à Roma, et a Viena per far instanza al Papa, et all'Imperatore, che gli mandassero Noncij per far officij conformi, i quali ue li mandorono, il Papa al Re Christianissimo il Vescouo di Saluiati, et al Re Catolico il Vescouo de Padoua, et essortata lei dal Papa a mandarui espressi Ambasciatori, destinò in Francia messer Zuan Michiel, et in Spagna messer Antonio Tiepolo Caualieri. Inanti che questi Noncij del Papa

et Amb.ri della Sig.ria si mettessero in viaggio, seguì la recuperat.ne di Valen=
ziana, et il Re di Franza rallegrandosene col Re di Spagna, fece affirmargli
di hauer desid.o di confermar seco la pace, et che 'l Conte di Nassao, c'haueua
preso q.lle Terre era fuggito dalla sua Corte senza la sua saputa; et co
la gente francese, c'haueua condotto seco, era della setta Vgonotta, che
gli prestaua poca obedienza, ma che haueua imposto a suoi Gou.ri delle
frontiere, che non lasciassero più passarui altro francese. Scrisse nō=
dimeno alla Sig.ria il suo Amb.r appresso il Re di Franza, che 'l Re haueua
ricercato dalla Regina d'Inghilterra anco lega offensiua, se ben lei
haueria accettato la defensiua solam.te, et che da persona, che sapeua i
secreti del Re era sta seco conferito, che 'l Re haueua dato intent.ne
al Conte di Nassao di dargli aiuti secreti p.ma, et poi facendo pro=
gresso scoprirsi palesam.te; ma che hauendo veduto nel p.mo moto po=
che solleuat.ni nella Prouincia, li soccorsi di Germania pochi, et tardi
la Regina d'Inghilterra aliena dall'offesa, ma li Spagnoli pronti alla di=
fesa, si risolue di dissimulare, et senza impedirsi nella guerra, lasciar
andarui gl'Vgonotti, sotto ombra di non poter impedirgli; et parue,
che ad alcuni Capi francesi fatti prigioni fossero ritrouate lettere patenti del
Re di licenza d'andarui, et in mano dell'Amb.r Venet.no in Sauogia ca=
pitò copia di una scrittura, che l'Amiraglio di Franza haueua presentata
al Re p confirmarlo nel proponim.to della guerra, lasciando continuarla
da chi l'haueua cominciata; et della Regina d'Inghilterra, che si hau=
rebbe aiutati secretam.te p fare, che 'l Re Catt.co abbandonasse la lega per
difender i suoi Stati, et che la Sig.ria p necessità inclinasse alla pace col Tur=
co, la q.l essendo fatta dal Re si poteua credere, che douesse durare, con
che il Re s'haurebbe obligato doi potentati in un tempo, il Turco, et Ve=
netiani, considerandogli, che la Sig.ria abbandonata da Spagnoli, et memore
degl'affronti rice.ti da loro si sarebbe unita seco, et Selino libero dalla guer=
ra della lega, haurebbe lui fatto la guerra al Re Catt.co, oue il Christianiss.o
hauesse voluto, et che i francesi anco contra la volontà di S. M.tà sarebbono

andati

andati ad aiutare gl'assediati in Mons, acciò non morissero malamente, come quei presi in Valentiana, et con ciò l'astringerebbono alla guerra con disavantaggio, et esser meglio prevenire, che espettar di esser prevenuti. Doppo che s'hebbe l'aviso che i Spagnoli haveano recuperato Valentiana, il Foranzo ritornò ad instare Don Gioanni alla partita per Levante con l'armata, forciandosi persuaderlo, che con minor difficoltà s'haurebbe ricuperato anco Mons fortezza minore, et che non si dovea temere d'altri moti; ma Don Gio: disse chiaramente, che continuando i sospetti et gl'apparati, che et Francesi, et Spagnoli continuavano a fare, si tenea di certo per rotta la pace, ò per dover rompersi presto; et che però era cosa giusta, che il Re si valesse delle forze proprie per difender i stati proprij inanti gl'altri, et che potea farlo senza romper la Lega, et che per questo, et per le proteste, che li Ministri del Re in Italia gli faceuano, era astretto aspettar dal Re nova comissione: Pur replicò il Foranzo, che quell'armata, che era in Italia non potea soccorrer la Fiandra, et che per li Capitoli della Lega non potea senza romperli lassar l'union dell'armate, et il viaggio di Levante, et che se la Lega fosse restata così confusa, il Re di Franza haurebbe acquistato con Selino tanta reputatione, che facilmente haurebbe ottenuto ogni grande somma di denari, con li quali haurebbe potuto far da vero la guerra al Re Catolico in diverse parti; ma non giovarono nè queste ragioni, nè l'instanza fattagli dal Papa, respondendo lui nõ poter partire inanti, che per l'istessa galea, c' havea espedito in Spagna per intender la volontà del Re, havesse la sua risposta; poiche oltre li protesti fattigli da suoi ministri, havea all'hora nuovo comandamento del Re medesimo di nõ partir da Messina, ma di mandare à congionger con l'armata della Signoria le tre galee di Malta, le tre di Genova, et le tre di Savogia, con 4. overo V. fanti, intendendo di non romper la Lega, usando la sua armata a sua difesa et di proseguirla doppo securati i suoi luoghi, non potendo all'hora abandonarli, per attender ad imprese di Levante, che tenea per incerte, et così scrisse al Papa di sua mano, et alla Signoria scrisse, che gli sarebbono comunicate dal suo Ambasciatore le cause, che l'astringevano a securar la Fiandra. Don Gioanni hauuta questa comissione mandò à ricercar Consiglio dalli Ministri del Re,

se oltre le galer di Malta, di Sauoya, et di Genoa douesse mandare alquante delle Spagnole ad unirsi con l'armata Venetiana; però il Foranzo se ben s'era risolto di ritornar à Corfù, desperata l'andata di Don Gio: uolse differire fino che D. Gio: hauesse dalli Ministri q^{ta} risposta. Sentiua molestia il Papa, che si caminasse alla uia di romper la lega, et p non lassar seguir q^{to}, procurò con Spagnoli, che gli ne fossero mandate almeno xl^{ta} ma loro si risolueron di mandarne xx. La Sig.^{ria} udita la resolution di D. Gio: di non partire senza ordine del Re, scrisse al Foranzo, et à gl'Amb.^{ri} à Roma, che tentasse di nouo la sua partita, et non potendosi ottenerla, il Foranzo si leuasse col Collona, et con le galer del Papa, et andassero à Corfù; et se non potesse andarui il Collona, ui andasse solo con le galer Venetiane: et al Gnal^{e} scrisse, che se 'l Foranzo ui andasse senza galer de Collegati rinforzasse l'armata, et col Conseglio de suoi Consultori s'auiasse uerso Leuante, hauendo sempre p fine il batter l'armata nemica, o far altro, che fosse utile al Stato. Si leuorono di Messina à gli viij. di Lugio, tutte le armate unite, et doppo uscite di porto si diuisero, uoltandosi Don Gio: con la Spagnola uerso Palermo, et gl'altri doi Generali con la Pontificia, et Venetiana uerso Corfù, con le q^{li} Don Gio: mandò xxij. delle sue galer, sotto Gil d'Andrada, et sollicitando la Sig.^{ria} nel tempo med.^{mo} la perseueranza de i doi Re nell'amicitia, p che succedendo guerra intra di loro, si teneua p certo, che 'l Re di Spagna abbandonasse la lega, espedì subito gl'Amb.^{ri} che à loro hauea destinato, p m. Gio: Michiel, pregando il Christianiss.^{o} che uolesse uitar le occationi di romper la pace et condonare al benef.^{o} uniuersale della Christianità ogni attione contraria, che fino all'hora fosse successa, et al Tiepolo commetteua, che dicesse al Cat.^{co} che hauendo il Christianiss.^{o} affirmato all'Amb.^r di lei residente in Franza li moti di Fiandra esser seguiti senza suo uoler, ò saputa et hauer desid.^o di conseruar seco la pace et che essa nondimeno gl'hauea destinato il Michiele p confirmarlo in q^{to} uolere; ma non bastando procurar da un canto solo, mandaua lui à pregar anco S. Maestà à continuar nell'istessa bona uolontà di pace, et à man=

et à mandar à Don Gio: noua comiss.ne di andar in Leuante con tutta l'armata et attender all'osseruanza della Lega. La risposta del Christ.mo à q.ta legat.ne fù, che confirmando hauer desid.o di pace, diceua non poter però nè p minaccie, nè p pene ritener d'andar alla guerra i suoi sudditi, che altre uolte haueano preso l'armi anco contra di lui; et il Re Cat.co hauea mostrato animo conforme di pace col Christianiss.o: et q.to alla lega disse, che non poteua spogliar di tutte le sue galee la costa d'Italia, et di Spagna, et risposte conformi hebbero anco i Nontij del Papa, il q.l doppoi propose alla Sig.ria, che insieme ricercassero l'Imp.r à dimandar unitam.te dall'uno, et dall'altro ferma parola di non romper la pace, et di contentarsi, che chi di loro fosse p.mo à romperla, hauesse p nemici li tre Potentati Papa, Imp.re, et Venetiani, i q.li hauessero ad unirsi con q.llo, che fosse p.ma offeso: ma la Sig.ria gli rispose, che non sentiua usar q.ste parole, perche haueano forma di protesto. Continuauano il Papa p suoi Nontij, et la Sig.ria p suoi Amb.ri far anco solicitar ad entrar nella Lega quei Principi, che desideraua ch'intrassero, principalm.te l'Imp.r, al q.l il Re Cat.co per instanza del Papa, et della Sig.ria mandò Don Pietro Fassardo p eccitarlo. L'Amb.r di Portogallo in Roma disse à gl'Amb.ri della Sig.ria che'l Re suo hauea spedito à suoi Luogotenenti nelle Indie comissione, che al Soffì, al Belagia, et ad altri Principi di q.lle parti offerissero aiuto, acciò mouessero l'armi contra Turchi, et che in Portogallo hauea preparato una bella armata per unirla con l'armata della Lega: ma doppo hauendo inteso, che alla Rossiella si trouauano forsi cinquanta Vasselli armati, p andar in Corso, l'hauea intertenuta p securar i suoi paesi, et la nauigatione. In Polonia il Legato Comendone doppo che il Re il mese di Genaro gl'hauea risposto, non poter farsi resolut.ne senza l'assenso del Regno, hauea continuato l'instanza p hauerla, et se n'era trattato nelli conuenti, ò Diete, et essendo occorso, che'l già Principe di Bogdania scacciato di Signoria dal nouo, con aiuto de Turchi, hauendo per recuperarla, ò p uendetta fatto essercito, nel q.le si trouauano molti Polloni, era con questi entrati ne' confini de Turchi, et inferito molti danni: pelche il Bassà in Const.li demostrò grande sdegno contra Poloni, et destinò al Re Chiaus

per grauarsene con protesti, se Poloni procedessero in q.l modo contra suoi sudditi, ò contra il nouo Principe di Bogdania, ò Vallachia: All'hora i Poloni sospicando di guerra con Turchi cominciorono hauer q.lche pensiero alla lega, et elessero alquanti dei loro principali à trattarne col Legato; i q.li udita la sua proposta, ui consultorono tre giorni senza conclusione. I Nobili uoleuano star quieti, i Cauallieri uoleuano la lega, ma non si poteua fare espedit.ne generali senza il Re, il q.l era infermo, pure temendosi di noua incursione de Turchi, cominciorono parlare di farla anco senza il Re, et si scrisse le p.me lettere solite scriuersi alli Palatini, che facessero preparar i Nobili con le lor armi, doppo le q.li si doueua scriuer le seconde di intimargli à preparar li caualli, et poi le terze di mettersi in camino p la Corte, ò oue hauesse a farsi l'essercito: Vi gionse il Chiaus, p il q.le Selino dimandaua, che gli fosse mandato il Vallacco fuggito, et che essi s'astenessero di offenderlo, et gli fù risposto, che loro non s'ingeneriuano nelle cose del Vallacco, nè loro à Turchi, ma Turchi a loro haueano fatto dani, et doueano esser resarciti; et doppo diuerse consulte, et dispute, resposero al Comendone, che no essendosi mossi nè l'Imperio, nè l'Imp.re c'haueano mag.r causa d'entrar in lega, non poteuano essi senza lor pericolo dechiararsi nemici de Turchi inanti q.lli, et poco dapoi successe la morte del Rè. Del Re di Franza il Papa ne haueua parlato col Cardinal di Lorena, che si trouaua à Roma, il q.l Card.le disse à S. S.ta et alla Sig.ria che 'l Re metterebbe nella lega forze maritime, però l'Imp.r pretenderebbe esser suo tutto q.llo, che s'acquistasse da terra, et armarebbe cinquanta galee: Che uorrebbe, che Don Gio: stando pur Gnale della lega cedesse al suo, come particolar Cap.o del suo Rè. Che si dechiarisse in che modo hauesse ad esser refatto, quando il Re Catt.co, et gl'altri Collegati facessero pace col Turco, et che entrando in lega il Papa gli darebbe modo di riceuer dal Clero gran soma di ducati: Scorreua il tempo con q.sti negotij, che teneuano la Sig.ria in ansietà non uenendosi mai à resolut.ne. Gionse à Corfù à xv. luglio il Prou.r Gnal Soranzo con la Compagnia del Colonna, et di Gil d'Andrada, al q.l tempo l'armata Turca doppo li p.mi dani fatti à Thine

et in Can=

et in Candia, era andata brusando anco l'Isole dell'Arcipelago à Turchi soggette, acciò che le armate Christiane (andandovi) non vi ritrovassero huomeni da remo, ne vettovaglie, et li Generali della Lega redottisi insieme fecero considerat.ne sop.a le forze, c'haveano, che erano le xij. galee, et doi Galeazze del Papa, xxvij. galee del Re, et cv. della Sig.ria oltra le vi. galeazze, xviij. navi, et le galee, che aspettavano di Corfù, et di Candia, con xij. galeotte de Venetiani; et poi considerati gl'avisi, c'haveano dell'armata Turca, che p relation de Schiavi fuggiti di Constant.li era munita di Zagali di Natolia, fabricata di legname verde p la pressa, et mandata fuori, non p combatter con la Christiana, ma p far star quieti i Populi, c'haveano animo di rebellarsi all'apparir de Christiani, et p raquistar la reputat.ne con la fama, c'havessero armato; i Generali Venetiani essortorono il Colonna, et Gio. d'Andrada andar inanti à ritrovarla. Scriveva il Bailo, che Uluzali uscito con commissione di non combatter quell'anno, haveva mandato aviso a Constant.li, che con l'armata Venetiana non sarebbono galee degl'altri Collegati, et però ricercava libertà di combatter; ma che in Constant.li sospicorono, che q.sta fama fosse sparsa studiosam.te da Christiani p dar animo ad Uluzali di affrontarsi, et facevano fare publiche orationi p la loro; et p altra via s'intese, che essendo da principio reportato, che le armate Christiane portavano fornimenti da cavallo, i Turchi della Morea facevano amazzare tutti li Cavalli de Christiani. Essendo le armate andate alle Gominizze, vi giunsero doi galee, che il Foscarini haveva mandato con m. Gio: Mocenigo à prender lingua de nemici, p la relation de i q.li si levorno p andar inanti, et nell'uscir di q.l porto hebbero p una fregata lre di Don Gio: che dava loro aviso della commission havuta dal Re di andar lui ancora in Levante à congiongersi con l'altre armate et che solicitava il suo partire, et scriveva alli Generali, che essi in q.sto mezo non si mettessero ad alcuna impresa, ma solam.te publicassero la sua andata per inanimare li Greci, et usassero cura di non lassar offender li Stati della Sig.ria; ma fino all'hora si cominciò giudicare, c'havesse animo di fermarsi poco tempo in Levante, perche portava seco poca

vettouaglia, et u'andasse solam.te p fare (come si suol dire) una brauata, et l'effet:
to dimostrò, che così fosse, che fosse anco vero q.llo, che non molti giorni inanti il
S.r Prospero Collona hauea detto al General foscarini, che Spagnoli fossero p astener=
si di comettersi più à battaglia con Turchi, perche sapeua, che 'l Re, se ben s'era
grandem.te compiacciuto della Vitt.a dell'ãno passato, nondimeno considerando à
quanto pericolo sarebbono restati esposti i suoi Stati, se fosse seguito il Contra=
rio, et ciò, che i francesi haurebbono fatto, non uoleua più mettersi in tanto ri=
schio, et che mandaua il Duca di Sessa con tanti altri Consiglieri appresso Don
Gio: p farlo proceder più riseruato: Ma il S.r M.co Ant.o Collona in lrē che scris=
se dapoi da Paliano à m. Paolo Tiepolo Amb.r della Sig.ria in Roma delli successi
di quest'ãno, diceua, che Don Gio: p la prescia del partire non hauea preso
molte uettouaglie, ma lassato comission che gliene fosse mandato con Naui.
In conformità di q.sto auertim.to del S.r Prosp.o haue scritto l'Amb.r della Sig.ria ap=
presso il Re, che à q.lla Corte fù reputata grande temerità di Don Gioāni, che
inferior di n.o di galee, et con armata di lega, oue non sogliono esser tutte le
confidenze, et concorrenze di uolontà, che si richiede in cosa di tanto momēto
hauesse combattuto contra una armata non solo mag.re, ma tutta unita in obe=
dienza d'un solo capo, et rinforzata da nouo, et era ripreso dal Re, et da ogn'
uno, et che reputauano temerità anco la deliberation della Sig.ria di combatter,
perche in Caso di perdita, diceuano, che li Turchi haurebbono non solo occupato
tutto lo Stato suo da mare, ma anco penetrato nel Colfo all'oppression della Città
istessa di Venetia. I Generali considerata la lettera di Don Gioāni, delibera=
rono non aspettarlo, ma finger di interpretarla, che non ricercasse espressam.te che
l'aspettassero, se fosse bisogno di andar inanti per non lassar offender lo Stato della
Sig.ria et gli rescrissero, che secondo il suo recordo continuarebbono il camino, et au=
uicinandosi uerso la Cefalonia ui incontrorono m. Marco Quirini, che retornaua di
Candia con le galee, che ui erano restate, et le galeazze de Venturieri. Gionti
poi al Zante mandorono il Cap.no Romagas, m. Antonio Surian, et m. Filippo Tron
con le lor galee à prender noua lingua dell'armata nemica, et gl'incontrorono=
no poi intra le Isole di Longo, et d'i Coruu, da gli intesero, che l'armata era
à Maluasia di CC: uele, in mag.r parte galee, et quattro maone; Mandorono
nondimeno altri homeni p terra per certificarsene, perche non poteuano così
facilm.te creder, che i Turchi in così breue tempo hauessero potuto refare tanta
armata; pur referendola anco questi più presto mag.re, deliberorono passare
alle

alle Mazonere Isolette in Capo l'Isola di Cerigo all'incontro di Capo Malio, d'onde poteriano veder, et seguir l'inimico ouunq. si volgesse; et Vluzali Capp.o dell'armata Turca p relation de m.ti Schiaui, che dapoi fuggirono, hauuto l'auiso della disunione dell'armate Christiane, s'era risolto venir à Maluasia con fine d'inanimire li Populi, opprimer le solleuat.ni et combatter l'armata Venetiana, credendo ritrouarla sola. Da Maluasia s'era due fiate spinto à Capo Malio, et la 2.da vedutala mag.re della sua opinione, et osserui naui, voltò in dietro, et fatto consiglio con suoi, lassate a Maluasia le quattro Maone, perche erano gouernate da huomeni inesperti, et come referiuano i Schiaui per non perderle se fosse astretto combatter, retornando la 3.a fiata, voltò Capo Malio presso il Terreno vogando lentam.te verso l'Isola de Corui, p andare come si giudicò, et dissero i Schiaui, ad inuestir la nr̃a sopra vento col vento propitio. Delli successi particolari di quei giorni, che l'armate stetero insieme, io non gl'hò veduti scritti da alcuno integram.te ma ben da diuersi con relationi conformi de pred.ti Schiaui fugati doppo gl'affronti dell'armate: Però narrerò quei, c'hò veduto in lettere di tre psone, che con d.te relationi de Schiaui possono comprenderli tutti, cioè, de nr̃i Gnali alla Sig.ria del Gnal Collona all'Amb.r Tiepolo, et uno priuato, norato, fedel fedele ad altri priuati suoi amici, che si trouò nelli congressi, et dimostra hauerli osseruati minutam.te: Quelle de Generali come in tutto vere, et che contengono li loro dessegni, et pensieri p quali si moueano, et qlla del fedel con le relationi de Schiaui, che suppliscono in alcuni particolari omessi dalli Generali. Dico donq. che li nr̃i veduta spontata l'armata nemica si posero in battaglia, ma con m.ta difficultà nel salpare, hauendo il vento contrario, pilche consumorono quattro hore nell'ordinarsi, in modo che se'l nemico fosse andato à dritto alla lor volta, poteua metterli in qlche confusione inanzi che si fossero ordinati; ma pche continuò vogare lentam.te hebbero tempo di ordinarsi, et si diuisero in tre squadre, cioè, la battaglia, oue erano i Generali, il Corno destro sotto il Prou.r Soranzo, et il sinistro sotto il Prou.r Canale: Qñdo s'hebbero posto in battaglia, si leuò vento a loro propitio, col fauor

dal qle voltorono con universal allegrezza tutta l'armata contra il nemico, che staua presso terra tirando cannonate verso di loro, et faceuano caminar le naui inanti con tutte le vele, le galeazze con una parte, et il resto dell'armata con li Trinchetti soli per andar tutti uniti, et uicinandosi così ordinata i Turchi si posero in spauento, et desordine, et procurando fuggire ruppero molti speroni et puppe; per il che Ulucali dapoi fece bastonare et appicare alquanti delli Rais, et egli forzandosi tenerli ordinati, circondaua l'armata con una fregata, et per schiuar le naui, andaua sempre ritirandosi verso terra, et redotti alle 20. hore tirandosi artellarie dall'una et l'altra parte, il vento cessò in tutto, et tutti restauano in bonazza: All'hora restando le naui imobili, Ulucali si allargò da terra, abbracciando con la sua armata tutto il Canale intra la Vatica, et l'Isola de Cerui per combatter, come sicuro di vincer combattendo senza di esse, si come i nostri all'incontro temeuano di esser uinti senza il lor aiuto, essendo di no. di galee molto inferiori al nemico, i quali perche non solo le naui, ma anco il Corno destro per il giro, che fece erano restati alquanto à dietro; si fermorono, et consultorono ciò, che si douesse fare, non potendo esse mentre, che stettero fermi in bonazza, tener unita tutta l'armata de legni diversi, come poteua il nemico tener la sua tutta da remo, et deliberorono dare remurchio alle naui, et continuar à caminar verso il nemico, et se ben faceua bisogno occupar molte galee nel remurchio, nondimeno diedero doi sole galee per caduna naue, acciò ne restassero più di libere al combatter, et che potessero dar forma alle squadre. Ulucali uedendo la nra fermata, mandò fori xxv. galee à molestar il nro Corno destro per disordinarlo, et cercò dall'altro guadagnar il terreno, per urtarla per fianco; quando poi la uidde di nouo auiata con le naui verso di lui, cominciò retirarsi tirando cannonate, non essendogli successo alcuno de suoi pensieri. Percioche il Canale col Corno sinistro preoccupò il terreno, et il soranzo col destro non solo combattè ordinatamte. ma facendo grande offesa alle galee Turche, le pose in grande timore, et fuga: si continuò seguirlo, ma egli col girarsi quà, et là secondo il suo auantaggio per fuggir sempre le naui, et facendo spesso far fumo con l'artellaria per asconder la retirata, si intertenne fino che per oscurità si perderono di uista. Ulucali caminò la notte per la costa di Cerigo

uigo senza dar fondo, temendo di esser sopragionto, et li n[ost]ri uscirono del Ca=
nale, et stettero sempre in arme, temendo loro ancora di esser sopragionti all'
improuiso da lui: La mattina delli 8. andando i n[ost]ri uerso Cerigo per far acqua
uiddero Uluzali caminare uerso capo Matapan: Il Collona, et Gil d'Andrada
sospicorono, che l'hauesse hauuto qualche noua di Don Gio:, et che s'pensasse
di andar à trouarlo, ò mettersi de mezo per non lassarlo unirsi con loro, gli
andorono incontro, ma lui uoltò in dietro, et loro andorono à Cerigo
a far acqua, et à riposare le genti. Qui il Collona propose, che non potendo
seguir l'inimico senza le forze, che Don Gio: douea condur in Leuante, poi=
che era cosa tanto difficile tenersi unite le naui, et potendo Don Gioanne
andandoui incorrer in qualche pericolo, si douesse andare con l'armata ad
incontrarlo al Zante; A che se ben erano conformi il Collona, et Gil d'
Andrada, s'opponeuano i Generali Venetiani, così per non perder l'occasion
di combatter, come per altre ragioni; pure cessero in fine, et postisi in ca=
mino la notte delli 9. per andar al Zante, si trouorono la mattina di x.
otto miglia sopra il Porto delle Quaglie, oue era Uluzali, che l'istessa ma=
tina, hauuta uista dell'armata Christiana, et credendo, che l'andasse
per inuestirlo, usciua con la sua, et andaua alla sua uolta in tre squadre
abbracciando grande spacio di mare per tentare di circuirla, et ferirla dalle
spalle; ma uedendo, che anco la n[ost]ra s'allargaua per impedirlo, si riunì, uol=
tandosi uerso la n[ost]ra battaglia, et uicinatosi à tiro di canone, leuò remi
essendo il mare quieto senza uento, et si tirorono una, et l'altra molte ca=
nonate, facendo la n[ost]ra dano notabile alla nemica; perche li suoi Raij in=
pauriti anco all'hora, con m[ol]to disordine uoltorono le poppe, retirandosi
uerso terra, et li n[ost]ri presero tanta speranza di uincer, che non curan=
dosi di lassar à dietro le naui, che senza uento non si moueano, la bat=
taglia, et il corno destro andauano seguendola; ma accortisi i Generali, che
lassauano à dietro non solo le naui, et alcuna delle Galeazze, ma anco
il Corno sinistro, che per non lassarsi pigliare alle spalle l'opposito del
nemico, s'era molto scostato dall'armata, et il Soranzo col destro haue=

dolo inuestito dalla sua parte, et postolo in disordine, s'era egli spinto tanto inanti con sei galee, cioè, de m. l. Battista Quirini, de m. Todoro Balbi, de m. Zuane Bembo, de m. Angelo Surian, et de m. Piero Badoero c'haueva fatto separare dal Squadrone una bande di galee, con speranza di prenderle, se fosse sta seguito dall'altre del suo corno, che per la fiacchezza delle Zurme, non potendo giunger inanti che fossero soccorse, et retirateli con l'altre, se ben da nouo seguite, si fermorono per aspettarlo. Uluzali, uedute le tre Armate lassar le naui, et disunite dalli Corni, girò le proue uerso la battaglia, ma senza accostarsi, non hauendo ardire d'inuestirla anco senza le Naui, temporegiò tanto tirando canonate, che li uni come si unirono con essa, et qui dice il Collona nella preallegata sua lettera, che quel giorno non haueano fatto altro errore, che seguir il nemico così diuisi, et meglior lor remedio, et giouam.to era stato il poco valor del nemico, et la sua irresolut.ne, il qual in fine ritornò in Porto delle Quaglie, col uento a suo fauore doppo che da caduna parte erano stati fatti più di mille tiri, con dano molto mag.re de nemici per li fragmenti de legni, et per li corpi morti, che si uidde in mare; et i nostri perche haueano il uento contrario et per non abandonar le naui, retornorono à Cerigo, essendo durata la battaglia dall'alba alle XX. hore. Siglorificauano i Prou.ri, et gl'altri ancora del grande giouam.to che le galeazze dauano alle armate, standole a fronte et defendendole gagliardam.te, disordinando la nemica, spingendosi inanti girandosi, et retirandosi con m.ta facilità, senza riceuer offesa, et m. Filippo Bragadin, essendo l'ano precedente Prou.r Gnal in Colfo, hauendo considerato quanto haueano giouato nel conflitto della Vitt.a, consigliaua, che fossero poste à cinq. huomeni per cadaun remo, con più bombardieri, et meno soldati, perche più adoprano l'artel.a, che li soldati, et in caso di abordo, le Zurme combattono quanto i soldati. Retornate le armate à Cerigo, si tornò sopra la disputa di andar al Leuante, proposta dal Collona, et i nri. Prou.ri si sforzorono persuader, che fosse bene essortar Don Giò: ad andar inanti con l'armata, c'haueua, senza far ritornar in dietro quella, che staua attenta per espugnar la nemica, ò almeno ad impedirgli il ritorno in stretto senza esser

combat:

combattuta, et temeuano, che 'l suo ritorno fosse giudicato fuga, et che li Populi solleuati, ch'aspettauano un successo uittorioso dell'armata Christiane, come disperati mutassero proposito, et di nuouo s'humiliassero à Turchi: Pure incitati dal Collona, et da Gio. Andrea, et considerando, che pure accrescerebbono le forze con la gionta di Don Giouanni, et più securam.te potrebbono assaltar l'inimico, u'assentirono; Ma gionti al Zante à xvij. et aspettando Don Giouanni furono con sue lre ricercate gionger alla Cefalonia, u'andorono, et credendo trouarui lui, trouorono sue lettere al Collona, et scriuea, che s'andasse à leuarlo à Corfù con tutta l'armata, et presto p poter far alcuna cosa nelli pochi giorni, che restauano atti à guerreggiare, non sapeuano però i nri Gnali, se ui fossero chiamati p grandezza, ò p consumar anco parte di quei giorni, et p hauer occasione di far manco facende, et di non uenir à giornata, ò p una, et l'altra di qste cagioni; perche s'hauea da consumar assai giorni nell'andar à Corfù, et s'era al fine d'Agosto, et essendo gl'Inimici, anch'essi uenuti un pezzo uerso il Zante, era necessario condursi dietro le naui, ch'erano di grande impedim.to et non lassarle in pericolo di esser prese, ò arse; Nondimeno si disposero compiacerlo p leuare occasione di romper la lega: Et perche se fossero restati con l'armata Venetiana solam.te, nō erano più atti ad affrontarsi con Turchi, et da Corfù si leuorono à vi. di settembre cō cxcij. galee sottili, le vi. grosse della Sig.ria et le due di Fiorenza cōdotte dal Papa, ma non comparabile con le Venetiane, et con xxxvj. naui, et xxx. soldati. Gionti il dì seguente alle Gomenizze Don Gio: di là scritte alla Sig.ria, che andaua p combatter gl'inimici, se ardessero di aspettarlo; ma già s'hauea sedito da suoi Cons.i considerare nō esser più tempo di far imprese grandi, ne conuenir a tanta armata esser ad imprese picciole, ne douersi sperare, che Vlalali, che p.ma hauea recusato la battaglia, fosse p accettarla doppo che l'armata Christiana era fatta più potente; pur intendendosi, che lui se ne staua a Nauarino, si deliberò intra tutti i Generali di andargli adosso all'impro=

uito, et giongendoui il giorno di xvj. lo uiddero uscire, et demostraua voler mettersi in battaglia; ma andò retirandosi a Modon x. miglia discosto da Nauarino, et giudicorono i nostri, che Uluchali hauesse finto di mettersi in battaglia p fare, che loro consumassero il tempo in far il med.mo, come fecero con prestezza, et grande stride, et giubili d'allegrezza p tutta l'armata, che si mostraua prontiss.a, et desiderosissima de battaglia: Gionta a Modon, si ritirò parte nel Mandrachio, et sotto le mura, et parte al scoglio di Sapientia; et li Nri fermatisi contra di essa, ma non potendo forciarla, cominciorono entrare nelli scogli di Sapientia per saluarsi. Ritornorono à xviij. a tentar di combatterli intra il scoglio di Sapientia, et la terra ferma p la parte de Leuante, ma trouorono, c'haueano serrato la ponta di terra ferma nel più stretto luogo del Canale con artel.a, et le galee nemiche con le prue à terra in una, et l'altra riua: se tirorono una all'altra alquanti colpi d'artel.a; ma non potendo i nri senza lor pericolo forciar i nemici, retirandosi alquanto, smontorono in terra tutti i Generali, et molti de principali, et considerato, che p li forti fatti da nemici, non si poteua far frutto, si risolucrono retirarsi in porto di Nauarino, oue à xix. smontati p far acqua, furno p un pezzo combattuti da Caualli, e pedoni Turchi, che furno ancora fugati doppo amazzatine molti, restando l'acqua libera alle nrē armate: Sbarcorono poi xvj.m fanti, miglio uno, et mezo lontani da Modon p acquistar un sito, che batteua la terra, et l'armata insieme, et mandorono a leuar li soldati, et instrum.ti da guerra, ch'erano nelle Isole al Zante, et deliberorno nel spacio di quattro, ouer cinq giorni, che si douea aspettarli, tentar di prender il Castello di Nauarino, se ben il sotsec.o di Don Giouāni haueua detto al secret.o del Foscarini, che alcuno de Cons.ri di Don Gio: era seco prouveduto fino à protesti, che non attendesse à qsta deliberat.ne: Ma essendo dapoi proposto da un Ingegnero, che si facesse una machina sopr.a quattro galee p accomodarui canoni da batter la Città di Modon, p batter nel tempo med.mo ancora l'armata, s'interpose tempo all'impresa di Nauarino, et subito ancora cominciorono i Spagnoli diuulgare, che cominciaua mancargli la

uetto=

vettouaglia, et dolendosi i nri Generali con Don Gio: che si introducesse q.sta necessità di abbandonar l'impresa, lo pregorono a mandar a solicitar la venuta delle sue naui con le vettouaglie, et lui simolato, come disse il Secret.o da una parte di quei, che l'Ille gl'haueua dati p Cons.ri, nominandoli Fabij Mattini Dall'altra dal desid.o di gloria, mandò dapoi à far loro intender, che fatta la reuisione delle vettouaglie, haueua trouato bastargli p q.lche giorno di Nouembre; ma restò presto mutato da nouo, che dicendogli i suoi, che le armate Christiane stando iui si ruinauano senza poter far alcu frutto, essendo i nemici p hauer di breue grande soccorsi, mandò à dirgli, che doueua considerare di hauer vettouaglia anco p il ritorno, et non stare à speranza delle naui, et il Collona, ò p satisfattion de Spagnoli, ò pche così sentisse, si confermaua con loro in questa resolutione: ma erano ritertenuti dall'instanza de nri Gnati, che li eccitauano di continuo à q.lche fattione: Però redottisi à V. d'ottobre, remisero l'impresa di Modon, come fatta difficile p li soccorsi, essendo anco la machina redotta in doi galee et poi riputata inutile per il moto del mare, et uoltorono da nouo l'animo a Nauarino; et di q.sta mutat.ne di una all'altra impresa poteua esser causa il rispetto, cō sempre mostrorono hauer i Spagnoli di non metter in risego le lor galee, per conseruar integra la lor armata; che oppugnando da mare Modon, et la nemica insieme, poteua riceuer offesa dall'artel.a di q.sta, et di q.lla, che pur cō saluassero le galee, non curauano tanto del pericolo della gente da terra, cō oppugnasse Nauarino. Il Carico di q.sta impresa Don Gio: diede al Principe di Parma, al q.l assignò 2.500. Spagnoli, et 1000. Italiani: Il S.r Pompeo Collona hebbe il carico delli 500. del Papa, et il Moretto Calaurese di 500. de Nostri: ma non fù à pena smontata la fanteria, che s'auidero, che non era stà leuato al nemico il modo di soccorrer, nè p.ma si cominciò la batteria, che comparue Vlalì p terra con Caualleria, et fanteria, et entrò p la porta opposita: D. Gio: p li disordini, ch'erano dalla nra parte, propose di chiamar il suo Cons.o p consultare se si doueua continuare l'impresa, et li nri Gnati ricercorono lui, che si consultasse il rimedio alli disordini p continuarla, et si

deliberò di tentare di prender quel passo; ma intra i Cons.ri Spagnoli erano opinioni circa il modo di occuparlo, che si differì un giorno a risolverlo, nè dopoi per la pioggia si potè condurvi l'artel.a tanto a tempo, che prevenissero il nemico, che prima l'occuporono: All'hora Don Gio: smontato in terra andò all'essercito et presto retornato in galera, et chiamato il suo Cons.o col Collona, risolvevono intra di loro di abbandonar l'impresa: Chiamati poi li S.ri Generali, disse loro, che perduta ogni speranza di far più frutto, et mancando la vettovaglia, dovevano per necessità ritirarsi, et partire: loro l'essortorono à considerar bene innanti che facesse tanta resolut.ne, che se doppo una Vitt.a così gloriosa, et l'haver i Principi Collegati empito il mondo di speranze di progressi tali, che dettero à Turchi da pensare, come defendersi nella principal lor sede, et che li Populi Christiani prese l'armi, aspettavano di unirsi con le genti della lega, si vedesse, che s'havesse tentato un luogo deboliss.o et poi abbandonato per desperat.ne di ottenerlo, seguirebbe grande infamia à confederati, oltra la perdita della reput.ne acquistata, et à Turchi gloria, et comodo di uscir l'ano seguente con forze grandi; et pure havea detto lui, c'havea vettovaglie per più giorni, et aspettarne con le navi. Et stando ivi si faceva almeno, che l'armata nemica in tutto si sarebbe destrutta: Replicò D. Gio: che conosceva, che le cose, che i mi Gnati proponevano, erano piene di affano, et a lui specialm.te di ruina, non essendo alc.o per sentirne magg. dano di lui, perche era giovine, soldato, et senza stato, non tenendo altra cosa, che la vita, l'honore, et la speranza di quello, che poteva acquistare per questo mezo; che con l'impresa di Granata, et con la Vitt.a del precedente ano s'havea acquistat nome nel mondo, et l'istesso nemico lo chiamava gran Cap.no; et però vorrebbe più presto perder la vita, che fare alcu atto, che gli minuisse questo nome; ma che essendo a lui comessa l'armata, la qual si perderebbe, lassando ridursi in necessità del viver, credeva meritar magg.e biasimo, se per acquistar quello, che potesse conservar a lui la reputat.ne, consentisse di perderla stando ivi, che se la periclasse combattendo, poco si curarebbe, come poco s'era curato, che nella giornata della vitt.a gli fosse opposto, ch'egli havesse risicato troppo, concludendo conoscer di proponer partito stretto, et acerbiss.o al suo animo, ma non potersi resister alla fame: che s'incontrassero le sue navi in loro comodo a far altra impresa, egli sebene

vedeva

uedeua aliena la uolontà de suoi, prometteua farla; poiche gli pareua partire uergognato più d'ogn'altro, ne il suo animo s'acquetaua p conforti; perche uedeua non hauer fatto altri frutto. A tutto qsto ragionamto fatto con segni di grāde passione replicorono i nri Generali molte ragioni per persuaderlo à non partire, et egli fece loro instanza, che prestassero l'attento alla partita, accio potesse ordinare la retirata delle genti, che erano in terra; et non potendo hauerlo, perche essi risposero, c'hauendo egli fatto la resolution col Colonna, bastauano i loro uoti, che erano doi, offerendoti compartire le uettouaglie, c'haueano, se uolesse continuare l'impresa, Don Gio: fece rimbarcare le genti, et doppo ui gionse il Beglierbei della Grecia con $\overline{XX}^{m}$. Caualli, et era p leuar l'acqua alle armate, et p fare un forte p batterle. Jnanzi che si leuassero da Nauarino con le armate, retornò Don Gio: a far tutta l'instanza, che puote a' nri Gnali, andando lui stesso à ritrouarli alle lor galere, acciò che acconsentissero al partire anco col lor uoto, et facessero la cerca alla sua armata, se ui haueua pane, quando non lo credessero, et credendo forsi, che loro non potessero darglene, disse, che se loro glie ne dessero, si sarebbe fermato anco, che ui fosse gionto il Beglierbei, et prometteua da nouo, che se p uiaggio incontrasse le sue naui con la uettouaglia, farebbe tutto qsto, che loro uolessero: Però offerendogli loro uettouaglia, acciò si fermasse si turbò alquato, et replicò i suoi bisogni, et che desideraua il lor uoto alla partita, et parergli strano, che non gli prestassero fede, ne curassero se l'armata del Re ruinasse: Allhora il Foscarini, che p.ma haueua detto, che se ben partiuano mal uolentieri, l'haurebbono nondimeno seguito, soggionse, che se pur uoleua partire per mancamento di pane, lo qual credeua si facesse con bona uentura la partita, et così subito s'aiornò uerso il Zante, lassando tutti li Greci priui di consolatne, et di speranza di esser p mai più riceuer da Christiani aiuto a liberarsi dalla seruitù, et tiranide de Turchi, et con l'abbandonarli distruggendo il fondamto di poter mai più indurli à solleuarsi; poiche haueano ueduto nell'occasion grande di qll'ano, et della Vitta tanto ampla del precedente esserli usato negligenza nell'abbracciarla, et hauuta poca cura di loro p la

poca conformità d'animo de confederati, ò de lor ministri; anzi si come
inanti questi successi erano infiammati, et pronti tutti à sparger il sangue, ol-
tra quei, che l'anno precedente haueano voluto dechiararsi palesam.te soggetti
alla sig.ria, come li Mainoti, et altri loro vicini nella Grecia, Drogognani Popu=
li di cento casali nell'Epiro, et gl'altri molti del paese de Scutari, inanti che
si perdesse Antiuari, et Dolcigno, et restando loro abbandonati et da Turchi per
vendetta asspram.te tormentati, et morti, non solo potrebbono mai più ardire
di solleuarsi, ma ben prouocati à grandiss.o odio contra Christiani occasion delli
loro flagelli, haurebbono cagione di esser più nemici à loro, che à Turchi.
Gionti al Zante à ix. d'ottobre, Don Gio: mandò à dire à nostri Generali, c'hauea
tanta strettezza di pane, che era astretto andar à dritto à Corfù, nè lasso persua=
derci altram.te; il che diceua il Collona che faceua non tanto per questa cagione,
quanto per la volontà de suoi di ritornar à Messina: Però essi per non lassar à
Spagnoli escusa di non far imprese, et di dire, che se lor Generali fossero anda=
ti a Corfù unitam.te se ne haurebbe tentato alcuna, et ancora acciò che par=
tendo i Spagnoli soli, non si diuulgasse in Leuante, che la Lega fosse disciolta,
ce lo accompagnorono, dicendo a Don Gio:, che u'andauano con speranza
de far qualche buona resolut.ne: Gionti alle Gomenizze il Soranzo ritornò
a Don Gio: per discoprir sotto ciò si potesse fare; et D. Gio: disse a lui, che non
poteua occuparsi in impresa di tempo lungo, perche era astretto ritornar in
Sicilia, per andar poi in Spagna; oue operarebbe col Re, che et con più prestezza
et con più forza si andasse in Leuante a tempo nouo. Il Soranzo tentò di
persuaderlo, che la migliore, et più honorata deliberat.ne che si potesse fare, fosse
di rinforzare 150. galee, et spingersi à Capo matapan, ò à Capo Malio, et impedir
all'armata nemica il passo del stretto, et che si potesse giongerla facilm.te per
la sua debolezza, et sperare bon tempo da nauegare, restando l'estadella di
S. Martino, et che con galee rinforzate si potesse nauigar da ogni tempo, et che
nè per stagione, nè per qualità de tempi douesse ómetter una fattione tanto utile,
et gloriosa, et non potendo indurlo à questo, gli propose l'impresa di S. Maura,
alla qual pareua che D. Gio: inclinasse, se ben considerorono, che Turchi po=
teuano dargli soccorso: Comparendo in tanto il Duca di Sessa, et il Doria

partiti

partiti di Napoli con xiij. galee, remissero all'hora questo ragionam.to et chiamati il di seguente alla galea Reale tutti doi i Generali Venetiani, disse Sua Ecc.a: ch'havendo ben calculato la quantità portatagli à Corfù con le navi gionte con queste galee, trovava esser tanto, che potesse condurlo a Messina et che aggiette considerata la tarda stagione, che gl'impediva il tentar alc.a impresa, et vedeva pericolo manifesto, che l'armata si destruggesse, se più se intertenesse fuori: per il che giudicava bene condurla à Messina per restaurarla, et haverla pronta, et più potente l'ano venturo; et volendo, che questa resolut.ne passasse p. decisione de voti, dimandò al Collona il suo parere, il q.l avertitone p.ma disse in poche parole, che persuaderebbe S. Alt.za non à fermarsi p. far qualche impresa, ma anco ad invernar in Levante sapendo questa esser intention del Pontefice; ma che intendendo quanto fosse la provisione del pane, che gl'era gionto, non sapeva che dire. Dopoi il Collona disse il Foscarini maravigliarsi di tale risposta più d'ogni altra cosa, che potesse esser detto, et esser astretto à ricordar a S. A. non solo alcuna delle cose successe, ma alcuna delle promesse sue tanto contra=ri, che tendevano al fine, che all'hora si trattava; perche se egli p. aspet=tarlo haveva tardato tanto à Corfù con tutte le forze, et con maggiori di quello che la Sig.ria era obligata, havendo inutilm.te consumato li milioni nostri dell'estate, nelli quali s'haverebbe potuto offender tanto gl'inimici, et schivar il dano delli Populi di quelle Isole, et che in luogo di andar con tutte le forze havea mandato un debolis.mo aiuto; et essendo poi andati senza lei a tro=var gl'inimici con tanto acquisto di reputat.ne et Ella doppo havuto l'ordine dal Re di andar ad unirsi, fosse andata ove potevano inter=tenerli, ò non havesse fatto retornar tutte le armate da Corigo di luogo a luogo fino di Corfù con darli tanto tempo di ritirarsi sotto Modon, et rom=per i dissegni de Christiani, nè essendosi congionta inanti settembre, et poi a pena gionta, publicando haver mancam.to di pane, et però ne=cessitando la partita da Navarino, ove havevano lassato gl'inimici assediati; ma con certa promessa confirmata più volte con giuram.to

che si come non partiva per altra cagione, così se per viaggio, overo à Corfù
havesse ritrovato le navi con vettovarie, non solo si sarebbe fermato per
far quel che si volesse imprese, ma anco ritornato in levante, et all'hora udendo
lui un parlare tanto diverso, allegando la poca suma di pane gionto, à che
poteva rimediare facendo condurne da Taranto in pochi giorni, restava
molto maravigliato, nè poteva creder, che S. A. volesse perder così bella oc=
casione, et lassar partire l'inimico Vittorioso; perche vittorioso poteva chia=
marsi, se havendo ottenuto l'intento suo di tener impedito li Christiani, se ne
tornava senza offesa, che si poteva farli con tanto beneficio de Christiani: et
però di novo l'essortava ad andar con clx. galee a Capo Malio, ò far alcuna
altra impresa: Volse anco il Duca di Sessa, ch'era pronto risponder, et
con molta prolissità ponderando il mancam.to del pane, et la stagione, disse,
che'l mancam.to del pane era proceduto da chi ne havea la cura, et era
stato contra la volontà del Re, et de Don Gio:, à quali tanto importava, che
le cose della lega prosperassero, et come soldato esperimentato diceva, che'l
guerreggiar l'inverno era cosa periculosa in solo in mare, ma anco in
terra, nè vedeva, che l'utile d'alcuna sorte d'impresa potesse esser ugua=
le al danno, che potesse seguir all'armata da quel tempo sinistro, et a l'impe=
dirgli il reposo, et comodo di aversela: Conobbero i nri Gnali, che Don
Gio: era stato da lui dissuaso, et remosso dal proposito, c'havea havuto il pre=
cedente giorno, come l'altre volte era sta remosso da gl'altri Cons.ri, et la
poca provisione di pane, c'havea portato seco in armata con la negligenza
ò finta usata in mandargline con le navi, doveva esser proceduta da delibe=
ratione d'essi Cons.ri et de gl'altri ministri del Re, che n'havevano la cura, per
haver escusa della necessità di far retornar à Casa l'armata: Doppo che'l
Duca di Sessa cessò di parlare, si replicò da caduna parte secondo il so.to
parere, et il Foscarini et Soranzo conclusero non poter concorrer nella re=
solut.ne de gl'altri Gnali, se ben per i doi voti di questi la cosa restava decisa;
et fù sonato levata per Corfù, d'onde poi Don Gio:, et il Colonna licentiatisi
da nri Gnali con officij cortesi, et amorevoli, s'aviorono verso Messina con
le lor armate; et vi restò la Venetiana con mancam.to di molti galeotti, et sol=
dati

dati, et con desiderio grande di tutti quei, che ci erano, di retornar à Casa ancora loro. Et ritornata in Constant.li la Turca, si fece tanta allegrezza, quanta se havessero conseguito ogni grande Vitt.a, parendogli haver fatto grande acquisto col suo retorno. La Sig.ria fece poi retornar à Casa anco il General Veniero, et volendo ricevarlo con forma di trionfo, come Cap.no Vittorioso, deliberò, che al suo giongere fosse incontrato à S.to Antonio da cinquanta gentilhuomeni vestiti di seta, i quali ascendendo ivi nella sua galea, se ne venissero à sbarcar alla piazza, et andando alla Chiesa, il Principe accompagnato dal Senato andasse à ricevarlo alla porta mag.re, et doppo cantata messa solene, fosse dalli med.mi cinquanta condotto alla sua stanza. Gl'altri Generali veram.te, ch'erano restati con l'armata à Corfù fecero pensiero di tentare l'impresa à S.ta Maura con le poche forze, che gl'erano restate, che erano $\overline{vij}$.m soldati, ma non tutti sani per gl'incommodi patiti, li quali se ben desiderosi di ritornar à Casa, essi intertenevano per questo et per intender p.ma la volontà della Sig.ria: Mandorono il S.r Prospero Colloña, et Moretto Calavrese per riconoscer S.ta Maura, i quali non hebbero commodo di accostarsi alla fortezza tanto, che potessero fare il giudicio, che conveniva: Hebbero poi dalla Sig.ria commissione di mandar in Candia il Prov.r Quirini con xxx. galee delle più vecchie, et $\overline{v}$.m fanti per presidiar l'Isola, et di conservar armate tutte l'altre, che potessero, per haver il mese di marzo l'armata pronta ad unirsi da novo con le confederate: Comandò al Quirini, che procurasse haver huomeni da remo in Candia, et nell'Arcipelago, anco forzando li Christiani sudditi del Turco, ma con le paghe consuete, et al Regim.to di Candia, che lo coadiuvasse in questo, et attendessero loro à conservar quei Populi nella devotione della Sig.ria. Dapoi perche i Turchi in Dalmatia havevano di notte improvisam.te fatto condur artel.a alla ponta di Varbagno nel Canal di Cattaro, et poi in pochi giorni fattovi una piazza trinciata di terreno, con la quale intendevano impedir alle galee Venetiane il passo per Cattaro, et il sbarcar gente contra Castel novo: nè havendo il Cap.o del Colfo potuto impedirli, perche vi havevano più di 2000. persone ella mandò commissione, che vi andasse il Prov.r Gnal. Foscarlo con n.o

di galee, et di soldati sufficiente à destruggerla; ma al giunger di questo ordine li $\overline{vij}^{m}$. soldati di armata, erano per li morti, amalati, et fuggiti ridotti in 4^{m}. et per il mancam.to di galeotti, erano restate desarmate alquante galee: Però i Generali si risolverono di non mandar col Quirini più di xx. galee, et mille soldati, se ben già anco m. Daniel Veniero Prov.r General in Candia ne ricercava per quella Città $\overline{vij}^{m}$. ove all'hora, ve n'erano M.D. solam.te per la fortezza della Canea 4^{m}. et per la Suda D. et oltra questi presidij instaua con efficacia, che gli fosse mandato biaua, affermando l'Isola ritrovarsi in miseria, et afflittione per la fame, che patiua; et a simile partito si trovauano l'Isole del Zante, et Cefalonia. Partito il Quirini per Candia, il Foranzo si voltò verso Dalmatia con xvj. galee, et le galeazze, et col resto de soldati, che era iij^{m}. per andar all'espugnatione di Varbagno. Innanzi, che lui andasse, m. Aluise Grimani Prov.r General in Dalmatia conferitosi una notte a Macosca, et trovato il luogo con poca guarda, l'occupò, et vi lasciò per custodia il Conte Giulio Pompei con una Compagnia de soldati, et dapoi vi mandò altro sussidio di gente, et munitioni; nondimeno non hauendone à sufficienza per resister ad un' essercito, che doi Santzachi vi conduceuano, lo abbandonò: Haueuano preso parim.te i nostri dell'estade Scardona, et poi abbandonata, et Il Palauicino, che il Luzio era stà mandato in Dalmatia per sicurar i luoghi, c'hauessero bisogno d'esser securati, ma più presto per porlo in essercitio, perche murmuraua di non esser stà mandato in armata. eccitato dapoi à tentare qualche impresa à quei confini, rispose non hauer mai hauuto occasione di farlo con le forze, c'hauia; perche vi erano di cõtinuo vi^{m}. Caualli de Turchi poco discosti, et per non tirare humori, oue non si voleua, et li Castelli de Turchi erano tutti custoditi.

Compite le fattioni, le quali Don Gio: andando ad unirsi in Leuante con l'altre armate, haueua promesso alla Sig.ria, se l'inimici hauessero ardito di aspettarlo, et ritornate con grande studio le armate à reposare, si cominciò cõ animo allegro, et cõsolato per li successi passati quell'año, à pensare in Roma quello che s'hauesse à fare l'año seguente; et s'haueua talm.te debilitato, et afflitto l'inimi=

l'inimico, che nella Gran congregatione della Lega, ogn'uno persuadeua, che si accrescesse le forze della Lega, domandosi almeno CCC. galee, come stima necessaria, senza la quale non si potesse starli a fronte nell'auenire, et appresso che non si omettesse alcun modo, che fosse atto a far resoluer presto ad entrar nella Lega l'Imperatore, il Re di Francia, il Re di Polonia, quando fosse eletto, il Re di Portogallo, et il Moscouita, et si propose di fare intra quei, che si confederassero un'altra Lega defensiua, giudicandosi, che con questo più facilmente si riducesse ad entrarui alcuni Principi, che poteuano dubitare di esser offesi da altri, mentre che attendessero all'offensiua; et l'Ambasciatore della Signoria solo la difuase, come che si fosse per dar gelosia ad altri, et massime à gl'Alemani, et per trouaruisi tante difficultà, che intermetterebbono tempo troppo longo alla conclusione, et però laudò lui non solo l'accrescer le forze, ma mandar in Leuante cento galee inanti il tempo della congiuntione delle armate per molestar il nemico nel suo paese, adducendo, che chi Gran offe, acquista molti comodi, si leua al nemico, et gioua à tutta l'impresa; et fò il suo parlare laudato dalla Signoria, la quale per operar con prestezza gli diede licentia di assentire à quanto il Papa, et li Spagnoli proponessero di offerir all'Imperatore per farlo mouer l'armi in Ongaria, comettendogli ancora, che procurasse il mandar a persuader gl'altri Principi alla Lega et solecitasse il Papa, che acciò ella potesse attender à gl'apparati per l'anno uenturo, gli consentisse nouo modo di trouar denari, et particolarmente col uender beni della Chiesa; Et che espedisse li Conti dell'anno passato per esser reintegrata dal Re della spesa, c'hauea fatta oltra la sua portione: Il Papa perche temeua pure, che la Signoria uedendo non hauer fatto frutto con la Lega, ma sopportate grande spese, et ruine al suo stato, fosse per prender altro partito, per diuertirla da pensiero di far pace con Selino, la teneua essortata à star constante, promettendogli di prouedere talmente, che nell'auenire non succederebbono così danosi alla Lega, et però gli concesse uno sussidio di C. scudi per un'anno, oltra il Grandissimo concesso da Pio V.to mostrando esser per prorogarlo: Et quanto alli Conti ui erano alcune difficultà, et la maggior era, che 'l Papa secondo l'intention de Spagnoli, facendo comincicir li cal-

coli dal tempo della congiongion delle armate, era per pronunciare debitrice la Sig.ria; ma l'Amb.r avertitone lo pregò a soprasseder alla pronontia, et ne scrisse alla Sig.ria, la q.l con sue lettere ricercò il Papa à considerare à che tempo haveva fatta la spesa, et tenuta l'armata, et soldati infruttuosam.te per aspettare gl'altri, et non fosse, che la sua diligenza gli nocesse, et à Spagnoli giovasse la negligenza: Però il Papa disse de farvi considerare da novo nella Congregat.ne, ma li Cardinali non sapevano risolversi, temendo offender il Re con la sentenza contra di lui, et dissegnavano, come per escusa far-gliene p.ma motto, per vedere, come si movesse, et poi resolver: Ma per excitarlo à gl'apparati, et osservanza della capitulation della lega, il Papa fece dirgli, che non potendo lor doi soli contender con Turchi, era necess.o far conoscer alla Sig.ria, che volessero aiutarla, aciò ella dubitando di esser abbandonata, nō facesse pace con Selino, dañosa non solo a lei, ma à tutta la Christianità: et da q.ste considerat.ni forse si mosse il Re à mandar alla stanza dell'Amb.r della Sig.ria uno de primarij suoi Cons.ri, il q.l gli disse, che il Re haveva determinato fare q.st'año venturo il maggior sforzo de denari, di gente, di monitioni, et di Vasselli, che potesse, et che tutti li suoi stati potessero so=ministrare, aciò supplisse non solo à q.llo ch'era terminato p la p.ma capitolat.ne, ma si augumentasse anco talmente le forze, che li confederati potessero, se occorresse, penetrar anco in Constant.li; et c'haveva mā=dato commissioni in ogni parte per questa essecutione, et che in tempo pro=vederebbe anco alle cose di Ponente, aciò per niuna causa fossero interrotte, ò diminuite q.lle di Levante, et che faceva comunicar a lui q.sta deliberat.ne aciò egli la significasse alla Sig.ria, et la invitasse a fare il med.mo, per riu=scir da q.sta guerra honoratam.te; et fece fare il med.mo off.o con la Sig.ria per il suo Amb.re: Et perche inanzi q.sti officij s'era doluta col Papa de gl' impedim.ti per il proceder de Spagnoli, occorsi ultimam.te a Modon, et a Nava=rino, il Papa gl'haveva destinato il Vesc.o di Lanciano, et per solecitar le pro=visioni della lega, et per dirgli di più, che con ragion dolendosi la Sig.ria delli successi di quest'año, ella haveva havuto gran fatica in acquetarla, con

promet=

prometterli, che S. M.tà farebbe altram.te nell'auenire, ricercandolo però dirgli
chiaram.te se uolesse attender alla lega, et non presupponesse d'esser lui patrone
facendo le cose a modo suo: Che gl'altri Generali haueuano fatto grande errore
obedir Don Gio: in retornar di Leuante ad incontrarlo à Corfù; et che q.to
modo di proceder non solo offendeua i Collegati, ma dissuadeua gl'altri Princi=
pi da Collegarsi: Essendogli poi referito, ch'era in Ven.a uno fatto dal Vesc.o
d'Acqs Amb.r in Constant.li del Re Christianiss.o, et che negotiaua la pace intra
la Sig.ria et Selino, disse all'Amb.r, che la Sig.ria non sapeua ciò, che egli, et il
Re Catt.co farebbono, se ella loro mancasse, et pur essortandola a star con=
stante nella lega, fece dirgli p il Nontio, che speraua di certo, che l'Imp.re
fosse per entrarui, et che se'l fosse negligente, farebbe uerso lui quello, che
altri Pontefici haueuano fatto uerso Imp.ri negligenti nella difesa della Christia=
nità, et ui solecitarebbe ancio gl'altri Principi: Et la Sig.ria per remo=
uerlo dal sospetto, c'haueua, fece affirmargli di non esser in alcuna trat=
tatione di pace, ma esser disposta ad ogni apparato di guerra, purche
cadauno confederato ui attendi con forse gagliarde; et già Ella p parte
della portione dell'augumento, ch'era sta proposto, haueua deliberato ar=
mar da nouo cinq. galeasse, et xxx. sottili, et assoldar $\overline{xvij}$. fanti;
et trattò di hauer gente forestiere da remo, et hauendo praticato di hauer=
ne d'Alemagna, fece ricercar dall'Imp.re licentia di condurli. Gion=
sero poi al fine di 8bre lettere del Nontio appresso la M.tà Ces.a con la sua
resolut.ne sopra li partiti a lei proposti, et era, che desideraua esser certi=
ficata, che la mente de Collegati fosse di dargli $\overline{xxv}$. fanti, et 4500. ca=
ualli, che stessero a sua obedientia, et fossero la mag.r parte Alemani
et gli fossero pagati non solo l'està, ma p tutto l'anno, perche gli sa=
rebbe occorso far fattioni ancio l'inuerno; et si facesse in una città d'Impe=
rio deposito per il pagamento, che la lega durasse x. anni, et che alli
mancatori si mettesse pena di escommunica, et di incorrer in inimicitia
de gl'altri Collegati; et che poi chiamarebbe la Dieta p trattarne.
Il Papa conuocò la Congregat.ne della lega, et lette le lettere del Nontio,

ricercò da cadauno il suo Parere. Si considerò, che ui andaua tempo à redur la Dieta, pur si concluse continuare la trattatione di confirmar l'offerta del n.° delle genti, nel modo, che l'Imp. ricercaua, di farsli far promessa da mercanti in luogo di deposito, et di pagargli gente della lega ancor l'inuerno per il terzo dell'essercito, che si tenesse, detratti i presidij ordinarij. Delle scomuniche, se ben alcuno de Card.li u'attendeua fù esclusa questa dimanda. Finito il ragionamento spettante all'Imp. il Papa imediate propose, che si parlasse sopra l'augumento delle forze, dimandãdo alli Comissarij Spagnoli ciò, che in questo proposito hauessero dal Re; i quali dissero, che se ben non fosse ancora gionto in Spagna il Vesc.° di Lanciano, che S. S.tà hauea mandato con gl'ordini di trattarne in q.llo proposito, nõdimeno il Re hauea giudicato, che in ogni modo si douesse fare fino ccc. galee acciò che con q.llo numero si potesse confidare di combatter, et uincer l'inimico; ricercati poi del nero n.° di galee, che'l Re fosse per hauere, dissero, che l'obligo suo sarebbe di clxviij. cioè cl. per la sua portione, et xviij. per supplemento della portion di S. S.tà; Ma che'l Re pregaua la Sig.ria, che se ello non potesse armarne tante, fosse ella contenta supplire per lui, obligandosi dar tanto maggior portione de naui, et soldati, et considerato quante potesse hauerne armate, si trouò il n.° di circa cxxx. Fatto questo conto, tutta la Congregat.ne si uoltò uerso l'Amb.r della Sig.ria, dicendo, che la Sig.ria doueua supplire, et che se ella non faceste in q.llo ogni sforzo, non si farebbe le ccc. galee et l'Amb.r del Re aggionse, che S. M.tà hauendo inteso di quanto momento fossero le galeazze, gli hauea particularm.te comesso, che pregasse la Sig.ria armarne il mag.r n.°, che fosse possibile. Il Tiepolo respose, che la Sig.ria non hauea bisogno di esser solicitata, ne pregata, perche ella subito, che udì ciò, che nella p.ma congregat.ne era stà trattato sopra l'accrescer le forze per l'utile, che apportauano le galeazze, hauea determinato armarne cinq., oltra le sei, che erano in armata, et xxx. sottili, ma di armarle non sapeua ciò, che si potesse fare per la strettezza de galeotti, perche bisognaua mandarne per munir anco le galee, che erano fuori; tutti replicorono, che bisognaua

armarle

armarle tutte, pregando la Ser.tà fare q(ue)llo dino ogni sforzo p(er) armare più, che
potette, et il Papa mostrava non poterne armar della sua portione più che
xviij. Doppo q(ue)sto si propose di usar diligenza per prevenir l'inimico
et di andar con prestezza in Levante CXX. galee. Tutti approborono q(ue)sto
eccetto l'Amb.r di Spagna, il q(ua)l disse, che Don Gio: se ben conosceva il bene=
ficio certo, giudicava, che non si potesse farlo, se non con destrugger la S.ma
intention di accrescer l'armata; perche con gl'huomeni delle navi si
aiutava le rone; ma si giudicò, che Don Gio: lo dissuadesse non p(er) la
causa allegata, ma p(er) una nobile invidia, che ad altri, et non a lui toccas=
se andar a fare cosa così notabile, et utile; et dicendo all'incontro il
Papa, che si considerasse ciò, che potrebbe seguire, se i Christiani lasciasse=
ro prevenirsi da Turchi, et Il Tiepolo soggionse, che se n'havea veduto pro=
va l'anno 1571. perche tardando l'armate Christiane, la Turca preve=
nendole, prese galee, et navi della Ser.tà entrò in Colfo, prese Antivari
et Dolcigno, et saccheggiò tutte l'Isole, impedì XI. galee, et tre galeazze
destinate p(er) l'armata, uscir di Colfo, forzò l'armata Venetiana andar
a Messina, pose in dubbio le galee, che erano in Candia, di congiongersi
con l'altre, talmente che fu cosa miracolosa, che seguisse il conflitto con Tur=
chi, et Il Papa con tutti gl'altri dissero all'Amb.r, che scrivesse à D. Gio:
che vi considerasse da novo.

TAVOLA DI TVTTO QVELLO

Che se contiene nella presente opera.

A

Armata Ven.:

Fà nouo

C

Cav.r Mag=

Dissens.ni

fortezza

Gier.mo

Instato

H.

H

I

L

Lorenzo

in armata — 8ss 29
Marco Quirini Provv.r dell'armata — 76
Conduse il soccorso in Cipro, et affondò 3. galer Turche — 77ss
Va verso Cipro —
Consiglia che si mandi soccorso in Cipro non ostante l'ord.e del gnal — 111ss
Prende 30. galer de Turchi, che fuggivano dalla battaglia — 121ss
Ritorna in Candia —
Marco Maroni — 265
Marco da Venetia — 265
Marco Bolani Consegher — 31ss
Marco Giustinian q. s. Ant.o, assistente, et essecutor de mandati del Gnal del lito — 108ss
Marco Ant.o Cornaro, et figli q. s. Zuane — 180
Marco Ant.o Barbaro Bailo in Const.li — 380
Tenuto da Turchi in Casa con guardie, come prigione —
Marco Ant.o Bragadin Cap.o di Famagosta — 25ss
Perche non soccorre Nicossia —
Rimanda li presenti al Bassà, et gli risponde, che non hà autt.à di trattar pace, et che si defenderà — 55
Scrive alla sig.ria che se havesse aiuto difenderebbe Famagosta et rihaverebbe Nicossia —
Si Rende à Turchi à patti, et presenta le Chiave al Bassà —
Il Bassà gli fà togliar l'orecchie, portar terra, bacciar li piedi alli Begsterber, et molt'altri strutij —
Scorticato uiuo stà constantem.te — 114. 116
Marco Ant.o Collona General del Papa — 28
Hà il p.mo loco in Armata, non gl'essendo D. Gio: — 34ss 44ss
Si scusa con la sig.ria perche non è andato in Cipro — 12ss 53
Mandato dal Papa à Ven.a per concluder la lega, et hà audienza il

N

Nicolò Dan=

P

Procett.ni

Q

R

Rubert

S

Sopra

T

V

1597. 20. Aug.ti